

ICONOLOGIA

O V E R O

DESCRITIONE

DELL'IMAGINI VNIVERSALI

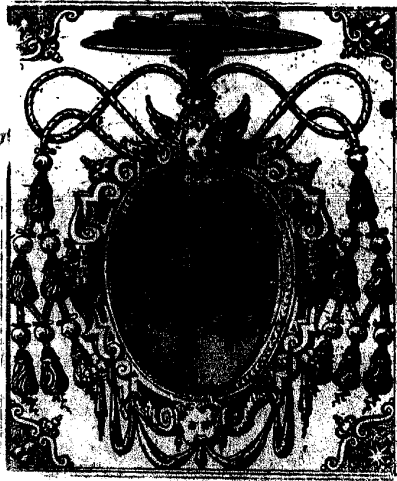
CAVATE DALL'ANTICHITA

ET DA ALTRI LVOGHI

Da Cesare Ripa Perugino.

OPERA NON MENO UTILE;

che necessaria à Poeti, Pittori, & Scultori, per
rappresentare le virtù, uicij, affetti,
& passioni humane.



IN ROMA.

Per gli Heredi di Gio. Gigliotti.

M. D. XCIII.

Con Privilegio. Et con Licenza de' Superiori.

11705



ALL' ILL.^{NO} ET REV.^{NO}
SIG. ET PADRON MIO
COLENDISS.

IL SIG. CARD.

ANTON MARIA SALVIATI.



QUESTO Libro delle Figure uni-
uersali da me poste insieme, e cau-
se da molti antichi, & appuncti
Scrittori, si come è nato dall'huomo
otio, che m'è stato concesso da che io
sono à seruitij di V. S. Illustriss. così à niuna perso-
na più debitamente potrà dedicarsi, che à Lei; sì
per rispetto mio, che, hauendole dedicato me stesso,
era conueniente le dedicarsi le cose mie ancora; sì an-
che, perche, essendo in questa Opera raccolte le Fi-
gure di tutti i Virtù, & breuemente dichiarate in
quel migliore modo, che per me si è potuto; conosce-
ranno i Lettori, che la Figura, & descrizione della
Carità, Liberalità, Magnanimità, Giustitia, e
Prudenza, & altre, che per commune sentenza
sono

sono quelli, che rispediscono nella persona di V. S. Illustriss. come cose sue, e lei dover si indirizzare, si come io fò con humilissimo affetto. Ma, perche frà le molte usi anche infera la Figura d'ella Pedicella, prego V. S. Illustriss. a tener per certo, che io non meno l'habbia scolpita nel core uerso il suo seruicio, di quel che sia stata descritta da me in queste Carte, che, se non per altra, almeno per esser dono d'un suo seruadore, douerà esserle grato. E' accetto, e non solo il Libro, ma la persona, ma anchora si degnerà (come la supplico) a tener sempre in sua gratia, e protezione. Con che baciandole con ogni maggiore reuerentia le mani, prego il Signore Dio per la sua continuua felicità.

In Roma. Il di primo di Gennaio. M. D. XCIII.

Di V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Humiliss. & Deuotiss. Seruitor.

Cesare Ripa

2. V. il ...

IM E Imagini fatte per significare una diversa cosa da quella, che si vede con l'occhio, non hanno altra più certa, né più universal regola, che l'imitatione delle memorie, che si trouano ne Libri, nelle Medaglie, e ne Marmi intagliate per industria de' Latini, & Greci, & di quei più antichi, che furono inventori di questo artificio. Però comunemente pare, che chi si affatica fuori di questa imitatione, erri, o per ignoranza, o per troppa presumere; le quali due macchie sono molto abhorrite da quelli, che attendono con le proprie fatiche all'acquisto di qualche lode. Per fuggir adunque il sospetto di questa colpa, ho giudicato buona cosa, (habendo io uoluto di tutte queste Imagini far una faccio maggiore di quello, che si poteua raccorre dalle obseruationi delle cose più antiche, & però bisognando fugarne molte, & molte prenderne delle moderne, dichiarando uerissimilmente ciascuna trattare alcune cose intorno al modo di formare, & dichiarare i concetti simbolici nel principio di quest'Opera, la quale forse con troppa diligenza da molti amici si sollecita, & si aspetta da chi sono io in principal obligo di contentare. Lasciando dunque da parte quell'Imagie, della quale si serue l'Oratore, & della quale tratta Aristotele nel terzo libro della sua Retorica, dirò solo di quella, che appartiene à' Dipintori, & uero à' quelli, che per mezzo di colori, o di altra cosa uisibile possono rappresentare qualche cosa differente da essa, & hà conformità con l'altra; perche, come questa persuade molte volte per mezzo dell'occhio, così quella per mezzo delle parole muoue la uolontà; & perche questa guarda le metafore delle cose, che stanno fuori dell'huomo, & quelle, che con esso sono congiunte, & che si dicono essenziali. Nel primo mo-

in modo si trouano in tutti gli antichi fingendo le immagini delle Deità, le quali non sono altro, che veli, o uestimenti da tenere ricoperta quella parte di Filosofia, che riguarda la generatione, & la corruzione delle cose naturali, o la dispositione de' Cieli, o l'influenza delle Stelle, o la fermezza della Terra, o altre simili cose, le quali con un lungo studio ritrouarono per auanzare in questa cognitione la Plebe, & acciò che non egualmente i dotti, & gli ignoranti potessero intendere, & penetrare le ragioni delle cose, se le andauano copertamente comunicando fra se stessi, & copertamente ancora per mezzo di queste immagini le lasciavano a' Posterì, che doueuanò a' gli altri essere superiori di dignità, & di sapienza. Di qui è nata la gran moltitudine delle fauole de' gli antichi Scrittori, le quali hanno l'utile della scienza per li dotti, & il dolce delle curiose narrationi per gli ignoranti. Però molti ancora de' gli huomini di gran conto hanno stimato loro degna fatica, lo spiegare quelle cose, che trouauano in queste fauole occultate, lasciandoci scritto, che per la imagine di Saturno, intendeano il Tempo, il quale à gli anni, à mesi, & à giorni dà, & toglie l'essere, come esso diuoraua quei medesimi Fanciulli, che erano suoi figliuoli; & per quella di Giove fulminante, la parte del Cielo più pura, donde uengono quasi tutti gli effetti Meteorologici. Per la imagine ancora di Venere di estrema bellezza, l'appetito della materia prima, come dicono i Filosofi, alla forma, che gli dà il compimento. Et che quelli, che credeuano il Mondo essere corpo mobile, & ogni cosa succedere per il predominio delle Stelle, (secondo che racconta nel Pimandro Mercurio Trismegisto) finsero Argo pastore, che con molti occhi da tutte le bande riguardasse, & Pan dio bo scareccio nel modo, che lo descriuono, significandoci con le due corna della testa, il Sole, & la Luna con la faccia rubiconda, la regione del fuoco, il cielo stellato, con la pelle di molte macchie dipinta, l'armonia di esso con la Sappone, l'uno co' l'Lituo, & le Selue, & le Fiere con l'ispidezza delle

gam-

quasi sempre. Questo è il modo di formare la lingua, si
spele in aria dalla mano di chi ne parla, e non si
infine altre immagini, le quali hanno più spesse parti, e
lumi, e stanti molti Scrittori, ma con poche si dottrina,
& di sapienza. Il secondo modo delle immagini abbraccia
quelle cose, che sono nell'huomo medesimo, o che hanno
gran vicinanza con esso, come i concetti, & gli habiti, che
da concetti ne nascono, con la frequenza di molte azioni
particolari; & il concetto dimandiamo senza più sottile inue-
stigatione tutto quello, che può essere significato con le pa-
role: il qual tutto viene commodamente in due parti divi-
so; l'una parte è, che afferma, o nega qualche cosa d'alcu-
no; l'altra, che no. Con quella formano l'artificio loro quel-
li, che compongono l'Imprese; nelle quali con pochi corpi,
& poche parole un sol concetto si accenna; & quelli ancora,
che fanno gli Emblemi, oue maggior concetto, con più quan-
tà di parole, & di corpi, si manifesta. Con questa poi si for-
ma l'arte dell'altre immagini, le quali appartengono al nostro
discorso, per la conformità, che hanno con le definitioni; le
quali solo abbracciano le virtù, & i vizi; o tutte quelle cose,
che hanno conuenienza con questi, o con quelle, senza affer-
mare, o negare alcuna cosa, & per essere o sole priuationi, o
habitiputi si esprimono con la figura humana conueniente-
mente, perciocché, si come l'huomo tutto è misura di tutte
le cose, secondo la commune opinione de' Filosofi, & d'Ari-
stotele in particolare, quasi come la definitione è misura del
definito, così medesimamente la forma accidentale, che ap-
pare esteriormente d'esso, può essere misura accidentale
delle qualità definibili, qualunque si siano; o dell'anima no-
stra sola, o di tutto il composto. Adunque uediamo, che Ima-
gine non si può dimandare in proposito nostro quella, che
non ha la forma dell'huomo; & che è imagine malamente di-
finita, quando il corpo principale non fa in qualche mo-
do ufficio, che fa nella definitione, il suo genere.

Del numero dell'altre cose da auuertire sono tutto le par-
ti essen-

ci essenziali della cosa istessa ; & di queste sarà necessario guardar minutamente le disposizioni , & le qualità .

Disposizione nella testa sarà la positura alta , ò bassa , allegra , ò maninconica , & diuerse altre passioni , che si scoprono come in teatro nell' apparenza della faccia dell' huomo .

Dourà ancora nelle braccia , nelle mani , nelle gambe , ne' piedi , nelle treccie , ne' uestiti , & in ogni altra cosa , notarfi la disposizione , ò uero positione distinta , & regolata , la quale ciascuno potrà da se medesimo facilmente conoscere , senza , che ne parliamo altramente .

Le qualità poi saranno , l'essere bianca , ò nera , proportionata , ò sproportionata , grassa , ò magra , giouane , ò uecchia , ò simili cose , che non facilmente si possano separare dalla cosa , nella quale sono fondate , auuertendo , che tutte queste parti facciano insieme un' armonia talmente concorde , che nel dichiararla renda sodisfattione il conoscere la conformità delle cose , & il buon giudicio di colui , che l'hà saputo ordinare insieme in modo , che ne resulti una cosa sola , ma perfetta , & diletteuole .

Tali sono quasi uniuersalmente tutte quelle de gli antichi , & quelle ancora de' moderni , che non si gouernano à caso . Et , perche la Fisonomia , & i colori sono considerati da gli antichi , si potrà ciascuno guidare in ciò conforme all' autorità d' Aristotele , il quale si deue credere , secondo l' opinione de' Dotti , che sopplisca solo in ciò , come nel resto , à quel che molti ne dicono : & spesso lascieremo di dichiararli , bastando dire una , ò due uolte frà tante cose poste insieme quello , che , se fossero distinte , bisognerebbe manifestare in ciascuna . Et la definitione scritta se bene si fa di poche parole , & di poche parole par che debbia essere questa in pittura , ad imitatione di quella , non è però male l'osserratione di molte cose proposte , acciò che ò dalle molte si possano eleggere le poche , che fanno più à proposito , ò tutte insieme facciano una compositione , che sia più simile alla descrizione , che adoppano gli Oratori , & i Poeti ,
che

che alla propria definizione de' Dialettici . Il che forse tanto più conuenientemente uiene fatto, quanto nel resto per se stessa la Pittura più si confa con queste arti più facili, & più diletteuoli, che con quella più occolta, & più difficile. Chiara cosa è, che delle antiche se ne uedono, & dell'una, & dell'altra maniera molto belle, & molto giudiciosamente composte.

Hora, uedendosi, che questa sorte d'Imagini si riduce facilmente alla similitudine della definizione, diremo, che di queste, come di quelle, quattro sono i capi, ò le cagioni principali, dalle quali si può pigliare l'ordine di formarle, & si dimandano con nomi usati nelle scuole, di Materia, Efficiente, Forma, & Fine, dalla diuersità de' quali capi nasce la diuersità, che tengono gli Autori molte uolte in definire una medesima cosa, & la diuersità medesimamente di molte Imagini fatte per significare una cosa sola. Il che ciascuno per se stesso potrà notare in queste istesse, che noi habbiamo da diuersi Antichi principalmente raccolte, & tutte quattro adoperate insieme per mostrare una sola cosa, se bene si trouano in alcuni luoghi; con tutto ciò, douendosi hauer riguardo principalmente ad insegnare cosa occolta con modo non ordinario, per dilettere con l'ingegnosa inuentione, e lodeuole, farlo con una sola, per non generare oscurità, & fastidio in ordinare, spiegare, & mandare à memoria le molte.

Nelle cose adunque, nelle quali si possa dimostrare l'ultima differenza, se alcuna se ne troua, questa sola basta per fare l'Imaginem lodeuole, & di somma perfettione, in mancanza della quale, che è unita sempre con la cosa medesima, nè si discerne, si adoprano le generali, come sono queste, che poste insieme mostrano quello istesso, che conterrebbe essa sola. Dapoi, quando sappiamo per questa strada distintamente le qualità, le cagioni, le proprietà, & gli accidenti d'una cosa definibile, acciò che se ne faccia l'Imaginem, bisogna cercare la similitudine, come habbiamo detto,

** nelle

nelle cose materiali, la quale terrà il luogo delle parole nella imagine, ò definizione de' Retori. Et la similitudine, che serua à questo proposito, dourà essere di quelle, che consistono nell' egual proportione, che hanno due cose distinte frà se stesse ad una sola diuersa da ambedue, prendendosi quella, che è più chiara, per dichiarazione di quella, che è meno; come, se, per similitudine, da Fortezza si dipinge la Colonna, perche ne gli edificiij sostiene tutti i sassi, & tutto l' edificio, che le stà sopra, senza muoversi, ò uacillare, dicendo, che tale è la fortezza nell' huomo per sostenere la grauezza di tutti i fastidij, & di tutte le difficoltà, che gli uengono addosso; & per similitudine della Retorica la Spada, & lo Scudo, perche, come con questi instrumenti il soldato difende la uita propria, & offende l' altrui, così il Retore, & l' Oratore co' suoi argomenti, ouero entimemi, mantiene le cose fauoreuoli, & ribatte indietro le contrarie.

Serue ancora, oltre à questa, un'altra sorte di similitudine, che è, quando due cose distinte conuengono in una sola differente da esse: Come, se, per notare la magnanimità, prendessimo il Leone, nel quale essa in gran parte si scopre: il qual modo è meno lodeuole, ma più usato per la maggior facilità della inuentione, & della dichiarazione; & sono queste due sorti di similitudine il neruo, & la forza della imagine ben formata; senza le quali come essa non hà molta difficoltà, così rimane insipida, & sciocca. Ciò non è auuertito molto da alcuni moderni, i quali rappresentano gli effetti contingenti, per mostrare le essenziali qualità, come fanno, dipingendo per la Disperatione, uno, che si appicca per la gola; per l' Amicitia, due persone, che si abbracciano; ò simili cose di poco ingegno, & di poca lode. E' ben uero, come hò detto, che quelli accidenti, che seguitano necessariamente la cosa significata nell' Imagine, sarà lode, porli in alcuni luoghi distinti, & nu-
di,

di, come in particolare quelli, che appartengono alla Fisonomia, & all'habitudine del corpo, che danno indicio del predominio, che hanno le prime qualità nella compositione dell'huomo, le quali dispongono gli accidenti esteriori di esso, & lo inclinano alle dette passioni, ò à quelle, che hanno con esse conformità. Come, se, douendo dipingere la Maninconia, il Pensiero, la Penitenza, & altre simili, sarà ben fatto il Viso asciutto, macilento, le chiome rabuffate, la barba inuolta, & le carni non molto giouenili; ma bella, lasciaua; fresca, rubiconda, & ridente: & si dourà fare, il piacere, il diletto, l'allegrezza, & ogni altra cosa simile a queste: &, se bene tal cognitione non hà molto luogo nella numeratione de' simili, nondimeno è usata assai; & questa regola de' gli accidenti, & de' gli effetti già detti, non sempre seguirà; come nel dipingere la Bellezza, la quale è una cosa fuori della comprensione de' predicabili. &, se bene nell'huomo è una proportione di linee, & di colori, non è per questo ben espressa la imagine, che sia souerchiamente bella, & proportionata; perche farebbe un dichiarare idem per idem, ouero più tosto una cosa incognita con un'altra meno conosciuta, & quasi un uolere con una candela far uedere distintamente il Sole; & non haurebbe la similitudine, che è l'anima; nè potrebbe dilettare per non hauere uarietà in proposito di tanto momento: il che principalmente si guarda. Però noi l'habbiamo dipinta al suo luogo co'l capo fra le nuuole, & con altre conuenienti particolarità. Per hauere poi le similitudini atte, & conueneuoli in ogni proposito, è bene di auuertire quel che auuertiscono i Retori, cioè, che per le cose conosciibili, si cercano cose alte; per le lodabili, splendide; per le uituperabili, uili; per le commendabili, magnifiche. Dalle quali cose sentirà ciascuno germogliare tanta quantità di concetti nell'ingegno suo, se non è più che sterile, che per se stesso con una sola cosa,

che si proponga, farà bastante à dare gusto, & sodisfattione all'appetito di molti, & diuersi ingegni; dipingendone l'immagine in diuerse maniere, & sempre bene.

Nè io oltre à questi auuertimenti; li quali si potrebbero ueramente spiegare con assai maggior diligenza, sò uederne quasi alcuno altro degno di scriuerli; per cognitione di queste Imagini, le quali sono un uero ammacstramento nato prima dall'abondanza della dottrina Egittica, come fa testimonio Cornelio Tacito, poi ribellito, & acconcio con il tempo, come racconta Gio. Goropio ne' suoi Ieroglifici, talmente, che potremo questa cognitione assimigliarla ad una persona sapiente, ma uersata nelle solitudini, & nuda per molti anni, la quale, per andare doue è la conuersatione, si riueste, acciò che gli altri, alliettati dalla uaghezza esteriore del corpo, che è l'immagine, desiderino d'intendere minutamente quelle qualità, che danno splendidezza all'anima, che è la cosa significata, & solo era mentre staua nelle solitudini accarezzato da pochi stranieri. Et solo si legge, che Pitagora, per uero desiderio di sapienza, penetrasse in Egitto con grandissima fatica; oue apprese i segreti delle cose, che occultauano in questi Enigmi; & però, tornatosene à casa, carico d'anni, & di sapienza, meritò, che dopò morte, della sua Casa si facesse un Tempio, consacrato à' meriti del suo sapere. Trouasi ancora, che Platone gran parte della sua dottrina caud fuori dalle sue segretezze, nelle quali ancora i santi Profeti l'ascolero. Et Christo, che fu l'adempimento delle Profetie, occultò gran parte de' secreti diuini sotto l'oscurità delle sue parabole.

Fù adunque la sapienza de' gli Egittij come huomo horrido, & maluestito, adornato dal tempo per consiglio dell'esperienza; che mostraua esser male celar' gl'indicij de' luoghi, ne' quali sono i Tesori, acciò che tutti affaticandosi, almeno quelli, che sono dalla Fortuna aiutati, arriuinò per questo mezzo à qualche grado di felicità.

Questo uestire fù il comporre i corpi delle Imagini distin-

te di colori alle proporzioni di molte varietà, con belle
moderati, & con equabile delicatezza, & dell'arte, & del-
le cose stesse, dalle quali non è alcuno, che alla prima uista
non si senta muouer un certo desiderio d' inuestigare, à
che fine siano con tale disposizione, & ordini rappresen-
tate. Questa curiosità viene ancora accresciuta dal ue-
dere i nomi delle cose sottoscritti all' stesse Imagini. Et mi
par cosa da offeruarsi il sottoscrivere i nomi, eccetto quan-
do deouono essere in forma di Enigma: perche senza la co-
gnitione del nome non si può penetrare alla cognitione del-
la cosa significata, se non sono Imagini triuiali, che per
l'uso alla prima uista da tutti ordinariamente si ricono-
scono.

Et questo è, quanto mi è parso conuenueuole scriuere per
sodisfattione di quelli, che si compiaceranno delle nostre
fatiche. Nel che, come in tutto il resto dell'Opera, se l'igno-
ranza si tira addosso qualche biasimo, hauerò caro, che uen-
ga in parte scusata dalla diligenza, dalla quale principal-
mente hò aspettato lode, & hò tolto uolontieri il tempo a gli
occhi per darlo alla penna, acciò che, uenendo

l'Opera, Benigni Lettori, in mano uostra, io
conosca da qualche applauso del

le uostre Lingue,

di non

hauer perso il tempo

scriuendo.



DI CRISTOFORO

LAVRO.



Ristretta in carte di caduco inchiostro
Di noi fama non sia, ma per l'immenso
Mondo si stenda oltre a le vie del senso,
RIP A gentil, da l'altro polo al nostro,
Precorra al corso d'Aquilone, e d'Ostro,
Quand'arde d'ira, e di disdegno acceso,
Tutto s'accordi universal consenso,
E pregi, e lodi il bello ingegno vostro;
Cid si conviene a voi, che nel concorso
De' tumulti mondani, e' one monda
Tutto quasi gran mare il Mondo, e'l Cielo;
Filosofia si dolce, e' si gioconda
Trouar sapeste; e' con gentil discorso
De le tenebre sue squarciarne il velo.

Di Diomede Borghesi, Suegliato Intronato.

IL RIP A è lo Scrittor pregiato, e degno
Del'Imagini illustri: ond'altra imago
Vedranno e'l Istro, e'l Nilo, e'l Gange, e'l Tago,
D'eccelso, peregrin, purgato ingegno.



Di Fulvio Mariottelli.

Nobil desio, che aiua fiamma accende
Di vera lode, a cui virtute è l'esta,
Tanto in te, R I P A, l'alma gloria ad esca,
Quanto la morte le memorie offende.
Da le tue carte il secol nostro apprende
Di vetusto saper memoria fresca.
Cb' i sensi, e l' anime nostre allaccia, e innesca,
Ma laccio, che dilata, e non che offenda.
Come in specchio vanti cullati, e riflessa
Reggi del sol, del gi' altri non d'incorno,
Che in un altro mondo, si diffonde.
Splende la luce in te, e non in altro loco,
Che si suol per un'altra parte, e non per altro loco,
Et con tal mezzo far donna ritorno.

Di Gio. Buonalmonti.

R I P A, chi mira le pregiate carte
Vostre, e non prende cura al suo cor d'oltrage,
O non è sùo, o le virtù d'oltrage,
O in tutto è privo di giudizio, e d'arte.
Voi del ben far ogni più bella parte
Spiegando, e del contrario ogni bruttezza,
Ponete altrui nell' animo nobiltà,
Che questo segue, e quel tal si disparte.
Veggonsi poi tutti gli uomini a sparsi
Descritti con si raro, e bel disegno,
Che stupor, e diletto insieme porge:
O quanto sete d'ogni laude degno,
Poi che ne' vostri gratiosi datti
La via di gir' al Ciel chiara si scorge.

Di Marc'antonio Baldi.

TRa schizzi, e punti, un Ciel sereno acceso
D'ardenti aspetti, o rimirar nel pieno
Grembo i nanti de l'Iri, o ne l'immenso
Flutto ondeggiar ad Anfrate il seno,
Veder d'Alpe, o di scogli, arido, e denso,
E di ridenti Fior natio'l terreno,
Tra scarpelli, e colori: opra è del senso,
Si che'l discorso o non n'ha parte, o meno.
Ma d'aspetto inuisibile, immortale
Dar sembianza a le forme, impresa, e pondo,
D'ingegno è sol, ch'in infinito uale.
Onda a solcar, che non ha riva, o fondo,
Ma che? Cesar il fe: Cesar, il quale
Mai non nolle tra primi esser secondo.

Di Scipione Bargagli.

Con lodi alte i Mortali
Ne' bei secoli andati,
Lenaro al Cielo i gran saggi Inventori
De le cose; e sacrati
Gli hebber tra i loro Dei chiari immortali,
A chi con dotti suoi degni Lavori,
Ha i simulacri di si gentili opre,
Dal profondo d'oblio a R. I. P. A. alzati,
Altre lodi hor douranti, od altri honori?
Poscia che senza l'opre di sua mano
Trouati foran già, formati in uano.

D'Accademico Intronato.

Cesar, da la cui Ripa illustre altera
Tutti precipitar neggio gli errori;
Che penne fecer mai, forsi, d'colori
Dell'imagini lor nell'ampia scdiera;
Pensiero è in te, qual nel gran Cesar' era
Onè è ragion, che de' Cesarei allori
Quella seconda **RIP** A un tronco benori,
Cui sia seconda eterna Primavera.
Giulio sè di Pompeo dirizzar l'Imago,
Che nel foro giacca. quonchè la sua
Erge ei per sempre, il docto Tullio disse;
E tu, Cesar, ancor d'illustrar uago
L'alme Imagini altrui, farai la tua
Poggiar al Ciel. Questo il tuo **TARDO** scriffe.

Petri Mallarçhi.

Mittite permulsos Zephyrorum murmure colles
Et nemora umbrosis densa cacuminibus
Aspicite effigies, surgentis munita **RIP** A,
Etq; barum dulcè manant ab ore sonus.





Thadæi Donnoꝝ Hispellatis.

Anagramma.

Casar Ripa
Par Cesari.

Cæsaris dic quo modo nomen infero
Cæsari Par, ne fera bella mouit?
Cæsari Par, ne tenet ipse Regni
Frena potentis
Ille, sic, Victor resonavit armis,
Iste Picturę superans omnes
Dispari forma; sanat ergo Cesar
Victor uterque.

Eiusdem de Cognomine Auctoris.

Penniculo, quid miraris si Gurgitis undas
Tot tot sulcantes inscia merfit aqua?
Non mirum cerere, non est; erat undique Pontus,
Et nulla errantes Ripa tenebat aquas;
Ergo, o Pictores, Ripę huic appellite, uestrum
Penniculum scopulos Ripa canere docet.

Eiusdem.

Linquite semper idem Pictores linquite flumen,
(Hoc est forma una pingere semper idem)
Et Ripam petite, (hoc est Ripę incumbite libro)
Multiplici forma pingere Ripa docet.



TAVOLA

DE' CAPI

contenuti nella presente Opera.



A		A			
Abondanza. I. 2. 3.		Affuria	21.	Configlio.	48.
Abondanza terrestre. 2.		Avaricia. 21. 22. 23. 24.		Confianza. 48. 143.	
Abondanza maritima. 2.		Audacia. 24.		Consuetudine. 199.	
Accidia. 3.		Augurio bono. 25.		Contraffo. 49.	
Acqua. 219.		Augurio cattivo. 25.		Contento. 49.	
Acquisto cattivo. 19.		Aurora. 25. 16. 27.		Còtto amoroso. 104.	
Adolescenza. 20.		Autunno. 27.		Contritione. 49. 50.	
Adulatione. 4.		B		Conuico. 50.	
Aere. 219.		Bastitudine. 29. 30.		Cordoglio. 6.	
Affanno. 5. 6.		31. 32. 33. 34.		Correzione. 51.	
Affabilità. 6.		Bellezza. 27.		Corrotela ne' giudici. 52.	
Agilità. 6.		Bellezza femminile. 29.		Corte. 57.	
Agricoltura. 7.		Benignità. 35.		Cortesia. 54.	
Allegrezza. 8. 148.		Bisumo. 35.		Costanza. 48. 143.	
Allegrezza d'amore. 8.		Bontà. 36.		Crapula. 54. 55.	
Amabilità. 6.		Bugia. 36. 37.		Crueltà. 55. 56.	
Amaritudine. 18.		C		Cuore mondo. 32.	
Ambitione. 9.		Calamità. 37. 169. 170.		Cupidità. 56. 59.	
Amicitia. 10. 11. 12.		Calunnia. 38. 230.		Curiosità. 56.	
Amicitia senza giouamēto. 12.		Capriccio. 38.		Custodia. 56.	
Ammaestramento. 8.		Carestia. 38.		D	
Amor di virtù. 12.		Carità. 41.		Apocaggine. 57.	
Amor uerso Iddio. 14.		Castità. 39. 40.		Derisione. 58.	
Amor del profuma. 14.		Castità matrimoniale. 40.		Desiderio uerso Iddio. 58.	
Amor di se stesso. 14.		Cecità della mēte. 40.		Desiderio, ouero cupidità. 59.	
Amor di fama. 14.		Celerità. 41.		Destino. 76.	
Anno. 15. 16.		Chiarezza. 42.		Dialectica. 59.	
Architettura. 17.		Clemenza. 42. 43.		Dignità. 58.	
Ardire magnanimo, e generoso. 16.		Cognitione delle cose. 46.		Diligenza. 59.	
Ardire ultimo, e necessario. 16.		Comedia. 46.		Discordia. 60. 61.	
Aritmetica. 18.		Concordia. 43. 44. 45.		Dispersione. 61.	
Arroganza. 18.		Concordia militare. 43.		Dispositione fatale. 76.	
Arte. 19.		Concordia di pace. 44.		Dispregio del mōdo. 62.	
Astrologia. 20. 21.		Cōcordia de gli antichi. 44.		Dispregio delle uirtù. 62.	
		Confidenza. 45.		Dimanatione. 63.	
		Conscienza. 46. 47.		Diuinità. 62.	
		Conseruatione. 47.		Dolore. 63. 64.	
		Consideratione. 47.			

Dominio di se stesso.	64.	Forza d'amore.	95.	Guida sicura di uerione	115.
Dottrina.	64.	Forza interiore, da mag-	96.	Gufo.	117.
Dubbio.	85.	gioi forza superata	96.		
		Fragilità.	96. 97.		
E		Fragilità humana.	97.	H	
Elementi quattro.	119.	fraude.	97. 98.	Hipocrisia.	118.
Elemofina.	66.	fuga.	99.	Homicidio.	118.
Eloquenza.	66. 67. 68.	fuga popolare.	99.	Honestà.	119.
Equità.	68. 69.	fuoco.	99. 129.	Honore.	110. 119. 120.
Errore.	69.	furto.	99.	Horæ.	121.
Estare.	70.	future.	87. 88. 89.	Humanità.	121.
Eternità.	70. 71. 72. 73.	future superbo & indomi-		Humiltà.	121. 122.
Euento buono.	73.	to.	88.		
		furor poetico.	88.	I	
F		furto.	100. 101.	Iattanza.	123.
Falsità d'amore.	78.			Idolatria.	123.
fama.	73.			Ignoranza.	124. 125. 126.
Fama buona.	74.	G		Imitatione.	127.
Fama cattiva.	74.	Gapardozza.	243.	Immodestia.	126.
Fame.	75.	Gelosia.	101. 102.	Immortalità.	127.
Fame di giustitia.	32.	Genio buono.	102.	Immutatione.	127.
Fatica.	75. 76.	Genio cattivo.	102.	Impassibilità.	128.
Fato.	76.	Geometria.	103.	Imperfettione.	129.
Fauore.	77.	Giorno.	103. 104.	Impietà.	129.
Fecundità.	79. 80.	Giorno naturale.	103.	Importunità.	128.
Fede.	81.	Giorno artificiale.	103.	impudenza.	128.
Fede religiosa.	80.	Giouenti.	104. 105.	Inconfideratione.	129.
Fede nell'amicitia.	82.	Gioia d'am re.	104.	Incofianza.	124. 130. 140.
Fedeltà.	82.	Giubilo.	104.	Indicio di amore.	105.
Felicità.	84.	Giudicio.	105.	Industria.	130. 131.
Felicità eterna.	83.	Giudicio giutto.	106.	Infamia.	32.
Felicità breue.	84.	Giuoco.	106.	Infermità.	131.
Fermezza.	85.	Giuramento.	106.	Infornio.	133.
Fermezza, e grauità dell'		Giurisdictione.	106.	Ingianno.	78. 133. 134.
oratione.	85.	Giustitia.	108. 109.	Ingiuria.	134.
Fermezza d'amore.	85.	Giustitia diuina.	107.	Ingiustitia.	135.
Filosofia.	86.	Giustitia effecutua.	108.	Ingiordigia.	136.
Flagello di Dio.	89.	Giustitia retta.	109.	Ingratitudine.	137.
Fortezza.	90. 92.	Giustitia rigorosa.	109.	Inimicitia.	138.
Fortezza d'anima, e di		Gloria.	110.	Iniquità.	138.
corpo.	92.	Gola.	111.	Innocenza.	138.
Fortezza, & ualore del		Gouerno della Rep.	111.	Inubbidienza.	139.
corpo congiunto con la		Grammatica.	112.	Infidia.	140.
Prudenza, & uirtù dell'		Grandine.	112.	Instabilità.	140.
animo.	92.	Grandezza.	113.	Intelletto.	140.
Fortezza del corpo, con-		Gratia.	114.	Intelligenza.	142.
giunta con la generosi-		Gratia Diuina.	113.	Intrepidità.	143.
tà dell'animo.	93.	Gratie.	113.	Inuazio.	143.
Fortuna.	93. 94. 95.	Gratitudine.	114.	Inuidia.	143. 144.
Fortuna buona.	94.	Gratuità.	115.	Inuocatione.	147.
Fortuna infelice.	94.	Gratuità nell'uomo.	114.	Ira.	147.
Fortuna giouenole ad a-		Gratuità dell'oratione.	85.		
more.	95.	Guardia.	116.	L	
Forza.	96.	Guerra.	116. 117.	Lasciuia.	147.
				Lealtà.	147.

Leggerezza.	148.	180.	Pittura.	210.
Lectia.	148.	Obliquo.	Poesia.	217. 218.
Liberalità.	149. 150.	Occasione.	Poesia eroica.	217.
Libertà.	150. 151.	Odio capitale.	Poesia pastorale.	217.
Libidine.	151. 152. 153.	Odorato.	Poesia satirica.	217.
Licenza.	153.	Operanza.	Poesia.	218. 219.
Lice.	153.	Operazione manifesta.	Poesia in uso, che habb sia bello ingegno.	219.
Logica.	151. 154. 155.	Operazione perfetta.	Poesia di spirito.	219.
Lusuria.	151. 152. 153.	Opinione.	Preghiere.	219.
M				
Macchia del modo.	156.	Qualità.	Preghiera a Dio.	220.
Magnanimità.	156. 157.	Quarzo.	Premio.	229.
Magnificenza.	158.	Quarzo.	Prudenza.	220.
Maledicenza.	159.	Quarzo.	Prudenza.	224. 226.
Malignità.	159.	Quarzo.	Pudicitia.	226. 227.
Malignolenza.	160.	Quarzo.	Pueritia.	228.
Malignudine.	30. 160. 161.	Quarzo.	Punitione.	228.
Martirio.	161.	Quarzo.	Purità.	159. 228.
Matrimonio.	162.	Quarzo.	Q	
Matematica.	163.	Quarzo.	Quattro Elementi.	229.
Medicina.	163.	Quarzo.	Quercia.	229.
Mediocrità.	163.	Quarzo.	Querela ingiusta.	230.
Memoria.	165. 166.	Quarzo.	Quiete.	230. 231.
Merito.	167.	Quarzo.	R	
Mese.	167.	Quarzo.	Rabbia.	87.
Minaccia.	168.	Quarzo.	Ragione.	232. 233.
Miseria.	17. 169. 170.	Quarzo.	Rammarico.	6.
Miseria mondana.	169.	Quarzo.	Rammarico del bene a- trui.	230.
Misericordia.	33. 170.	Quarzo.	Rancore.	234.
Moderanza.	170.	Quarzo.	Rapina.	235.
Modestia.	170.	Quarzo.	Realità.	236.
Mondezza di cuore.	32.	Quarzo.	Regalità.	236.
Mondo.	171.	Quarzo.	Religione.	236. 237.
Morte.	171. 172.	Quarzo.	Religione finta.	238.
Musica.	173. 174. 175.	Quarzo.	Restitutione.	238.
N				
Natura.	175.	Quarzo.	Resurrectione.	238.
Navigazione.	176.	Quarzo.	Retorica.	239.
Nebbia.	176.	Quarzo.	Ricchezza.	239. 240.
Necessità.	177.	Quarzo.	Rigore.	240.
Negligenza.	177.	Quarzo.	Riprensiione.	240.
Neue.	177.	Quarzo.	Riso.	240. 241.
Nobiltà.	177. 178.	Quarzo.	Rugada.	241.
Notte.	178.	Quarzo.	Rumore.	241.
Nuovole.	179.	Quarzo.	Salute.	
O				
Obedienza.	179. 180.	Quarzo.		
Obedienza verso Dio.		Quarzo.		
181.	181.	Quarzo.		
182.	182.	Quarzo.		
183.	183.	Quarzo.		
184.	184.	Quarzo.		
185.	185.	Quarzo.		
186.	186.	Quarzo.		
187.	187.	Quarzo.		
188.	188.	Quarzo.		
189.	189.	Quarzo.		
190.	190.	Quarzo.		
191.	191.	Quarzo.		
192.	192.	Quarzo.		
193.	193.	Quarzo.		
194.	194.	Quarzo.		
195.	195.	Quarzo.		
196.	196.	Quarzo.		
197.	197.	Quarzo.		
198.	198.	Quarzo.		
199.	199.	Quarzo.		
200.	200.	Quarzo.		
201.	201.	Quarzo.		
202.	202.	Quarzo.		
203.	203.	Quarzo.		
204.	204.	Quarzo.		
205.	205.	Quarzo.		
206.	206.	Quarzo.		
207.	207.	Quarzo.		
208.	208.	Quarzo.		
209.	209.	Quarzo.		
210.	210.	Quarzo.		
211.	211.	Quarzo.		
212.	212.	Quarzo.		
213.	213.	Quarzo.		
214.	214.	Quarzo.		
215.	215.	Quarzo.		
216.	216.	Quarzo.		
217.	217.	Quarzo.		
218.	218.	Quarzo.		
219.	219.	Quarzo.		
220.	220.	Quarzo.		
221.	221.	Quarzo.		
222.	222.	Quarzo.		
223.	223.	Quarzo.		
224.	224.	Quarzo.		
225.	225.	Quarzo.		
226.	226.	Quarzo.		
227.	227.	Quarzo.		
228.	228.	Quarzo.		
229.	229.	Quarzo.		
230.	230.	Quarzo.		
231.	231.	Quarzo.		
232.	232.	Quarzo.		
233.	233.	Quarzo.		
234.	234.	Quarzo.		
235.	235.	Quarzo.		
236.	236.	Quarzo.		
237.	237.	Quarzo.		
238.	238.	Quarzo.		
239.	239.	Quarzo.		
240.	240.	Quarzo.		
241.	241.	Quarzo.		
242.	242.	Quarzo.		
243.	243.	Quarzo.		
244.	244.	Quarzo.		
245.	245.	Quarzo.		
246.	246.	Quarzo.		
247.	247.	Quarzo.		
248.	248.	Quarzo.		
249.	249.	Quarzo.		
250.	250.	Quarzo.		

S		T		V		Z	
Salute.	241. 243.	speranza divina, & eterna.	163.	Vano,	143.	Zelo.	301.
Sanità.	243. 244.	speranza fallace.	165.	Vero.	181.		
Sapienza.	243.	stabilità.	164. 165.	Vecchiezza.	281.		
Sapienza humana.	247.	sterilità.	165.	Velocità.	283.		
Sapienza vera.	246.	stoltezza.	166.	Vendetta.	283. 284.		
Scienza.	247.	superbia.	166.	Verità.	284. 287.		
Sciocchezza.	248.			Vigilanza.	286. 287.		
Scolora.	248.			Vigilanza per difenderli, & oppugnar altri.	287.		
Scorno.	249.	Tardità.	167.	Viltà.	287.		
Sdegno.	249.	Tatto.	168.	Violenza.	288.		
Secolo.	250.	Temperanza.	168. 169.	Virginità.	288. 289.		
Senso.	252.	Tempo.	170.	Virilità.	289.		
Serenità.	252.	Tempesta.	171.	Virtù.	289. 290.		
Seguità.	252.	Tempo.	270. 271.	Virtù heroica.	290.		
Sete di giustizia.	252.	Temporale di nece.	177.	Virtù insuperabile.	291.		
sfacciataggine.	253.	Tentatione.	172.	Visto, uno de' cinque sen- timenti.	291.		
sforzo con inganno.	253.	Tentatione d'amore.	171.	Vita.	291.		
sicurtà, ò sicurezza.	254.	Teologia.	80. 272.	Vita attiva.	293. 294.		
silenzio.	254. 255. 256.	Terra.	229.	Vita contemplativa.	294.		
simplicità.	250.	Terrore.	273.				
simulatione.	257.	Timidità, ò timore.	274.				
soccorso.	257.		275.				
sogno.	257.	Tirannide.	275.	Vita humana.	293.		
solitudine.	260.	Toleranza.	276.	Vittoria.	296.		
sollicitudine.	258. 259.	Tormento d'amore.	276.	Vittoria de gli antichi.	295.		
sonno.	250. 251. 252.	Tradimento.	276. 277.	Vittoria nauale.	297.		
sorte.	260. 261.	Tragedia.	278.	Volontà.	297. 298.		
sospettione.	267.	Tranquillità.	279.	Voluttà.	298.		
sostanza.	267.	Tribolazione.	279.	Voracità.	299.		
sottilità.	261.	Tristitia, ouero rammarico del bene altrui.	280.	Vinza.	299.		
spauento.	261.			Virtù.	300.		
speranza.	261. 262. 264.	Valore.	280. 281.	Vtilità.	300.		
speranza delle fatiche.	263.	Vanità.	281.				
		Vbriachezza.	282.				

I L F I N E.

ICONOLOGIA

OVERO

DESCRIZIONE

DELL'IMAGINI UNIVERSALI

CAVATE DALL'ANTICHITA'

DA CESARE RIPA PERUGINO.

ABONDANZA.



A BONDANZA, con uestimento d'oro, in forma di Matrona, con ghirlanda di spiche di grano in capo; nella destra mano terrà vn mazzo di Papauero, & un di Senape, & con la sinistra un corno di douicia pieno di fronde, fiori, & frutti.

L' Abondanza, figurata per la presente imagine, in due sorte di cose principalmente consiste, cioè necessarie, & honoreuoli. Le necessarie sono quelle, senza le quali non si potrebbe sostetare la vita dell'huomo; le honoreuoli sono quelle, senza le quali essa uita uerrebbe stimata men bella. La principalissima, frà tutte le cose necessarie, è il grano; & frà quelle, che adornano mirabilmente le cose nostre, è principalissimo instrumeto l'Oro, Metallo, frà gli altri, nobilissimo. Et però la presente figura si dourà distintamente con queste due cose rappresentare: Con le spiche, che adornano il capo, suo principal membro, & con l'oro della ueste, che adorna, & ricopre le parti più segrete del corpo. Si dipinge con le spiche Cerere, inuentrice delle

A biade;

3
biade; & si dimanda il secolo dell'oro quell'età, nella quale i primi
huomini non sentirono la uiolenza della carestia. E' di età matura,
perche particolarmente le contiene il giudicio, & il consiglio, & ricer-
ca essere disposta con regola, & adoprata con misura. Di qui auuiene,
che molti sono, come si uol dire, *Paueri sol per troppo hauerne copia,*
come altri per la troppa mancanza.

Il Papauero si prende da gli antichi per segno di fertilità, & anco-
per significare la Terra tutta, per essere di forma rotonda, distinto con
molte celle tutte ripiene di semi, come la Terra, che è piena di diuerse
spetie di animali, è diuisa da i Fiumi, & dalle Montagne in molti luo-
chi; & come, per hauere il frutto del Papauero, bifogna romperlo con
uiolenza, così la terra con fatica uuol essere coltivata, perche rende
il frutto di Cerere. Si può ancora prendere questo frutto per simbolo
della Città, la quale è mantenuta dall'abondanza della terra, renden-
do essa poi abondante la terra di cose, che la rendono più marauiglio-
sa, & con l'industria, & co'l sapere. La Senape, secondo il detto di
Christo nostro Salvatore, è pianta feconda, & abondantissima, & il
Cornocopia si pone sempre per l'abondanza, per la cagione, che in al-
tro luoco si dirà.

ABONDANZA.

Donna in piedi, uestita d'oro, con le braccia aperte, tenedo l'una, &
l'altra mano sopra alcunt Cestoni di spiche di grano, i quali sta-
ranno dalle bande di detta figura; & è cauata dalla Medaglia di Anto-
nino Pio, cõ lettere, che dicono ANNONA AVG. COS. IIII.
et S. C.

ABONDANZA TERRESTRE.

Donna, che tiene nella destra mano un mazzo di spiche di grano,
& con la sinistra il corno della douitia, & à i piedi ui farà una mi-
sura da grano, piena medesimamente di spiche; nella Medaglia di
Antonino Pio con iscrittione, ANNONA AVG.

ABONDANZA MARITIMA.

Cerere si rappresenta con le spiche nella destra mano, stesa so-
pra alla Prora d'una Naua, & à i piedi ui farà una misura di grano
con le spiche dentro, come l'altra di sopra.

ABONDANZA MARITIMA.

Donna, con la destra mano tiene un Timone, & con la sinistra
le spiche.

ABON:

A B O N D A N T I A .

Donna con ghirlanda di spiche di grano, nella destra mano terrà un mazzo di Canape con le foglie, & nella sinistra il Corno della donitia, & un ramo di Ginestra sopra della quale faranno molte boccette di seta.

A C C I D I A .

Donna, uestita di pelle di Tasso, sederà con la guancia appoggiata sopra alla destra mano, & il gomito di essa starà appoggiato sopra il ginocchio, con il capo chino, mostrando una coscia ignuda, & quasi le parti meno honeste del corpo.

Questo uitio consiste in perder tempo, & essere negligente à far le cose conuenevoli. Si ueste di pelle di Tasso, per mostrare, che, si come questo animale consuma molto tempo in dormire, così l'accidioso in non far cosa alcuna, che al debito suo conuenga. Stà à sedere nel sopraddetto modo; perche l'huomo accidioso, il quale è superato, & uinto dall'otio, tralascia tutte le operationi lodeuoli, le quali uengono dimostrate con lo stare in piedi, & in atto di caminare. Però disse S. Paolo: *Qui stat, uideat, ne cadat*, & nell'Euangelo, per simbolo del peccatore si dice del Paralitico, & di alcuni altri, che giaceuano in terra. Tiene la testa bassa, perche ad altro non sono intenti i pensieri suoi, che à cose uili, lontane dalla contemplatione Diuina. Mostra la coscia ignuda, & l'altre parti, come dicemmo; perche l'Accidia rende l'huomo poco amico dell'honor proprio.

A C C I D I A .

Donna à sedere, uestita di color negro, di panni stracciati, & terrà ambe le mani alla cintola, & il capo chino; haurà appresso un paio di forbice, con un pezzo di panno, & un gomitollo di filo gettati per terra.

A C C I D I A .

Donna, che stia à giacere per terra, & à canto si farà un'Asino similmente à giacere, il quale animale si soleua adoperare da gli Egittij, per mostrare lontananza del pensiero delle cose sacre, & religiose, con occupatione continua nelle uili, & in pensieri biasimeuoli, come racconta Pierio Valeriano.

ADULAZIONE.

DONNA allegra, con fronte raccolta, farà uestita di cangiante, & il uestimento sarà tutto dipinto di Camaleonti, con la destra mano terrà un Mantice da accendere il fuoco.

Vestesi di cangiante, perche l'Adulatore è facilissimo ad ogni occasione à cangiar uolto, & parole, & dire sì, & no, secondo il gusto di ciascuna persona. I Camaleonti si pongono per lo troppo secondare gli appetiti, & l'opinione altrui: percioche questo Animale, secondo che dice Aristotele, si trasmuta secondo le mutationi de i tempi, come l'Adulatore si stima perfetto nella sua professione, quando meglio con forma se stesso ad applaudere per suo interesse à gli altrui costumi, ancorche biasimeuoli. Dicesi ancora, che, per essere il Camaleonte timoridissimo, hauendo in se stesso pochissimo sangue, & quello intorno al core, ad ogni debole incontro teme, & si trasmuta; donde si può uedere, che l'adulatione è indicio di poco spirito, & d'animo basso in chi l'essercita, & in chi uolentieri l'ascolta. Il Mantice, che è attissimo istrumento ad accendere il fuoco, & ad ammorzare i lumi accesi solo col uento, ci fa conoscere, che gli Adulatori col uento delle parole uane, ouero accendono il fuoco delle passioni in chi uolentieri gli ascolta, ouero ammorzano il lume della uerità, che altri manteneua per la cognitione di se stesso. L'hauere la fronte raccolta, secondo Aristotele della Fisonomia cap. ix. significa adulatione.

ADULAZIONE.

Donna, che suoni la Tibia, ouero il Flauto, cò un Ceruo, che le stia dormedo uicino à i piedi: così la dipinge Oro Apolline, & scriuono alcuni, che il Ceruo di sua natura, allettato dal suono del Flauto, quasi si dimetica di se stesso, & si lascia pigliare. In confermatione di ciò è la presente imagine, nella quale si dichiara la dolcezza delle parole, con la melodia del suono, & la natura di chi uolentieri si sente adulare, con l'infelice naturale instinto del Ceruo; il quale mostra ancora, che è timido, & d'animo debole chi uolentieri porge gli orecchi à gli Adulatori.

ADULAZIONE.

Donna con due faccie; l'una di giouane bella; & l'altra di uecchia macilenta: dalle mani le escano molte Api, che uolino in diuerse parti; & a canto ui sia un cane.

La faccia bella è indicio della prima apparenza delle parole adulatrici.

trici; & l'altra faccia brutta mostra i difetti di simulati, & mandati dietro alle spalle, che, chiamandoli per viri, fanno l'adulatione. L'api, secondo Eucherio, sono proprio simulacro dell'Adulatore, pche nella bocca portano il mele, & nell'occolto tengono il pungente aculeo. Per queste riscono molte volte, che l'huomo non se n'auede. Il cane con lingue accarezza chi gli dà il pane, senza alcuna distantione di meriti, o de meriti, & alcune volte ancora morde chi non lo merita, & quello stesso, che gli daua il pane, se auuene, che tra la sci. Però si assimiglia assai all'adulatore. Et a questo proposito lo pigliò Marc' Antonio Cataldi Romano in quel Sonetto:

*NEMICO al uero, e de le cose humane
 Corruptor, cecità dell'intelletto,
 Venenosa beuanda, e sibo infetto,
 Di gusti, e d'alme sobrie, e menti sane;
 Di lodi, di lusinghe, e glorie uane,
 Vasto albergo, alio nido, ampio ricetto,
 D'opre, di fision di uario aspetto
 Sphinge, Camaleonte, e Circe, immane;
 Can, che lusinga, e morde; acuto strale,
 Che non piaga, e ch'induce à strane morti,
 Lingua, che dolce appar, mentre è più fella:
 In somma, è piacer-rio, gioia mortale,
 Dolce tofeo, affro mel, morbo di Corti,
 Quel ch' Adular l'errante uolgo appella.*

A F F A N N O:

HVOMO, uestito di berettino uicino al negro, con il capo chino, stia di mala uoglia, & in ambedue le mani tenga dell'assentio. Il capo chino, & l'aspetto di mala uoglia ci dimostra, che l'affanno è una spetie di maninconia, & dispiacere, che chiude la uia al core, per ogni forte di consolatione, & di dolcezza, & per dare ad inrendere, che l'affanno è un dispiacere più intenso de gli altri, ni si dipinge l'assentio, per segno di amaritudine del dolore; che per significare quest'istesso disse il Petrarca,

*Lagrimar sempre è'l mio sommo diletto,
 Il rider doglia, il cibo assentio, e roscio.*



AFFAN

A P P A R E N Z A.
Cordoglio, Rammarico.

H V O N O mello, malinconoso, tutto rabbuffato, riuolto con la faccia verso il Cielo, quasi gridando, & dimandando soccorso à Dio, con ambe le mani s'apre il petto, & si mira il core, circondato da diversi Serpenti. Sarà uestito di berettino uicino al negro; il detto uestimento sarà stracciato, solo per dimostrare il dispregio di se stesso, & che, quando uno è in traugli dell'animo, non può attendere alla cultura del corpo. & il colore significa l'ultima ruina, & la morte, oue sono congiunti i rammarichi, & i cordogli. Il petto aperto, & il core dalle serpenti, dinotano i fastidij, & traugli mondani, che, sempre mordendo il core, infondono in noi stessi ueleno di rabbia, & di rancore.

A F F A B I L I T A,
Piaceuolezza, Amabilità.

G I O V A N E, uestita d'un uelo bianco, & sottile, & con faccia allegra, nella destra mano terrà una rosa, & in capo una ghirlanda di fiori. Giouane si dipinge, perche, essendo i Vecchi per lo più austeri nella molta satietà de' diletti mondani, questi solo si procura con ogni mezzo, chi per gli anni, è ancora nuouo ne' gusti della uita humana. Il Velo, che la ricopre, significa, che gli huomini affabili sono poco meno che nudi nelle parole, & nell'opere loro; & perciò amabili, & piaceuoli si dimandano quelli, che à luoco, & tempo, secondo la propria conditione, & l'altrui, quanto, & quando si conuiene, fanno giocosamente ragionare, senza offendere alcuno, gentilmente, & con garbo scopro se stessi. Si dimostra ancora, che l'animo si deue sol tanto ricoprire, quanto non ne resti palese la uergogna, & che di grandissimo aiuto alla piaceuolezza è, l'essere di animo libero, & sincero.

La Rosa dinota quella gratia, per la quale ognuno uolentieri s'appressa all'huomo piaceuole, & della sua conuersatione riceue gusto, fuggendo la spiaceuolezza de' costumi, che è congiunta con la seuerità. Alla quale significazione si riferisce ancora la ghirlanda de' fiori.

A G I L I T A
Del Reuerendiss. Padre F. I G N A T I O.

D O N N A, che uoli senz'ale, & con le braccia stese, in modo di nuotare per l'aria.

AGI-

A G I L I T A .

GIOVANA è ignuda, & snella, con due ali sopra gli omeri non molto grandi, in modo, che mostrino più tosto d'aiutare l'agilità, che l'uolo: deue stare in piedi in cima d'una rupe, sostenendosi a pena con la punta del piè manco, & col piè dritto sollevato in atto di voler leggiadramente saltar da quella in un'altra rupe: & però si dipingeranno l'ali tese. E' ignuda, per non hauere cosa, che l'impedisca; In piedi, per mostrare disposizione al moto: In luogo difficile, & pericoloso, perche in quello più l'agilità si manifesta; Co' l' piede a pena tocca la terra, aiutata dall'Ali, perche l'agilità humana, che qui insudiamo, si solleva co' l' uigor de' gli spiriti, significati per l'Ali, & alleggerisce in gran parte in noi il peso della forma terrena.

A G R I C O L T U R A .

DONNA, uestita di giallo, con una ghirlanda in capo di spiche di grano; nella destra mano terrà una Falce, & nell'altra un Cornocopia, pieno di diuersi frutti, fiori, & fronde. Il color giallo del uestimento, si pone, per similitudine del color delle biade, quando hanno bisogno, che l'Agricoltore le raccolga in premio delle sue fatiche: che però Giulla si dimanda Cerere da gli antichi Poeti.

A G R I C O L T U R A .

DONNA, uestita di uerde, con una ghirlanda di spiche di grano in capo; nella sinistra mano tenga il circolo de' dodici segni celesti, abbracciando con la destra un arboscello, che fiorisca, mirandolo fiso; à' piedi ui farà un'Aratore, & mostri di stare in campo fertile, & abbondante. Il uestimento uerde significa la speranza, senza la quale non sarebbe chi si desse giamai alla fatica del laurare, & coltiuar la Terra. La corona di spiche si dipinge per lo principal fine di quest'arte, che è di far moltiplicare le biade, che sono necessarie à mantenere la uita dell'huomo. L'abbracciar l'Arboscello fiorito, & il riguardarlo fiso, significa l'amor dell'Agricoltore verso le piante, che sono quasi sue figlie, attèndone il desiato frutto, che nel fiorir gli promettono. I dodici segni sono i uarij tempi dell'anno, & le stagioni, che da essa Agricoltura si considerano. L'Aratro in fertile campo si dipinge, come istrumento principalissimo per quell'arte.

ALLÈ

ALLEGREZZA.

GIOVANETTA, con fronte carnosà, liscia, & grande; sarà uestita di bianco, & detto uestimento dipinto di uerdi fronde, & fiori rossi, & gialli, con una ghirlanda in capo di uarij fiori. nella mano destra tenga un uaso di cristallo, pieno di uinò rubicondo, & nella sinistra una gran Tazza d'oro, sia d'aspetto gratioso, & bello, & prontamente mostri di ballare in un prato pieno di fiori. Hauerà la fronte carnosà, grande, & liscia per lo detto d'Aristotele della Fisonomia al 6. cap. I fiori significano per se stessi allegrezza. & si suol dire, che i prati ridano, quando sono coperti di fiori. però Virgilio gli dimandò piaceuoli nella seconda Egloga, dicendo: *Ipsa tibi blandos fundent cunabula flores.* Il uaso di cristallo, pieno di uino uermiglio, con la Tazza d'oro, dimostra, che l'allegrezza per lo più non si cela, & uolentieri si comunica. & il Profeta dice: Il uino rallegra il cuore dell' huomo. & l'oro parimente ha uirtù di cōfortare gli spiriti: & questo conforto è cagione del l'allegrezza. La dispositione del corpo ancora è buona cagione. & il ballo, manifesto inditio dell'allegrezza.

ALLEGREZZA.

GIOVANETTA, con ghirlanda di fiori in capo; nella destra manò terrà un Tirso, coronato tutto con molti giri di fronde, & ghirlande di diuersi fiori; nella sinistra hauerà il corno di douitia, & si porterà uestire di uerde.

ALLEGREZZA D'AMORE.

GIOVANE, uestita con diuersità di colori piaceuoli, con una pianta di fiori di boragine sopra i capegli; in mano porterà saette d'oro, & di piombo, ouero suonerà l'Arpa.

AMMAESTRAMENTO.

HUOMO d'aspetto magnifico, & uenerabile, con habito lungo, & ripieno di magnanima grauità, con uno Specchio in mano, intorno al quale farà una cartella, con queste parole.

INSPICE, CAUTVS ERIS.

L'Ammaestramento è l'esercizio, che si fa per l'acquisto di habiti uirtuosi, o di qualità lodeuoli, per mezzo o di uoce, o di scrittura; & si fa di aspetto magnifico, perche gli animi nobili soli facilmente s'impiegano

gano à i fastidij, che uanno attanti alla uirtù . Il uestimento lungo, & continuato mostra, che al buono habito si ricerca continuato esercizio; & lo specchio ci dà ad intendere, che ogni nostra attione deue essere calcolata, & compassata con l'attioni de gli altri, che in quella stessa cosa siamo uniuersalmente lodati, come dichiara il motto medesimo.

A M B I T I O N E .

DONNA giouane, uestita di uerde, con fregi di hella, in atto di salire una asprissima Rupe, la quale in cima habbia alcuni Scettri, & Corone di più forte, & in sua compagnia ui sia un Leone con la testa alta . L'ambitione, come la descriue Alessandro Afrodiseo, è un appetito inordinato d'honore . La onde si rappresenta per una Donna uestita di uerde; perche il cuore dell'huomo ambizioso non si pasce mai d'altro, che di speranza di grado, ò d'honore; & però si dipinge, che saglia la Rupe. I fregi dell'hedera ci fanno conoscere, che, come questa pianta sempre uà salendo in alto, & rompe spesso le mura, che la sostentano; così l'ambitione non perdona alla Patria, ne à i parenti, ne alla religione, ne à chi gli porge aiuto, ò consiglio, che nõ uenga cõtinuamente tormentando con l'ingordo desiderio di essere reputato sempre maggior de gli altri . Il Leone con la testa alta dimostra, che l'ambitione non è mai senza superbia. Da Christofoero Landino è posto il Leone per l'ambitione, percioche non fa empito contro chi si gitta in terra, & cede; ma ben contro chi li resiste; così l'ambizioso cerca di essere superiore, & accetta chi cede. Onde Plauto disse: *Superbus minores despicit, maioribus inuidet*; & Boetio: *Ira intemperantia frenis, ut Leonis animum gestare credant*. Et à questo proposito, poi che l'hò alle mani, aggiungerò per sodisfattione de i Lettori, un Sonetto di Marc' Antonio Cataldi, che dice così:

O' DI discordia, e riffe altrice uera,
 Rapina di uirtù, ladra d'honori,
 Che di fasti, di pompe, e di splendori
 Soura il corso mortal ti pregi altera:
 Tu sei di glorie altrui nemica fiera;
 Madre d'Hipocresia, fonte d'errori,
 Tu gl'animi auueleni, e infetti i cori,
 Via più di Tiffon, più di Megera.
 Tu festi un nouo Dio stimarsi Annone
 D' Etna Empedocle esporsti al foco eterno,

B

O' di

*O' di morte ministra Ambitione.
Tu dunque à l'onde Stige, al lago Auerno
Torna, che senza te langue Plutone,
L'Alme non sencon duol, nulla è l'Inferno.*

A M I C I T I A.

DO N N A, uestita di bianco, ma rozzamente, mostri quasi la sinistra spalla, & il petto ignudo, con la destra mano mostri il core, nel quale ui farà un motto in lettere d'oro così:

LONGE, ET PROPE.

et nello estremo della ueste ui farà scritto;

MORS, ET VITA.

farà scapigliata, & in capo terrà una ghirlanda di mortella, & di fiori di pomi granati intrecciati insieme; nella fronte ui farà scritto:

HIEMS, AESTAS.

Sarà scalza, & co'l braccio sinistro terrà un Olmo secco, il quale sarà circondato da una vite uerde.

Il uestimento bianco, & rozzo è la semplice candidezza dell'animo, onde il uero amore si scorge lontano da ogni sorte di fintioni, & di lisci artificiosi. Mostra la spalla sinistra, & il petto ignudo, additando il cuore, co'l motto; Longe, & prope: perche il uero amico, ò presente, ò lontano, che sia dalla persona amata, co'l cuore non si separa giamai; &, benche i tempi, & la fortuna si mutino, egli è sempre il medesimo, preparato à uiuere, & morire per l'interesse dell'amicitia. & questo significa il motto, che hà nel lembo della ueste, & quello della fronte. Ma, se è finta, ad un minimo uolgimento di fortuna, uede si subitamente quasi sottilissima nebbia al Sole dileguare. L'essere scapigliata, & l'hauere la ghirlanda di mirto con i fiori di pomi granati, mostra, che il frutto dell'amor concorde, & dell'unione interna sparge fuori l'odor soauo de gli esempij, & delle honoreuoli attioni, & ciò senza uanità di pomposa apparenza, sotto la quale si nasconde bene spesso l'adulatione nemica di questa uirtù. Dipingesi parimente scalza, per dimostrare sollecitudine, ouero prestezza, & che per lo seruigio dell'amico non si deuono prezzare gli scomodi. Abbraccia finalmente un Olmo secco circondato da una vite uerde, acciò che si conosca, che l'amicitia fatta nelle prosperità, deue durar sempre, & ne i maggiori bisogni deue essere più che mai amicitia, ricordandosi, che non è mai amico tanto inutile, che non sappia trouare strada in qualche modo di pagare gli oblighi dell'Amicitia.

A M I.

A M I C I T I A.

DONNA, uestita di bianco per la medesima ragione detta di sopra; hauerà i capelli sparsi; sotto il braccio sinistro terrà un cagnolino bianco abbracciato, & stretto; nella destra mano un mazzo di fiori, & sotto al piede destro una testa di morto.

I capelli sparsi, sono per le ragioni già dette. Il cagnolino bianco mostra, che si deue conseruare netta d'ogni macchia all' amico la pura fedeltà. Per i fiori, s'intende l'odore del buon ordine, che cagiona l'amicitia nel consortio, & nella comune usanza de gli huomini. Sotto al piè destro si dipinge la testa di morto calpestrata; perche la uera amicitia genera spesse uolte per seruigio dell'amico il dispregio della morte. però disse Ouidio, lodando due cari amici, nel 3. libr. de Ponto:

Ire inbet Pylades charum periturus Orestem.

Hic negat; inq, uicem pugnat uterq, mori.

A M I C I T I A.

LE tre Gratie ignude, ad una delle quali si uedranno le spalle, & at-
le altre due il uiso, congiungendosi con le braccia insieme. Vna di esse hauerà in mano una Rosa, l'altra un Dado, & la terza un mazzo di Mirto. Dall'immagine di queste tre Gratie, senza dubbio si regola la buona, & uera amicitia, secondo che gli Antichi pensauano. imperoche l'amicitia non ha altro, per suo fine, che il giouare, & far beneficio altrui, & non lasciarsi superare in beneuolenza, & come trè sono le Gratie de gli Antichi, così tre gradi i beneficij tengono nell'amicitia. Il primo è di dar le cose, il secondo di riccuere l'altrui, il terzo di rendere il contracambio. Et delle trè Gratie, l'una stringe la mano, ouero il braccio dell'altra; pche l'ordine del fare il beneficio altrui, è, che debbia passare di mano in mano, & ritornare in utile di chi lo fece prima, & in questa maniera il nodo dell' amicitia tiene strettamente gli huomini uniti frà di loro. Si rappresentano queste Gratie ignude, perche gli huomini insieme l'un l'altro debbano essere d'animo libero, & sciolto da ogni inganno. Vna sola uolge le spalle, & due uolgono il uiso, per mostrare, che sempre duplicato si deue rendere il beneficio all'amico. Si fanno allegre nell' aspetto, perche tale si deue dimostrare chi fa beneficio altrui, & tali ancora coloro, che lo riceuono. Hanno l'apparenza uirginile, perche l'amicitia non uuol essere contaminata dalla uiltà d'alcun interesse particolare. La Rosa, significa la piaceuolezza, quale sempre deue essere frà gli amici, essendo frà di loro continua unione di uolontà. Il Dado, significa l'andare,

& ritornare alternamente de i beneficij, come fanno i dadi quando si giuoca con essi. Il Mirto, che è sempre uerde, è segno, che l'amicitia deue l'istessa sempre conseruari, nè mai per alcun accidente far minorè.

A M I C I T I A.

VN Cieco, che porti sopra alle spalle uno, che non possa stare in piedi; come i seguenti Versi dell'Alciato dichiarano.

*Porta il Cieco il ritratto in sù le spalle,
Et per uoce di lui ritroua il calle.
Così l'intero di due mezzi fassi;
L'un prestando la uista, e l'altro i passi.*

A M I C I T I A senza giouamento.

DONNA, rozamente uestita, che tenga con la mano un Nido cò alcuni Rondini dentro, & d'intorno à detto nido uolino due, ò trè Rondini. Questo uccello è all'huomo domestico, & famigliare, & più de gli altri prende sicurtà delle Case di ciascuno, ma senza utile, non si domesticando giamai, & auuicinandosi il tempo di Primavera, entra in Casa per proprio interesse; Come i finti amici, che solo nella Primavera delle prosperità si auuicinano, & soprauenendo l'Inuerno de' fastidij, abandonano gli amici, fuggendo in parte di quiete. Con tale similitudine uolendo Pittagora mostrare, che si hauessero à tenere lontani gli amici finti, & ingrati, fece leuare da i tetti della Casa sua tutti i Nidi delle Rondini.

A M O R D I V I R T U.

VN fanciullo ignudo, in capo tiene una ghirlanda d'Alloro, & trè altre nelle mani, perche trà tutti gli altri amori, quali uariatamente da i Poeti si dipingono, quello della uirtù, tutti gli altri supera di nobiltà, come la uirtù istessa è più nobile d'ogn'altra cosa, & si dipinge con la ghirlanda d'Alloro, per segno dell'honore, che si deue ad essa uirtù. Et per mostrare, che l'amore di essa non è corruttibile, anzi come Alloro sempre uerdeggia, & come corona, ò ghirlanda, che di figura sferica non hà giamai alcun termine. Però disse S. Paolo della Carità. che è il uero amore della uirtù: La carità non è pericolo,
che

che caschi in tempo stesso. Si può anche dire, che la ghirlanda della testa significhi la prudenza, & l'altre virtù Morali, o Cardinali, che sono Giustizia, Fortezza, & Temperanza, & per mostrare che si attribuisce la virtù con la figura sferica, & col numero quattro, che è perfetto delle Coronate.

A M O R E,

Scritto da Seneca nella Tragedia di Ottrauia,
e trasportato in lingua nostra così:

L'ERROR de' ciechi, e miseri mortali
Per coprire il suo stolco, e van disio
Finge, ch' Amor sia Dio,
Si par, che del suo inganno si diletta,
In vista assai piacente, ma rio,
Tanto, che gode sol de' gli altri mali,
C'habbia a' gli homeri l'ali,
Le mani armate d'arco, e di saette,
E in breue face astrette
Porti le fiamme, che per l'universo
Va poi spargendo sì, che del suo ardore
Resta acceso ogni core,
E che da l'uso human poco diverso
Di Vulcan, e di Venere sia nato,
E del Ciel tenga il più sublime stato:
Amor è vizio della mente infana,
Quando si muoue dal suo proprio loco,
Che di piaceuol foco
L'animo scalda, e naste ne' verdi anni
All'età, ch' assai può, ma uede poco,
L'otio il nodrisce, e la lascia humana,
Mentre, che ad lontana
La ria fortuna con suoi gravi danni,
Spiegando i tristi nanni,
E la buona, e felice sta presente,
Torgendo ciò che vien nel ricco seno,
Ma, se questa vien meno,
Onde il cieco desio al mal consente,
Il fuoco, ch' ardea pria, tutto s'ammorza,
E tutto perde ancor ogni sua forza.

A M O R

AMOR VERSO IDDIO.

HUOMO, che stia riuerente, & chino; ma con la faccia riuolta uerso il Cielo, quale additi con la sinistra mano, & con la destra mostri il petto aperto.

AMOR DEL PROSSIMO.

HUOMO, uestito nobilmente, & con una mano mostri di legare la ferita ad un pouero, & con l'altra gli porga danari; secondo il detto di Christo Signor Nostro nell' Euangelio.

AMOR DI SE STESSO.

SI dipingerà secondo l'antico uso; Narciso, che si specchia in un fonte. perche amar se stesso non è altro, che uagheggiarsi; ritratto nel l'opere proprie con sodisfattione, & con applauso, & è cosa infelice, & degna di riso, quanto infelice, & ridicolosa fù da i Poeti antichi finta la fauola di Narciso. Però disse l'Alciato:

*Si come rimirando il bel Narciso
Nelle cbiar onde, il uago suo semblante,
Lodando bor i begli occhi, bor il bel uiso,
Fù di se stesso micidiale amante,
Così souente auuiem, che sia deriso
L'huom, che sprezzando altrui se ponga inanti,
Con lodi, amor souerchio di se stesso
È nanitate, è danno, è biasmo espresso.*

AMOR DI FAMMA.

VN Fanciullo nudo, coronato di Lauro, con i suoi rami, & bacche; hauerà nella destra mano in atto di porgere la corona ciuica; & nella sinistra la corona obsidionale, & sopra un piedestallo uicino à detta figura, ui faranno distintamente quelle corone, che usauano i Romani in segno di ualore, cioè, la Murale, la Castrensè, & la Nauale.

Racconta A. Gellio, che la corona trionfale d'oro, la quale si daua in honore del trionfo al Capitano, ò all'Imperatore, fù anticamente di Lauro; & l'Obsidionale di Gramigna, & si daua à quelli solamente, che in qualche estremo pericolo hauessero saluato tutto l'Essercito, ò s'hauessero leuato l'Essercito da torno. La Corona Ciuica era di Quercia; & gli antichi coronauano di quercia quasi tutte le statue di Giove,

Gioue, quasi, che questa fosse segno di uita, & i Romani soleuano dare la ghirlanda di quercia à chi hauesse in guerra difeso da morte un Cittadino Romano, uolendo dare l'infegna della uita à chi era altrui cagione di uiuere. Soleuano ancora fare questa ghirlanda d'Ilice, per la similitudine di detti arbori. La Corona Murale era quella, che si daua al Capitano, ouero al Soldato, che era stato il primo à montare su le mura del nemico. La Corona Castrense si daua à chi fosse prima d'ogni altro montato dentro i Bastioni, & alloggiamenti nemici. La Nauale si daua à colui, che era il primo à montare su l'Armata nemica. Et queste tre si faceuano d'oro; & la Murale era con certi merli fatta à somiglianza delle mura, oue era asceto. La Castrense era fatta nella cima à guisa d'un Bastione. La Nauale haueua per ornamenti i segni de' Roftri delle Naui. Et questo è quanto bisognaua scriuere in tal proposito per commodità de' Pittori.

A N N O.

HUOMO di mezza età, col capo, il collo, la barba, & i capelli pieni di neue; & di giaccio. Il petto, & i fianchi rossi, & adorni di uarie spiche di grano. Le braccia uerdi, & piene di più forti di fiori. Le coscie, & le gambe con gratia coperte di grappi, & frondi d'uue. In una mano terrà un Serpe riuolto in giro, che si tenga la coda in bocca, & nell'altra hauerà un chiodo.

L'Anno, secondo l'uso commune, comincia di Gennaio, quando il giaccio, & la neue sono grandissime; & perciò li si pone la neue in capo, & perche la primauera è adorna d'ogni sorte di fiori, & herbe, & le cose in quel tempo fatte cominciano in un certo modo à fuegliarsi, & tutti fanno più uiuacemente le loro operationi, però se gli adorna le braccia nel modo sopradetto.

L'estate, per essere caldi grandissimi, & le biade tutte mature, si rappresenta col petto, & i fianchi rossi, & con le spiche.

L'uue nelle gambe, mostrano l'Autunno, che è l'ultima parte dell'Anno. Il Serpe posto in circolo, che morda la coda, è antichissima figura dell'Anno; percioche l'Anno si riuolge in se stesso, & il principio d'un Anno confuma il fine dell'altro, si come per quel Serpe ridotto in forma di circolo, si rode la coda. Onde Virgilio nel secondo della Georg. così disse:

*-- redit agricolis labor actus in orbem ;
 Atq; in se sua per uestigia uoluitur Annus .*

Scrive Festo Pompeo, che gli antichi Romani ficcauano ogn'anno nelle mura de i Tempij un chiodo, & dal numero di quei chiodi poi nume-

16
numeravano gli Anni. & però segno dell' Anno si potrà dire, che siano i chiodi medefimamente.

A N N O.

HVOMO maturo, sopra un carro, con quattro Caualli bianchi, guidato dalle quattro stagioni, che sono parte dell'anno; le quali si dipingeranno cariche di frutti, secondo la diuersità de' tempi.

ARDIRE MAGNANIMO,
& generoso.

VN giouane, di statura robusta, & fiera in uiso, hauerà il destro braccio armato, co'l quale caui per forza con gagliarda attitudine la lingua ad un gran Leone, che gli stia sotto le ginocchia. Il restante del corpo sarà disarmato, & in molte parti ignudo. Il che allude al generoso ardire di Lisimaco figliuolo d'Agatocle nobile di Macedonia, & un de i successori d'Alessandro Magno; che, per hauer dato il ueleno al suo Maestro Callistene Filosofo, dimadato gli da lui per leuar si dalla miseria della prigione, in cui l'haueua confinato Alessandro, fu dato à deuorare ad un Leone; ma con l'ingegno superò la Fiera, & confidatosi nella sua forza, il destro braccio, che egli segretamete s'era armato, cacciò in bocca al Leone, & dalla gola gli trasse per forza la lingua, restandone la Fiera subitamete morta. Per lo qual fatto fù da indi in poi nel numero de' più cari del Rè Alessadro; & ciò gli fù scala per salire al gouerno de gli Stati, & alla eternità della gloria. Volendo rappresentare questa figura à cavallo in qualche mascherata, ò in altro, se gli farà la lingua in mano, & il Leone morto sopra il cimiero.

ARDIRE ULTIMO,
& necessario.

HVOMO armato di tutt'arme, ò sia à cavallo, ò à piedi, con la spada nella destra mano, intorno alla quale ui farà questo motto:
PER TELA, PER HOSTES.

Nella sinistra mano terrà uno scudo, oue stia scolpito, ò dipinto un Cavaliero, che corra à tutta briglia contro l'arme lanciate da i nemici, con animo, ò di scampare combattendo, ò di restare morto ualorosamente frà i nemici. & intorno all'orlo di detto scudo ui farà scritto quel uerso di Virgilio:

Vna salus uictis, nullam sperare salutem.

Questo,

Questo, che noi diciamo ultimo, & necessario a dire, è una certa specie di fortezza impropria, così detta da Aristotele, perche può essere, & suol essere posto in opera ordinariamente, o per acquisto d'onore, o per timor di male d'auenire, o per opera dell'ira, o della speranza, o per la poca consideratione dell'imminente pericolo; non per amor di quel uero, & bello, che è fine della uirtù. L'armatura, & la spada co'l motto, mostrano, che gran resistèza è necessarissima in ogni pericolo. Et lo Scudo co'l Caualiere, che corre contra i nemici, mostra quello, che habbiamo detto, la disperatione essere molte uolte cagione di salute; ma non uera, & perfetta fortezza, come si è detto.

ARCHITETTURA.

DONNA, di matura età, con le braccia ignude, & con la ueste di color cangiante; tenga in una mano l'archipenzolo, & il compasso con un squadra; nell'altra tenga una carta, doue sia disegnata la pianta d'un Palazzo, con alcuni numeri attorno.

Dice Vitruuio nel principio dell'opera sua, che l'Architettura è scienza, cioè, cognitione di uarie cognitioni ornata, per mezzo della quale tutte l'opere delle altre arti si perfettionano. Et Platone diceua, che gli Architetti sono soprastanti à quelli, che si esercitano ne gli artificij; talche è suo proprio ufficio frà le arti, d'insegnare, dimostrare, distinguere, descriuere, limitare, & giudicare, apprendendo l'altre il modo da essa, però è sola partecipe de' documenti di Aritmetica, & di Geometria, dalle quali, come ancora disse Daniel Barbaro ne' suoi Commentarij, ogni artificio prende la sua nobiltà, per questa cagione tiene la squadra, & il compasso, instrumenti della Geometria, & i numeri, che appartengono all'Aritmetica, si fanno intorno alla pianta d'architettura, che essa tiene nell'altra mano. L'Archipenzolo, o uero perpendicolo, ci dichiara, che il buono Architetto deue hauer sempre l'occhio alla consideratione del centro, dal quale si regola la positione durabile di tutte le cose, che hanno grauità.

Et si dipinge di età matura, per mostrare l'esperienza della uirilità con l'attezza dell'opere difficili; & la ueste di cangiante è la concorde uarietà delle cose, che diletta in quest'arte all'occhio, come all'orecchio dilettano le uoci sonore nell'arte musicale.

Le braccia ignude mostrano l'attione, che fa all'Architettura ritenere il nome d'arte, o di artificio.

ARITMETICA.

DONNA, di bello aspetto, nella destra mano tiene un Vncino di ferro, nella sinistra una Tauola imbiancata, & nell'estremo del uestimento ui sarà scritto, P A R, & I M P A R. La bellezza sarà indicio della perfettione de' numeri, de' quali eredeuano alcuni Filosofi, che tutte le cose si componessero, & Dio, dal quale non può procedere cosa, che non sia perfetta, il tutto fece in numero, in peso, & in misura: & questo è il uero soggetto dell'Arithmetica. L'Vncino di ferro, & la Tauola imbiancata dimostrano, che con quelli instrumenti si sa la cagione in diuersi generi di essere; & le cose composte per lo numero, peso, & misura de' elementi. Il motto, Par, & Impar, dichiara, che cosa sia quella, che dà tutta la diuersità di accidenti à quest'arte, & tutte le dimostrazioni.

ARITMETICA.

DONNA, che in ambedue le mani tenga una Tauola da numeri, & un'altra uicino à i piedi per terra.

AMARITUDINE.

PER l'Amaritudine si dipinge da alcuni una Donna uestita di negro, & che tenga con ambe le mani un Fauo di mele, dal quale si ueda germogliare una pianta di Assentio, forse, perche, quando siamo in maggior felicità della uita, all' hora ci trouiamo in maggior pericolo de' disastri della fortuna; ouero, perche, conoscendoli tutte le qualità dalla cognitione del cōtrario; all' hora si può hauere perfetta scienza della dolcezza, quando si è gustata una estrema amaritudine. Però disse l'Ariosto:

Non conosce la pace, & non la stima

Chi provato non hà la guerra prima.

perche quella medesima amaritudine, che è nell' assentio, si dice ancora per metafora essere ne gli huomini appassionati.

ARROGANZA.

DONNA, uestita del color di uerderame, hauerà l'orecchie dell'Asino, terrà sotto al braccio sinistro un Pavone, & con la destra mano alta mostrerà il dito indice.

L'Arroganza è uitio di coloro, che, se bene si conoscono di poco ualore,

lore, nondimeno, per parere assai presso à gli altri, pigliano il carico d'impresè difficili, & d'importanza, però con ragione si dipinge con l'orecchie dell'Asino; nascendo questo uitio dalla ignoranza, & dalla stolidità, che non lascia preuedere il successo delle Impresè; che si prendono con poco giudicio. Il Pavone significa, l'arroganza essere una specie di superbia; & il dito alto l'ostinatione di mantenere la propria opinione, quantunque falsa, & dal commun parere lontana. Et così ancora dipingevano gli antichi la Pertinacia, che è quasi una cosa medesima con l'Arroganza.

A R T E.

MA T R O N A, con una Manuella, & una Lieua nella mano destra, & nella sinistra con una fiamma di fuoco. tutte l'arti, che usano istromenti, & machine, (che sono molte) riducono la forza di tutte le loro proue alla dimostrazione del circolo, & da esso riceuono le loro ragioni, & il loro stabilimento. Et però si dipinge l'Arte con la Manuella, & con la Lieua, le quali hanno la forza loro dalla bilancia, & questa l'hà dal circolo, come scriue Arist. nel lib. delle Mecaniche. La fiamma del fuoco si pone come istromento principale delle cose artificiali: perche, ò consolidando, ò mollificando le materie, le fa habili ad essere adoprati dall'huomo in molti essercitij industriosi.

A R T E.

DO N N A, uestita di uerde, nella mano dritta tiene un pennello, & un scarpello, & con la sinistra un Palo fitto in terra, al quale uisita legata una pianta ancora nouella, & tenera. Il pennello, & lo scarpello significano l'imitatione della natura, che particolarmente si uede espresse nel dipingere, & nello scolpire. il che si mostra nel pennello, & nello scarpello, & perche in alcune altre non imita, ma supplisce a i difetti di essa, come nell'Agricoltura particolare; però uisita aggiunge il Palo fitto in terra, quale con la sua drittura fa, che per uigor dell'arte cresca il torto, & tenero arbofcello.

A C Q U I S T O C A T T I U O.

HU O M O uestito del colore delle foglie dell'albero, quando stan- no per cascare, starà detta figura in atto di caminare, & un lembo della ueste stia attaccato ad uno spino, tirando un grande squarcio, à che riuolta mostri il dispiacere, che ne sente, & nella destra mano terra.

20
terrà un Nibbio, che rece: Vestesi il male acquisto del detto colore, perche, si come facilmente calcano le foglie dell'albero, così anco calcano, & uanno male le cose non bene acquistate. Et lo spino medesimamente dimostra, che uanno male, quando l'huomo meno ci pensa, le cose di mal acquisto. A questo proposito disse l'Alciato:

*L'edace Nibbio, mentre
Rece il sauerbio cibo, che rapio,
Con la madre si duol del fato rio,
Dicenao, Abi, che del uentre
M'escon l'interiora, e in gran periglio
Mi sento. Et ella à lui:
Non ti doler, ò figlio,
Che'l tuo non perdi nõ, ma quel d'altrui.*

A D O L E S C E N Z A.

VERGINELLA, di bello aspetto, coronata di fiori, mostririso, & allegrezza, con la ueste di uarij colori. Et è antica inuentione. Perche gli Egittij, quando uoleuano mostrare nelle loro pitture l'Adolescenza, (secondo che racconta il Pierio) faceuano una Veste di uarij colori, significando la uolubilità della natura giouenile, & la uarietà de i desiderij, che sogliono uenire à i giouani, mentre sono nella più fresca età, & ne gli anni più teneri.

A S T R O L O G I A.

DONNA, uestita di color ceruleo, con la sfera celeste in mano, & con un libro pieno di stelle, & figure astronomiche. à gli homeri haurà l'ali, per dimostrare, che egli stà sempre co'l pensiero leuato in alto, per sapere, & intendere le cose celesti.

A S T R O L O G I A.

DONNA, uestita di color ceruleo, hauerà l'ali à gli homeri nella destra mano terrà un còpasso, & nella sinistra un globo celeste. Vestesi di color ceruleo, per dimostrare, che questa scienza nella contemplatione de' corpi celesti si esercita. le si dipinge in mano il Globo celeste, co'l compasso, per essere proprio suo il misurare i cieli, & considerare le misure de' loro mouimenti. & l'ali à gli homeri si pongono per la ragione già detta,

A S T R O

ASTROLOGIA.

DONNA, uestita di color celeste, con una corona di stelle in capo. Porterà alle spalle l'ali. Nella destra mano terrà un Scettro; nella sinistra una sfera; & à canto un Aquila. Astrologia, che è parola uenuta dal Greco; suona nella nostra lingua Ragionamento di stelle, le quali si considerano in quest'arte, come cagioni de gli effetti contingenti dell'huomo, ò della natura. Et si dipinge la figura di color celeste, perche nel Cielo stanno fisse le stelle, & di là sù essercitano la forza loro; & per mostrare la difficoltà dell'apprensione per la tanta lontananza, se si fanno l'Ali, le quali ancora souente non bastano. & per questo medesimo ui si fa l'Aquila. Lo Scettro dimostra, che le stelle in un certo modo hāno specie di dominio sopra i corpi sublunari. & con questo rispetto sono considerate dall'Astrologo.

ASTUTIA.

DONNA, uestita di pelle di Volpe, & farà di carnagione molto rossa, tenendo una Simia sotto il braccio.

L'Astutia, come dice S. Tommaso, 1.2. alla questione 55, è un uizio di coloro, che, per conseguire quel che desiderano, si uagliano di mezzi non conuenevoli. però si dipingerà uestita di pelle di Volpe, essendo questo animale astutissimo: & per tale ancora è conosciuto da gli antichi, & da Esopo nelle sue Fauole adoprato in questo proposito molte uolte. Della Simia scriue Aristotele nell'Historie degli Animali, che è astutissima. La carnagione rossa, per detto del medesimo Aristotele lib. 8. de Fisonomia cap. 10. significa astutia. perche il bollimento di sangue sempre genera nuoui moti nell'anima, facendo nell'huomo il sangue quello, che fa il fuoco nel mondo, il quale sempre stando in moto consuma tutte le cose combustibili, auuicinandosi ad esso.

AUARITIA.

DONNA, pallida, & brutta, cò capelli negri. farà macilenta, in habito di serua, & le si legga in frôte la parola ΠΛΟΥΤΩΝ, cioè Pluto, il quale sù Cresò Dio delle ricchezze. Sarà cinta d'una Catena d'oro, trahendosene dietro per terra gran parte. mostrerà le mammelle ignude, piene di latte. terrà cò la mano manca un Fanciullo ferito in meao al petto, & con la medesima mano un coltello insanguinato; nella destra una Tazza d'oro, oue raccolga il sague, che esce dalla ferita, quasi accòcia per beuerlo. Pallida si dipinge, perche l'impallidisce il còtinuo pensiero

fiero di accumular tesoro; con appetito infatigabile di fare suo tutto quello, che è d'altri, senza hauer riguardo, o à forza di leggi, o à conuenienza di sorte alcuna. E' ancora la pallidezza effetto di timore, il quale stà sempre abondantissimo nelle uiscere dell'huomo auaro, non si fidando d'alcuno, & molte uolte à pena di se medesimo, per la gelosia, che hà di non perdere una minima particella di quello, che possiede. L'habito feruile, & sozzo, & la catena d'oro, acconcia nella maniera, che dicemmo, è segno manifesto della ignobile, & uil seruitù dell'auaro. La scritta della fronte ci dichiara, che l'huomo auaro in tutte le sue attioni si scuopre per quello che è, ne si sà celare in alcuna cosa. &, per offeruarsi questo costume con gli Schiaui, si mostra la condicione de gli auari, medesimamente schiaui della ricchezza. La Catena dell'oro, che si tira dietro, ci mostra, che i tesori, & le gran facoltà, à chi ben considera, sono peso faticosissimo, & impaccio molto noioso; & il fanciullo amazzato co'l sangue, che essa mostra uolerli bere, è indicio, che non è alcuno ueramente auaro, che non sia crudele, usurpandosi quell'utile, che con proprij sudori la pouertà per uiuere si procura. Et, essendo la Maestà di Dio solita d'arricchire più l'uno, che l'altro, acciò non manchi l'occasione di operare uirtuosamente in tutti gli stati, secondo la uocatione di ciascuno, l'auaro, preuertendo questi ordini, quello che hà acquistato più tosto lascia marcire con ingordi disegni, che l'adoperi à fouenimento de' bisognosi.

A V A R I T I A.

DONNA, uestita del color del Ferro. farà scapigliata, & scalza, nella destra mano tenendo un Rospo, & con la sinistra una borsa legata. L'Auaritia si può dire, che sia un sfrenato amore, & appetito d'hauere, simile ad una fiera infatigabile, & diuoratrice di tutte le cose, che non cessa mai di coprire con grosso uelo il uiso alla ragione, & con disusata forza spezzare il freno della temperanza, con appetito infatigabile, &, non guardando, che cosa sia fede, trasmuta i cuori pietosi in crudeli, & si fa uniuersal guastatrice delle uirtù. Consiste l'Auaritia principalmente in tre cose. Prima è, desiderare più del conueniente la roba d'altri, perche la propria stia intiera; & però le si dipinge il Rospo nella destra mano, il quale si astiene di quello, di che hà grandissima copia. Poi, in acquistare più di quello, che è necessario; & però ha dipinto la ueste del color di ferro, o della ruggine, che lo consuma. Vltimamente, è, ritenere inordinatamente le cose sue, & ciò si rappresenta nella borsa ferrata. L'Alciato assomiglia l'auaro ad

ad un Asino carico di pretiose uiuande, che, per nodrir se stesso, mangia le spine. & dice così:

*L' H V O M , ch' ammassa dinari , & è sì uile ,
Che si pasce di rape , d' cosa tale ,
Nè mai , per cangiar pelo , cangia stile ,
Ch' auaritia maggior sempre l' assale ,
È ueramente à l' Asino simile ,
Che , quanto il peso , più , ch' ei porta , uale ,
Ei men l' assaggia , & per uiuanda cara
Sol si pasce di spini , & herba amara .*

A V A R I T I A .

CON le mani di uccello di rapina, cinta di serpenti, & con un piede posato nella Terra, l'altro nel Mare, la finisce M. Cristoforo Lauro, il quale merita particolar memoria per la sua uirtù, & per la beneuolenza mia; acciò che si mostrasse ancora così la inquieta natura de gli auari, che ogni cosa auidamente prendono, & abbracciano, con desiderio di assorbire, & diuorare tutto il Mondo; con ueleno di mala conscienza, che rode loro, & consuma l'anima.

A U A R I T I A .

DONNA, pallida, & magra, che nell'aspetto mostri affanno, & malinconia; à cato haurà un Lupo magrissimo, & à guisa d'Idropico, hauerà il corpo molto grande, & sopra ui terrà una mano, per segno di dolore, & con l'altra tenga una borsa legata, & stretta, nella quale miri fisamente. Il Lupo, come racconta Cristoforo Landino, è animale auido, & uorace, il quale non solamente fa preda aperta dell'altrui, ma ancora con aguati, & insidie furtiuamente, & se non è scoperto da Pastori, ò da Cani, non cessa, sino à tãto, che tutto il gregge rimanga morto, dubitando sempre di non hauer preda à bastanza. Così l'auaro, hora con fraude, & inganno, hora con aperte rapine, toglie l'altrui; ne però può accumular tanto, che la uoglia si satij. Dipingesi à guisa dell'Idropico: perche, si come questo non ammorza mai la sete per lo bere, ma l'accresce; così l'auaritia tãto cresce nell'huomo, quanto crescono i Tesori. Però disse Oratio nelle Ode:

*Crescit indulgens sibi diuus hydrops ?
Nec sitim pellit, nisi causa morbi
Fugerit uenis, & aquosus albo
Corpore languor .*

Et Seneca ancora,

Auaro deest, tam quod habet, quàm quod non habet.

La

ET
 La Magrezza del Lupo nota l'infatiabile appetito dell'Atiario, & la inconueniente tenacità della robba, che possiede. Si fa con la borsa serrata, godendo più nel guardare i danari, come cosa dipinta per diletto, che in adoprarli come utile per necessità. Et molto à proposito mi pare in questa occasione l'Epigràma di un nobile Accademico di Roma contra uno auaro de' nostri tempi, quale scriueremo nella sua lingua. per non sminuirgli la gratia. Et dice così.

*Vt parcas opibus, tibi quid non parcis? an unquam
 Augendi census terminus vllus eris?
 Desine diuitias fuluo cumulare metallo.
 Tam tibi deest quod habes, quam quod habere nequis.
 Quid tam obduras toties, quid Pontice iactas?
 Non nisi qui frugi est, possidet ullus opes.
 Tu mihi diues eris, qui, ne quo tempore partis
 Diuitijs egeas, Pontice semper eges?*

A U A R I T I A.

SI dipinge da gli Antichi Tantalò in un fiume coperto dall'acqua fino alla gola, al quale sopra alla testa pende un Albero carico di frutti, in modo, che egli non possa arriuare con le mani à i frutti per satiar la fame, nè al fiume p smorzar si la sete, secòdo il detto di Horatio.

*Tantalus à labris sitiens fugientia captas
 Flumina. con quel che segue.*

A V D A C I A.

DONNA, uestita di rosso, & uerde; haurà la fronte torbida, stando in atto di gittar à terra una gran Colonna di marmo, sopra alla quale si posi un Edificio.

L'Audacia è contraria alla timidità, & è uitio di coloro, che poco considerano la difficoltà d'alcune grandi attioni, &, troppo delle lor forze presumendosi, s'auuifano di recarle ageuolmente à fine. però è figurata per una giouane, che tenti con le sue forze di mandar à terra una ben fondata colonna. Il uestimento rosso, & uerde, significa audacia, come anco la fronte torbida. Così dice Aristotele de Fisonomia al nono Capitolo.

AVGV.

AUGURIO BUONO.

secondo l'opinione de' Gentili.

VN Giouanetto, che habbia una stella in cima del capo, in braccio tenga un Cigno, & sia uestito di uerde colore, che significa Augurio buono; perciò che l'herbe, quando uerdeggiano, promettono buona copia di frutti. Il Pierio Valeriano nel 44. lib. dice, che quelli, che anticamente offeruauano gli augurij, confermatano, che la stella è sempre segno di prosperità, & di felice successo. Del Cigno disse Virgilio nel 1. della Eneide:

Ni frustra augurium uani docuerunt parentes,

Aspice hie senos letantia agmine cygnos.

Però à noi Christiani non è lecito credere alle uanità de' gli augurij.

AUGURIO CATTIVO.

secondo la medesima opinione.

H V O M O uecchio, uestito del color, che hanno le foglie, quando l'albero dà segno di seccarsi. In mano terrà una Mustela, & per l'aria dalla sinistra banda ui farà una Cornacchia. Il color del uestimento ci dimostra, che il cattiuo augurio, ò si stima, che uenga per la uicinanza di qualche male soprastante, come le foglie de' gli alberi, che perdono il colore, quando il tronco perde le uirtù. Della Mustela disse l'Alciato:

Quidquid agis, mustela tibi si occurrat, omitte:

Signa mala hac fortis bestia praua gerit.

Il medesimo significa la Cornacchia, però Virgil. nella Bucolica dice:

Sape sinistra caua praxit ab ilice cornix.

Si potrà ancora porre in luogo di questa il Barbagianni, quale, secondo che riferisce Ouidio, è uccello apportatore in ogni luogo di tristissimo augurio.

AURORA.

secondo il Vasari nella uita di Taddeo Zuccherò.

V N A fanciulla di quella bellezza, che i Poeti s'ingegnanò di esprimere con parole, componendola di rose d'oro, di porpora, di rugiada, di simili uaghezze, e questo quanto a i colori, & carnagione. Quanto all' habito, componendone pur di molti uno che paia più al proposito; si hà da considerare che ella, come ha tre stati, e tre colori distinti, così ha tre nomi, Alba, Vermiglia, e Rancia. per questo gli fa-

D rei

26
 rei una uesta fino alla cintura, candida, sottile, e come trasparente. dal
 la cintura infino alle ginocchia una sopra uesta di scarlatto, con certi
 trinci e gruppi, che imitassero quei suoi riuerberi nelle nuuole, quan-
 do è uermiglia. dalle ginocchia in giù fino à piedi, di color d'oro, per
 rappresentarla quando è rancia, auuertendo, che questa ueste deue ef-
 ser' fessa, cominciando dalle coscie, per fargli mostrare le gambe ignu-
 de; & così la ueste, come la sopra ueste siano scosse dal uento, & facci-
 no pieghe, & fuolazzi. le braccia uogliono essere ignude ancor' esse d'in-
 carnagione pur' di rose. Ne gli homeri gli si facciano l'ali di uarij colo-
 ri, in testa una corona di rose, nelle mani gli si ponga una lampada, &
 una facella accesa, ouero gli si mandi auanti un Amore, che porti una
 face, & un'altro dopo, che con un'altra suegli Titone. Sia posta à sede-
 re in una sedia indorata, sopra un carro simile, tirato da un Pegaso
 alato, da dua caualli, che nell'un modo, & nell'altro si dipinge. I co-
 lori de' caualli siano dell'uno splendente in bianco, dell'altro splenden-
 te in rosso, per denotargli secondo i nomi che Homero dà loro di Iápo,
 e di Fetonte. facciasi forgere da una marina tranquilla, che mostri di
 esser' cresta, luminosa, e brillante.

AURORA.

GIOVANETTA alata, per la uelocità del suo moto, che costò
 sparisce; haurà le mani piene di fiori; perche al suo apparire s'a-
 prano i fiori, che per la notte s'erano ferrati.

AURORA.

VNA fanciulla, di color incarnato, con un manto giallo in dos-
 so; hauerà in mano una Lucerna fatta all'antica accesa; starà à
 sedere sopra il Pegaseo Cauallo alato, perche da Homero in più luo-
 ghi è chiamata Κρηδία πλος, che uol dire uelata di giallo, si come no-
 ta Eustathio Commentatore d'Homero nel 2. lib. dell'Odissea: & Vir-
 gilio ne' suoi Epigrammi dice:

Aurora Oceanum croceo uelamine fulgens Liquit.

Et Ouidio nel 3. libro dell'Arte dell'amare, nota il colore incarna-
 to, dicendo:

Nec Cephalus rosea prada pudenda dea.

Il medesimo Eustathio nel luogo sopradetto dice, che ella ua in sul ca-
 uallo Pegaseo per la uelocità, & perche l'Aurora è molto amica de' poe-
 ti, & desta gli spiriti à capricci ingegnosi, & piaceuoli.

AURO.

A P P R O P R I A.

GIOVANETTA, di color incarnato, con manto giallo, nel braccio sinistro tiene un Cestello pieno di vari fiori, & nella stessa mano tiene una facella accesa, & con la destra sparge fiori.

A U T U N N O.

PER l'Autunno si potrà fare Bacco carico d'Vve, con la Tigre appresso, che, saltando, gli uoglia rapire l'uue di mano. Autunno. Ouidio lib. 2. Metamorf.

*STAVA un'buon più maturo da man manca
Duo di tre mesi, a quai precede Agosto;
Chè'l viso ha rosso, e già la barba imbianca,
E sta sordido, e grasso, e pien di mosto;
Ha il fiato infetto, e tardi si rinfranca,
Che vien dal suo uelen nel letto posto;
D'uue mature son le sue ghirlande,
Di fichi, e ricci di castagne, e ghiande.*

A U T T O R I T A.

DONNA, in sembianze di Matrona, uestita d'oro, che nella destra mano tenga uno Scettro, & con la sinistra due chiauì.

B E L L E Z Z A.

DONNA, che habbia ascosa la testa frà le nuuole, & il resto sia poco uisibile, per lo splendore, che la circonda, ponga una mano fuori dallo splendore, con la quale terrà un giglio, sporgendo con l'altra mano una palla, & un compasso. Si dipinge la Bellezza con la testa ascosa frà le nuuole, perche non è cosa, della quale più difficilmente si possa parlare con mortal lingua, & che meno si possa conoscere con intelletto humano, quanto la Bellezza, la quale non è altro, che uno splendore, che deriua dalla luce della faccia di Dio, come definiscono i Platonicì; & in somma è una istessa cosa con esso; la quale, poi, comunicandosi in qualche parte per benignità di lui alle sue creature, è cagione, che esse comprendono in qualche parte, che cosa sia bellezza: ma, come quelli, che guardano se stessi nello specchio, subito si scordano, come disse S. Giacomo nella Epist. Can. così noi, guardando la bellezza nelle cose mortali, non molto potiamo

alzarci à uedere quella pura, & semplice chiarezza, dalla quale tutte le
chiarezze hanno origine, come benissimo disse Dante nel 13. del Par.

Ciò che non muore, & ciò che può morire.

Non è se non splendor di quella idea,

Che partorisce amando il nostro Sire.

Non si potendo dunque uedere il uero principio di Bellezza, come nõ
si può uedere Iddio, che è la perfezzione, & la luce di tutte le cose, ef-
fendo tutto quello, che è in esso, la medesima essenza con lui medesi-
mo; si dipingerà la figura nella detta maniera, significandosi per la ma-
no, che si estende co'l giglio, la bellezza de' lineamenti, & de' colori
del corpo femminile, nel quale pare, che sia riposta gran parte di quella
picciola misura di bellezza, che è partecipata, & goduta in terra, come
habbiamo già detto di sopra. nell'altra mano terrà la pilla co'l com-
passo, per dimostrare, che ogni bellezza consiste in misure, & propor-
zioni; le quali si aggiustano co'l tempo, & co'l luogo; il luogo deter-
mina la bellezza nella dispositione delle Prouincie, delle Città, delle
Case, de' Tempij, delle Piazze, dell'huomo, & di tutte le cose sogget-
te all'occhio, come colori ben distinti, & con proportionata quantità,
& misura, & con altre cose simili. co'l tempo si determinano le armo-
nie, i suoni, le uoci, l'oratione, gli abbattimenti, & altre cose, le qua-
li con misura aggiustandosi, dilettano, & sono meritamente chiamate
belle; & come il giglio, per l'acutezza dell'odore, muoue il senso, &
desta gli spiriti; così medesimamente la bellezza muoue, & desta gli a-
nimi ad amare, & desiderare di godere, per dare perfezzione à se stesso,
la cosa, che si conosce per la molta bellezza degna di consideratione,
& di prezzo. Sopra di che un nobile, & gentilissimo spirito fece il pre-
sente Sonetto.

*E' luce la Beltà, che dal primiero
Splendor nascendo in mille rai si parte,
& fede fa, mentre gli nubra, e parte.
Di quel ch' in Cielo splende eterno uero:
Varia color fonte, hor bianco, hor nero,
& luce in una men, ch' in altra parte.
Ne dotta mano di ritrarla in carte
Speri: si uince ogni opra; ogni pensiero:
Quegli, che l' nostro, e l' altro polo eresse,
Quasi Tempij à lui sacri, oue il profondo
Saper s'adopri, e la potenza, e'l zelo,
Una scintilla sul mostrome al mondo,
& di ciò, ch' egli imaginando espresse,
Note furon le Stelle, e carta il Cielo.*

BEL

DONNA ignuda, con una ghirlanda di gigli, & ligustri in testa; in una mano haurà un Dardo; nell'altra un Specchio, porgendolo in fuori, senza specchiarsi dentro; sederà sopra un Drago molto feroce. I Gigli sono l'antico Ieroglifico della bellezza, come racconta il Pierio Valeriano; forse perche il giglio, trà gli altri fiori, hà quelle tre nobili qualità, che riconobbe una gentildonna Fiorentina nella sua statua da Scultore poco pratico; perche, essendo ella domandata quel che giudicasse di tale statua; ella con grandissima accortezza disse; scoprendo le bellezze d'una Donna compita, & la goffezza tacitamente di quell'opera; che era bianca, morbida, & soda; per essere queste qualità del Marmo stesso, & necessarissime in una donna bella; come racconta Giorgio Vasari; & queste tre qualità hà particolarmente trà gli altri fiori il giglio. Il dardo, facendo la piaga nel principio quasi insensibile, la quale poi cresce à poco à poco, & penetrando molto dentro, è difficile à poterli cauare; & ci dimostra, che, cominciando alcuno ad amare la bellezza delle donne, non subito prova la ferita mortale; ma à poco à poco crescendo la piaga, sente alla fine, che per allentar d'arco non sana. Lo specchio dimostra essere la bellezza femminile medesimamente uno specchio, nel quale uedendo ciascuno se stesso in miglior perfezione per l'amor della specie, s'incita ad amarli in quella cosa, oue si è ueduto più perfetto, & poi à desiderarli, & fruirli. Il Drago mostra, che non è da fidarsi, oue è bellezza, perche ui è ueleno di passione, & di gelosia. E' ignuda, perche non uole essere coperta di liscio; come anco si può dir, che sia frate, & caduca; & perciò le si pongono i Ligustri nella ghirlanda, conforme al detto di Virgilio:

Alba ligustra cadunt, uaccinia nigra leguntur.

B E A T I T V D I N E ,
insegnatoci da Christo Sig. nostro.

P R I M A B E A T I T V D I N E
 è la pouertà di Spirito.

Beati pauperes spiritus; S. Matteo 5.

SI farà una Fanciulla d'habito corto, stracciato, con la faccia alquanto curta, & che riguarda il cielo, con questo motto, *Regnum caelorum paupertate uenale*; parole di S. Agostino. Si fa fanciulla, come di

di fello più dedito alla religione, & più aliena dall'alterezza dell'animo, che non è quello de gli huomini, & anco più inclinata à dar fede alla dottrina della uirtù insegnataci da N. S. & poco creduta da quelli, che, fidandosi nella sapienza mondana, nò uogliono ammettere per uirtù quelle, che nò deriuano in qualche modo, almeno dalle quattro morali (intese, & conosciute ancora da' Filofofi.) E' proprietà femminile, pigliarsi ancora alle cose, che uengono dette da altri, & che portano seco humiltà, & compassione, senza molto apparato di Sillogismi. Si fa in habito corto, per mostrare la poca pretensione nelle cose del mondo; perche la uesta longa sempre hà mostrato dignità, & sopreminenza à gli altri; & perciò i Romani non uoleuano, che i loro Cittadini uestissero di lungo, fin che quest' habito per l'età non potesse far testimonio della uirilità dell'animo, & de' pensieri atti à reggere la Republica. Et per con l' habito corto si uiene à mostrare, che i poveri di spirito tengono poco conto de gli honori, & delle grandezze mondane, le qual bene spesso attrauerfandosi al pensiero, come le uesti lunghe sogliono intricarsi frà le gambe, sono cagione, che difficilmente si può caminare dietro à Christo, essendoci necessario essere speditissimi dalle cose del mondo, per seguire la uia del Cielo. Si dice anco uolgarmente, che *sunt honores onera*, come non altro, che peso, si sente dalle uesti, che arriuano sino à terra, à chi le porta. Il uestimento stracciato, & la faccia curuata, mostrano l'humiltà, che è propriamente il definito per la pouertà di spirito, & è grado più basso di quello, che dimandano humanità, & cortesia i Morali. Rimira il Cielo, per mostrare, che il premio di questa uirtù non s'aspetta frà gli huomini, ma solo da Dio, Creator nostro, che hà le uie sue (come dice il Profeta) differenti dalle uie de gli huomini; & il gesto co'l motto sottoscritto di S. Agostino significa questo stesso.

SECONDA BEATITVDINE

è la Mansuetudine.

Beati mites, quoniam ipsi possidebunt terram.

IMporta l'essere mansueto, & humano, & ad altri, nel bene, & ne gli honesti seruitij, consentire.

Si farà fanciulla, che per lo petto sia passata da un pugnale all'altro lato, & con le mani giunte insieme, co'l motto cauato del Salmo.

Mansueti hereditabunt terram.

Per la medesima ragione detta di sopra, questa figura si farà fanciulla ancor essa, & il Pugnale, che le passa il petto, mostra, che gran uirtù è saper

saper sopportare i danni della uita per la religione, & per l'amor di Dio: il che si nota nelle mani giunte insieme, che è atto di religione, & di fede, altrimenti non solo non sarebbe uirtù, ma si potrebbe più tosto nominar uitio manifesto, per essere ciascuno obligato alla natura, ministra di Dio, à difendere la uita propria. Et il motto dichiara, che il premio di questa uirtù farà d' hereditar la terra; non questa, che, uiuendo, habitiamo con trauagli, & fastidij; ma quella di promissione, doue farà perpetua quiete.

TERZA BEATITVDINE
è il Pianto.

Beati, qui lugent, quoniam ipsi consolabuntur.

IMporta, piangere i peccati proprij, & quelli del prossimo, con le nostre, & loro miserie.

Fanciulla, che largamente pianga, uolta uerso un Romito, ouero huomo uenerabile, & religioso, il quale stà in atto di consolarla. Il motto dice così: *Profrens luctus lacrimam generat sempiternam*: & è tolto da S. Agostino. Il pianto suole essere, ò per i danni passati, ò presenti, ò da uenire: i quali danni possono essere ò di robba, ò di honore, ò della uita propria, ò d'attinenti. & la penitenza, ò uero pentimento è un segno esteriore d'interna passione per un male, che sia soprastante, ò lontano, ò uicino, ò d'anima, ò di corpo, ò con merito di tale, ò senza. se è con merito fatta con altre debite circostanze, farà un'atto, ò uero parte di quella penitenza, che è sacramento; se senza tal merito, ouero senza colpa d'errore, farà effetto di pietà, benignità, religione, & mansuetudine, intendendo, che sia fatta per fine conueniente, & santo; Et, essendo lo stato d'una fanciulla ancor tenerella quasi il meno colpeuole, che possa essere, non è dubbio, che facilmente farà conosciuta per segno di quel che farebbe necessario à dirne, à chi con parole uolesse esprimere il concetto di questa Beatitudine, nella quale co'l motto si manifesta, che il premio di questa sorte di pianto, sarà una perpetua allegrezza dell' altra uita. L' Huomo religioso mostra, che questo pianto, & questo dolore uol essere mosso da eagine pia, & religiosa, acciò che si possa dir atto di uera uirtù, non come il pianto di Democrito, il quale nacque dall'ambitione, & dal desiderio di parer il più sapiente, & il più meriteuole di tutti gli altri.

QUAR

Q V A R T A B E A T I T V D I N E ,
è la fame, & la sete di giustitia .

B *Beati, qui esuriunt, & sitiunt iustitiam; cioè, che sono molto desiderosi del uiuere uirtuoso, & del bene oprare, di ministrare giustitia à ciascuno, facendo opera, che gli empj siano puniti, & essaltati i buoni.*

Si farà Donzella, che tenga un paio di Bilancie inegualmente pesando, & ui sia un Diauolo in atto di uolerle prendere, & essa, con una Spada, che tiene dall'altra mano, lo scaccia. Il motto sarà: *Esurientes impleuit bonis*. Parole di Maria Vergine nella sua Canzone.

La Giustitia è una costante, & perpetua uolontà di rendere à ciascuno quello che gli si deue, però appartiene à questa beatitudine tanto la sete della giustitia legale, che è bene apparentissimo, & che abbraccia tutti gli altri beni; quanto il desiderio di uedere eseguita quella, che si aspetta da' legittimi Tribunali. & così l'insegna Nostro Signore per uirtù degna della beatitudine eterna. Le Bilancie notano per se stesse taforicamente la giustitia, perche, come esse aggiustano le cose graui, & materiali; così essa, che è uirtù, aggiusta i beni dell'animo, & pon regola alle attioni esteriori dell'huomo. Nella Donzella si notano le qualità di quella giustitia, della quale si deue hauer fame, & sete; & si fa giouane, per mostrare, che non si deue aspettar la uecchiezza, & presto uuol essere messa in esecuzione, oue, & come bisogna. Et, perche la giouentù, è per l'ordinario circospetta, auueduta, desiderosa d'honori, sprezzatrice di ricchezze, con l'occhio, & altri sensi interi riguardeuole per la uaghezza desiderabile, per la dispositione à molte opere di lode, libera ne i desiderij, netta in tutti gli affari, dedita alla politia, accorta, nemica di riprensione, audace, & confidente, tale, & simile in tutto dourà ancora essere quella giustitia, della quale si deue hauer ansietà. Il Diauolo si figura per lo uitio, che ci stimola continuamente per farci torcere dalla uia della giustitia. ma facilmente si scaccia con la tagliente spada del zelo di Dio. & il premio di questi, secondo, che ci esprime il motto, è l'esser satiati di cibi, che sono molto meglio delle uiuande di questa uita.

B E A T I T V D I N E Q V I N T A ,

è la mondezza di cuore; cioè, hauer il cuore libero dalle passioni, & dalle disordinate affettioni.

Beati mundo corde, quoniam ipsi Deum uidebunt.

V Na Donna, che sparga lagrime di pianto sopra un cuore, che tiene in mano.

La

33

La mondezza del cuore fù presa da Christo N. S. per l'innocenza, la quale è mondezza dell'anima, & si dice essere nel cuore, quãdo esso nõ è occupato da mali pensieri, ouero da affetti cõtrarij alla uirtù: & si mostra, che non si possa intendere della mondezza esteriore cõ le lagrime, le quali sono la uera medicina de gli ulceri dell'anima, come si hà per molti luoghi della sacra Scrittura. Il premio della mondezza del cuore sarà, uedere Dio inuisibile à gli occhi corporali, i quali, quãdo sono ben purgati, uedono solo gli accidenti sensibili, oue quelli della mente non si abbassano, come nel motto si accenna.

BEATITVDINE SESTA,
è la Misericordia.

Beati misericordes, cioè quelli, che hanno compassione alle miserie de' proffimi, & potendo, li sollevano.

DONNA, che, spezzãdo un pane, ne porge una parte per uno à due, ò tre putini, che le stanno d'intorno, co'l motto di S. Girolamo: *Impossibile est, hominem misericordem iram non placare Diuinam.*

La misericordia è uirtù, per la quale sentimo dolore delle miserie altrui, & souenimo, secõdo il possibile, alle loro necessità. Si dice Misericordioso Iddio, perche dissimula i peccati de gli huomini per la penitenza. Si dice Misericordioso l'huomo, che facilmete si piega à dolersi delle miserie altrui: & è quasi la medesima cosa con la pietà. Non si esercita se nõ uerso persone bisognose, afflitte, & disperate, per qualche gran disgratia, ò per gli errori cõmessi per propria colpa, delli quali si senta dolore, & pentimento. Tale fù N. S. co'l Ladrone, che era infedele; & gli diede il Cielo; con la donna Samaritana, che era immersa nelle lasciuie, & la fece casta; con quella, che era adultera, & le rese l'honore; cõ Maddalena, che era peccatrice, & la fece santa; con S. Pietro, al quale rimise il peccato d'hauerlo negato, & ancora gli diede le Chiavi del Cielo; giustificandolo: oltre à molti altri essempli, che si leggono nell'historia del Santo Euangelio, oue non par, che si dipinga N. Signore, se non per uero fonte di misericordia, ad imitatione del quale dobbiamo noi cõpatire à i mali altrui, & sopportare uolontieri le proprie tribolationi, quãdo uegano, ò per colpa propria, ò per sua uolere. Sono quattordici l'opere, & effetti di questa uirtù, assegnate distintamente da i Teologi, delle quali la principale è, di souenire alla uita altrui co'l mangiare, & co'l bere; & per ò si fa la Donna, che tiene in mano il pane, & ne fa parte à i bisognosi fanciulli, per se stessi impotenti à procurarselo per altra uia; & secondo che dice il motto, con questo mezzo facilissimamente si placa l'ira di Dio.

E BEATI-

BEATITUDINE SEPTIMA.

è l'esser pacifico.

Beati Pacifici; quoniam filij Dei uocabuntur.

DONNA, che sotto à' piedi tenga alcune spade, elmi, scudi, & altre armi rotte, prendendo con una mano un ramo di Vliuo, che da un'altra donna le uien dato; col motto del Salmò: *Confregit arcum, scutum, gladium, & bellum.* Grado di beatitudine assai grande è di coloro, che non pur si dilettono di uiuere nella pace, & nella quiete; (il che pare apperito ubi uisale di tutti gli huombi, & fin onde uiene commendata la guerra per se stessa biasimeuole) ma per mezzo delle tribolationi fanno ristorarla, quando sia persa, & per se, & per gli altri, non solo nel corpo con gli nemici esser forti, ma nell'anima, che maggiormente importa con le potenze dell'Inferno. Et si fa la pace con l'armi sotto à' piedi, per mostrare, che deue essere acquistata, & mantenuta per uirtù propria, per essere tanto più meriteuole, & commendabile. L'Vliuo si dà in segno di pace, per unita testimonianza de gli antichi, & de i moderni. Così leggiamo, che Enea, essendo per smolare nelle Terre di Euiandro in Italia, per assicurare il figliuolo del Rè, che sospetoso gli ueniva incontro, si fece fuora con un ramo d'uliuo in mano, & il giouane subito si quietò. oltre ad infiniti altri essemplj; per li quali tutti basti questo. Il premio di costoro è, l'essere del numero de' figliuoli di Dio.

BEATITUDINE OTTAVA.

Beati, qui persecutionem patiuntur propter Iustitiam, quoniam ipsorum est Regnum caelorum.

VNA Donna, che guardi il crudo stratio di tre figliuolini, che se stiano innanzi à' piedi, in uario modo crudelmente ammazzati; col motto preso dall'Apostolo: *Sicut socij passionum estis, sic eritis & consolationis.* & in una mano tenga una Croce, per essere addio nobilissimo sopra tutte le cose; però più nobile specie di giustizia fra l'altra sarà quella, che s'occupan rendere à' suoi douuti honoridi lodi, & di sacrificij, quando bene fosse con pericolo manifesto, & con certa ruina di se stesso, & della propria uita: & ciò si mostra per la donna, che tiene la Croce in mano; con la quale si notano le persecutioni per lo zelo della epiglior, che è la più nobil parte della giustizia, come si è detto. Si dipingono l'una donna, & gli altri fanciulli, come più

più alieni dai pensieri dannosi; per li quali possa apparire il merito per proprio errore de gli stratij sopportati.

B E N I G N I T À .

DONNA, uestita di azzurro stellato d'oro, con ambedue le mani si preme le Mammelle, dalle quali uisita copia di latte, che diuersi animali lo beuano; alla sinistra banda si farà un Altare col fuoco acceso.

La Benignità non è molto differente dall'Asabilità, Clemenza, & Humanità, & principalmente si esercita uerso i Sudditi, & è compassione hauuta con ragione, interpretando la legge senza rigore; & è quasi quella, che i Greci dimandano *epithes*; cioè, piaceuole interpretatione della legge. Si ueste di azzurro stellato: perche, come il Cielo, per mostrare la sua bellezza, deue essere senza nuola, che l'impedisca, così anco l'huomo benigno senza seuerità con ignuda piaceuolezza di parole deue esercitare mansueta Giustitia. Dico si anco Benigno il Cielo, quando è chiaro, & da molte stelle illustrato, & abballito. Così Benigno si dice l'huomo per molte grazie, che fa, senza aspettatione di premio, o di riconoscimento terreno.

Prende dalle Mammelle il latte, del quale beuono molti animali; perche la Benignità con molte, & uarie persone sparge benignamente, & quelle grazie, che la natura le ha date in abbondanza, & le foue che al meno. L'Altare del fuoco di uota, che la benignità si deue usare, & per ragione di religione, la quale principalmente si esercita con li sacrificij, & almeno non senza essa; talmente, che uenga in pericolo di essere ritardata, & impedita la Giustitia, per imitare Iddio istesso, il quale è egualmente giusto, & benigno.

B I A S I M O .

VE curo, magro, pallido con bocca aperta, & chinato uerso la terra, la quale ei uà percotendo con un bastone, che hà in mano. Così sigeuano gli antichi Momo Dio della repressione, & del biasimo.

Si dipinge uecchio, perche è proprietà de' uecchi di biasimare sempre le cose d'altri; & perche si conosce la loro prudenza imparata con l'esperienza di molti anni; & per lidar l'età passata; & per porre freno alla sicenza giouanile. Si dipinge ancora uecchio, perche il biasimo nacque da un parto, con la natura, antichissima madre di tutte le cose, & dell'huomo in particolare, che subito creato, nel gustar delle sue prime delizie, uolte maculare con la bocca immonda le pure, & uolte lodi del suo Creatore, biasimando la uolontà sua, che gli haueua proibito

habito il pomo, onde egli si comprò la morte. Si fa ancora uecchio, essendo la uecchiezza simile al Verno, che spoglia i campi d'ogni allegrezza, perche il biasimo toglie ogni occasione di piacere, & di gusto. E' secco, & pallido, perche tale diuene spesso, & chi biasima, per l'inuidia, che quasi sempre muoue il biasimo, & chi è biasimato, per lo cordoglio, che gli soprabonda nel core. Stà con la bocca aperta, perche il biasimo stà nella opinione de gli huomini; & nasce dalla concordanza di molte lingue in una attione, per seernarne la lode. Mira la terra, perche il fine di chi biasima non può essere se non uile, appoggiandosi masime all'arido legno dell'adulatione.

B O N T À.

D O N N A, uestita d'oro, conghirlanda di ruta in capo, & con gli occhi riuolti al Cielo; in braccio tenga un Pelicano, con li figliuolini, & à canto vi sia un uerde Arboscello alla riuu d'un fiume.

Il uestito dell'oro significa bontà, per essere l'oro supremanete buono frà tutti i metalli. Horatio dimanda Aurea la Mediocrità, dalla quale deriuu la bontà istessa in tutte le cose. L'Albero alla riuu del fiume è conforme alle parole di Dauid nel suo primo Salmo, che dice: *L'huomo, che segue la legge di Dio, essere simile ad un' albero piantato alla riuu d'un ruscello, chiaro, bello, & corrente.* & per non esser altro la bontà, della quale parliamo, che il conformarsi con la uolontà di Dio; però si dipinge in tal modo; & il Pelicano medesimamente, il quale è uccello, che, secondo che raccontano molti Auttori, per souenire i proprii figliuoli posti in necessitá, suena se stesso co'l rostro, & del proprio sangue li nodrisce, come dice diffusamente il Pierio al suo luogo, & de'più moderni nella nostra lingua il Ruscelli nell'Impresa del Cardinale d'Augusta, non mostra altro, che l'istessa bontà. Stà con gli occhi riuolti al Cielo, per essere intenta alla contemplatione Diuina, & per scacciare i pensieri cattiu, che di continua fanno guerra. Per questo ancora si pone la ghirlanda di ruta, hauendo detta herba proprietá di esser fuggita da gli spiriti maligni, & ne habbiamo autentici testimonij. Hà ancora proprietá di sminuire l'amor uenero quest' herba. il che ci manifesta, che la uera bontà lascia da banda tutti gl'interessi, & l'amor proprio principalmente, il quale solo sconcerta, & guasta tutta l'armonia di questo organo, che suona con l'armonia di tutte le uirtù.

B I G I A.

D O N N A, inuolta, & ricoperta nell'habito suo quanto sia possibile; il uestimeto da una parte sarà bianco, & dall'altra nero. Terrà
in

in capo una Gaza, & in mano una sepia pesce. La parte del uestimento del color bianco mostra, che gli huomini bugiardi primieramente dicono qualche uerità per nasconderui sotto la bugia. L'altra parte di dietro del uestimento nero, si confà con quella sentenza di Trifone Grammatico Greco, la quale diceua, che le bugie hanno la coda nera; & p questa medesima ragione à questa imagine si pone in capo la Gaza, che è di color uario, & la Sepia, laquale, secondo che racconta il Piero Valeriano nel libro 28. quando si sente presa, manda fuori della coda un certo humore nero, nel quale si nasconde, stimando con tale inganno fuggire dal pescatore. così il bugiardo oscura se stesso con la finzione delle bugie, & non uien mai à luce di buona fama.

B Y G I A.

DONNA, giouane, brutta, ma artificiosamente uestita di color cangiante, dipinto tutto di mascare di più forti, & di molte lingue. Sarà zoppa, cioè con una gamba di legno, tenendo nella sinistra mano un fascetto di paglia accesa. Santo Agostino dipinge la Bugia, dicendo, che è falsa significatione della uoce di coloro, che con mala intentione niegano, ouero affermano una cosa falsa. Et però si rappresenta in una donna giouane, ma brutta, essendo uitio seruile, & fuggito sommamente nelle conuersationi de' nobili, in modo, che è uenuto in uso hoggidi, che, attestandosi la sua nobiltà, come per giuramento, nel parlare, si stima per cosa certa, che il ragionamento sia uero.

Vestesi artificiosamente, perche con l'arte sua ella s'industria di dare ad intendere le cose, che non sono. La uesta di cangiante, dipinta di uarie forti di mascare, & di lingue, dimostra l'inconstanza del bugiardo, il quale, dilungandosi dal uero nel fauellare, dà diuersa apparenza di essere à tutte le cose. & di qui è nato il proverbio, che dice: *Mendacem oportet esse memorem*. Il fascetto della paglia accesa altro non significa, se non che, si come detto fuoco presto s'appiccica, & presto si ammorza, così la bugia presto nasce, & presto muore. L'essere zoppa dà notizia di quel che si dice triualmente, Che la bugia ha le gambe assai corte.

C A L A M I T A'.

DONNA, mesta, uestita di nero, & male in arnese, mostrandosi débole, si regga sopra una canna, tenendo in mano un mazzo di spiche di grano rotte, & fracassate, come quelle, che uengono sbattute dalla tempesta.

Il uestimento nero significa maniaconia, che è compagna perpetua della

della calamità . S'appoggia alla canna , perche non si troua maggior calamità , che quella di colui , che sta in pericolo di ruinar , il quale si conduce molte uolte à desiderare la morte per rimedio ; & la Canna , per essere uacua , & poco densa , facilmente si spezza al soprauenimento del peso , come facilmente mancano le speranze di questo Mondo ; perche ogni sorte di uento , ancorche debòle , è bastante à mandare in ruina , & la fabrica , & i fondamenti delle nostre speranze : & per questo si dimanda Calamità , dalli Calami delle canne . Il mazzo del grano accencio , comè detto habbiamo , significa la perdittione , & ruina delle biade , che è il principio della nostra calamità .

C A L U N N I A .

D O N N A , che mostri essere sdegnata ; nella sinistra mano tenga un Torchio acceso , & con la destra prenda per i capelli un giouanetto nudo , & lo raggiri , il quale alzi le mani giunte al Cielo . Dipingesi con uiso iracondo , perche è cagionata dall'iracondia , & dallo sdegno . Il Torchio acceso dimostra , che la Calunnia è istrumento attissimo ad accendere il fuoco delle discordie , & delle ruine di tutti i Regni . Il tirarsi dietro il giouane , che hà le mani giunte , ci fa conoscere , che il calunniare non è altro , che lacerare la fama de gli innocenti .

C A P R I C C I O !

G I O V A N E T T O , uestito di uarij colori ; in capo porterà un cappelletto simile al uestimento , sopra il quale ui faranno penne di uerse ; nella destra mano terrà un Mátice , & nella sinistra uno Sperone .

Capricciosi si dimandano quelli , che con Idee dalle ordinarie de gli altri huomini diuerse , fanno pendere le proprie attioni , ma con mobilità dall'una all'altra pur del medesimo genere , & per modo di Analogia . Si dicono Capricci le Idee , che in pittura , ò in musica , ò in altro modo si manifestano lontane dal modo ordinario . L'inconstanza si dimostra nell'età faciulesca , la uarietà nella diuersità de i colori . Il cappello con le uarie penne mostra , che principalmente nella fantasia sono poste queste diuersità di attioni non ordinarie . Lo Sperone , & il Mantiche mostrano il capriccioso pronto all'adulare l'altrui uirtù , ò al pungere i uitij .

C A R E S T I A .

D O N N A , macilenta , & maluestita ; nella destra mano tenga un ramo di Salce ; nella sinistra una pietra Pomice , & à canto haue-
rà una Vacca magra .

Dipin-

39

Dipingesi la Carestia, magra, per dimostrare l'effetto del mancamento delle cose alla uita humana necessarie; perche il danaro; solito à spenderli largamente in più felici tempi, nella sterile stagione poco men, che tutto si trasferisce nel dominio di pochi, di modo, che facilmente i poueri rimangono macilenti, & maluestiti per carestia di pane, & di danari. La pietra Pomice, & il Salice pianta, sono sterili, & la sterilità è principale cagione della carestia, ma non sola alcune uolte; nasce ancora per l'infatiabile cupidigia di alcuni Mercanti; li quali sogliono (fraudando la natura) affliggere la pouera gente con li loro inganni. Dipingesi appresso la Vacca magra, per segno di carestia, & questo significato lo mostrò Gioseffo nelle sacre lettere, quando dichiarò il sogno di Faraone.

C A S T I T A .

DONNA, uestita di bianco, si appoggi ad una Colonna, sopra la quale ui sarà un Criuello pieno d'acqua; In una mano tiene un ramo di Cinnamomo; nell'altra un uaso pieno d'Anella. Sotto alli piedi di un Serpente morto, & per terra ui saranno danari, & gioie.

Vesteti questa donna, di bianco, per rappresentare la purità dell'animo, che mantiene questa uirtù; & s'appoggia alla Colonna, perche non è finto, & apparente, ma durabile, & uero. Il Criuello sopra detta Colonna, per lo gran caso, che successe alla Vergine Vestale, è indicio, o simbolo di castità. Il Cinnamomo odorifero, & pretioso, dimostra, che non è cosa della castità più pretiosa, & soaue; & nascendo quest'albero nelle rupi, & frà le spine, mostra, che frà le spine della mortificatione di noi stessi, nasce la castità, & particolarmente la uerginale. Le Anella sono indicio della castità matrimoniale. Il serpente è la concupiscenza, che continuamente ci stimola per mezzo d'amore. Le Monete, che si tiene sotto à piedi, danno segno, che il fugir l'auaritia è conueniente mezzo per conseruar la castità.

C A S T I T A .

DONNA, bella, di honesta faccia; nella destra mano terrà una sferza alzata in atto di batterli; & un Cupido con gli occhi bendati gli stia sotto à piedi. Sarà uestita di lungo, come una Vergine Vestale; & cinta nel mezzo di una fascia, come hoggi in Roma usano le Vedoue, sopra la quale ui sia scritto il detto di S. Paolo: *Castigo corpus meum*.

CASTI-



CASTITA' MATRIMONIALE.

DONNA, uestita di bianco, in capo hauerà una ghianda di Ruta; nella destra mano tenga un ramo di Alloro, & nella sinistra una Tortora. La Ruta hà proprietà di raffrenare la libidine, per l'acutezza del suo odore, il quale, essendo composto di parti fortili, per la sua calidità risolve la uentosità, & spenge le fiamme di Venere, come dice il Mattiolo nel 3. lib. de' suoi Commenti sopra Dioscoride.

Tiene il ramo dell' Alloro, perche quest' Albero hà grandissima simiglianza con la castità, douendo essa essere perpetua, come è perpetuo il uerde del Lauro, & stridere, & fare resistéza alle fiamme d' Amore, come stridono, & resistono le sue foglie, & i suoi rami gittati sopra il fuoco. Però Ouidio nel primo lib. delle Metamorf. finge, che Dafne Donna casta si trasformasse in un Lauro.

La Tortora ci insegna col proprio essemplio à non contaminare giamai l'honore, & la fedé del Matrimonio, conuersando solamente, & sempre, con quella, che da principio si elesse per compagnia.

Si può ancora dipingere l' Armellino per la gran cura, che hà di non imbrattare la sua bianchezza, simile à quella di una persona casta.

CASTITA'

nella Medaglia di Giulia Pia.

DONNA, che siede con uno Scettro in mano, & con due Tortore in seno.

CECITA' DELLA MENTE.

DONNA, uestita di uerde, stia in un prato pieno di uarij fiori, col capo chino, & con una Talpa appresso.

Cecità si dice la priuatione della luce de gli occhi, & per similitudine, ouero per Analogia, si dimanda ancora l'osuscatione della mente, Cecità. però l'una si dimostra con la Talpa, per antico costume degli Egittij, come racconta Oro Apolline, l'altra con la testa china uerso i caduchi fiori della terra, che sono le delizie mondane, che allettano l'anima, & la tengono occupata senza profitto. perche, quanto di bene il mondo lusinghiero ci promette, tutto è un poco di terra, sotto falsa speranza, & breue piacere ricoperta; dalla quale nondimeno mal uolontieri leuano gli affetti quei, che non possono patire il Sole della uirtù; anzi, come la Talpa muore nel ueder la luce, così essi restano senz'anima alle persuasioni del bene operare.

CELE-



C E L E R I T A .

DONNA, che nella destra mano tiene un folgore, & tanto haue-
ra un Delfino, & per l'aria uno Sparuiero. Ciascuno di questi è
uelocissimo nel suo moto, dalla cognitione del quale in essi si sa facil-
mente, che cosa sia celerità.

C A R I T A .

DONNA, uestita di habito rosso, che nella mano destra tenga un
cuore ardente, & con la sinistra abbracci un fanciullo.

La Carità è habito della uolontà infuso da Dio, che ci inclina ad
amar lui, come nostro ultimo fine, & il prossimo, come noi istessi. Così
la descriuono i sacri Teologi. Et si dipinge co'l cuore ardente in ma-
no, & co'l fanciullo in braccio, per notare amendue questi effetti di
essa. il cuore si dice ardere quando ama, perche, muouendosi gli spiriti
da qualche oggetto degno, fanno restringere il sangue al core, il qua-
le per la calidità di esso alterandosi, si dice, che arde per similitudine.
però i due Discepoli di Christo Signor nostro diceuano, che ardeua
loro il core, mentre egli parlaua. Et si è poi comunemente usurpa-
ta questa traslatione da i Poeti nell' amor lasciuo. Il fanciullo si di-
pinge à conformità del detto di Christo: *Quod uni ex minimis fecistis,*
mibi fecistis. Et sono talmente legate insieme queste due cose, che nè
questo senza quello, nè quello senza questo si troua. Il uestimento ros-
so, per la simiglianza, che hà co'l colore del sangue, mostra, che sino
all'effusione di esso si stende la uera carità, secondo il testimonio di
S. Paolo.

C A R I T A .

DONNA, uestita di rosso, che in cima del capo habbia una fiam-
ma di fuoco ardente; terrà nel braccio sinistro un fanciullo, al
quale dia il latte, & due altri gli staranno scherzando à' piedi; Vno di
essi terrà alla detta figura abbracciata la destra mano. Senza carità un
seguitore di Christo è come un'armonia dissonante d'un cembalo discor-
de, & una sproportione, come dice S. Paolo. però la Carità si dice es-
sere Cara unità, perche con Dio, & con gli huomini ci unisce in amore,
& in affettione, che, accrescendo poi i meriti, co'l tempo ci fa degni
della più nobile corona del Paradiso. Dunque la ueste rossa significa
carità, per la ragione tocca di sopra. però la Sposa nella Cantica ama-
ua questo colore nel suo diletto. La fiamma di fuoco, per la uiuacità
sua, ci insegna, che la carità non mai rimane di operare, secondo il so-
lito

F lito

sito suo amando. Ancora per la carità uolle, che s'interpretasse il fuoco, Christo Nostro Signore, in quelle parole: *Ignem ueni mittere in terram, & quid uolo, nisi ut ardeat?* I tre fanciulli dimostrano, che se bene la carità è una sola uirtù, hà nondimeno triplicata potenza, essendo senz'essa, & la fede, & la speranza di nessun momento. Il che molto bene espresse il Signor Giouan Buondelmonte nel Sonetto fatto da lui in questo proposito ad imitatione delle parole di S. Paolo: & dice così:

O' più d'ogn' altro raro, e pretioso
 Dono, ch' in noi uien da celeste mano,
 Così haues'io lo stile alto, e souano,
 Come son di lodarti desoso.
 Tu in cor superbo mai, nè ambizioso
 Non hai tuo albergo, ma in benigno, e humano;
 Tu paziente sei, non opri in uano,
 Ne del ben far sei tumido, o fastoso.
 Ogni cosa soffristi, e credi, e spera,
 Non pensi al mal, di uerità sei pieno,
 In ricchezze, in honor non poni affetto.
 O' dolce Carità, che mai uien meno,
 Deb col tuo foco i bassi miei pensieri
 Scaccia, e di te sol mi riscalda il petto:

C H I A R E Z Z A.

VNA Giouane, ignuda, circondata di molto splendore da tutte le bande, & che tenga in mano il Sole.

Chiaro si dice quello, che si può ben uedere per mezzo della luce, che lo illumina, & fa la chiarezza. Et Chiarezza dimanderemo quella fama, che l'huomo, o con la nobiltà, o con la uirtù s'acquista. Si dice ancora Chiarezza una delle quattro doti de' Beati in Cielo; & in ciascuno di questi significati.

Si dipinge giouane, perche nel fiorire de' suoi meriti, ciascuno si dice essere chiaro, per la similitudine del Sole, che fa uisibile il tutto.

C L E M E N Z A.

DONNA, sedendo sopra un Leone; nella sinistra mano tiene un' Asta, & nella destra una Saetta; la quale mostri non di lanciarla, ma di gittarla uia. Così è scolpita in una Medaglia di Seuerio Imperatore, co queste lettere, *INDVLGENTIA AVG. INCAR.*

Il Leone, è simbolo della clemenza, perchè, come raccontano i naturali, se egli per forza supera, & gitta à terra un huomo, se non sia ferito da lui, non lo lacera, ne l'offende se non con leggierissima scossa. La facca, nel modo, che dicemmo, è segno di clemenza, non operandosi in pregiudicio di quelli, che sono degni di castigo.

C L E M E N Z A.

DONNA, che calchi un Monte di Arme, & con la mano destra porga un ramo d'Vliuo, appoggiandosi col braccio sinistro ad un tronco del medesimo albero, dal quale pendano i Fasci consolari.

La Clemenza, non è altro, che un astinenza da correggere i rei col debito castigo, & essendo un temperamento della ferocità, usene à comporre una perfetta maniera di Giustitia, & à quei, che gouernano, molto necessaria. Appoggiasi al tronco dell'Vliuo, per mostrare, che non è altro la Clemenza, che inclinatione dell'animo alla misericordia. Porge il ramo della medesima pianta, per dare segno di pace. Et le Armi gittate per terra co' Fasci consolari sospesi, notano il non uolere contra i colpeuoli esercitar la forza, secondo che si potrebbe, per rigore di giustitia, però si dice, che propriamente è Clemenza l'indulgenza di Dio à' nostri peccati. Però il Vida, Poeta religioso, in cambio del Mercurio, finge, che Gioue della Clemenza si serua nell'ambasciaria nel 5. libro della *Cristiade*.

C L E M E N Z A.

DONNA, che con la sinistra mano tenga un processo, & con la destra lo caschi co' una penna, & sotto alli piedi ui farano alcuni libri.

C O N C O R D I A.

DONNA, che tiene in mano un fascio di uerghe strettamente legato. La Concordia è una Vnione di uolere, & non uolere, di molti, che untono, & conuersano insieme. però si rappresenta con un fascio di Verghe, delle quali ciascuna per se stessa è debile, ma tutte insieme sono forti, & dure. Onde disse Salomone: *Funiculus triplex difficile rumpitur*. Et mediante l'unione si stabilisce maggior forza nelle operationi de gli huomini.

C O N C O R D I A M I L I T A R E.

DONNA, armata, colle mani tenga un gran uilluppo di Serpi, perchè è preparata per difender se stessa con l'armi, & per nuocere

44
cere altrui co'l ueleno, che somministra l'ira,

CONCORDIA DI PACE.

DONNA, che tiene due Corna di abbondanza ritorte insieme, che sono l'unione de pensieri, & delle uolontà di diuerse persone, & col l'altra mano un uaso di fuoco, perche la concordia nasce dall'amore scambieuole, il quale si assomiglia al fuoco materiale, per essere effetto di calore interiore dell'anima.

CONCORDIA DE GLI ANTICHI.

DONNA, che nella mano destra tiene alcuni Pomi granati, & nella sinistra un Cornucopia con una Cornacchia, la quale si uede in molte Medaglie di Faustina Augusta scolpita co'l motto **CONCORDIA**, per l'eterna fedeltà, che usa questo animale con la sua compagnia. Però l'Alciato disse:

*Cornicum mira inter se concordia uita
Mutua, statq. illis inseparata fides.*

I Pomi granati presso à gli antichi significauano concordia: perche tali deuono essere gli animi concordi, & in tale unione trà se stessi, come sono le granella di questi pomi, dalla quale unione, nasce poi l'abbondanza, che è il neruo del uiuere politico, & concorde.

CONCORDIA.

DONNA, bella, che mostri grauità; nella destra mano tenga una Tazza, nella quale ui farà un Pomo granato; nella sinistra uno Scettro, che in cima habbia fiori, & frutti di uarie sorti: in capo ancora hauerà una ghirlanda di mele granate con le foglie, & co' frutti, insieme con la ghirlanda per acconciatura ui farà una Mulachia. Et così nelle Medaglie antiche si uede scolpita.

CONCORDIA.

DONNA, che nella destra mano tiene un Pomo granato, & nella sinistra un mazzo di Mortella; & si fabbrica in tal maniera, secondo il detto del Pierio Valeriano, con l'auttorità di Democrito, dicendo, che la Mortella, & i Pomi granati si amano tanto, che, se bene le radici di dette piante sono poste alquanto lontane l'una dall'altra, si auuicinano nondimeno, & s'intrecciano insieme.

CON:

C O N C O R D I A .
nella Medaglia di Papieno .

DONNA sedente, che nella destra hà una patena, & nella sinistra un Corno di Douditia cò lettere, **CONCORDIA AVGG.**
et S. C. Vedi Sebastiano Erizzo.

C O N C O R D I A .

DONNA, coronata di Vliuo, che tenga con la man destra un fascio di frecce legato con una benda bianca da un capo di esso, & con una rossa dall'altra; nella mano sinistra tenga un Cornucopia .

Si corona di Vliuo, per segno di pace, effetto della Concordia: Il fascio di frecce, legato al modo detto, significa la moltitudine de gli animi, uniti insieme co' l'uincolo della carità, & della sincerità, che difficilmente si possono spezzare, somministrandosi frà se stesse il vigore, & la gagliardezza, onde poi è la Concordia produttrice di frutti piaceuoli: come dall'altra banda la Discordia non sà se non produrre spine, & triboli di maledicenza, & liti, che sturbano la compagnia, & l'amoreuole consortio de gli huomini nel uiuere politico, & ragioneuole.

C O N F I D E N Z A .

DONNA, con li capelli sparsi; con ambedue le mani sostenta una Naue . La confidenza porta seco la cognitione dell'imminente pericolo, & la falsa credenza di douerne scampar libero . & senza queste due qualità uarierèbbe nome, & cangierebbe l'essere suo, però si dipinge con la Naue, che è segno di confidenza, con la Naue i nauiganti ardiscono di praticare l'onde del Mare, le quali solo con la facilità del perpetuo moto par che minaccino ruina, morte, & estermio all'huomo, che, quando passa la terra, esce fuori de' suoi confini. A questo proposito disse Horatio nella 3. Ode del primo libro:

*Illi robur, & as triplex
Circa petrus erat, qui fragilem truncum
Commisit pelago ratem
Primus . Et poi:
Quem mortis immit gradum ?*

con quel che segue.

COGNF

COGNITIONE DELLE COSE.

DONNA, che nella destra mano tiene una uerga, ouero uno Sceptro, & nella sinistra un libro. Da che si comprende, che la cognitione delle cose s'acquista per mezzo dell'attenta lectione de' libri; il che è un dominio dell'anima.

COMEDIA.

DONNA, in habito di Zingara, ma il suo uestimento sarà di uarij colori; nella destra mano terrà un cornetto da sonare di musica; nella sinistra una Maschera, & ne' piedi i zoccoli.

La diuersità de' colori, nota le uarie, & diuerse attioni, che si esprimono in questa sorte di poesia; la quale diletta all'occhio dell'intelletto, non meno, che la uarietà de' colori diletta all'occhio corporeo, per esprimere gli accidenti dell'humana uita, uirtù, uiti, & condizioni mondane, in ogni stato, & qualità di genti, fuor che nello stato Reale: & questo si mostra co' zoccoli, li quali furono da gli antichi adoperti in recitar Comedie, per mostrare la mediocrità dello stile, & delle persone, che si introducono à negoziare. La Comedia hà propositioni facili, & attioni difficili: & però si dipinge in habito di Zingara, per essere questa sorte di gente larghissima in promettere altrui beni di fortuna, li quali difficilmente per la pouertà propria possono comunicare. Il Cornetto, & la Maschera si adoprauano nelle Comedie de gli antichi, & notano l'uno l'armonia, l'altro la imitatione.

COMEDIA.

DONNA, di età matura, d'aspetto nobile; in mano terrà la Tibia; in piedi i zoccoli; nell'acconciatura della testa ui faranno molti trauolgimenti, & con grande intrico di nodi; con questo motto, *Describo mores hominum.*

CONSCIENZA.

DONNA, con un cuore in mano, dinanzi à gli occhi, con questo scritto in lettere d'oro: *intra omnia*: cioè, la propria coscienza. Itando in piedi, in mezzo un prato di fiori, & un campo di spine.

La coscienza, è la cognitione, che hà ciascuno dell'opere, & de' pensieri nascosti, & celati à gli altri huomini. però si dipinge in atto di riguardare il proprio cuore, nel quale ciascuno tiene occultate le sue

47

sue secretezze; le quali solo à lui medesimo sono à uia forza palefi. Stà co' piedi ignudi nel luogo sopradetto, per dimostrare la buona, & cattiuà uia, per le quali ciascuno, caminando, ò con le uirtù, ò co' uirtij, è atto à sentire le aspre punture del peccato, come il soaue odore della uirtù.

C O N S C I E N Z A.

DONNA, di sembiante bellissimo, uestita di bianco, con la forauesta negra; nella destra mano terrà una lima di ferro; haauerà scoperto il petto dalla parte del cuore, doue la morderà un Serpe, ouero un Verme, che sempre stimola, & rode l'anima del peccatore.

C O N S E R V A T I O N E.

Pier Leone Casella.

DONNA, uestita d'oro, con una ghirlanda d'Vliuo in capo; nella mano destra terrà un fascio di miglio, & nella sinistra un cerchio d'oro.

L'Oro, & l'Vliuo significano conseruatione; questo, perche conserua i corpi dalla corrottione; & quello, perche difficilmente si corrompe; il Miglio parimente conserua le Città. Il Cerchio, come quello, che nelle figure non hà principio, ne fine, può significare la durtione delle cose, che per mezzo di una circolare trasmutatione si conseruano.

C O N S I D E R A T I O N E.

DONNA, che nella sinistra mano tiene un Regolo; nella destra un compasso, & à canto hà una Grue uolante con un fasso in un piede. Sarà detta figura uestita di color perfo. Tiene il Regolo in mano, & il compasso, per dimostrare, che, si come sono questi istrumenti mezzani per conseguire con l'opera quella drittura, che l'intelletto dell'Artefice si forma; così i buoni essemplij, & i fauij ammaestramenti guidano altrui per dritta uia del uero fine, al quale generalmente tutti aspirano, & pochi arriano: perche molti, per torte uie, quasi ciechi, si lasciano dal cieco senso alla loro mala uentura trasportare. La Grue si può adoperare in questo proposito lecitamente. Et, per non portare altre auttorità, che possano infastidire, basti quella dell' Alciato, che dice in lingua nostra così.

*PITAGORA insegnò, che l'buom douesse
Considerar con ogni somma cura*

L'opera.

*L'opera, che egli fatta il giorno hauesse,
S'ella eccedea il dritto, e la misura,
E quella, che da far pretermettesse.
Ciò fa la Grà, che'l uolo suo misura;
Onde ne' piedi suol portar un sasso,
Per non cessar, o gir troppo alto, o basso.*

C O N S I G L I O.

HUOMO uecchio, uestito di rosso, & al collo haierà una collana d'oro, alla quale sia pendente un cuore; nella destra mano tiene un Libro, & nella sinistra una Ciuetta.

L'huomo uecchio dimostra Consiglio; perche l'età matura è quella, che partorisce la perfettione del sapere, & dell'intendere, non potendo nella giouentù essere per lo poco tempo molta maturità. La Collana co'l core, come dice Macrobio nel primo libro de' Saturnali, si portaua, acciò che, guardandola, tornasse à memoria l'essere huomo; essendo il Cuore prima sede dell'anima nostra. Il Libro nella mano destra significa, che il consiglio nasce dallo studio di sapienza. La Ciuetta fù l'insegna de' gli Ateniesi, huomini di gran sapienza, & consiglio; fù consagrada ancora à Minerua Dea della sapienza, & nata dalle ceruella di Gioue; perche, chi consiglia, deue ueder lume, quado à gli altri è oscuro; & giudicare, & discernere il bene dal male, & il bianco dal nero, come la Ciuetta, che uede benissimo di notte, come scriuono i naturali. Si uedono ancora, mediante il consiglio, le cose quantunque difficili, & occulte, & leuato dall'animo il uelo delle menzogne, si penetra con la uista dell'intelletto la uerità. Vestefi di rosso, perche questo colore significa carità, per la quale si dee muouere il saggio à consigliare altrui.

C O S T A N Z A.

DONNA, che tiene la destra mano alta; con la sinistra un'Asta, & si posa colli piedi sopra una Base quadra. La mano alta è indicio di pertinace costanza ne' fatti proponimenti. La Base quadra significa fermezza, perche, da qual si uoglia banda si posi, stà salda, & contrapesata egualmente dalle sue parti. il che non hanno in tanta perfettione i corpi di altra figura. L'Asta parimente è conforme al detto uolgare, che dice, *Chi ben s'appoggia, cade di rado.* Et esser costante non è altro, che stare appoggiato, & saldo nelle ragioni, che muouo no l'intelletto à qualche cosa.

CON-

C O N T R A S T O .

GIOVANE, armato con una Trauersina rossa. sotto al corfaletto; tenga una spada ignuda in atto di uolerle spingere contro al cun nemico, con una Gatta à piedi; da una parte, & dall'altra un Cane.

Il Contrasto, è una forza di contrarij, de' quali uno cerca preualse all'altro; & però si dipinge armato, & presto à difendersi, & offendere il nemico. Il color rosso ci dimostra l'alterezza dell'animo, & il dominio delle passioni, che stanno in moto; & muouono il sangue. Si fa in mezzo d'un Cane, & d'una Gatta, perche da disimili, & contrarie nature prende esso l'origine.

C O N T R A S T O .

GIOVANETTO, che sotto all'armatura habbia una ueste di color rosso; nella destra mano tenga un pugnale ignudo con fiero sguardo, con un'altro pugnale nella sinistra, tirando la mano indietro, in atto di uoler ferire.

C O N T E N T O .

GIOVANE, in habito bianco, & giallo; mostri le braccia, & gambe ignude, & i piedi alati, tenendo un Pomo d'oro nella mano destra, & nella sinistra un mazzo di fiori; sia coronato d'Vliuo; & gli risplenda in mezzo al petto un Rubino.

C O N T R I T I O N E .

DONNA, in habito semplice, & bianco, con capelli sparsi, & stando in piedi, mostri di percuoterli il petto ignudo.

C O N T R I T I O N E .

DONNA, di aspetto gratioso, & bello; stia in piedi co'l pugno della mano dritta ferrato, in atto di percuoterli il petto ignudo, co'l braccio manco steso alquanto in giù, & la mano aperta, gli occhi pieni di lagrime, riolti uerso il Cielo. perche la contritione è il dolor grandissimo, che hà un peccatore di hauer offesa la Diuina Maestà.

G C O N ;

C O N T R I T I O N E .

DONNA, bella in piedi, con capelli sparsi, uestita di bianco, col petto scoperto, mostrando di percuoterlo col pugno diritto, & con la sinistra mano si spogli della sua ueste, la quale sarà tracciata, & di colore berettino, in atto diuoto, & supplicheuole; calchi con i piedi una maschera.

Dipingesi la Contritione di faccia bella, per dimostrare, che il cuore contrito, & humiliato non è sprezzato da Dio, anzi è mezzano a placarlo nell'ira, come dice Dauid nel Salmo L. & è questa una dispositione contraria al peccato, o uero, come definiscono i Theologi, un dolore preso de' proprij peccati, con intentione di confessarli? & di soddisfare; & il nome istesso non significa altro, come dice S. Tommaso nell' additione della terza parte della sua Somma al primo articolo, che una confrattione, o sminuzzamento di ogni pretensione, che ci potesse dar la superbia per qualche bene in noi conosciuto. La Maschera sotto à' piedi, significa il dispregio delle cose mondane, le quali sono beni apparenti solo, che lusingano, ingannano, & ritardano la uera cognitione in noi stessi.

Stà in atto di spogliarsi de' uestimenti stracciati, perche è la Contritione una parte della penitenza, per mezzo della quale ci spogliamo de' uestimenti dell'huom uecchio, riuertendoci di Christo istesso, & della sua gratia, che adorna, & assicura l'anima nostra da ogni cattiuo incontro.

C O N U I T O .

GIOVANE, ridente, & bello, di prima lanugine, stando diritto in piedi, con una uaga ghirlanda di fiori in capo; nella destra mano con una Facella accesa, & nella sinistra con un Asta, & sarà uestito di uerde. Così la dipinse Filostrato: & si fa giouane, per essere tale età più dedita alle feste, & à' sollazzi, che l'altre non sono. I conuiti si fanno à fine di commune allegrezza tra gli amici: per ò si dipinge bello, & ridente; in capo con una ghirlanda di fiori, che mostra relaxation d'animo in delicateure, per cagione di conferuare, & accrescere le amicitie, che suole il conuito generare.

La Face accesa si dipingeva da gli antichi in mano di Himeneo Dio delle nozze: perche tiene gli animi, & gl'ingegni suogliati, & allegri il conuito, & ci rende splendidi, & magnanimi in sapere egualmente fare, & riceuere con gli amici ufficij di gratitudine.

COR]

CORRETTIONE.

DONNA, di età matura, che nella mano destra tenga un Lituo cō un fascetto di scritture, & la sinistra alzata in atto di ammonire. Qui per la correzione intendiamo l'atto del dirizzare l'azione humana torta, & che si dilunga dalla uia della ragione. il che deue farsi da persone, che habbiano autorità, & dominio sopra coloro, che deouono essere corretti; & però si fa cō'l Lituo in mano, usato segno di signoria presso à gli antichi Rè Latini, & Imperatori Romani. Il fascetto di scritture significa le querele, quali materia di correzione,

CORRETTIONE.

DONNA, vecchia, & grinza, che, sedendo, nella sinistra mano tenga vna ferula, ò vero vno staffile, & nell'altra con la penna emendi una scrittura, aggiungendo, & togliendo varie parole.

Si dipinge vecchia, & grinza; perche, come è effetto di prudenza la correzione in chi la fa, così è cagione di rammarico in quello, che dà occasione di farla, perche non suole molto piacere altrui, sentir correggere, & emendare l'opere sue: &, perche la correzione si esercita nel mancamento, che facciamo nella uia, ò delle attioni, ò delle contemplationi, si dipinge con lo staffile, & con la penna, che corregge le scritture; prouedendo l'una cō'l dispiacere del corpo alla conuersione politica; l'altra con li termini di cognitione alla beatitudine filosofica.

CORRUPTELA NE' GIUDICI.

DONNA, che stia à sedere in Tribunale, con un memoriale, & una catena d'oro nella mano diritta, con una Volpe à' piedi, & sarà uestita di uerde. Dipingesi à sedere in Tribunale; perche la corruttela cade in coloro, che sententiano in giuditio, essendo essa uno storcimento della uolontà del giudice à giudicar ingiustamente per forza de' doni.

Il memoriale in mano, & la collana, sono in dicio, che ò con parole, ò con danari la giustitia si corrompe. La Volpe per lo più si pone per l'astutia; & perciò è conueniente à questo vizio, essendo, che si esercita con astutia; per impadronirsi de' danari, & delle uolontà de' gli altri huomini. Vestesi di uerde, per li fondamenti della speranza, che stanno nell'hauere, come detto habbiamo di sopra.

DONNA, giouane, con bella acconciatura di testa, uestita di uerde, & di cangiante, con ambe le mani si alzi il lembo della ueste dinanzi, in modo, che scuopra le ginocchia, portando nella ueste alzata molte ghirlande di uarie forti di fiori, hauerà à i piedi una statuetta di Mercurio, alla quale si appoggerà alquanto, & dall'altra banda un paro di ceppi; farà la terra, oue si posa, fassosa, ma sparsa di molti fiori, che dalla ueste le cadano ne' piedi, & hauerà le scarpe di piombo.

La Corte è una unione di huomini di qualità alla seruitù di persona segnalata, & principale; & se bene io di essa posso parlare con qualche fondamento per lo tempo, che uihò consumato dal principio della mia fanciullezza fino à quest' hora, nondimeno racconterò solo l'Encomio di alcuni, che dicono la Corte essere gran maestra del uivere humano, sostegno della politezza; scala dell'eloquenza, teatro de gli honori, scala delle grandezze, & campo aperto delle conuersationi, & delle amicitie; che impara di ubbidire, & di comandare, di esser libero, & seruo, di parlare, & di tacere, di secondar le uoglie altrui, di dissimular le proprie, di occultar gli odij, che non nuocono, di ascondere l'ire, che non offendono, che insegna esser graue, & affabile, liberale, & parco, seüero, & faceto, delicato, & paziente, che ogni cosa sà, & ogni cosa intende; de' secreti de' Principi, delle forze de' Regni, de' prouedimenti della Città, dell' electioni de' partiti, della conseruatione delle fortune; & per dirla in una parola sola, di tutte le cose più honorate, & degne in tutta la fabrica del Mondo, nel quale si fonda, & afferma ogni nostro oprare, & intendere. però si dipinge con uarie forti di ghirlande nella ueste alzata, le quali significano queste odorifere qualità, che essa partorisce; se bene ueramente molte uolte à molti con interesse delle proprie facoltà, & quasi con certo pericolo dell'honore, per lo sospetto continuo della perdita della gratia, & del tempo passato. il che si mostra nelle ginocchia ignude, & uicine à mostrare le uergogne, & ne' ceppi, che lo raffrenano, & l'impediscono. però i fiori sparsi per terra in luogo sterile, & fassoso, mostrano l'apparenza nobile del Cortigiano, la quale è più artificiosa per compiacere al suo Signore, che naturale per appagarne se medesimo. L'acconciatura della testa maestreuolmente fatta, è opera di delicatura; le scarpe di piombo, mostrano, che nel seruigio si deue esser graue, & non facilmente muouerfi à' uenti delle parole, ouero delle opinioni altrui, per concepirne odio, sdegno, rancore, & inuidia, con appetito d'altra fortuna. La

ueste

ueste di cangiante, mostra, che tale è la Corte, dando, & togliendo à suo piacere in poco tempo la beneuolenza de' Principi, & conietta gli honori, & facultà; le si pone appresso la statua di Mercurio, la quale da gli antichi fù posta per l'eloquenza, che si uede essere perpetua compagna del Cortigiano. Et, perche da molte persone si dipinge in diuersi modi, secondo la uarietà della Fortuna, che da lei riconoscono; frà gli altri il Sig. Cesare Caporale Perugino ne uersò burleschi dsl la sua Corte la dipinse, seruendosi dello stile Satirico, come quello, che era male affetto, per non hauer mai, seguendola, in se stesso uedere opere conformi alle pretensioni del suo sapere. & però non c'increscerà scriuere i suoi uersì, che dicono così:

L A Corte si dipinge una Matriona
Con uiso asciutto, e chiara profumata,
Dura di schiena, & molle di persona;
La qual sen uà d'un drappo uerde ornata,
Benche à trauerso à guisa d'Hercol tiene
Una gran pelle d'Asino ammantata;
Le pendon poi dal collo aspre catene,
Per propria dapocaggine fatate,
Che scior se le porrebbe, e uscir di pens;
Ma di specchi, & scopette una Reale
Corona; tien sedendo sà la paglia
Un piè in budello, e l'altro à lo spedale;
Sostien con la man destra una Medaglia,
Oue scultra nel mezzo è la speranza,
Che fa stentar la misera canaglia;
Seco il tempo perduto alberga, e stanza,
Che uede incanutir la promissione
Di fargli un dì del ben, se gli n'auanza;
Poi nel rouescio u'è l'Adulatione,
Che fa col uento de le sberrettate
Gli ambiriosi gonfiar come un pallone;
Vi sono anco le Muse affaticate,
Per solleuar la misera, e mendica
Virtute oppressa da la pouertate;
Da si gitano al uento ogni fasica,
C'ha sul corpo una macina da guato,
E fortuna ad ogni hor troppo nemica;
Fica poi nell'altra man l'hanno indorato
Con esca pretiosa, cruda, & cotta,
Che per lo più diuenta pauuiffato.

32
Nè lascierò di scriuere il Sonetto del Signor Marc' Antonio Cataldi,
il qual dice à questo istesso proposito .

*Vn vario stato, vna volubil sorte,
Vn guadagno dubbiofo, vn danno aperto,
Vn sperar non sicuro, vn penar certo,
Vn con la vita amministrar la morte;
Vna prigion di sensi, vn lascio forte,
Vn vender libertade à prezzo incerto,
Vn aspettar merce contraria al merto,
E' questo, che'l vil volgo appella Corte.
Quini han gli Adulatori albergo fido,
Tenebre il ben oprar, la fraude lume,
Sede l'ambition, l'inuidia nido.
L'ordire insidie, il farfi idolo, e Nume
Un huom mortal, l'esser di fede infido,
Appar qui gloria. abi seculo? abi costume!*

C O R T E S I A.

DO N N A, uestita d'oro, coronata à guisa di Regina, & che spargà
collane, danari, & gioie. La Cortesia è virtù, che ser ra spesso gli oc
chi nè demeriti altrui, per non ferrar il passo alla propria benignità.

C R A P U L A.

DO N N A, grassa, brutta nell'aspetto, & mal uestita, con tutto lo
stomaco ignudo; hauerà il capo fasciato sino à gli occhi; nelle ma
ni terrà vna testa di Leone, che stia con la bocca aperta, & per terra ui
faranno de gli Vccelli morti, & de' pasticcii, ò simili cose.

Si fa Donna brutta, perche la Crapula non lascia molto alzare l'huo
mo da' pèfieri femminili, & dall'opere di Cucina. Si ueste poueramente,
per mostrare, che li crapuloni, ò per lo più sono huomini sprezzatori
della politezza, & solo attendono ad ingrassare, & empire il uentre, ò
perche sono poueri di uirtù, & non si stendono co'l pensier loro fuori
di questi confini. Lo stomaco seoperto mostra, che la crapula hà bi
sogno di buona complessione, per smaltire la varietà de' cibi, & però si
fa con la testa fasciata, doue i fumi ascendono, & l'offendono. La
grassezza è effetto prodotto dalla Crapula, che non lascia pensare à co
se fastidiose, che fanno la faccia macilente. La testa di Leone è anti
co simbolo della Crapula; perche questo animale s'empie tanto souer
chio,

33
chio, quando ne hà commodità, che facilmente poi sopporta per due, ò tre giorni il digiuno, & per indigestione il fiato continuamente gli pute, come dice il Pierio Valeriano al suo luogo. Gli Uccelli morti, & i pasticcì si pongono come cose, intorno alle quali si essercita la crapula.

C R A P U L A.

DONNA, mal uestita, & di color uerde, farà grassa, di carnagione rossa; s'appoggerà con la mano destra sopra uno Scudo, dentro del quale ui farà dipinta una Tauola apparecchiata con diuersè uiuande, con un motto nella Touaglia, che dica, *Vera Felicitas*. & l'altra mano la terrà sopra un Porco.

La Crapula è un effetto di gola, & consiste nella qualità, & quantità de' cibi, & suole comunemente regnare in persone ignoranti, & di grossa pasta, che non fanno pensar cose, che non tocchino il senso.

Vestesi la Crapula di uerde, perciocché del continuo hà speranza di mutare uarij cibi, & passar di tempo in tempo con allegrezza. Lo Scudo nel sopradetto modo, è, per dimostrare il fine di quelli, che attendono alla crapula, cioè il gusto, il quale credono, che porti seco la uera felicità di questo mondo, come uoleua Epicuro. Il Porco da molti Scrittori è posto per la crapula, perciocché ad altro non attende, che à mangiare, &, mentre diuora le sporcitie nel fango, non alza la testa, ne mai si riuolge indietro, del continuo seguitando auanti per trouar miglior cibo.

C R U D E L T A.

DONNA, di color rosso nel uiso, & nel uestimento, di spauentosa guardatura; In cima del capo habbia un Rosignuolo; & con simbe le mani affoghi un fanciullo nelle fascie: perche grandissimo effetto di crudeltà è l'uccidere chi non solamente non nuoce altrui, ma è innocente in ogni minima sorte di delitto.

Il uestimento rosso dimostra, che i suoi pensieri sono tutti sanguigni. Per lo Rosignuolo si uiene accennando la fauola di Progne, & Filomena, uero indicio di crudeltà: onde disse l'Alciato:

Et quid Colubi pudet, nel te Progne improba? mortem

Cum uolucris propria prole amore subis.

Però disse Ouidio nel v. libro delle Metamorf.

Coma tigre crudele al bosco porta

Il parto d'una damma, d'una cerua,

Così,

*Così, doue men puote essere scorta,
 Porta il figliuol la madre empia, e proterua;
 E à lui, che madre chiama, e la consorta
 A perdonargli, e l'accarezza, e offerua,
 Mentre più la lusinga, e più la prega
 Co'l ferro baccanal la gola sega.*

C R U D E L T À.

DONNA, ridente, uestita di ferruggine, con un grosso Diamante in mezzo al petto, che stia ridendo in piedi, con le mani appoggiate à i fianchi, & miri un incendio di Cafe, & occisioni di fanciulli riuolti nel proprio sangue.

La Crudeltà è una durezza d'animo, che fa gioire delle calamità de gli altri; & però le si fa il Diamante, che è pietra durissima, & per la sua durezza è molto celebrata da Poeti in proposito della crudeltà delle donne. L'incendio, & l'uccisione, rimirate co'l uiso allegro, sono i maggiori segni di crudeltà di qual si uoglia altro. & pur di questa sorte di huomini ha uoluto potere gloriarsi il mondo à' tempi passati nella persona di più d'un Nerone, & di molti Herodi, acciò che non sia forte alcuna di sceleraggine, che non si conferui à perpetua memoria nelle cose publiche, che sono le Historie, fabricate per essemplio de' posterì.

E P I D I T À.

DONNA, ignuda, che habbia bendati gli occhi cò l'ale alle spalle. La Cupidità, è un appetito fuor della debbita misura, che insegna la ragione; però gli occhi bendati sono segno, che non si ferue del lume dell' intelletto. L'ale mostrano uelocità, colle quali essa segue ciò, che sotto specie di buono, & di piaceuole le si rappresenta. Si fa ignuda, perche con grandissima facilità scuopre l'essere suo;

C U R I O S I T À.

DONNA, con uestimento rosso, & azzurro, sopra il quale ui siano sparse molte orecchie, & Rane; hauerà i capelli diritti, con le mani alte, co'l capo, che sporga in fuori, & farà alata.

La Curiosità, è desiderio sfrenato di coloro, che cercano sapere più di quello, che deuono. Gli orecchi mostrano, che'l curioso ha solo desiderio d'intendere, & di sapere cose riferite da altri. Le Rane, per hauerne

hauere gli occhi grossi, sono indicio di curiosità, & per tale significato sono prese da gli antichi: percioche gli Egittij, quando uoleuano significare un huomo curioso, rappresentauano una Rana: & il Pierio Valeriano dice, che gli occhi di rana legati in pelle di Corno inferno co' la carne del Rosignuolo, fanno l'huomo desto, & svegliato, dal che nasce l'essere curioso. Tiene alte le mani, con la testa in fuori, perche il curioso sempre stà desto, & uiuace, per sapere, & intendere da tutte le bande le nouità, il che ancora dimostrano l'ale, & i capelli diritti, che sono i pensieri uolaci, & li colori del uestimento significano desiderio di sapere.

C U S T O D I A.

DONNA, armata, che nella destra mano tenga una spada ignuda, & à canto hauera un Leone uigilante.

Per la buona custodia due cose necessarissime si ricercano; una è, il preuedere i pericoli, & lo star desto, che non uengano all'improuiso; l'altra è la potenza di resistere alle forze esteriori, quando per la uicinanza non si può co' il consiglio, & co' discorsi sfuggire: però si dipinge semplicemente co' il Leone, che dorme, senza ferrar gli occhi, & co' l'armature, che difendono, & danno uigore ne' uicini pericoli.

D A P O C A G G I N E.



DONNA con capelli sparsi, uestita di berettino, che tiri più al bianco, che al nero, la qual ueste sarà stracciata; stia à sedere con le mani sopra le ginocchia, co' il capo basso, & à canto ui sia una pecora.

Dipingesi la Dapocaggine co' capelli sparsi, per mostrare la tardità, & pigrizia nell'operare, che è difetto cagionato da essa medesima, essendo l'huomo da poco, lento, & pigro nelle sue attioni, & però come inetto à tutti gli essercitij d'industria, stà con le mani posate sopra alle ginocchia. La ueste rotta ci rappresenta la pouertà, & il disagio soprauenente à coloro, che per dapocaggine non si fanno gouernare. Stasi à sedere col capo chino; perche l'huomo da poco non ardisce di alzar la testa à paragone de gli altri huomini, & di camminare per la uia della lode, la quale consiste nell'operatione delle cose difficili. La Pecora è molto stolidà, ne sà pigliar partito in alcuno auuenimento. Però disse Dante nel suo Inferno: *Humini scate, & non pecore matte.*

H DIGNI.

DONNA, bene ornata, ma che habbia un grandissimo sasso sopra alle spalle, il quale sasso sia ornato di molti fregi d'oro, & di gemme; sia con la testa, & colle spalle alquanto curuato, dal che si comprende chiaro quello, che molto più chiaro uede chi lo proua, che gli honori non sono altro, che pesi, & carichi. & però si prende molte uolte questa parola Carichi in lingua nostra, in cambio di honore. & è felice colui, che sa portarli, senza guastarsi la schiena, & fracassarsi l'ossa.

D E R I S I O N E .

DONNA, con la lingua fuori della bocca, uestita di pelle d'Istrice, con braccia, & piedi ignudi, co'l dito indice della destra mano steso, tenendo nella sinistra un mazzo di penne di Pauone; appoggiando la detta mano sopra un Asino, il quale starà co'l capo alto, in atto di sfrignare, mostrando i denti.

Derisione, è, quando l'huomo prende in scherzo il male, & il difetto altrui, per proprio diletto, sodisfacendosi, che il delinquente ne senta uergogna. Il cauar la lingua fuori della bocca, (perche è atto deforme) facendosi alla presenza d'alcuno, è segno, che se ne tiene poco conto: & però la natura l'insegna à fare à' fanciulli in questo proposito. La pelle d'Istrice, che è spinosa, mostra, che, senz'arme, il derisore, come l'Istrice medesimo, punge chi gli s'auuicina. Et, perche il principale pensiero del derisore, è, notare l'imperfertioni altrui; però si farà co'l dito, nel modo detto. Le penne del Pauone si dipingono per memoria della superbia di questo animale, che stima frà tutti gli altri se stesso bellissimo: perche non è alcuno, che rida de'mali costumi altrui, che quelli stessi non riconosca lontani da se medesimo. L'Asino, nel modo detto, fù adoprato da gli antichi in questo proposito, come ne fa testimonianza il Pierio Valeriano, & altri.

D E S I D E R I O P E R S O I D D I O .

GIOVANETTO, uestito di rosso, & giallo, i quali colori significano desiderio. sarà alato, per significare la prestezza, con cui l'animo inferuorato, subitamente uola à pensieri celesti. Dal petto gli esca una fiamma, perche è quella fiamma, che Christo S. N. uenne à portare in terra. Terrà la sinistra mano al petto, & il braccio destro disteso, il uiso riuolto al Cielo; & hauerà à canto un Ceruo, che beua l'acqua d'un ruscello, secondo il detto di Dauid nel Salmo XLI, doue affomigliò
il desi,

Il desiderio dell'anima sua uerso Iddio al desiderio, che hà un Ceruo affetato, d'auuicinarsi à qualche limpida fontana. La sinistra mano al petto, & il braccio destro disteso, & il uiso riuolto al Cielo, è per dimostrare, che deuono l'opere, gli occhi, il cuore, & ogni cosa essere in noi riuolte uerso Iddio, per parte del debito nostro, che è infinito, secondo il merito della sua bontà.

DESIDERIO, O VERO CUPIDITA'.

DONNA, ignuda, & alata, che mandi fuori dal cuore una fiamma ardente. Il desiderio, è uno inteso uolere d'alcuna cosa, che all'intelletto per buona si rappresenti: & però tal operatione hà assai dell'imperfetto, & all'intelletto della materia prima, si assomiglia, la quale dice Aristotele desiderar la forma nel modo, che la femina desidera il maschio: & con ragione: essendo l'appetito di cose future, & che non si possedono. Però il desiderio sotto forma di donna si rappresenta. Le ali notano la sua uelocità, che in subito uiene, & sparisce. La fiamma ci dimostra, il desiderio essere un fuoco del cuore, & della mente, che quasi à materia secca s'appiglia, tosto che gli si presenta cosa, che habbia apparenza di bene.

DIALETTICA.

DONNA, giouane, che porti un elmo in capo cò due penne; l'una bianca, & l'altra nera; & con uno stocco nella mano diritta, che d'ambe due le parti punge, & tagli, pigliandosi con la mano in mezzo fra l'una, & l'altra punta. Tenga le due prime dita della mano manca alte, & stese, stando in piedi con prontezza, & ardire. L'Elmo significa uigore d'intelletto, quale nella Dialettica particolarmente si richiede. Le due Penne mostrano, che così il uero, come il falso, con probabili ragioni questa facoltà difende, & l'uno, & l'altro facilmente solleva, come facilmente il uento solleva le penne; & le ragioni, effetti d'intelletto gagliardo, sono come le penne mantenute sù la durezza dell'Elmo, che si mostrano diritte, & belle egualmente nell'occasione. Il medesimo dimostra lo Stocco da due punte, & la sinistra mano alta con le dita accòcie, in modo di aiutare il discorso co' gesti, per mostrare, che il proprio fine di quest'arte è il disputare, & discorrere di qual si uoglia cosa, che si proponga. & però si dice Dialettica, che significa Disputatrice.

DILIGENZA.

DONNA, uestita di rosso, che nella mano destra tenga uno Sperone, & nella sinistra uno Orologio.

La diligenza è un desiderio efficace di fare qualche cosa per uederne il fine. L'Orologio, & lo Sperone mostrano i due effetti della diligenza; l'uno de' quali è il tempo auanzato; l'altro è lo stimolo, dal quale uengono incitati gli altri à fare il medesimo. & , perche il tempo è quello, che misura la diligenza, & lo sperone quello, che la fa nascere, si dipinge detta figura con queste due cose.

D I S C O R D I A

D O N N A, in forma di furia infernale, uestita di uarij colori, sarà scapigliata, i capelli saranno di più colori, & ui faranno mescolati di molti Serpi; hauerà cinta la fronte di alcune bende infanguinate; nella destra mano terrà un focile d'accendere il fuoco, & una pietra focaia; & nella sinistra un fascio di scritture, sopra le quali uiseno scritte citationi, essamini, procure, & cose tali.

I uarij colori della ueste sono i uarij pareri de gli huomini, da' quali nasce la discordia; & , come non si trouano due persone del medesimo parere in tutte le cose, così ne anche è luogo tanto solitario, ancor che da pochissima gente habitato, che in esso non si lasci uedere la discordia: però dissero alcuni Filosofi, che ella era un principio di tutte le cose naturali. Chiara cosa è, che, se frà gli huomini fosse una intera concordia, & che gli elementi seguissero il medesimo tenore, che faremmo priui di quanto hà di buono, & di bello il Mondo, & la Natura. Con tutto ciò, quella discordia, che hà per fine la ruina d'un huomo, che sia dall'altro solo differente d'opinione, si stima, & si deuere riputare cosa molto abomineuole, per attendere alla distruzione delle cose ordinate dalla Natura. però si dipingono le Serpi à questa figura, percioche sono i cattiuu penzieri, i quali, partoriti dalla discordia, sono sempre cinti, & circondati dalla morte de gli huomini, & della distruzione delle famiglie, per uia di sangue, & di ferite: & per questa medesima ragione le si benda la fronte. Però Virgilio disse:

*Annoda, e stringe alla discordia pazza
Il criniperio sanguinosa benda.*

Et l'Ariosto, del Fucile, parlando della Discordia:
*Dilli, che l'escer, e il fucil seco prenda,
E nel campo de' Mori il foco accenda.*

Et quel che segue. Perche, come, fregandosi insieme il fucile, & la pietra fanno fuoco così, contrastando gli animi pertinaci, accendono l'ira. le scritture, nel modo, che dicemmo, significano gli animi discordi.

83.

cordi di coloro, che faigano; che bene spesso per tale effetto confu-
mano la robba, & la uita.

DISCORDIA.

DONNA, uestita, come di sopra, con capelli di uarij colori, con
la mano destra tenga un Mantice, & con la sinistra un uaso di fuo-
co. La uarietà de' colori significa la diuersità de gli animi, come si è
detto. Però l'Ariosto scrisse:

*La conobbe al uestir di color cento
Fatto a liste ineguali, & infinite;
C'hor la cuoprono, hornò, che i passi, e i uenti
Leggero apprendo, ch'erano struscite,
I crin' hauea qual d'oro, e qual d'argento,
& neri, e bigi hauer pareano liste.
Altri in treccie, altri in nastro eran raccolti,
Molti alle spalle, alcuni al petto sciolti.*

Il Mantice, che tiene, co'l uaso di fuoco, mostrano, che ella deriua
dal soffio dellè male lingue, & dall'ira fomentata ne' petti humani.

DISCORDIA.

DONNA, co'l capo alto; le labra liuide, smorte; gli occhi bie-
chi; guasti, & pregni di lagrime; le mani in atto di muouerle di
continouo, con un coltello cacciato nel petto; con le gambe, & piedi
fottili, & forti, & inuolta in foltissima nebbia, che, à guisa di rete, la
circonda. & così la dipinse Aristide.

DISPERATIONE.

DONNA, uestita di berettino, che tiri al bianco; nella sinistra ma-
no tenga un ramo di cipresso con un pugnale dentro al petto, o
uero un coltello; starà in atto quasi di cadere, & in terra ui farà un com-
paso rotto. Il color berettino significa disperatione. Il ramo del
Cipresso ne dimostra, che, si come il detto albero tagliato non rife-
ge, o dà uirgulti, così l'huomo, datosi in preda alla disperatione, estin-
gue in se ogni seme di virtù, & di operationi degne, & illustri. Il Com-
paso rotto, il quale è per terra, mostra la ragione nel disperato essere
uenuta meno, nè hauer più l'uso retto, & giusto. & perciò si rappre-
senta co'l coltello nel petto.

DISPRE-

DISPREGIO DEL MONDO

HUOMO, di età uirile, armato, con un ramo di Palma nella sinistra mano, & nella destra con un'Asta, tenendo il capo riuolto uerso il Cielo, coronato d'Alloro, & calchi co' piedi una Corona d'oro, con un Scettro riuolto in un ramo d'hedera.

Il dispregio del mondo altro non è, che hauer à noia, & stimar uili le ricchezze, & gli honori di questa uita mortale, che nell'acquisto de' gli altri, che sono nell'eterna, danno impedimento. il che si mostra nello Scettro, & nella Corona calpestatà. Tiene la terra riuolta uerso il Cielo: perche tal dispregio nasce da pensieri, & stimoli santi, & dirizzati in Dio solo. Si dipinge armato, perche non si arriua à tanta perfezione senza la guerra, che fa con la ragione il senso, aiutato dalle potenze infernali, & da gli huomini scelerati, loro ministri, de' quali al fine restando uittorioso, meritamente si corona d'Alloro, hauendo lasciato à dietro di gran lunga coloro, che per uie torte s'affrettano per uenire alla felicità, falsamente credendo, che essa sia posta in una breue, & uana rappresentatione di cose piaceuoli à gusti loro.

DISPREGIO DELLA VIRTU'

HUOMO, uestito del color del uerderame; nella sinistra mano tiene un'Ardiolo, & con la destra gli fa carezze; à canto ui farà un Porco, il quale calpesti rose, & fiori.

Il colore del uestimento significa malignità della mente, la quale è radice del dispregio della uirtù, & dell'amor del uitio. il che più chiaro si dimostra per le carezze, che detta figura fa all'Ardiolo, il quale è uccello colmo d'inganno, & d'infiniti uitij, come ne fa testimonio l'Alciato ne gli Emblemi, da noi spesso citati, per la diligenza dell'Autto- re, & per l'esquisitezza delle cose à nostro proposito. Fù ufanza presso à gli Egittij, quando uoleuano rappresentare un mal costumato; dipingere un Porco, che calpestatte le rose. al che si conforma la sacra Scrittura in molti luoghi, ponendo le rose, & altri odori per la sincerità della uita, & de' costumi. però la Sposa della Cantica diceua, che l'odore del suo Sposo, cioè dell'huomo uirtuoso, che uiue secondo Iddio, era simile all'odore d'un campo pieno di fiori.

D I V I N I T A:

DONNA, uestita di bianco, con una fiamma di fuoco in cima il capo, & con ambe le mani tenga due globi azurri, & da ciascuno esca

efica una fiamma. La candidezza, del uestito, mostra la purità dell' effenza, che è nelle tre persone Diuine, oggetto della scienza de' sacri Teologi, & mostrate nelle tre fiamme, che egualmente s'inalzano, come le tre persone. Il color bianco, è proprio della Diuinità, perche si fa senza compositione di colori, come nelle cose Diuine nõ u'è compositione di sorte alcuna. Però Christo Nostro Signore nel monte Tabor trasfigurandosi apparì co' l' uestito come di neue. I due globi di figura Sferica, mostrano l'eternità, che alla Diuinità è inseparabile: & si occupa la mano diritta, & la manca con esse; perche l'huomo ancora, per i meriti di Christo, partecipa dell' eternità celeste, adoprandoni il merito delle opere buone. Et questo basti hauer detto, lascian- do luogo di più lungo discorso alle persone più dotte.

D I U I N A T I O N E , S E C O N D O I G E N T I L I .

D O N N A , con un Lituo in mano, istrumento proprio de' gli Auguri, se si uederanno sopra alla testa uarij uccelli, & una stella. Così la dipinse Gio. Battista Giraldi, perche Cicerone fa mentione di due maniere di diuinatione; una, della natura; l'altra, dell' arte. alla prima appartengono i sogni, & la commotion della mente; il che significano i uarij uccelli d' intorno alla testa; all'altra si riferiscono l'interpretationi de' gli Oracoli, de' gli Auguri, de' Folgori, delle Stelle, dell' interiori de' gli animali, & de' Prodigij; le quali cose accennano la Stella, & il Lituo. La Diuinatione fù attribuita ad Apolline, perche il Sole illustra gli Spiriti, & li fa atti à preuedere le cose future con la contemplatione delle incorrottibili, come stimarono i gentili. però noi Christiani douemo con ogni diligenza guardarci da queste superstitioni.

D O L O R E .

H V O M O , mezzo ignudo, cò le mani, & piedi incatenati, & circondato da un Serpente, che fieramete gli morda il lato manco; farà in uista molto maninconioso. Le mani, & piedi incatenati, sono l' intelletto, cò cui si camina, discorrendo l' opere, che danno effetto, & discorso, & uen- gono legati dall' acerbità del dolore, nõ si potendo se nõ difficilmente at- tédere alle solite operationi. Il Serpente, che cinge la uita in molte mane- re, significa ordinariamete sepre male; & il male, che è cagione di dell' uita- tione, è principio di dolore nelle cose, che hãno l' essere. Nelle sacre scrit- ture si prede ancora alcune uolte il Serpente p' lo Diavolo infernale. Con l' auctorità di S. Girolamo, & di S. Cipriano, liquali, dichiarando quelle pa- role del Pater noster, Libera nos à malo, dicono, che esso è il male.

noſtro male, come cagione di tutte le imperfettioni dell'huomo interiore, & eſteriore.

DOLORI, DI ZEUSI.

HVOMO, meſto, ueſtito di nero, con un torchio ſpento in mano, che ancora rende un poco di fumo, indicij del dolore, che nel cuore principalmente riſiede. Sono neceſſariamente alcuni ſegni, che ſi ſcoprono nella fronte, come in una piazza dell'anima; doue eſſo tuore, come diſſe un Poeta, diſcopre tutte le ſue mercantie; & ſono le creſpe, le lagrime, lo ſtorcimento delle ciglia, & altre ſimili coſe, che per queſto effetto ſi faranno nella faccia della preſente figura. Il ueſtimento nero ſi ſempre ſegno di meſtitia, & di dolore, come quello, che ſomiglia le tenebre, che ſono priuatione della luce, eſſendo eſſa principio, & cagione della noſtra allegrezza; come diſſe Tobia cieco, raccontando le ſue diſgratie al Figliuolo, che doueua mandare in pellegrinaggio. Il Torchio ſpento moſtra, che l'anima (ſecondo alcuni Filoſofi) non è altro, che foco, & ne' continoui dolori, & faſtidij, ò ſi ammorza, ò non dà tanto lume, che poſſa diſcernere l'utile, & il bene nelle attioni; & che l'huomo addolorato è ſimile ad un torchio ammorzato di freſco, il quale non hà fiamma; ma ſolo tanto caldo, che baſta à dar il fumo, che puote; ſeruendofi della uita l'addolorato per nodrire il dolore iſteſſo. & ſi attribuiſce l'inuentione di queſta figura à Zeuſi, antichiffimo dipintore.

DOMINIO DI SE STESSO.

HVOMO, à ſedere ſopra un Leone, che habbia il freno in bocca, & regga con una mano detto freno, & con l'altra punga eſſo Leone con uno ſtimolo.

Il Leone preſſo à gli antichi Egittij fù figurato per l'animo, & per la ſua forza. Però il Pierio Valeriano dice, uederſi in alcuni luoghi antichi un'huomo figurato nel modo detto, per moſtrare, che la ragione deue tenere il freno all'animo, oue troppo ardiſca, & pungerlo, oue ſi moſtri tardo, & ſonnolento.

DOTTRINA.

DONNA, ueſtita d'oro, che nella ſiniſtra mano tenga una fiamma ardente alquanto baſſa; ſi che un fanciullo ignudo accenda una candela uicino ad un precipitio, & ambedue ſiano ritolti alla buona

buona strada, la quale uenga mostrata dalla detta donna al fanciullo in mezzo à grande oscurità.

Il uestimento dell'oro sembra la purità della dottrina, in cui si cerca la nuda uerità, mostrandosi insieme il prezzo suo. La fiamma nella mano alquanto bassa, onde un fanciullo n'accenda una candela, è il lume del sapere, comunicato all'intelletto più debole, & men capace, inuolto ancora nelle cose sensibili, & materiali, & accomodandosi alla bassezza, mostra al fanciullo la buona uia della uerità, rimouendolo dal precipitio dell'errore, che stà nelle tenebre oscure della commune ignoranza del uolgo; frà la quale è sol beato colui, che tanto può uedere, che basti per non inciampare caminando. & ragioneuolmente la dottrina si assomiglia alla fiamma, perche insegna la strada all'anima, la uiuifica, & non perde la sua luce in accendere altro fuoco.

D V B B I O.

GIOVANETTO, senza barba, in mezzo alle tenebre, uestito di cangiante, in una mano tenga un bastone, nell'altra una lanterna, & stia co'l piè sinistro in fuori, per segno di caminare.

Dubbio, è una ambiguità dell'animo intorno al sapere, & per conseguenza ancora del corpo intorno all'operare. Si dipinge giouane, perche l'huomo, in questa età, per non essere abituato ancora bene nella pura, & semplice uerità, ogni cosa facilmente riuoca in dubbio, & facilmente dà fede eguale à diuerse cose: il che come è lodeuole ne' giouani per essere segno di penetrare assai, così sarebbe ne' uecchi biasimeuole, perche mostrerebbono frà le molte esperienze, di non hauere ancora saputa raccogliere la uerità. Per lo Bastone, & la Lanterna si notano l'esperienza, & la ragione, con l'aiuto delle quali due cose il dubbio facilmente ò camina, ò si ferma. Le tenebre sono i campi de' discorsi humani, onde egli, che non sà stare in otio, sempre con nuouo modi camina, & per ò si dipinge co'l piè sinistro in fuori.

D U B B I O.

HUOMO, che tenga un Lupo per l'orecchie. percioche gli antichi haueuano in prouerbio dire, di tenere il Lupo per gli orecchi, quando non sapeuano come si risoluere in qualche cosa dubbiosa: come si legge in persona di Demofone nel 3. Atto della Comedia di Terentio, chiamata Formione: & la ragione è tanto chiara, che non ha bisogno d'altro commento.

HVOMO, ignudo, tutto pensoso, incontratosi in due, ouero tre strade, mostri essere confuso per non saper risolvere qual di dette uie debba pigliare. & questo è dubbio con speranza di bene, come l'altro cò timore di cattiuo successo: & si fa ignudo, p'essere irrisoluto.

E L E M O S I N A.

DONNA, di carnagione bianca, di bello aspetto, con fronte quadrata, occhi grassi, & naso alquanto aquilino, con habito lungo, & graue, con la faccia coperta d'un uelo: perche quello, che fa elemosina, deue uedere à chi la fa; & quello, che la riceue, non deue spiar da chi uenga, ò donde. Habbia ambe le mani nascoste sotto alla ueste, porgendo così danari à due fanciulli, che stiano aspettando dalle bande. Hauerà in capo una Lucerna accesa, circondata da una ghirlanda d'Oliua con le sue foglie, & fruttif.

Le mani frà i panni nascose, significano quel che dice S. Matteo al 6. cap. *Nesciat sinistra tua, quid faciat dextera*, & quell'altro precetto, che dice, *Et sit elemosina tua in abscondito*, & *Pater tuus, qui uidet in abscondito, reddat tibi*. La Lucerna accesa dimostra, che, come da un lume si accende l'altro senza diminutione di luce, così nell'esercizio dell'elemosina Iddio non pare, che alcuno resti colle sue facultà dimiuite, anzi che gli promette, & dona realmente centuplicato guadagno. L'Oliua per corona del capo, dimostra quella misericordia, che muoue l'huomo à fare elemosina, quando uede, che un pouero ne habbia bisogno. Però disse Dauid al Salmo L I. *Oliua fructifera est in domo Domini*. & Hefichio Gierosolimitano, interpretando nel Leuitico *Super fustum oleum*, dice, significare l'elemosina; si come l'Incenso è simbolico dell'oratione, & de' preghi, che si fanno al sommo Dio. La fisonomia della faccia è descritta così da Aristotele al 6. & 9. cap. ne gli huomini, che hanno magnanimità, & misericordia, che sono ambe due uirtù, dalle quali, come da fonti, l'elemosina nasce, & deriua.

E L O Q U E N Z A.

GIOVANE, bella, co' petto armato, & con le braccia ignude; in capo hauerà un elmo circondato di corona d'oro, al fianco hauerà lo stocco; nella mano destra una uerga; nella sinistra un fulmine.

ne, & sarà uestita di porpora: Gioiue, bella, & armata, si dipinge; perciocche l'eloquenza non ha altro fine, ne altro intento, che persuadere; & non potendo far ciò senza allettare, & muouere, però si deuera presentare uaghisima d'aspetto, essendo l'ornamento, & la uaghezza delle parole, delle quali deuere essere secondo chi uole persuadere altrui, bello, & proportionato instrumento; & però ancora gli antichi dipinero Mercurio, gioiue, piaceuole, & senza barba, i costumi della quale età sono ancora conformi allo stile dell'eloquenza, che è piaceuole, audace, altera, lascia, & confidente. La delicatura delle parole s'insegna ancora nelle braccia ignude, le quali escono fuora dal busto armato; perche senza i fondamenti di salda dottrina, & di ragioni efficaci, l'eloquenza farebbe enerue, & impotente à conseguire il suo fine. però si dice, che la dottrina è madre dell'eloquenza, & della persuasione: ma, perche le ragioni di dottrina sono per la difficoltà mal uolontieri udite, & poco intese, però, adornandosi con parole, si lasciano intedere, & danno spesse uolte effetti di persuasione, & così si fouiene alla capacità, & à gli affetti dell'animo mal composti. però si uede, che, ò per dichiarare le ragioni difficili, & dubbie, ò per spronar l'animo al moto delle passioni, ò per raffrenarlo, sono necessarij i uarij, & artificiosi giri di parole dell'oratore, frà quali egli sapia celare il suo artificio, & così potrà muouere, & incitare, pregando l'altero, & susigliando l'animo addormentato, ò con la uerga della più bassa, & commune maniera di parlare, ò colla spada della mezzana, & più capace d'ornamenti, ò finalmente co' il folgore della sublimè, che hà forza di atterrare, & di spauentare ciascuno. La ueste di porpora, con la corona dell'oro in capo; da chiaro segno, come ella risplende nelle menti di chi l'ascolta, & tiene il dominio de gli animi humani.

E L O Q U E N Z A.

DONNA, uestita di rosso, nella mano destra tiene un folgore, & nella sinistra un libro aperto. Per lo libro mostrandosi, che cosa sia eloquenza, che è l'effetto di molte parole acconcie insieme con arte, & è in gran parte scritta, perche si conferui à posterì, & per lo fulmine metaforicamente il suo effetto proportionato.

E L O Q U E N Z A.

DONNA, uestita di rosso, nella man destra tiene un libro, con la sinistra mano alzata, & con l'indice, che è il secondo dito dell'istessa mano steso, & presso à' suoi piedi uì farà un libro, & sopra esso un'Oro;

un'Orologio da poluere; ui farà ancora una gabbia aperta con un Papagallo sopra. Il Libro, come si è detto, è indicio, che le parole sono l'istromento dell' eloquente; le quali però deuono essere adoperate con ordine, & misura del tempo, essendo dal tempo solo misurata l'orazione, & da esso riceuendo i numeri, lo stile, la gratia, & parte dell'attitudine à persuadere. Il Papagallo è simbolo dell'eloquente; perche l'uno, & l'altro si rende merauiglioso con la lingua, & con le parole; l'uno, imitando l'huomo; & l'altro, la natura, che è regola de gli huomini, & ministra di Dio. & si dipinge il Papagallo fuori della gabbia; perche l'eloquenza non è ristretta à termine alcuno, essendo l'ufficio suo di sapere, dire probabilmente di qual si uoglia materia proposta, come dice Cicerone nella Retorica, & gli altri, che hanno scritto prima, & dappoi. Il uestimento rosso dimostra, che l'orazione deue essere concitata, & affettuosa, in modo, che ne risulti rossore nel uiso, acciò che sia eloquente, & atta alla persuasione, conforme al detto di Horatio:

Si uis me flere, flendum est primum ipsi tibi.

Et questa asserzione concitata si dimostra ancora nella mano, & nel dito alto: perche una buona parte dell'eloquenza consiste nel gesto dell'oratore.

E L O Q U E N Z A.

MA T R O N A, uestita d'habito honesto; in capo hauerà un Papagallo, & la mano destra aperta in fuora, & l'altra ferrata mostri di asconderla sotto le uesti.

Questa figura è conforme all' opinione di Zenone Stoico, il quale diceua, che la Logica era somigliante à una mano chiusa; perche procede astutamente; & l'eloquenza somigliante à una mano aperta, che si allarga, & diffonde affai più. Per dichiarazione del Papagallo, seruirà, quanto si è detto di sopra.

E Q U I T A,

nella Medaglia di Gordiano.

DO N N A, uestita di bianco, che nella destra tiene le Bilancie, & nella sinistra un Cornucopia; perche con candidezza d'animo, senza lasciarsi corrompere da gl'interessi, questa giudica i meriti, & demeriti altrui, & li premia, & condanna, ma con piaceuolezza, & remissione, significandosi ciò per le Bilancie, & per lo Cornucopia.

DONNA, con un regolo Lesbio di piombo in mano, perche i Lesbij fabricauano di pietre à bugne, & le spianauano solo di sopra, & di sotto; & per essere questo regolo di piombo, si piega secondo la bassezza delle pietre; ma però non esce mai del diritto. così l'Equità si piega, & inchina all'imperfezione humana, ma però non esce mai del diritto della giustitia; & facilmente, credo, si può credere, che questa sia figura fabricata dal Reuerendissimo Padre Ignatio, Vescouo d'Alatri, & Matematico già di Gregorio XII. essendosi così ritrouata trà le sue scritture.

E R R O R E.

HVOMO quasi in habito di uiandante, che habbia bendati gli occhi, & uada con un bastone tentone, in atto di cercare il uiaaggio, per andare assicurandosi; & questo uà quasi sempre con l'ignoranza.

L'Errore è (secondo gli Stoici) un'uscire di strada, & deuiare dalla linea; come il non errare, è un caminare per la uia diritta, senza inciampare dall'una, ò dall'altra banda; talche tutte l'opere ò del corpo, ò dell'intelletto nostro si potrà dire, che siano in uiaaggio, ò pellegrinaggio, dopò il quale, non storcendo, speriamo arriuar alla felicità. Questo ci mostrò Christo Signor nostro, l'attioni del quale furono tutte per instruttione nostra; quando apparì a' suoi Discepoli in habito di pellegrino; Et Iddio, nel Leuitico, commandando al popolo d'Israel, che non uolesse, caminando, torcere da una banda, ò dall'altra. Per questa cagione si dourà fare in habito di pellegrino l'Errore, ò di uiandante, non potendo essere l'errore senza il passo delle nostre attioni, ò pensieri, come si è detto. Gli occhi bendati significano, che, quando è oscurato il lume dell'intelletto col uelo de gli interessi mondani, facilmente s'incorre ne gli errori. Il Bastone, col quale uà cercando la strada, si pone per lo senso, come l'occhio per l'intelletto: perche, come quello è più corporeo, così l'atto di questo è meno sensibile; & più spirituale; & si nota, in somma, che, chi procede per la uia del senso, facilmente può ad ogni passo errare, senza il discorso dell'intelletto, & senza la uera ragione in qual si uoglia cosa. Questo medesimo, & più chiaramente mostra l'ignoranza, che appresso si dipinge.

E S T A-

DIPINGEVANO gli antichi per l'Estate, come dice Gregorio Giraldi nella sua opera delle Deità, Cerere in habito di Matrona, con un mazzo di spiche di grano, & di papauero, per la ragione detta nella figura dell'Abondanza. Si dipinge ancora con le sue folite insegne della Face, & della Serpe, che accennano il color della terra con la corona di spiche, che sono il suo principalissimo frutto. Il uestimento sarà di color giallo; per la similitudine del color delle biade mature; che però è dimandata Gialla, ò Flaua da molti Poeti, & da Virgilio Rubiconda, perche infuoca col suo calore. però disse Ouidio nelle Metamorfosi:

*VNA donna, il cui viso arde, e risplende,
V'è, che di varie spiche il capo hà cinto,
Con un specchio, che al Sol il foco accende,
Dove il suo raggio è ribattuto, e spinto:
Tutto quel, che percuote, in modo offende,
Che resta secco, strutto, arso, & estinto;
Ounque si reuerberi, & allumi,
Cuocel herbe, arde i boschi, & secca i fiumi.*

E T E R N I T A.

DONNA, con tre teste, che tenga nella sinistra mano un Cerchio, & la destra sia co'l dito indice alto.

L'Eternità, per non essere cosa sensibile, non può conoscersi dall'intelletto humano, che dipenda da sensi, se non per negatione; dicendo, che è luogo senza uarietà, moto senza moto, mutatione, & tempo senza prima, ò poi, fù, ò farà, fine, ò principio. Però disse il Petrarca, descriuendo le circostanze dell'Eternità, nell'ultimo de' Trionfi:

*NON haurà luogo, sà, farà, ne era,
Ma è solo in presente, & hora, & hoggì,
Et sola Eternità raccolta è intera.*

Però le tre Teste sono le tre parti del tempo, cioè, presente, passato, & da uenire, le quali sono ristrette in una sola nell'Eternità. Il dito indice alzato, è per segno di stabile fermezza, che è nell'Eternità, lontana da ogni sorte di mutatione, essendo simil atto solito a farsi da coloro, che uogliono dar segno d'animo costante, & dal già fatto proponimento non si mutano. Il Cerchio è simbolo dell'Eternità, per non

71

non hauere principio, nè fine, & per essere figura perfectissima fra tutte l'altre.

E T E R N I T À.

nella Medaglia di Faustina.

DONNA, in piedi, & in habito di Matrona; tenga nella mano destra il Mondo, & in capo un uelo, che le cuopra le spalle.

Lo star in piedi, senza alcuna dimostrazione di mouimento, ci fa comprendere, che nell'Eternità non ui è moto, nè mutatione del tempo, ò delle cose naturali, ò delle intelligibili. Però disse il Petrarca del tempo dell'Eternità:

*QV AL meraviglia bebb'io, quando restare
Vidi in un piè colui, che mai non flette,
Ma discorrendo suol tutto cangiare.*

La ragione, perchè questa figura non si faccia à sedere, essendo il sedere indicio di maggior stabilità, è, che il sedere ci suol notare quasi sempre questa quiete, che è correlatiua del moto, & senza il quale non si può esso intendere; & non essendo compresa sotto questo genere la quiete dell'eternità, ne anche si deue esprimere in questa maniera, ancorche da tutti questo non sia osseruato, come si dirà qui di sotto. Si fa Donna, per la conformità del nome; Matrona, per l'età stabile; Tiene il Mondo in mano, perchè il Mondo produce il tempo con la sua mobilità, & significa, che l'Eternità è fuori del Mondo. Il uelo, che ambidue gli humeri le cuopre, mostra, che quel tempo, che non è presente, nell'Eternità s'oculta, & si confonde.

E T E R N I T À.

nella Medaglia di Tito.

DONNA, armata, che nella destra tiene un'Asta; nella sinistra un Cornucopia, & sotto à' piedi un Globo. Per la detta figura, con la parola Eternità, non si deue intendere dell'Eternità detta di sopra reale, ma di una certa duratione ciuile longhissima, che nasce dal buon gouerno, il quale consiste principalmente in proueder le cose alla uita necessarie, perchè, riconoscendo i Cittadini l'abondanza dalla beneficenza del Principe, hanno continouamente l'animo uolto à ricompensare l'obliigo con la concordia, & con la fedeltà. L'indigenza del uitro dall'altra banda fa storcere i pensieri al danno del Principe, & ad altre inconuenienze, che macchiano l'honor proprio, & scontu-
bano

72
 bano la quiete commune . & però gli antichi dipinsero questa duratio-
 ne, & perpetuità co'l Cornocopia pieno di frutti . Nasce parimente la
 lunga duratione de gli Stati dal mantenere la guerra in piedi contro al
 le Nationi Barbare, & nemiche , per due cagioni ; l'una è , che si man-
 tengono i Popoli bellicosi , & esperti , per resistere all'audacia , & all'
 impeto d'altri popoli stranieri , che uoleessero offendere ; l'altra è , che si
 asicura la pace , & la concordia frà i Cittadini ; perche tanto maggior-
 mente il tutto s'unisce colle parti , quanto è più combattuto dal suo
 contrario . & questo si è ueduto , & si uede tuttauia in molte Città , &
 Regni , che frà loro tanto più sono disfiniti i Cittadini , quanto meno
 sono da gl' inimici trauagliati ; & si moltiplicano le dissension i ciuili
 con quiete , & riso dell'inimico . però si dipinge l'Eternità con l'Asta ,
 & con l'Armatura .

E T E R N I T À .

DONNA , in habito di Matrona , che nella destra mano hauerà
 un Serpe in giro , che si tenga la coda in bocca ; & terrà detta ima-
 gine un uelo in testa , che le ricuopra ambedue le spalle .

Si ricuopre le spalle , perche il tempo passato nell'eternità non si ue-
 de . Il Serpe in giro , dimostra , che l'eternità si pasce di se stessa , nè si
 fomenta di cosa alcuna esteriore ; & presso à gli antichi significaua il
 Mondo , & l'Anno , che si girano perpetuamente , secondo alcuni Filoso-
 fi , in se medesimi ; però se n'è rinouata pochi anni sono la memoria , &
 l'occasione dell'insogna di Papa Gregorio XIII . & dell'anno ritorna-
 to al suo sesto per opra di Lui ; & ciò sarà testimonio degno dell' eter-
 nità della fama di sì gran Principe .

E T E R N I T À .

DONNA , giouane , & uestita di uerde , per dimostrare , che essa
 non è sottoposta al tempo , nè consumata dalle sue forze ; starà à
 sedere sopra una sedia con un'Asta nella mano sinistra posata in terra ,
 & con la destra sporga un Genio . così si uede scolpita in una Medaglia
 antica , con lettere , che dicono , CLOD. SEPT. ALB. AVG .
 Hauerà ancora in capo un Basilisco d'oro ; questo animale era presso à
 gli Egittij indicio dell' eternità , perche non può essere amazzato da
 animale alcuno , si come dice Oro Egittio ne' suoi Hieroglifici , anzi fa-
 cilmente co'l fiato solo amazza le fiere , & gli huomini , & secca l'her-
 be , & le piante : Fingesi d'oro , perche l'oro è meno soggetto alla cor-
 rottione de gli altri Metalli .

ETER-

DONNA, che sostiene due teste coronate, una per mano, cò queste lettere, AETERNITAS. AVGVSTI. & S. C.
Vedi Sebastiano Erizzo.

E T E R N I T A S . O P E R P E T U I T A S .

DONNA, che siede sopra d'una sfera celeste; con la destra porge un Sole cò suoi raggi; & con la sinistra sostenga una Luna; per mostrare, come ancora nota il Pierio Valeriano ne' suoi Hieroglifici, che il Sole, & la Luna sono perpetui elementi delle cose; & per propria virtù generano, & conseruano, & danno il nutrimento à tutti i corpi inferiori. il che fù molto ben considerato da gli antichi Egittij, per rappresentar l'Eternità, credendo fermamente, che questi due lumi del Mondo fossero per durare infiniti secoli, & che fossero còseruatori, & nutritori di tutte le cose create sotto di loro.

E V E N T O B U O N O .

VN Giouane, lieto, & uestito riccamente; nelle man destra hauerà una Tazza, nella sinistra un Papauero, & una spica di Grano.
Questo buono Euento s'è uoluto così scolpito anticamete i Romani in Càpidoglio, insieme con quello della buona Fortuna, & è come una somma felicità di buon successo in tutte le cose. però lo fingeano in questa maniera, uolendo intendere per la Tazza, & per la Spica, la lautezza delle uiuande, & del bere; per la giouentù, i beni dell'animo; per l'aspetto lieto, i piaceri, che diletmano, & rallegrano il corpo; per lo uestito nobile, i beni della fortuna, senza i quali rimanendo ignudo il buono Euento, facilmete uaria nome, & natura. Il Papauero si prende per lo sonno, & per la quiete: nel che ancora si scuopre, & accresce il buono Euento.

F A M A .

DONNA, uestita d'un uelo sottile succinto à trauerso, raccolto à mezza gamba, che moltri correre leggiermete; hauerà due grandi Ali; sarà tutta pennata, & per tutto ui faranno tanti occhi, quante penne, & trà questi ui faranno molte bocche, & orecchie; nella destra manò terrà una Tromba. così la descrisse
K Virgi-

Virgilio, & per più chiarezza scriueremo le sue parole medefime, tradotte in lingua nostra così:

*LA fama è un mal, di cui non più ueloce
È nessun'altro, e di uolubilità
Sol uive, & caminando acquista forze,
Picciola al timor primo, & poi s'inalza
Fino alle stelle, & entra nella terra,
E trà i nuuoli ancora offende il capo.*

Et poco poi soggiunge:

*Et ueloce di piedi, & leggier d'ale,
Un monstro horrendo, & grande, al quale quante
Sono nel corpo piume, son tant'occhi,
Disotto uigilanti, & tante lingue,
(Marauiglia da dire) & tante bocche
Suonano i lei, & tante orecchie inalza,
Uola di notte in mezzo i ciel stridendo,
Et per l'ombra terrena, ne mai chiono
Gli occhi per dolce sonno, & siede il giorno
A' la guardia del colmo d'alcun tetto,
O' sopra d'alte, & eminenti Torri
Le gran Città smarrendo, & sì del falso,
Come del uero è messaggier tenace.*

F A M A B U O N A.

DO N N A, con una Tromba nella mano diritta, & nella sinistra con un ramo d'Vliua; hauerà l'ali bianche.

La Tromba, significa il grido uniuersale sparso per gli orecchi degli huomini. Il ramo d'Vliua mostra la bontà della fama, & la sincerità dell'huomo famoso per opere illustri; pigliandosi sempre, & l'Vliuo, & il frutto suo in buona parte: però nella sacra Scrittura si dice dell'olio, parlando di Christo S. N. in figura: *Oleum effusum nomen tuum;* & dell'Vliua dice il Salmo: *Vliua fructifera in domo Domini.* Et per questa cagione soleuano gli Antichi coronar Gioue d'Vliua, fingendolo per sommamente buono, & sommamente perfetto. l'ali di color bianco, notano la candidezza, & la uelocità della fama.

F A M A C A T T I U A, C L A Y D I A N O.

DO N N A, con un uestito dipinto d'alcune imaginette nere, come puttini, con l'ali nere, & con una Tromba in mano, conforme al detto

detto di Claudiano nel libro della guerra Getica contro Alarico.

Fama, nigrantes succinta pauoribus alas.

Sono le imaginette notate per quei timori, che si accrescono nel crescere la cattiu fama; l'ali nere mostrano l'oscurità dell'attioni, & la fordiddezza.

F A M E:

LA Fame uiene descritta da Ouidio nelle Metamorfosi al libro viij. che in nostra lingua dice così:

O G N I occhio infermo suo si sta sepolto
In una occulta, & cauernosa fossa,
Raro hà l'inculto crin, ruuido, e sciolto,
E di sangue ogni uena ignuda, e scossa,
Pallido, e crespo, magro, e oscuro hà il uolto,
E de la pelle sot uestite l'ossa,
E de l'ossa congiunte in uarij modi
Traspaion uarie forme, e uarij nodi:

De le ginocchia il nodo in suor si stende,
E per le secche costie par gonfiato:
La poppa, che à la costa appesa pende,
Sembra una palla à uento senza fiato:
Ventre nel uentre suo non si comprende,
Ma il loco, à par, che sia già il uentre fiato:
Rassembra in somma l'affamata rabbia
D'ossa una Notomia, che l'anima habbia.

F A T I C A.

DONNA, mal uestita, di color uerde; in mano terrà un libro aperto; itàdo in atto di leggerlo, & à cato ui farà un Vitello, ò Giuueco.

La Fatica, secondo il detto di Cicerone, è una certa operatione di grande attione d'animo, ò di corpo; & si rappresenta uestita di uerde; perche la speranza la ricuopre, & la mantiene: co'l libro si dimostra la fatica della mente, che si apprende principalmente per mezzo de gli occhi, come strada più facile di cognitione in ogni proposito all'intel letto: quella del corpo si rappresenta per lo significato del Giuuenco, conforme al detto d' Ouidio nel libro xv. delle Metamorf. doue dice:

Cade la bori feri credunt gaudere iuueni.

DONNA, robusta, & uestita di pelle d'Asino, in maniera, che la testa dell' Asino faccia l'acconciatura de' capelli; essendo questo animale nato alla fatica, & à portare pesi; si aggiungeranno ancora alla detta acconciatura due ali di Grue, & in mano terrà i piedi del medesimo uccello, il quale serue per memoria della fatica: perche è antica opinione, che i nerui dell'ali, & de' piedi di Grue portati à dosso, facciano sopportare ogni fatica ageuolmente, & senza alcun dispiacere, come auuertisce il Pierio al libro xvij.

FATO, DISPOSITIONE FATALE,
ò Desino.

HUOMO, uestito con amplissimo uestimento di panno lino, starà riguardando nel Cielo una Stella, che risplenda in mezzo à molta luce, la quale sia terminata da alcune nuuole da tutte le bande, dalle quali cada in giro sino à terra una catena d'oro, così descritta nell'ottauo libro dell'Iliade, & significa, secondo che riferiscono Macrobio, & Luciano, la congiunzione, & il legame delle cose humane con le diuine, & un uincolo dell'humana generatione co'l sommo Fattore suo, il quale, quando gli piace, tira à se, & fa innalzare le nostre menti al più alto Cielo, oue mai altrimenti non potremmo arriuare co' ogni nostro sforzo terreno, però il diuin Platone uolle, che questa catena fosse la forza dello spirito diuino, & del suo ardor celeste, dal quale sono bene spesso rapiti gli animi di gran ualore à segnalate imprese. Si ueste di lino, perche, come raccòta il Pierio Valeriano nel libro xl. gli antichi sacerdoti Egittij poneuano il Lino per lo fato, rendendone ragione, che, come il lino è frutto, & parto della Luna, così anco sono li mortali soggetti alle mutationi del Cielo. Et questa come anco la seguente imagine, hauiamo descritta conforme alla superstitione de' gentili. Essendo cosa illecita à noi Christiani credere il Fato: come diffusamente insegna S. Tommaso contra Gentiles lib. 3. cap. 93.

F A T O.

HUOMO, uestito di panno lino per la ragione sopradetta, hauerà in capo una Stella, nella man destra il Caduceo di Mercurio, nella sinistra una Conocchia co'l Fuso, ma che il filo sia tróco nel mezzo. Le ragioni, che si assegnano alle dette cose, sono queste primieramente: perche il fato si tiene per diuulgata opinione de' sauji della Gentilità, che

che consista nella disposizione delle Stelle, & che tutti li nostri humani affari, & importanti negotij, trapassino, secondando il moto di esso: però sopra il capo, come dominatrice si dipinge la Stella detta, Il Caduceo, dinota la potestà del fato, o uero un certo diuino Spirito, o moto, per lo quale non solamente la mente nostra, ma tutte le cose create ancora si muouono, & si gouernano; & credeuano di più gli Antichi, che fosse un certo uincolo, co'l quale noi uenissimo obligati, & ristretti co'l istesso Iddio, & che con noi la necessità di questo medesimo adunasse tutte le cose. Lo dipingeuano con la Conocchia, & co'l Fuso, perche così si mostra il debolissimo filo de' nostri giorni attaccato alle potenze del Cielo.

F A U O R E.

GLI Antichi fingeano un giouane ignudo, allegro, con le Ali alle spalle, con una benda à gli occhi, & co' piedi tremanti staua sopra una Ruota. Io non so uedere, per qual altro fine così lo dipingessero, se non per dimostrare i tre fonti, onde scaturiscono, & deriuano tutti i favori: il primo, è la uirtù, significata per l'ali da gli antichi spesso uolte, per mantenere la metafora del uolo dell'ingegno, tristissima presso à Poeti; Il secondo è la fortuna, dalla quale si hanno le ricchezze, & si genera la nobiltà, le quali due cose principalmente danno, & mantengono il fauore uiuo, & gagliardo; & la Fortuna è dimostrata con la Ruota, per la ragione da dirsi à suo luogo. L'altra cagione del fauore è il capriccio, & l'inclinatione di chi fauorisce, senza alcun fine stabile, o senza sprone di alcuna cosa ragioneuole; & questo uien significato per la cecità de' gli occhi corporali, da' quali s'impara esser corto il conoscimento dell'intelletto. Et queste sono tre cagioni.

Si possono ancora con queste medesime cose significare tre effetti di esso, cioè, con l'ali l'ardire, che si hà dal fauore per impiegarsi à grandi imprese; la superbia, che toglie la uirtù, & la conoscenza delle persone men grandi, il che si nota nella cecità, & il dominio della Fortuna, che si consegue per mezzo de' favori; & ciò per la Ruota si manifesta. Però questo si dice secondo il uolgo, non douendo noi attribuir dominio alcuno alla Fortuna dipendendo tutto dalla Diuina Prouidenza. Et in questo s'ha da seguir la uerità, insegnataci da S. Tomaso contra gentiles lib. 3. cap. 92.

F A U O R E.

VNC Giouane, armato con uno scudo grande posato in terra, oue sarà dipinto il Mare, con un Delfino, che nuotando porti sopra al dorso

al dorso un giouane, che suoni la lira, & con la mano diritta terrà uno Scettro abbassato uerso la terra.

Si dipinge il Fauore armato per l'audacia di scoprirsì uigorofo nell'imprefe di molta difficultà, alle quali spesso si arrifchia, & ne esce facilmente con honore. Lo Scudo è fegno, che i fauori sono difefa della fama, & della robba, come effo è fatto per difefa della uita corporale. Il Delfino nel modo detto, accenna la fauola di Arione, nobile fonatore, il quale per inuidia d'alcuni Marinari, effendo gettato dalla Barca nell'acque, fu da questo pesce amoroſamente portato alla riu. Il quale officio fi può prendere in questo propofito, perche il fauore deue effer senza obligo, & senza danno di chi lo fa, ma con utile, & honore di chi lo riceue. Le quali qualità fi uedono eſpreſſe nell'attione del Delfino, che senza ſuo ſcommodo porta il fonatore per l'acque, & gli ſalua la uita.

Si dice ancora effer portato uno, che è folleuato dà fauori, & per mezzo di eſſi facilmente uiene à termine de' ſuoi deſiderij. In cambio del Delfino ſi potrebbe ancora fare una Naue in alto mare, con un uento, che le ſpiri in poppa, per dimoſtrare, che il fauore è l'aiuto, che ſi hà per lo compimento de' deſiderij.

Lo Scettro piegato uerso la terra, è il fegno, che dauano i Rè di Perſia per fauorire i uaffalli, toccandogli la teſta. però ſi legge nell'Hiſtorie ſacre, che Aſſuero, Artafereſe detto da gli Scrittori profani, per fauorire Elter ſua moglie, le toccò con lo Scettro la teſta. Gli antichi ancora dipingeano il Fauore co'l dito più groſſo della mano piegato, di che ſi può uedere la ragione preſſo al Pierio, & altri Scrittori.

F A L S I T À D' A M O R E,
ouero Inganno.

DONNA, ſuperbamente ueſtita; terrà con le mani una Serena, che guardi in uno ſpecchio. Il falſo amante, ſotto la delicatezza di una leggiadra apparenza, & ſotto la dolcezza delle finte parole, tiene per ingannare acoſe le parti più diſſormi de' ſuoi penſieri maluagi, che per i piedi, & per l'eſtremità, come habbiamo detto altre uolte, ſi prendono. & però gli antichi dipingeano la Sirena in questo propofito. Lo Specchio, è uero ſimbolo di falſità, perche, ſe bene pare, che in eſſo Specchio ſiano tutte quelle coſe, che gli ſono poſte innanzi, è però una ſola ſimilitudine, che non hà realtà; & quello, che gli ſi preſenta alla ſiniſtra, uiene à la deſtra maño, & medefimamente quello che è dalla deſtra, uiene alla ſiniſtra. ilche è tutto quello che importa questo nome di Falſità, come beniffimo raccòta il Pierio nel lib. 42.

F E C O N

DONNA, di allegro, & giocondo uiso, con grauità di Matrona, coronata di Senape, nella sinistra mano tenga il corno della Capra; nel grembo una Gallina co' suoi pulcini à pena nati dalle oua; in terra sarà una Lepre co' suoi parti mandati fuora di fresco. & per antico costume la Lepre è seruita in questo proposito, come ancora la Pecora con gli Agnelli, perche sono per propria natura animali fecondissimi.

Si fa coronata di Senape; perche il minutissimo seme di quest'herba, senza molta industria, ò diligenza del coltiuatore, fra tutte l'herbe diuene tale, & di tanta grandezza, che è atta à sostenere gl'uccelli, che ui si posano.

La Gallina in grembo, con le oua, che nascono, duo pulcini per ouo, dimostra la fecondità di questo domestico uicello. Tali racconta il Pierio hauerne uedute in Padoua. Et si legge ne gli scritti di Alberto, che in un certo luogo della Macedonia couando una Gallina XXI. oua, nel nascere furono ritrouati 44. pulcini.

Adoperauano ancora gli antichi in questo proposito la Pecora con due Agnelli insieme legati; perche l'antiche Matrone, quando haueuano partorito due Figliuoli ad un parto, soleuano sacrificare una Pecora con due Agnelli à Giunone, presidente della Opulèza, & de' Regni, & aiutatrice delle Donne ne' parti.

Della Lepre si legge, che è tanto feconda, che, mentre dà il Latte, partorisce, & pone fra l'uno, & l'altro parto pochissimo interuallo. & racconta Valerio Masfimo di un Isola, donde furono sforzati à partirsì gli habitatori, per la gran copia, che ui era moltiplicata di questi animali. Però non sono mancati alcuni, che hanno detto, che i maschi concepiscono, partoriscono, & nodriscono i parti proprij, come fanno le femine istesse.

F E C O N D I T A

Nella medaglia di Mammea.

DONNA, che con la sinistra tenga un Cornucopia, & con la destra meni per mano un fanciullo. Si fa il Cornucopia, per adoprarsi ancora questa parola di Fecondità metaforicamente, nella terra, ne gli arbori, ne gl'ingegni, & in ogni altra cosa buona.

F E C O N D I T A .
Nella medaglia di Faustina .

D O N N A , sopra un letto geniale , & intorno le scherzino due fanciulli .

F E D E R E L I G I O S A .
ouero Theologia .

D O N N A , uestita di bianco, la quale tenga una Croce in una mano, & nell'altra un Calice; perche essèdo ella una ferma credenza di quelle cose, che al senso non appariscono, & nelle quali è fondata la speranza Christiana; & perche i due principali capi della Fede religiosa e uiua informata con la carità, che è uirtù che giustifica l'huomo, & lo fa degno delle ricchezze dell'altra uita, sono, credere in Christo Crocefisso, come dice S. Paolo, & il Sacramento dell'Altare; però si dipinge con la Croce, & co'l Calice, mostrandosi, che queste due cose, una delle quali appartiene alla Redentione, l'altra alla reintegrazione delle forze dell'anima, sono la uia da incaminarsi con progresso nella fede Christiana.

F E D E R E L I G I O S A .

D O N N A , uestita di bianco, con l'elmo in capo, nella mano destra terrà una candela accesa, sopra un cuore, & nella sinistra la Tauola della legge uecchia, insieme con un libro aperto.

La Fede, come una delle tre uirtù Teologali, tiene in capo l'Elmo, per dimostrare, che, per hauere la uera fede, si deue mantenere l'ingegno sicuro da' colpi dell'armi nemiche, che sono le ragioni naturali de' Filosofi, & le sofistiche ragioni de' heretici, & mali Christiani, tenendo ferma la mente alla dottrina Euangelica, & à Diuini comandamenti. Il libro, con le Tauole di Moise, sono il Testamento nuouo, & uecchio insieme, come principal somma di ciò, che si deue credere, che sono i comandamenti di Christo Signor nostro, insieme con quelli della uecchia legge, per conformità del detto suo, che dice; Non son uenuto à destruire la legge, ma ad aggiungergli.

Il cuore in mano, con la candela accesa, mostra l'illuminazione della mente, nata per la Fede, che discaccia le tenebre dell'infedeltà, & dell'ignoranza. però per antica cerimonia nel Sacrificio della Messa, & in altri atti Ecclesiastici, si uede l'uso de' lumi, & delle torchie accese, del che diffusamente tratta Stefano Durante de' ritib. Ecc. lib. 1. cap. 10. & altroc.

Il Reuerendiss. Padre Ignatio nella compositione d'alcune sue immagini, distinse la Fede perfetta dall'imperfetta; facendone una, che sollevi con una mano la carità; l'altra, che la scacci; tenendo ambedue in mano il Calice, per dimostrare, che si ricene la sua perfezione ne gli ufficij di carità; & che è ancora senza essi virtù; se bene di gran lunga si scosta dalla perfezione di quel fine, al quale facilmente si solleva mediante il suo aiuto. però S. Iacomo la dimanda Fede morta.

F E D E.
nella Medaglia di Plantilla.

VN huomo, con una Donna, che si danno la fede, stringendosi la destra mano.

F E D E.

DONNA, uestita di bianco, che si tenga la destra mano sopra il petto, & con la sinistra terrà un Calice, & attentamente lo guardi. Sono tre le virtù insegnateci nella nuova, & ultima legge data per bocca di Christo N. S. ancorche furono sempre necessarie in ogni legge per la salute dell'anima. Ma la fede è prima delle altre due; uolte, però non sempre, in generatione, non potendo alcuno hauere, nè speranza, nè carità senza essa, dalla quale queste dipendono iniqua necessità. Questa dunque si fa uestita di bianco, & bella di faccia; perche, come il color bianco ci mostra la similitudine della luce, quale è cosa esistente, & perfetta di sua natura, & il color nero ci mostra le tenebre, che sono solo priuatione di essa; così dobbiamo noi credere, che, chi ha fede perfetta, & formata con la carità, habbia l'essere, & uiua; & chi di questa sia priuo, si auuicini, o sia in tutto prossimo alla priuatione, & alla morte eterna. L'uno ci disse Christo Signor Nostro in quelle parole: *Qui credit in me, etiam si mortuus fuerit, uiuet.* L'altro s'ha dal sacro simbolo di S. Atanasio: *Hac est fides Catholica, quam nisi quisque fideliter, firmiterq; crediderit, saluus esse non poterit.* Mostra ancora la bianchezza del uestimento, che quest'uirtù non s'acquista con l'introdurre le scienze nell'anima, come il color bianco à panni non si dà con colori materiali, ma solo s'acquista purificando il panno da gli altri colori; così la fede, quando è nera l'anima con la gratia, & carità, in modo, che non pendà troppo alle inclinazioni, che danno diletto, né alle scienze, che fanno superba, più efficacemente opera, & ha la sua perfezione. Nota ancora questo colore, che facil cosa è ueniar da questa santa uirtù, come è facile

macchiare un candidissimo uestimento; & per questa ragione molti, incorrendo in un solo errore con pertinacia, sono à ragione ributtati dalla Sãta Chiesa; sapèdo, che, *qui in uno delinquit fallit eſt omnis reus.*

La mano, che tiene sopra il petto, mostra, che dentro nel cuore si riposa la uera, & uina fede, & di quella saremo premiati, non della finta, che molte uolte si mostra nella mortificata apparenza de' corpi.

Nell' altra mano tiene il Calice, simbolo della Fede, oue si sollecitano tutte le nostre speranze, & il fine de' nostri desiderij.

FEDE NELL' AMICITIA.

DONNA, uecchia, & canuta, coperta di uelo bianco, co' braccio dextro disteso, & di un' altro uelo sarà coperta la destra mano.

Tiene coperta la man destra, secondo l'ordine di Numa Pompilio, Rè de' Romani nel sacrificio da farsi alla Fede, per dare ad intendere, che si hà da guardare la fede con ogni sincerità, & che ella era consacrata nella destra mano; & però la dobbiamo difendere con ogni prontezza. Rappresentasi canuta, & uecchia, perché così la chiamò Virgilio. il che dichiara uno interprete, dicendo, che si troua più fede ne gli huomini, che hanno per molti anni maggiore esperienza; & aggiunge, per mostrare, che non basta conseruar la fede per alcun tempo, ma bisogna, che sia perpetua. Racconta di più Acrone, che, sacrificando alla fede il Sacerdote, si copriua non solo la destra mano con bianco uelo, ma il capo ancora, & quasi tutto il corpo, à dimostrazione della candidezza dell'animo, che suol preuenire sempre la fede. però disse l'Ariosto:

*Non par, che da gli antichi si dipinga
La santa Fe uestita in altro modo,
Che d'un uel bianco, che la cuopra tutta,
Che un sol punto, un sol neo la può far brutta.*

F E D E L T A.

DONNA, uestita di bianco, come la Fede, con due dita della destra mano tenga un Anello, ouero Sigillo, & à canto ui sia un Cane bianco.

Si fa il Sigillo in mano, per segno di fedeltà; perché con esso si ferano, & nascondono i secreti. Il Cane, perché è fedelissimo, haerà luogo appresso questa imagine con l'auttorità di Plinio nel viii lib. dell'Historia naturale, doue racconta in particolare del Cane di Tito Labieno, ueduto in Roma nel Consolato d' Appio Iunio, & Publio Sillio,

Sillio, il quale, essendo il sopradetto Tito in prigione, non si parti
 mai da giacere per quanto poteua uicino à lui, & essendo egli finalmen-
 te, come Reo, gittato dalle scale Gemonie, supplicio, che si usaua in
 Roma con quelli, che erano condannati dalla Giustitia; staua il Cane
 intorno al corpo del già morto padrone, mostrando moltissimi effe-
 ti di dolore, & portando tutto il cibo, che gli si daua, alla bocca d'es-
 so; essendo alla fine il cadauero gittato nel Teuere, il Cane ancora di
 propria uoglia ui si gittò, reggendo sopra l'acque per buono spazio
 quel corpo, con infinita merauiglia de' riguardanti. Si legge ancora
 in Erasto, d'un Cavaliero Romano, che haueua un figliuolo unico nel
 le fasce, presso al quale di continuo staua un Cane domestico di cala;
 & auenne, che, facendosi un giorno nella Città alcuni giuochi mili-
 tari, doue il Cavaliere interueniu, uolle la curiosa sua Moglie inter-
 uenire alla festa, & hauendo serrato il fanciullo solo co' l Cane in
 una medesima stanza, conducendo seco tutte le sue ferue, se n'andò so-
 pra un palco della Casa, donde si poteua hauer della festa trattenni-
 mento; uscì in quel tempo per una fessura della Muraglia un horri-
 bil Serpente, & andatosene alla Culla per uccidere il bambino, fù dal
 Cane assalito, & ucciso, restando esso solo infanguiato per alcuni mor-
 si del Serpe: à caso in quel combattimento del Cane, & del Serpe la
 Culla si uoltò sottosopra; la Balia, allo spettacolo del sangue, & del-
 la Culla riuersata, ritornata che fù, conietturando la morte del fan-
 ciullo, portò con lagrime al Padre la falsa nuoua: egli, infuriato per
 tali parole, corse alla stanza, & con un colpo della spada l'innocentis-
 simo Cane per merito di fedeltà diuise in due parti; poi piangendo an-
 dò uerso la Culla, & credendo uederle le tenere membra sbranate, tro-
 uò il fanciullo uiuo, & sano con sua grandissima allegrezza, & mera-
 uiglia; poi, accorgendosi del Serpe morto, uenne in cognitione del-
 la uerità, dolendosi infinitamente di hauer dato all'innocente anima-
 le la morte in ricompensa della rarissima fedeltà. Molti altri essem-
 pi raccontano diuersi altri autori in questo proposito. à noi bastano
 questi.

FELICITÀ ETERNA.

GIOVANE, ignuda, con le trecce d'oro, coronata di Lauro, ha
 bella, & risplendente; sederà sopra il Cielo stellato, tenendo
 una palma nella sinistra mano, & nella destra una fiamma di fuoco,
 alzando gli occhi in alto con segni di allegrezza.

Giovane si dipinge, percioche la felicità eterna non ha seco se non
 allegrezza perpetua, sanità uera, bene incorrotto, & tutte le grane
 particolari, che seguono la giouentù, & delle quali l'altre età sono

di settoſe ſi fa ignuda , perche non hà biſogno di valerſi delle coſe ca-
 duche della Terra, ò per ſouuenire alla uita, ò per ornarſi; ma tutto
 il ben ſuo, & l'altrui, naſce immediatamente da lei medefima. I Ca-
 pelli d'oro, ſono i penſieri ſouai di ſempiterna pace, & ſicura concor-
 dia. In queſto ſignificato è pigliato l'Oro ancora da' Poeti, che è la
 prima età incorrotta de gli huomini, quando ſi uiueua ſenza contami-
 nare le leggi della natura. eſi la dimandarono l'età dell'Oro, come ſi
 è detto in altro propoſito altroue.

Ponſi à ſedere ſopra il Cielo ſtellato, per dimoſtrare, che la uera fe-
 licità, che ſolo in Cielo ſi gode, non è ſoggetta al rapido corſo della
 ſtelle, & allo ſcambieuoſe mouimento de' tempi. La Corona del Lau-
 ro con la palma, moſtra, che non ſi può andare alla felicità del Cielo,
 ſe nõ per molte tribolationi, eſſendo uero il detto di S. Paolo, che dice:
Non coronabitur, niſi qui legitime certauerit.

La fiamma ardente dimoſtra l'amor di Dio, & il mirar alto la con-
 templatione di lui, perche in ambedue queſte parti conſiſte la beatitu-
 dine, & la compita felicità.

F E L I C I T A,
 nella Medaglia di Giulia Mammea con queſte lettere:

FELICITAS PVBLICA.

DONNA, che ſiede in un bel ſeggio regale; nella deſtra mano
 tiene il Caduceo, & nella ſiniſtra un Cornucopia pieno di frut-
 ti, & è inghirlandata di fiori.

La Felicità è un riſoſo dell'animo in un bene ſommamente cono-
 ſciuto, & deſiderato, & deſiderabile: però ſi dipinge à ſedere co'l Ca-
 duceo, in ſegno di pace, & di ſapienza. Il Cornucopia, accenna il
 frutto conſeguito delle fatiche, ſenza le quali è impoſſibile arriuar
 alla felicità, che per mezzo di eſſe ſi conoſce, & deſidera.

I Fiori, ſono indicio di allegrezza, dalla quale il felice ſtato non ſi
 diuide giamai. Significa ancora il Caduceo la uirtù; & il Cornucopia
 la ricchezza: però felici ſono frà di noi coloro, che hanno tanti beni
 della fortuna, che poſſono prouedere alle neceſità del corpo, & tan-
 to uirtuoſi, che poſſono alleggerir quelle dell'animo.

F E L I C I T A B R E V E.

DONNA, ueſtita di bianco, & giallo, che tenga in capo una co-
 rona d'oro, ſia cinta di uarie gemme; nella mano deſtra ha-
 uerà uno Scettro, tenendo il braccio alto, al quale ſi auuicchi con
 le

le sue frondi una Zucca, che sorge dal terreno uicino i piedi di essa, con la sinistra tenga un Cornucopia pieno di monete, & di gemme. Il uestimento bianco, & giallo, è indicio di contentezza. La Corona, & lo Scettro, di signoria; & il Cornucopia, di gran ricchezza; nelle quali cose la breue, & uana felicità consiste, assomigliandosi alla Zucca, la quale, in breuissimo spatio di tempo altissima diuenuta, in pochissimo tempo poi perde ogni suo vigore, & cade à terra. Il che è conforme à quel che ne disse l' Aciato:

CREBBE la Zucca à tanta altezza, ch'ella
A un altissimo Pin passò la cima:
E, mentre abbraccia in questa parte, e in quella
I rami suoi, superba oltre ogni stima,
Il Pin sen'rise, e à lei così favella:
Breue è la gloria tua; perche non prima
Verrà il Verno di neue, e giaccio cinto,
Che sia ogni tuo vigor del tutto estinto.

F E R M E Z Z A D' A M O R E.

DONNA, d'ornatissimo habito uestita; per acconciatura del capo haurà due ancore, che in mezzo con bella legatura tégano un cuore humano, con un morto, che lo circonda, & dica: *Mens est firmissima.*

F E R M E Z Z A, E T G R A U I T À *dell'Oratione.*

SCRIVE il Pierio nel primo libro de' suoi Hieroglifici, che, quando i sacerdoti Egittij, uoleuano dimostraré in pittura la fermezza, & la grauità dell'oratione, faceuano Mercurio sopra una Base quadrata senza piedi. Il che dimostrarua la fermezza, & forza delle parole effquisite, le quali senza l'aiuto delle mani, o piedi, possono per se stesse fare l'officio, che da loro si aspetta.

F E R M E Z Z A.

DONNA, con le membra grosse, di aspetto robusto, uestita di azzurro, & ricamato d'argento come di stelle, & con ambe le mani terrà una Torre.

Questa figura è formata in maniera, che facilmente senza molta dichiarazione si può intendere. Però, per non ci trattenere, oue

88
non bisogna, dico solo, che il color della veste con le stelle esse scolpite
sopra, mostrano fermezza per similitudine della fermezza del
Cielo, il quale per la sua perfezione non è soggetto a mutatione lo-
cale, ne corrottiva, & non può in modo alcuno vacillare in alcuna
parte.

FILOSOFIA.

DONNA, giovane, & bella, in atto di hauer gran pensieri, rico-
perta con un uestimento stracciato in diuerse parti, talche n'ap-
parisca la carne ignuda in molti luoghi, conforma al verso del Petrar-
ca usurpato dalla plebe, che dice;

Pouera, e nudata Filosofia.

Mostri salire una Montagna molto malageuole, & fassosa, tenendo
un Libro serrato sotto il braccio.

E la Filosofia detta madre, & figliuola della uirtù; madre, perche
dalla cognitione del bene nasce l'amore di esso, & il desiderio di opera-
re in somma perfectione cose lodeuoli, & uirtuose; figlia, perche, se non
è un'animo ben composto con molte attioni lodeuoli fondato nella
uirtù, non suole stimare la Filosofia, nè tenere in conto alcuno i suoi
seguaci. Ma, perche pare molto ordinario, & naturale, che la uirtù,
habito della uolontà, generi la scienza, che è habito dell'intelletto, il
quale è ultimo all'operare; però (essendo massime da Cicerone, & da
Macrobio dipinta la uirtù di età senile, che caminando per uia fassosa,
spera alla fine ritrouarsi in luogo di riposo) si douera fare la Filoso-
fia giovane, come figlia fuor di strada, & per luogo dishabitato, per
mostrare partecipazione del Genio, & dell'inclinatione materna. Si dà
poi ad intendere per la gioventù la curiosità de' suoi quesiti, & che è
non men grata à gl'intelletti de' uirtuosi, che sia à gl'occhi de' gli esse-
minati una faccia molle, & affettuosa. Mostra ancora, che, se bene alle-
ta molti l'età bella, & fresca, li fa nondimeno tirare indietro la diffi-
coltà della uia, & la povertà mendica de' uestimenti. Sta pensosa, per-
che è solitaria, & solitaria, per cercar se stessa nella quiete, fuggendo il
trauagli, che trouaua nelle conuersationi mondane. E' mal uestita, per-
che un huomo, che fuor de' luoghi habitati arrende à se stesso, poca cu-
ra tiene de' gli adornamenti del corpo. E' anche mal uestita, forse, per-
che non auanza tanto à buffoni nelle Corti de' Principi, che se ne pas-
sano uertute i Filosofi, & uirtuosi, talche si può credere, che da quel te-
po in qua, che il Petrarca l'udi chiamare *Pouera, e nuda*, ancora non
habbia cangiato conditione, o marcate le uestimenta.

Il Libro serrato, che tiene sotto il braccio, ci mostra i secreti della
natura,

natura, che difficilmente si fanno, & le loro cagioni, che difficilmente si possono capire, se co'l pensiero non si stà considerando, & contemplando minutamente la natura de' corpi solidi, & liquidi, semplici, & composti, opachi, & opachi, rari, & spessi, le qualità essenziali, & accidentali di tutte le cose, delle piante, delle pietre, dell'herbe, de' fiumi, delle mine, de' gli effetti meteorologici, della dispositione de' Cieli, della forma, del moto, delle opposizioni, & influenze; dell'anima humana, & suoi principii; della sua essenza, delle sue parti, della sua nobiltà, & felicità, delle sue operationi, & sentimenti, con altre moltissime cose non dissimili da queste medesime.

In diuerse altre maniere si potrebbe rappresentare la Filosofia. à noi basti hauerla fatta così, per la facilità di chi legge, & per non hauerre à profundarci con gli enigmi fuori della chiarezza di quelle cose, le quali portano confusione ancora à gli scritti de' migliori auttori; & però molte con facilità se ne possono & fabricare, & dichiarare, comprendendosi da questa sola, che la Filosofia è scienza nobilissima, che con l'intelletto tuttauia si perfecciona nell'huomo; che è poco stimata dal volgo, & sprezzata da signori ignoranti; si esercita in cose difficili, godendo al fine tranquillità di mente, & quiete dell'intelletto.

FUROR, ET RABBIAM.

HUOMO, armato, con uista spauenteuole, & fiera; hauerà il colore del uisorosso, con la spada ignuda nella destra mano, stando in atto minaceuole; nel braccio sinistro hauerà uno scudo, in mezzo del quale sarà dipinto un Leone. Così lo descriue l'Alciato.

FUROR.

HUOMO, che mostri rabbia nel uiso, & à gli occhi tenga legata una fascia, stia in gagliardo mouimento, & in atto di uoler gittare lontano un gran fascio di uarie sorti d'armi, le quali habbia fra le braccia ristrette, & sia uestito di habito corto.

La fascia legata à gli occhi, mostra, che priuo resta l'intelletto, quando il furore prende dominio nell'anima. Le armi, che tiene fra le braccia, sono indicio, che'l furore da se stesso porta gli istromenti da uendi carsi, & da fomentar se medesimo. E' uestito di corto, perche non guarda nè decenza, nè decoro.

FURO-

HVORÒ, con capelli rabuffati, horribile; porti nella man dritta una gran Torre accesa, & nella sinistra la testa di Medusa.

FUROR, SPERBO, ET INDOMITO.

HVOMO, armato di Corazza, & Elmo, con uolto fiero, & sanguinoso, con la spada nella destra mano, & nella sinistra con uno Scudo, nel quale ui sia dipinto, o scolpito un Leone, che per ira, & rabbia uccida, squarciando i proprij figliuoli, & per cimiero dell'Elmo ui sia un Serpente uiuace, & auuolto in molti giri. Il Leone nel modo sopradetto, secondo gli Egittij, è il uero, & proprio Hieroglifico del Furor indomito. Il Serpente, che uibra le tre lingue, dalle sacre lettere è tenuto per implacabile nel furor. La ragione è, che il serpente, subito, che si sente in qualche modo offeso, sale in tanta rabbia, che non resta mai, fin tanto, che non habbia uomitato tutto il ueleno in pregiudicio di quello, che l'ha offeso, & molte volte riferiscono, esser si ueduto morire di rabbia, solo per nó poter uendicarsi nel sud furor.

FUROR POETICO.

GIOVANE, uiuace, & rubicondo, con l'Ala alla testa, coronato di Lauro, & cinto di Edera, stádo in atto di scriuere, ma có la faccia riuolta uerso il Cielo. L'Ala significano la prestezza, & la uelocità dell'intelletto poetico, che non s'immerge, ma si sublima, portandlo seco nobilmente la fama de gli huomini, che poi si mantiene uerde, & bella per molti secoli, come la fronde del Lauro, & dell'Edera si mantengono. Si fa uiuace, & rubicondo, perche è il Furor Poetico una soprabondanza di uiuacità di Spiriti, che arricchisce l'anima di numeri, & di concetti marauigliosi, i quali, parendo impossibile, che si possano hauere solo per dono della natura, sono stimati doni particolari, & singolar gratia del Cielo. Et Platone disse, che si muoue la mente de' Poeti per diuin Furor, col quale formano molte uolte nella Idea imagini di cose sopra naturali, le quali notate da loro in carte, & rilette di poi, a pena sono intese, & conosciute. Però si dimandano i Poeti, presso a' Gentili, per antico costume, Santi, Generatione del Cielo, Figliuoli di Gioue, Interpreti delle Mule, & Sacerdoti di Apollo. Per lo Scriuere si mostra ancora, che questo Furor si genera col molto esercizio, & che la natura non basta, se non uiene dall'arte aiutata. Però disse Horatio:

Cur ego, si nequeo, ignoroque, poeta salutaris

Accennando l'opera dell'arte co'l non potere; & quella dell'igno-
gnoccon l'ignoranza.

F U R O R E

HVOMO, d'aspetto horribile, il quale, sedendo sopra narij arnei,
da guerra, mostri di fremere, hauendo le mani legate dietro alle
spalle con molte catene, & faccia forza di romperle con l'impeto del-
la fuga.

Il Furore, è ministro della guerra, come accenna Vergilio in quel
uerso:

Iamque faces, et saxa uolant, furor arma ministrat.

Et perciò il medesimo altro uelo dipinse sedente sopra un monte
d'armi di più forti, quasi che in tempo di guerra, le somministri à co-
loro, che hanno l'animo acceso alla uendetta.

Si lega, per dimostrare, che il Furore è una specie di pazzia, la quale
deue esser uinta, & legata dalla ragione. E' horribile nell'aspetto, per-
che un huomo uscito di se stesso per subito impeto dell'ira, piglia natu-
ra, & sembianza di fiera, o d'altra cosa più spauenteuole.

F L A G E L L O D I D I O

HVOMO, uestito di rosso, nella mano destra tenga una Sferza, &
nella sinistra un Fulmine, essendo l'Aria torbida, & il terreno
doue sta, pieno di Locuste. Si prende il rosso, per lo uigore, & per la
polsanza sopra i colpeuoli, & scelerati.

Il color rosso, significa ira, & uendetta; la Sferza, è la pena, che Iddio,
còparte à gli huomini piu degni di perdono, per correggerli, & rime-
narli nella buona uia, secondo il detto: *Quos amo arguo, et castigo.*

Il Fulmine, è segno del castigo di coloro, che ostinatamente pericue-
ra no nel peccato, credendoli al fine della uita ageuolmente impetrare da
Dio perdono; significa etiamdio il Fulmine la caduta di alcuni, che
per uie torte, & ingiuste, sono ad altissimi gradi della gloria peruen-
ti, oue, quando piu superbamente sedono, non altrimenti, che folgo-
re, precipitosi, calcano nelle miserie, & calamità.

Per le Locuste, che riempiono l'aere, & la terra, s'intende l'univer-
sal castigo, che Iddio manda alle uolte sopra i popoli, accennandosi
l'Historia de' Flagelli d'Egitto, mandati per cagione della pertinacia,
& ostinata uoglia di Faraone.

DONNA, armata, & uestita di color Leonato, il qual color si significa Fortezza, per essere simigliante à quello del Leone; s'appoggia questa donna ad una Colonna, perchè delle parti dell'Edificio, questa è la più forte, che l'altre sostiene; a' piedi di essa figura ugiacerà un Leone, animale da gli Egittij adoperato in questo proposito, come si legge in molti Scrittori.

F O R T E Z Z A .

DONNA, armata, & uestita di Leonato, & se si deue offeruare la Fisonomia, hauerà il corpo largo, la statura diritta, l'ossa grandi, il petto carnoso, il color della faccia fosco, i capelli ricci, & duri, l'occhio lucido, non molto aperto: nella destra mano terrà un Asta con un ramo di Rouere, & nel braccio sinistro uno scudo, in mezzo del quale si sia dipinto un Leone, che s'azzuffi con un Cignale.

L'esseritarfi intorno alle cose difficili conuiene à tutte le uirtù particolari; nondimeno la fortrezza principalmente hà questo riguardo, & tutto il suo intento è di sopportare ogni auuenimento con animo inuito per amore della uirtù. Si fa Donna, non per dichiarare, che à costumi feminili debba auuicinarsi l'huomo forte, ma per accomodare la figura al modo di parlare; ò uero, perchè, essendo ogni uirtù specie del uerbò, bello, & appetibile, il quale si gode con l'intelletto, & attribuendosi uolgarmente il bello alle donne, si potrà quello con queste conuenientemente rappresentare; ò più tosto, perchè, come le donne, priuandosi di quei piaceri, a' quali le hà fatte piegheuoli la natura, s'acquistano, & conseruano la fama d'un honor singolare; così l'huomo forte, co' rischi del proprio corpo, in pericoli dell'istessa uita, con l'animo acceso di uirtù, fa di se nascere opinioni, & fama di grande stima, nõ deue però ad ogni pericolo della uita esporri, perchè con intentione di fortrezza si può facilmente incorrere nel uitio di temerario, di arrogante, di mente cotto, & d'inimico della natura, andando à pericolo di distrugger se stesso, nobil fattura della mano di Dio, per cosa non equiualente alla uita donatagli da lui, però si dice, che la Fortezza è mediocrità determinata con uera ragione. Circa la temenza, & confidenza di cose graui, & terribili in sostenerle, come & quando conuiene, à fine di non fare cosa brutta, & per far cosa bellissima per amor dell'honesto, sono i suoi eccessi quella che la fa troppo audace, come la diceuamo pur'hora, & la timidità, la quale, per mancamento di uere

di uere ragioni, non si cura del male imminente, per sfuggire quello, che falsamente crede, che le stia sopra; & , come non si può dir Forte, chi ad ogni pericolo indifferentemente ha desiderio, & uolontà d'applicarsi con pericolo, così ne anco questo, che tutti li fugge per timore della uita corporale, per mostrare, che l'huomo forte si determina alle passioni dell'animo, come anco uincere, & superare gli oppressori del corpo, quando n'habbia giusta cagione, & essendo ambi spettanti alla felicità della uita politica. Si fa Donna armata co'l ramo di Rouere in mano, perche l'armatura mostra la fortezza del corpo, & la Rouere quella dell'animo, per resister quella alle spade, & altre armi materiali, & fode; questa al soffiar de' uenti aerei, & spirituali, che sono i uiti, & difetti, che ci stimolano a declinare dalla uirtù: & se bene molti altri alberi potrebbero significare questo medesimo, facendo ancor essi resistenza agliardirsi alla forza de' temporali, nondimeno si pone questo, come piu noto, & adoprato da' Poeti in tal proposito, forse anche per essere legno, che resta grandemente alla forza dell'acqua, segue per edificij, & resiste a' pesi graui per lungo tempo, & maggiormente perche da questo albero, da' Latini detto Robur, chiamiamo gl'huomini forti, & robusti.

Il color della ueste, simile alla pelle del Leone, mostra, che deue portarsi nell'impresa l'huomo, che da questa uirtù uuol, che l'honor suo deriuu, come il Leone, il quale si manifesta nell'apparenza del color Leonato; & è animale, che per se stesso à cose grandi si espone di buon uoglia, & le uiti con animo sdegnoso fugge, & aborrisce; anzi si sdegnerebbe porsi ad esercitare le sue forze con chi sia apparentemente inferiore; & così può andare à pericolo di perdersi il nome di forte l'huomo, che con stratio di donne, di fanciulli, di huomini infermi, o uero effeminati uuole mostrarsi poderoso del corpo; nè l'animo è lodeuole, il quale à così uili pensieri s'impiega; onde uiene da molti ripreso Virgilio, che facesse ad Enea, finto per huomo forte, uenire pensiero di amazzare Elena donna imbelle, à cui la speranza del uiuere ueniua nodrita dalle lagrime, che ne haueua in abbondanza, & non dalla spada, che forse non haueua mai tocca. Forti si dicono Sansone, & Dauid Re nelle sacre lettere; Forte si dice Hercole nelle Pauole de' Poeti, & molti altri in diuersi luoghi, per hauere combattuto, & superati combattendo i Leoni.

L'Asta significa, che non solo si deue adoprare forza in ribattere i danni, che possono uenire da altri, come si mostra con l'armatura di dosso, & con lo scudo, ma ancora reprimendo la superbia, & arroganza altrui con le proprie forze. L'Asta nota maggioranza, & si-

gnoria, la quale uiene facilmente acquistata per mezzo della fortezza. I segni della Fisonomia sono tratti da Aristotele, per non mancare di diligenza in quel che può fore à proposito.

Il Leone accoppiato col Cigniale, dice il Pierio Valeriano nel primo libro, che significa la Fortezza dell'animo, & quella del corpo, accompagnate; perche il Leone uà con modo, & con misura nelle azioni, & il Cigniale, senza altramente pensare, precipitosamente si fa innanzi ad ogni impresa difficile.

F O R T E Z Z A.

VNA Donna, che con vna mazza simile à quella di Hercole fusse chi un gran Leone, a' piedi della quale sia la faretra, con le sue fette, & arco. Questa figura è cauata da una bellissima Medaglia. Vedi il Pierio nel primo libro.

F O R T E Z Z A D' A N I M A,

& di Corpo.

DONNA, armata di corazzo, elmo, spada, & lancia, nel braccio sinistro tenendo uno scudo con una testa di Leone dipintau, sopra alla quale stà una mazza, ò uero claua. per questo s'intende la fortezza del corpo, & per lo capo del Leone la generosità dell'animo. Et si uede così in una medaglia molto antica.

F O R T E Z Z A, E T V A L O R E

del corpo, congiunto con la Prudenza,

& uirtù dell'animo.

DONNA, armata di corazza, elmo, & scudo; nella destra habbia una spada ignuda, intorno alla quale ui sia cò bei giri auuolto un Serpe, & sopra all'Elmo habbia una corona di Lauro con oro intrecciata, con un motto per cimero, che dica, *His frugibus*. La Spada significa la fortezza, & ualor del corpo; & la Serpe la prudenza, & uirtù dell'animo, con le quali due uirtu spesse uolte si ueggono salire gli huomini di uile, & bassa condicione, alla corona trionfale dell'alloro, cioè ad altissimi honori della militia.

F O R

F O R T U N A D E R C O R P O

congiunta con la generosità dell'animo.

DONNA, armata, come si è detto, nella destra tenga la Clau-
di Hercole, in capo per elmo una testa di Leone, si come si uede:
nelle statue antiche.

F O R T U N A.

DONNA, con gli occhi bendati sopra un'albero, con un'asta af-
fai lunga percuota i rami di esso, & ne cadano uarij istrumenti
appartenenti à diuerse professioni, come Scettri, Libri, Corone,
Gioie, Armi, cose, &c. Et così la dipinge il Doni. Alcuni dimandano
Fortuna quella virtù operatrice delle Stelle, le quali uariamente dis-
pongono le nature de gli huomini, mouedo l'appetito sensitiuo, & per
mezzo di quello inclinàdo anco in certo modo senza forzarlo l'appeti-
to ragioneuole, in modo, che non ne senta uiolenza nell'operare, ma in
questa figura si piglia solo per quel successo causale, che può essere nel-
le cose, che senza intentione dell'agente rarissime uolte suol auenire,
il quale, per apportare spesse uolte, ò gran bene, ò gran male, gli hu-
mini, che non fanno comprendere, che cosa alcuna si possa fare senza
l'intentione di qualche agente, hanno con l'imaginazione fabricata, co-
me signora di quest'opre, questa che dimandano Fortuna, & è per le
bocche de gli ignoranti continouamente. Si dipinge Cieca comunne-
mente da tutti gli auctori gentili, per mostrare, che non fauorisce più
un'huomo, che un'altro; ma tutti indifferentemente ama, & odia, mo-
strandone que segni, che'l caso le appresenta. quindi è, che esalta be-
ne spesso à' primi honori uno scelerato, che farebbe degno di supplicio,
& un'altro meriteuole lascia cadere in miseria, & calamità. Però que-
sto dico secondo l'opinione de' gentili, e che suole seguir il uolgo igno-
rante, che non sà più oltre. ma la uerità è, che il tutto dispone la diu-
na prouidenza, come insegna S. Tommaso lib. 3. contra Gentes ca. 2.
citato di sopra. Gli huomini, che stanno intorno all'albero, danno te-
stimonio di quel detto antico, che dice, *Fortuna sua quisque facit*, per-
che, se bene la Fortuna habbia ben disposto di alcuno, se egli non è giu-
diciofo in dirizzare il camino della uita sua per luogo, conueniente,
non è possibile, che uenga à quel fine, che desideraua nelle sue ope-
rationi.

FOR;

DONNA, che nella mano destra tiene un Cornucopia con un ramo d'Vliuo, & nella sinistra un Timone. Con che si mostra la Fortuna hauer potenza, che si allarga nella Terra, & nel Mare. & però beni di Fortuna si dimandano i frutti della Terra. & Fortuna medesimamente è la uehemente commotione dell'acqua, che si nota nel Timone. & si mostra ancora l'egual potenza di lei nella Terra, & nel Mare.

F O R T U N A

DONNA, con un globo celeste in capo, & in una delle mani tiene il Cornucopia. Volle l'autore di questa imagine, che fosse per mostrare il continuo moto delle ricchezze mondane, & come girano, & si riducono di mano in mano al primo luogo, donde si erano da principio partite, & uien significato ciò co'l globo celeste, che ella tiene in capo. Volle ancora mostrare, che la dispositione celeste, cagionata, & retta dal Signore della Fortuna, & della Natura, secondo quello, che egli hà ordinato, se ne stà sopra alla potenza di essa.

F O R T U N A B O N A

Nella Medaglia di Antonino Geta.

DONNA, à sedere, che s'appoggia col braccio destro sopra una Ruota, in cambio del globo celeste, & con la sinistra tiene un Cornucopia.

F O R T U N A I N F E L I C E

DONNA, sopra una Naue, senza Timone, & con l'Albero, & Vela, rotte dal uento.

La Naue, è la uita nostra mortale, la quale ogni huomo cerca di condurre à qualche porto tranquillo di riposo. La Vela, & l'Albero spezzato, & gli altri arnesi rotti, mostrano la priuatione delle cose necessarie per arriuare in luogo di salute, & di quiete, essendo la mala Fortuna un successo infelice fuor dell'intendimento di colui, che opera per elezione.

FOR-

D O N N A , à federe sopra una palla , & à gli homeri porta l'Ali.

*LA insaziabile fortuna
 A un crudele gioco attende,
 E scherza sempre à danno de' mortali,
 Senza regola alcuna
 Muta le cose, e rende
 Honor à questo, à quel dà gravi mali,
 E poscia quelli, i quali
 Erano pel suo favore
 Prima lieti, e contenti,
 Fa miseri, e scontenti.*

F O R T U N A G I O V E P O L E
 ad Amore.

D O N N A , la quale con la mano destra tiene il Cornucopia, & la sinistra farà posata sopra al capo di un Cupido, che le scherzi d'in torno alla ueste . Volendo significare, che poco uale à gl'innamorati esser belli, uaghi, & gentili, quando non habbiano la fortuna fauore uole co'l Cornucopia, cioè con le ricchezze, perche senza si fa poco profitto, & con esse facilmente si giunge, & arriua ad ogni desiderio. però disse à questo proposito Ouidio nell'Arte d'Amore :

Munera, crede mibi, placant, hominesq; deosq;

con quel che segue, e non solo in materia di lasciuo amore, ma in ogni altra occasione le ricchezze possono piegar gli animi, & torcer le uolontà de' gli huomini. adunque ragioneuolmente si dimandano beni di Fortuna, non solo, perche, come habbiamo detto, la fortuna gli dà, & gli toglie; ma molto maggiormente, perche sono ministri, ouero maestri di essa.

F O R E M D' A M O R S .

C U P I D O , con l'ali alle spalle, con l'arco, & le saette in mano, & con la faretra al fianco, la mano sinistra alzata uerso il Cielo, d'onde scendono alcune fiamme di fuoco insieme cò molte saette spezzate, che gli piouano d'intorno da tutte le bande, mostrandosi così, che Amore può tanto, che rompe la forza di Giove, & con le sue fiamme arde, & incende tutto il Mondo. Così è dipinto dall'Alciati in-uno Emble-

96
Emblema, ad imitatione, oſero con l'auttorità de gli antichi Greci:
Per ſignificare queſto medefimo, l'ſteſſo Auttore deſcriue Amore
in un Carro tirato da' Leoni, come ſi uede nell'ſteſſo luogo.

F O R Z A M I N O R S.

da maggior forza ſuperata.

PER eſprimere gli antichi queſto concetto, il quale è più conueniente all'Emblema, che à quello, che ſ'appartiene à noi di trattare, dipingeano una pelle di Hiena, con un'altra di Pantera appreſſo, per l'eſperienza, che ſi uede nella contrarietà di queſti due animali, & per l'effetto delle loro pelli, perche, ſtando uicine quelle dell'Hiena, ſi guaſta, & corrompe quella della Pantera, il che auuiene ancora nelle penne dell'Aquila, le quali auiſinate alle penne d'altri uccelli, fanno, che ſi tarmano, & cadono in pezzi. Il tutto racconta molto diligentemente il Pierio Valeriano. Però, uolendoli rappreſentare una forza dall'altra ſuperata ſi potrà fare, con porre dinanzi à gli occhi la memoria di queſti effetti, in quel miglior modo, che al pittore parerà, che poſſa dilettere, & ſtar bene.

F O R Z A.

DONNA, robuſta, con le corna di Toro in teſta; à canto terra un Elefante con la proboscide diritta; perche, uolendo gli Egittij ſignificare un huomo forte, lo dimoſtrauano con queſto animale, come ſi legge in Oro Egittio al 2. libro de' ſuoi Hieroglifici. Le corna ancora, & ſpecialmente di Toro, moſtrano queſto medefimo. onde Catone preſſo à Cicerone, nel lib. della Vecchiezza, dice, che, quando egli era giouane, non deſideraua le forze d'un Toro, ne d'un Elefante, prendendo queſti due animali, come più forti, & gagliardi de gli altri,

F R A G I L I T A.

DONNA, che in eſcuna mano tenga della cicuta, la quale è da Virgilio nella Bucolica dimandata Fragile, dicendo:
Hæc te nos fragili donabimus ante cicuta.
alla quale poi ſi aſſomigliano le coſe, che meno conueniente hanno il nome di Fragilità.

FRA

DONNA, uestita di un sottilissimo uelo, nella destra mano tiene un ramo di Tiglio, & con la sinistra un gran uaso di uetro sospeso ad un filo. Il Velo le conuiene, perche ageuolmente si squarcia; il Tiglio da Virgilio nel lib. 2. della Georgica è dimandato Fragile; & il uaso di uetro sospeso dal filo, non ha bisogno d'altra dichiarazione, per essere il uetro ageuolmente bello, & facile à spezzarsi. Fragile me desimamente è il sesso femminile, & si deue dare ancora la corrispondenza di questo.

FRAGILITÀ HVMANA.

DONNA, con faccia macilente, & afflitta, uestita poueramente, tenga con ambi le mani molti di que' bamboli d'acqua agghiacciata, che pendono il uerno da Tetti delle case, li quali bamboli, dice il Pierio Valeriano, che erano da gli antichi Egittij posti per la fragilità dell' humana uita. Non farebbe anco disconueniente, fare, che questa figura mostrasse, per la grauezza de gli anni, d'andare molto china, appoggiandosi ad una fieuole canna, per essere anch'essa uero simbolo della Fragilità, come la uecchiezza, alla quale quando un' huomo arriva, facilmente sente ogni minima lesione, & facilmente ne rimane oppresso. Notarono alcuni ancora la Fragilità humana con quelle bolle, che fa l'acqua, che pajono in un subito qualche cosa, ma tosto spariscono. & non senza ragione.

FRAUDE.

DANTE dipinse nel suo Inferno la Fraude con la faccia di huomo giusto, & con tutto'l resto del corpo di serpente, distinto con diuerse macchie, & colori, & la sua coda ritirata in punta di scorpione, ricoperta nell'onde di Cocito, ouero in acqua torbida, & nera. così dipinta la dimanda Gerione: & per la faccia d'huomo giusto si comprende l'estrinseco de gli huomini fraudolenti, essendo di uolto, & di parole benigne, nell'habito modesti, nel passo graui, ne' costumi, & in ogni altra cosa piaceuole. Nell'opere poi nascoste sotto il finto zelo di religione, & di carità, sono armati d'astutia, & tinti di macchie di sceleraggine, talmente, che ogni loro operatione alla fine si scuopre piena di mortifero ueleno: & si dice esser Gerione, perche, regnando costui presso à l'Isle Baleari, con benigno uolto, con parole carezzeuoli, & con ogni familiarità era auezzo à riceuere i uian danti, &

N gli

98
gli amici; poi sotto colore di quella benignità, & cortesia, quando dormiuano, gli amazzaua, come raccontano molti Scrittori antichi, & frà i moderni il Boccaccio nella Geneologia de i Dei.

F R A U D E.

DONNA, con due faccie; una di donna giouane, & bella; l'altra di uecchia brutta, & fozza. Sarà ignuda fino alle mammelle; sarà uestita di giallo lino fino à mezza gamba; hauerà i piedi simili all'Aquila, con la coda simile à quella dello Scorpione, uedendosi al par delle gambe; nella destra mano terrà due cuori, & una maschera.

Le due faccie, non hanno bisogno di dichiarazione. Il giallo lino significa tradimento, inganno, & mutatione fraudolenta. I due cuori, significano le due apparenze del uolere, & non uolere una cosa medesima. La Maschera dinota, che la fraude fa apparire le cose altrimenti da quel, che sono, per compire i suoi desiderij; la coda di Scorpione, & i piedi dell'Aquila, significano il ueleno ascoso, che fomenta continuamente, come uccello di preda, per rapire altrui, ò la robba, ò l'honore.

F R A U D E.

DONNA, che tenga in mano una canna con l'hamo, co'l quale habbia preso un pesce, & altri pesci si uedano in un uaso già morti: percioche fraudare, ò ingannare, altro non è, che fingere di fare una cosa buona, & fuori dell'opinione altrui; & farne una cattiu; come fa il pescatore, che, porgendo mangiare à pesci, gli prende, & amazzaua. L'Ari otto così la descriue:

H A V E A piaccuol viso, habito honesto,
Un humil uolger d'occhi, un andar graue,
Vn parlar sì benigno, e sì modesto,
Che pareua Gabriel, che diceffe Aue;
Era brutta, e disforme in tutto il resto,
Ma nascondeua queste fastezze prauue
Con lungo habito, e largo, e sotto quello,
Attoficato haueua sempre il coltello.

F V G A

DONNA, uestita leggiermente, alata in atto di fuggire, con le treccie sparse, & che uoliti la schiena.

Dipingesi alata, perche la fuga non è fuga, se non è con prontezza. I capelli sparsi dinotano la poca cura, che si tiene di se stesso, in caso di subita celerità. Si ueste d'habito leggiero, perche non deue hauer cosa alcuna, che gli dia impedimento. Si fa con la schiena riuolta; perche in Latina locutione, Voltar la schiena, non uuol dir altro, che Fuggire.

F F G A P O P O L A R E.

DONNA, che similmente fugga, ma tenga con ambe le mani uno Sciamo di Api, sotto'l quale ui sia un grandissimo fumo.

Questo l'habbiamo per tal significato da gli Egittij; & si uede per esperienza, che le Api da nessuna altra cosa, più che dal fumo, si allontanano, & confusamente si mettono in fuga, come alle uolte si uede un popolo solleuarfi per leggierissima, & picciolissima cagione.

F F O C O.

LA uirtù del Fuoco era da gli antichi coperta sotto l'immagine di Volcano, con un cappello ceruleo, ouero del color del Mare sopra la testa; & quello era proprio simbolo della regione aerea, doue si troua il uero, & puro elemento del Fuoco, che senza fomento d'alcuna maniera si conserua; per mostrare poi il materiale, che noi adopriamo, il quale hà bisogno di fomento per mantenersi. Finsero l'istesso Volcano zoppo, ouero dlsettofo de' piedi: perche, come il zoppo non può sostentarsi senza l'aiuto del bastone, così anco questo Fuoco materiale non può stare senza l'aiuto di qualche materia combustibile.

F F R I E.

DANTE nell'Inferno dipinge le Furie, donne di bruttissimo aspetto, con uestiti di color nero, macchiate di sangue, percinte con una Serpe, con capelli serpentini, con un ramo di Cipresso in una mano, nell'altra con una tromba, dalla quale esce fiamma, & fumo nero; & sono finte da gli antichi Poeti donne destinate a tormentare nell'Inferno l'anime de' malfattori.

CADENDO già, fanno ombra all'empio uiso
 I minor serpi del dispero crine,
 E gli occhi son sotto la trista fronte
 Cacciati in due gran cave, onde una luce
 Spaventevole uien, simile a quella,
 Che talhor uinta da cantati uersi
 Quasi piena di sdegno, e di uergogna
 Mostra la uaga Luna. Di ueleno
 La pelle è sparsa, & un calor di fuoco
 Tinge la scura faccia, dalla quale
 L'arida sete, la uorace fame,
 I tristi mali, e la spiciata morte
 Sopra i mortali cade, e dalle spalle
 Scende un horrido panno, che nel petto
 Si stringe con cerulei nodi: e questo
 Habito alla crudel Furia rimoua
 Spesso la terra delle tre sorelle,
 Che la uita mortal co' licui flami
 Misurano, e Proserpina con lei,
 Et ella, ambe le man scotendo, in questa
 La face porta con snerate fiamme,
 In quella ha un fiero serpe, onde percuote
 L'aria, attristando omni que uolge il piede.

Statio così la dipinge.

FURTO.

GIOVANE, uestito d'habito ispedito, con un cappuccio in testa,
 & cou le scarpe di feltro, ouero di pelle, in una mano tenendo
 una l'aterna serrata, & nell'altra un grimaldello, & una scala di legno;
 l'habito farà pieno di pecchie. Così si uede dipinto in molti luoghi.
 Le pecchie sopra il uestimento si fanno forse, perche esse uanno rub-
 bando à' fiori da tutte le bande il dolce, per congregarlo poi tutto in-
 sieme nella propria casa; ouero, per accennare una falsa forte d'Api,
 dimandata Fuco da Latini, che non fa se non mangiare il mele, fatto
 con la fatica delle altre, come i ladri, che consumano la robba acqui-
 stata co' sudori, & con le miserie altrui. Ne fa mentione Virgilio nel
 primo dell'Eneide, dicendo:

*Aur onera accipiunt uenientum, aur agmine facta
 Ignaum fucos pecus à præsenti bus arcent.*

FVR-

GIOVANE, pallido, uestito di pelle di Lupo, con le braccia, & gambe ignude; & co' piedi alti, in mezzo d'una notte, nella man sinistra tenga una borsa, & nella destra un coltello, con un grimaldello, l'orecchie saranno simili a quelle del Lepre; & l'apparenza molto attonita.

Giovane si dipinge il Furto, per notare l'imprudenza, & la temerità, che è propria de' giovani, & propriissima de' Ladri, quali uedendo ogni giorno infiniti spettacoli di successi infelici di chi toglie con infidie la robba altrui, non però si emendano per dare alla fine nelle reti, o più tosto ne' lacci.

La pallidezza del uolto, & l'orecchie del Lepre significano il continuo sospetto, & la perpetua paura, con la quale uiue il Ladro, temendo sempre di non esser scoperto, & però fugge, & odia la luce; Amico della notte, fa uolentieri compagna delle sue dishonorate azioni; è uestito di pelle di Lupo, perche il Lupo uiue solo dell'altrui robba, & di rapine, come il Ladro, che per leggerezza di cervello crede con questo medesimo pensiero souenire a' suoi bisogni. Il Grimaldello, & il Coltello, non hanno bisogno di molta esplicatione. Le braccia, & gambe ignude, dimostrano la destrezza, & l'Alte' piedi, la uelocità, che con grande industria si procura il Ladro, per timore de' meritati supplicij.

G E L O S I A .

DONNA, con una ueste di turchino: onde, dipinta tutta d'occhi, & d'orecchi, con l'ali alle spalle; con un Gallo nel braccio sinistro, & nella destra mano con un mazzo di spine.

Dipinge la Gelosia co' l' Gallo in braccio, perche questo animale è gelosissimo, & però uigilante, desto, & accorto; l'ali significano la prestezza, & uelocità de' suoi uariati pensieri. Gli occhi, & orecchie dipinte nella ueste, significano l'assidua cura del geloso, di uedere, & intendere fortissimamente ogni minimo atto, & cenno della persona amata da lui; Pero disse il Tasso, nuouo lume dell'età nostra, in un Sonetto:

*Geloso uigilante, apra mille occhi, e miro,
Et mille orecchi ad ogni suono intenti.*

Il qual continuo pensiero gli apre la strada a' molti fastidij, che gli pungono.

164
pungono l'anima, non altrimenti, che se fossero spine acutissime, le quali per tal cagione gli si dipingono in mano.

G E L O S I A.

DO N N A. uestita nel modo sopradetto; nella destra mano terrà una pianta di Helitropio. Il color del uestimento è propriamente significatiuo di Gelosia, per hauer il color del Mare, il quale mai non si uarca si tranquillo, che non ne sorga sospetto. Così ancora, trà gli scogli di Gelosia, per certo, che l'huom sia dell'altrui fede, non passa mai senza timore, & fastidio. Si fa ancora questa imagine, che in una mano tiene un fiore d'Helitropio, il quale si gira sempre intorno incontro al Sole, seguitando il suo moto, come il Geloso, co' passi, con le parole, & co'l pensiero sempre sta uolto alla contemplatione delle bellezze, da lui perouerchio amore stimate rare, & uniche nel mondo.

G E N I O B F O N O,

Secondo i Gentili.

VN Fanciullo, con bellissimi capelli, coronato di platano, & in mano terrà un Serpente. Così si uede scolpito in alcune medaglie antiche.

G E N I O C A T T I V O,

Secondo i Gentili.

HV O M O grande, nero, di uolto spauenteuole, con la barba, & capelli lunghi, & neri, & in mano tiene un Gufo.

Scrive Plutarco, che apparue à Marco Bruto, uccifore di Cesare, il Genio cattiuo, in questo medesimo modo. Et il Gufo, come uanamente stimauano gl'antichi, è uccello sempre di cattiuo augurio. Però Virgilio nel 4. dell'Eneide disse:

Solaq. culmibus ferali uarmine bubo

Saepe queri, & longas in fletum ducere uoces.

Molti sono i Genij, secondo l'applicationi de gl'ingegni, da quali si prendono. Ma à noi farebbe diligenzaouerchia dipingerne alcuno, oltre à questi, che sono gli uniuersali per acconciar tutto il resto, che se ne potrebbe dire à luoghi conuenienti, secondo l'ordine, che habbiamo preso.

G E O.

G I O M E T R I A .

D O N N A , che tenga con una mano un Perpendicolo, & con l'altra un Compasso. Nel Perpendicolo si rappresenta il moto, il tempo, & la grauezza de' corpi; & nel Compasso la linea, la superficie, & la profondita, nelle quali consiste il general soggetto della Geometria.

G I O M E T R I A .

D O N N A , che con la destra tiene un Compasso, & con la sinistra un Triangolo.

G I O R N O N A T U R A L E .

S i dipinge Giouane, con un cerchio in mano sopra un Carro, sopra le nuuole, con un torchio acceso in mano, essendo tirato detto Carro da quattro Caualli; uno di color bianco, l'altro nero scuro, gli altri due di color baio; & significano le quattro sue parti, cioè il nascere, & tramontare del Sole, il mezzo giorno, & la mezza notte, li quali tutti quattro giunti insieme fanno il Giorno naturale, che è tutto quel tempo, che consuma il Sole, in girare una uolta sola tutto il Cielo; il che si nota co' l' Circolo, che detto Giouane tiene in mano.

G I O R N O A R T I F I C I A L E .

G I O V A N E , di bello aspetto, tirato da due Caualli rossi, & guidato dall'Aurora; nel resto simile à quello di sopra. I due Caualli rossi, sono i due erepuscoli, che fanno il Giorno artificiale, che è tutto quel tempo, che si uede lume sopra alla Terra; & si dice l'Aurora guidare il giorno, perche sempre preuiene al suo apparire.

G I O R N O .

G I O V A N E , uestito di bianco, & risplendente, coronato di Orni thogalo fiore bianco, che comincia ad aprirsi quando il Sole si scopre, & si chiude quando esso si nasconde, si come il Giorno si dice da Poeti aprirsi ancor esso al leuar del Sole, & chiudersi al tramontare.

Terra in mano un Pavone con la coda bassa, & chiusa di maniera, che cuopra gli occhi delle penne; perche di giorno si nascondono le Stelle, le quali uengono significate ne gli occhi della coda del Pavone, per essempio de' gli antichi, li quali sinsero Giunone, significando l'a-

706
dell'aria più pura, & più perfetta essere nel suo Carro tirata da Pauci
ni medesimamente.

G I O R N O.

G I O R N O. che nella destra mano tenga un mazzo di fiori, &
nella sinistra un Torchio accesa.

G I O V E N T U.

F A N C I U L L A, coronata di corona d'oro, & uestita riccamente,
secondo il detto di Hesiodo nella Teogonia, & con un ramo di
Mandorlo fiorito in mano, per mostrare, che come il Mandorlo, è il
primo albero, che co' fiori dia speranza dell'abondanza de gli altr frut
tucosi i giouani danno saggio di che perfezione debba essere la uita
loro ne gli anni maturi.

La corona dell'oro, mostra, de' gradi dell'età dell'huomo, quello
della gioventù essere il più eligibile, & più perfetto in se stesso. Il ue
stimento ricco, dimostra, che l'ostentatione de' beni è propria di que
sta età; & gli antichi figurauano la gioventù con l'immagine di Bacco, &
di Apollo, che si prendeuano per mano; auuertendo, che l'huomo in
gioventù, & per uigor di corpo, & per forza d'ingegno è potente, &
lodeuole.

G I O V E N T U.

D O N N A, di bella età, inghirlandata di fiori, & nella destra ma
no tenga una coppa d'oro; perche da poeti è detta Fiore degli an
ni, & è pretiosa come la coppa dell'oro.

G I O I A D' A M O R E, O V E R O

Contento amoroso.

G I O V A N E T T O, di bello aspetto, con faccia ridente, con la ne
ste dipinta di fiori, in capo terrà una ghirlanda di Mirto, & di fio
ri insieme intessute; nella sinistra mano un uaso pieno di rose, con un
cuore, che si ueda fra esse. Stia con l'altra mano in atto di leuarli i fio
ri dal capo per fiorirne il detto cuore; essendo proprietà de gli amati
ricercar sempre di far partecipe altrui della propria allegrezza.

G I O.

GIOVANE, bella, uestita di uarij colori con una ghirlanda in capo di semplici fiori. La uarietà de colori nel uestire significa la frequente mutatione de pensieri, & proponimenti giouenili; & si corona di fiori senza frutti, per dimostrare, che i giouani sono più uaghi del bello, & apparente, che dell'utile, & reale.

G I V D I C I O.

HUOMO, ignudo, attempato, à sedere sopra l'Iride, d'uerò Arco celeste, tenendo in mano la Squadra, il Regolo, il Compasso, & l'Archipenzolo.

Non essendo altro il giudicio, che una cognitione fatta per discorso della debita misura si nell'attioni, come in qualunque altra opera, che nasca dall'intelletto; & essendosi tali istromenti ritrouati da gli Artefici, per hauer simil nouità nell'opere di Geometria, meritamente per quelli si dimoltra il discorso, & l'elettione, che deue fare l'ingegno dell'huomo, per conoscere, & giudicare ogni sorte di cose; perche non dirittamente giudica colui, che nel medesimo modo uol misurare tutte l'Attioni.

Per dichiarazione dell'Iride, diremo, che ciascuno, che sale à gradi delle attioni humane, sieno di qual sorte si uogliono, bisogna, che da molte esperienze apprenda il giudicio, il quale quindi risulti, come l'Iride risulta dell'apparenza di molti diuersi colori auuicinati insieme in uirtù de raggi solari.

G I V D I C I O, O U E R O
indicio d'amore.

HUOMO, nobilmente uestito, col capo pieno di Papaueri fioriti, che significano indicio d'Amore presso à quelli antichi, i quali col gittar delle sorti prediceuano le cose da uenire, perche, uolendo fare esperienza, se l'amante fosse riamato, pigliauano le foglie del Papauero fiorito, & se lo poneuano sul pugno, poi con la palma della destra mano, percuotendo con gran forza le dette foglie, dallo strepito, che esse faceuano sotto la percossa, giudicauano l'amore da essi desiderato.

Questo racconta il Pierio Valeriano, col testimonio di Tucidide nel lib. 58. de' suoi Hieroglifici, se bene cosa superstitiosa, & ridicola.

GIUDICIO GIUSTO:

HVOM O, uestito con habito lungo, & graue, habbia in guisa di monile, che gli penda dal collo, un cuore humano, nel quale sia scolpita una imaginetta, che rappresenti la Verità; egli stia co'l capo chino, & con gli occhi bassi, a contemplare fiamente detto monile; tenga à' piedi alcuni libri di legge aperti. il che dinota, che il uero, & perfetto giudice dene essere integro, & non deue mai per qual si uogli accidente rimuouere gli occhi dal giusto delle sante leggi, & dalla contemplatione della pura, & intera uerità. Vedi il Pezio Valeriano nel lib. 51.

GIUOCO
dall' Antico.

VN Fanciullo ignudo, alato con ambedue le mani distese in alto, prendendo una di due treccie, che pendono da una testa di Donna, che sia posta in qualche modo alta, che il Fanciullo non ui possa arriuare affatto. Sia questa testa ornata d'un panno, che discenda infino al mezzo di dette treccie, & ui farà scritto, I O C V S.

Si fa alato, perche il giuoco consiste nella uelocità del moto, con scherzo: però disse Horatio:

*Sine in manus Erycina ridens,
Quam Iocus circumuolat, & Cupido.*

Il resto si uede presso à quelli, che scriuono della deità de gli antichi.

GIURAMENTO:

HVOM O, uecchio, in habito di Sacerdote, per dimostrare, che è cosa sacra, & religiosa, & per antico costume usitata; in mano tiene la figura di Gioue irato, con due folgori in mano.

Pausania ne gli Eliaci scrive, che Gioue Norcio, cioè uendicator de' giuramenti, presso a' Greci era figurato nella detta maniera, per spauentare quelli, che giurano, con la dimostrazione del supplicio de' falsi giuramenti.

GIURISDICTIONE:

HVOM O, uestito di porpora; nella destra mano tenga uno Scettro, il quale è uero indicio di natural Giurisdictione, & nell'altra i Fasci consolari, che si portauano per segno di questo medesimo;

GIURISDICTIONE

DONNA, di fingolar bellezza, uestita d'oro, con una Corona d'oro in testa, sopra alla quale ui sia una Colomba circondata di splendore; hauerà i capelli sparsi sopra le spalle, & gli occhi riuolti al Cielo, tenendo nella mano destra la Spada ignuda, & nella sinistra le Bilancie.

Questa figura ragioneuolmente si douerebbe figurare bellissima, perche quello che è in Dio, è la medesima essenza con esso, (come fanno benissimo i sacri Theologi) il quale è tutto perfezione, & unità di bellezza. }

Si ueste d'oro, per mostrare, con la nobiltà del suo metallo, & col suo splendore, l'eccellenza, & sublimità della detta Giustitia.

La Corona dell'oro, mostra questo medesimo, & una chiara sopra eccedenza alle uirtu humanamente essercitate. Potiamo ancora intendere per la bellezza della faccia tutti i beni del corpo, frà i quali questo è principale. Per la ueste, i beni dell'animo, che ricoprono tutti i difetti della uita, come essa i mancamenti di proportionone alle membra, & per la Corona i beni della Fortuna, perche in mano sua il più delle uolte stanno gli Scettri, & le Corone. Et, come il sommo Dio, Padre, & signore della Fortuna, & della Natura, dà, & dispensa questi beni con somma giustitia; cosi anco con la medesima castigà i colpeuoli, & nel corpo, & nell'anima. Il corpo si da ad intendere con la spada, che ferisce solo cose materiali; & l'anima si mostra con la bilancia, che distingue la grauità sensibile solo ne' corpi, come è sensibile l'anima istessa in questi medesimi.

La Colomba, mostra la Diuinità; percioche tal si dipinge lo Spirito santo, terza persona della Santissima Trinità, & Vincolo d'amore frà il Padre, & il Figliuolo, doue nasce questa giustitia. Si fa detta Colomba bianca, & risplendente: perche sono queste frà le qualità uisibili nobilissime. Le treccie sparse, mostrano le gratie, che scendono dalla bontà del Cielo, senza offensione della Diuina Giustitia, anzi che sono proprij effetti di essa. Riguarda il Cielo, per mostrare, che là sù hà i suoi termini, & le sue definitioni. Et però noi, molto parlandone, non ne potiamo esprimere pur una picciolissima parte. Si comprende ancora per la Spada, & per le Bilancie, (toccando l'uno istromento la uita, & l'altro la robba de gli huomini) con le quali due cose l'honor mondano si solleua, & si abbassa bene spesso, che sono dati, & tolti & questa, & quella per Giustitia Diuina, secondo i meriti de gli huomini, & conforme a secretissimi giudicij di Dio.

DONNA, uestita di bianco, habbia gli occhi bendati, nella destra mano tenga un fascio di uerghe con una scure legata insieme con esse, nella sinistra una fiamma di fuoco, & à cato hauera uno struzzo, ouero tenga la spada, & le bilancie.

Questa è quella sorte di Giustitia, che essercitano ne' Tribunali i Giudici, & gli effecutori secolari. Si ueste di bianco, perche il giudicio deue essere senza macchia di proprio interesse, o di altra passione, che possa deformar la giustitia: il che uien fatto, tenendosi gli occhi bendati, cioè non guardando cosa alcuna, della quale s'adopri per giudice il senso, nemico della ragione.

Il fascio di uerghe con la scure, era portato anticamente in Roma da' Littori, innanzi à' Consoli, & al Tribuno della Plebe, per mostrare, che non si deue rimanere di castigare, doue richiede la Giustitia, nè si deue essere precipitoso, ma dar tempo à maturare il giudicio nel sciorre delle uerghe. La fiamma, mostra, che la mente del Giudice deue essere sempre dirizzata uerso il Cielo. Per lo Struzzo, s'impara, che le cose, che uengono in giudicio, per intricate, che siano, non si deue mancare di strigarle, & isnodarle, senza perdonare à fatica, con animo paziente, come lo Struzzo digerisce il ferro, ancor che sia durissima materia, come raccontano molti Scrittori.

GIUSTITIA

secondo che riferisce Aulo Gellio.

DONNA, in forma di bella uergine, coronata, & uestita d'oro, & che con honesta feuerità si mostri degna di riueranza, con gli occhi di acutissima uista, con un monile al collo, nel quale sia un occhio scolpito.

Dice Platone, che la Giustitia uede il tutto, & che da gli antichi Sacerdoti, fù chiamata Veditrice di tutte le cose. onde Appuleio giura per l'Occhio del Sole, & della Giustitia insieme, quasi, che non uegga questo men di quello; le quali cose habbiamo noi ad intendere, che de uono essere ne' ministri della giustitia; perche bisogna, che questi con acutissimo uedere penetrino fino alla nascosta, & occolta uerità, & sieno, come le caste Vergini, puri d'ogni passione; si che nè pretiosi doni, nè false lusinghe, nè altra cosa li possa corrompere, ma siano faldi, maturi, graui, & puri come l'oro, che auanza gli altri metalli in doppio peso, & ualore.

Et perciò potiamo dire, che la Giustitia sia quell'habito, secondo il quale

104
quale l'huomo giusto, per propria elezione, è operatore, & dispensatore, così del bene, come del male, fra se, & altri, o fra altri, & altri, secondo l'equalità, o di proportione Geometrica, ouero Arithmetica, per fine del bello, & dell'utile, accommodato alla felicità pubblica.

Per mostrare la giustitia, & l'integrità della mente, gli antichi soleuano rappresentare ancora un Boceale, un Bacile, & una Colonna, come se ne uede espressa testimonianza in molte sepulture di marmo, & altre antichità, che si trouano tuttauia. Però disse l'Aiclato di queste istesse cose:

*Ius hoc forma monet, dictum sine sordibus esse
Defunctum, puras atq; habuisse manus.*

G I V S T I T I A, di Pausania ne gli Eliaci.

DONNA, di bella faccia, & molto adorna, la quale con la mano sinistra soffoghi una uecchia brurta, percotendola con un bastone. Et questa uecchia dice Pausania essere l'ingiuria, la quale da' giusti Giudici deue sempre tenerli oppressa, acciò che non si occulti la uerità: & deuono ascoltare patientemente quello, che ciascuno dice per difesa.

*G I V S T I T I A R I S T T A,
che non si pieghi per amicitia,
nè per odio.*

DONNA, con la Spada alta, coronata nel mezzo di corona Regale, & con la bilancia; da una banda le farà un Cane, significatiuo dell'amicitia, & dall'altra una Serpe posta per l'odio; & la Spada alta nota, che la giustitia non si deue piegare da alcuna banda, nè per amicitia, nè per odio di qual si uoglia persona, & all'hora è lodeuole, & mantenimento dell'imperio.

G I V S T I T I A R I G O R O S A.

VNA Anotomia, come quelle, che si dipingono per la morte, con un manto bianco, che la cuopra in modo, che il uiso, le mani, & i piedi si uedano, con la spada ignuda, & con le bilancie al modo detto. E questa figura per se stessa manifesta. Il Giudice rigoroso non perdona ad alcuno sotto qual si uoglia pretesto di scuse, che possono

110
fano alleggerir la pena, come la Morte, che nè ad età, nè à sesso, nè à qualità di persone hà risguardo, per dare esecuzione al debito suo; la uista spauenteuole di questa figura mostra, che spauenteuole è ancora a' popoli questa sorte di Giustitia, che non sà in qualche occasione interpretare leggermente la legge.

G L O R I A:

DONNA, con una Corona d'oro in capò, & nella destra mano con una Tromba.

La Gloria, come dice Cicerone, è una fama di molti, & segna i benefici fatti a' suoi, à gli amici, alla Patria, & ad ogni sorte di persone; & si dipinge con la Tromba in mano, perche con essa si publicano à popoli i desiderij de' Principi. La Corona, è indicio del premio, che merita ciasun huomo famoso, & la signoria, che hà il benefattore sopra di coloro, che hãno da lui riceuuti beneficij, rimanendo essi con obbligo di rendere in qualche modo il guiderdone.

G L O R I A:

DONNA, uestita d'oro, tutta risplendente; nella sinistra con una Cornucopia, & nella destra con una figurina d'oro, che rappresenta la Verità.

G L O R I A, E T H O N O R E:

DONNA, riccamente uestita, che tenga molte corone d'oro, & ghirlande in mano, come premio di molte attioni uirtuose.

G L O R I A:

DONNA, che nella destra mano tiene un Angioletto, & sotto al piè destro un Cornucopia pieno di frondi, fiori, & frutti.

G L O R I A:

DONNA, che mostra le mammelle, & le braccia ignude; nella destra mano tiene una figurina succintamente uestita, la quale in una mano porta una Ghirlanda, & nell'altra una Palma, nella sinistra poi della Gloria sarà una Sfera cò' segni del Zodiaco. Et in questi quattro modi si uede in molte monete, & altre memorie de' gli antichi.

GOLA

G O L A

DONNA; uestita del color della ruggine, co'l collo lungo, como la Grue, & il uentre assai grande.

La Gola, è un disordinato appetito delle cose, che al gusto s'appare tengono; & sidipinge co'l collo così lungo, per la memoria di Filoflene Ericinio, tanto goloso, che desideraua d'hauere il collo simile al le Grue, per più lungamente godere del cibo, mentre scendeua nel uentre. La grandezza, & grossezza del uentre, si riferisce all'affetto di essa Gola. L'habito del colore sopradetto, all'ignobilità dell'animo, uinto, & soggiogato da questo brutto uitio, & spogliato di uirtù; & come la ruggine diuora il ferro, onde nasce, così il Goloso diuora le sue sostanze, & ricchezze, per mezzo delle quali si era nutrito, & alleuato.

G O L A

DONNA; à sedere sopra un Porco, forse perché porchi sono tutti i golosi; nella sinistra tiene una Folica uccello molto dedito al la Gola, & con la destra s'appoggia sopra d'uno Struzzo; però disse l'Alciato:

*Lo Struzzo sembra a quei che mai non face,
Nè con la gola in alcun tempo hà pace.*

G O U E R N O D E L L A
Republica;

DONNA; simile à Minerua; nella destra mano tiene un ramo di Vliuo, & co'l braccio sinistro uno Scudo, nella medesima mano un Dardo, & con un Morione in capo.

Il portamento simile à quello di Minerua, ci dimostra, che la Sapienza è il principio del buon reggimento; Il Morione, che la Republica deue essere fortificata, & sicura dalla forza di fuora. L'Vliuo, & il Dardo, significano, che la guerra, & la pace sono beni della Republica; l'una, perché dà esperienza, ualore, & ardire; l'altra, perché somministra l'otio, per mezzo del quale acquistiamo scienza, & prudenza nel gouernare; & si dà l'Vliuo nella mano destra, perché la pace è più degna della guerra, come suo fine, & è gran parte della publica felicità.

GRAM

GRAMMATICA.

DONNA, che nella destra mano tiene un breue scritto in lettere Latine, le quali dicono, *Vox litterata, & articulata, debito modo pronuntiata*; & nella sinistra una Sferza, & dalle Mammelle uerferà molto latte.

Il breue sopradetto dichiara, & definisce l'essere della Grammatica; la Sferza dimostra, che come principio s'insegna à fanciulli, le più uolte adoprando il castigo, che li dispone, & li rende capaci di disciplina. Il Latte, che gli esce dalle mammelle, significa, che la dolcezza della Scienza esce dal petto, & dalle uiscere della Grammatica.

GRAMMATICA.

DONNA, che nella destra mano tiene una Raspa di ferro, & con la sinistra un Vaso, che sparge acqua sopra una tenera pianta.

La Raspa dimostra, che la Grammatica desta, & affortiglia gl'intelletti; & il Vaso dell'acqua è indicio, che con essa si fanno crescere le piante ancor tenerelle de gl'ingegni nuoui al Mòdo, perche diano à' suoi tempi frutti di dottrina, & di sapere, come l'acqua fa crescere le piante istesse.

GRANDINE,
ouero Tempesta.

DONNA, horrida, brutta, & macilenta, uestita di colore simile à quello delle nuuole; farà scapigliata, & con ambe le mani terrà un Cornucopia, co'l quale uerfi gran quantità di grandine; in Terra ui faranno diuerse piante, & alberi percossi, & rotti da essa; hauerà nel petto xvii. Stelle; vii. oscure, & x. chiare.

Brutta, & horrida, si rappresenta, perche l'operationi sue sono brutte, & dannose, essendo per lo più cagione delle carestie de gli altri animali. Virgilio nel primo libro della Georg. dice:

Crepitans falis horrida grando. Et Horatio.

Horrida tempestas calum contraxit, & imbres.

E' scapigliata, perche attende à danneggiare altrui, senza operare per se. Le Stelle così poste formano il segno di Orione, il quale, lasciandosi uedere in Cielo, fa pioggia, & tempesta assai. però disse Virgilio nel 1. dell'Encide:

Cum subito assurgens fluctu nimbosus Orion,

Perq, undas superante salo, perq, inuia saxa,

Difudit, &c.

GRAS:

DONNA, corpulenta, con la destra mano tenga un ramo d'Vliua, che habbia solo i frutti senza fronde, nella sinistra tenga un Granchio marino, il quale è soggetto molto alla grassezza, quando la Luna cresce, o per particolar dispositione tirata dalle qualità della Luna; ouero, perche, quando essa è piena, & luminosa, gli dà comodità da procacciarsi più facilmente il cibo. L'Vliuo è il uero Hieroglifico della grassezza, non solo trà Poeti, & Historici, ma anco nelle sacre Lettere, come in più luoghi si può uedere, & l'Epiteto proprio dell'Olio è l'esser Grasso.

G R A T I A D I U I N A.

DONNA, bella, & ridente, con la faccia uerso il Cielo, doue si uede lo Spirito santo, in forma di Colomba, come si dipinge, nella destra mano tenga un ramo d'Vliua, con un Libro, & con la sinistra una Tazza; guarda in Cielo, perche, per rihauer la gratia persa, douiamo conuertirci à lui, & dimandar con tutto'l cuore perdono delle nostre colpe. Però disse, *Conuertimini ad me, & ego conuertar ad uos.* Si dipinge lo Spirito santo, per attribuirsi meritamente dalli sacri Theologi à lui la infusione della diuina Gratia ne' petti nostri. Il ramo dell'Vliuo significa la pace, che in uirtù della gratia il peccatore riconciliatosi con Dio sente nell'anima. La Tazza ancora dinota la gratia, secondo il detto del Profeta, *Calix meus inebrians, quam praclarus est:* però ui si potranno seriuere quelle parole, *Bibite, & inebriamini:* perche, chi è in gratia di Dio, sempre stà ebro delle dolcezze dell'amor suo: perche questa ubriachezza è sì gagliarda, & potente, che fa scordar la sete delle cose mondane, & senza alcun disturbo dà perfetta, & compita satietà.

G R A T I E.

TR E fanciullette, coperte di sottilissimo uelo, sotto al quale appaiano ignude. Così le figurarono gli antichi Greci: perche le Gratie tanto più sono belle, & si stimano, quanto più sono spogliate d'interessi, i quali sminuiscono in gran parte in esse la decenza, & la purità, però gli antichi figurauano in esse l'amicitia uera, come si uede al suo luogo.

GIOVANETTA, ridente, & bella, di uaghiſſimo habito ueſtita, coronata di Diaſpri pietre prezioſe, & nelle mani tenga in atto di gittare piaceuolmente Roſe di molti colori, & ſenza ſpine: ha uerà al collo un uezzo di Perle: & il Diaſpro ſi pone per la Gratia, con forme à quello, che i naturali dicono, cioè, che, portandoli adolſo il Diaſpro, ſ'acquiſta la gratia de gli huomini. Queſto medefimo ſignifica la Roſa ſenza ſpine, & le Perle, le quali riſplendono, & piaceuono per ſingolare, & occulto dono della natura, come la gratia, che è ne gli huomini, una certa uenuta particolare, che moue, & rapice gli animi all'amore, & genera occultamente obligo, & beueuolenza.

G R A T I T U D I N E .

DONNA, che in mano tenga una Cicogna, & un ramo di Lupini, ò di Faua. Oro Apolline dice, che queſto animale più d'ogni altro riſtore i ſuoi genitori in uecchiezza, & in quel luogo medefimo, oue da eſſi è ſtato nutrito, apparechia loro il nido, gli ſuelle le penne inutili, & dà da mangiare, ſino, che ſieno nate le buone, & che da ſe ſteſſi poſſano trouare il cibo. però gli Egittij ornauano gli Scettri con queſto animale, & lo teneuano in molta conſideratione. Scriue Plinio nel lib. 18. al cap. 14. che, come il Lupino, & la Faua iugraſſano il campo, doue ſono creſciute, così noi, per debito di gratitudine, dobbiamo ſempre duplicar la buona fortuna à quelli, che à noi la migliorano. Si potrà fare ancora à canto à queſta figura un'Elefante, il quale dal Pierio Valeriano nel 2. lib. uien poſto per la Gratitudine, & Cortesia. & Eliano ſcriue di uno Elefante, che hebbe animo di entrare à combattere per un ſuo padrone, il quale, eſſendo finalmente dalla forza de gli nemici ſuperato, & morto, con la ſua proboscide lo preſe, & lo portò alla ſua ſtalla, moſtrandone grandiffimo cordoglio, & amaritudine.

G R A U I T A .
nell'huomo.

DONNA, in habito di Matrona, tenga con ambe le mani un gran Saffo, legato, & ſoſpeſo ad una corda. L'habito di Matrona, moſtra, che allo ſtato dell'età matura ſi conuiene più la grauità, che à gli altri, perche più ſi conoſce in eſſo l'honore, & con maggior aſſietà ſi procura con la grauità, & temperanza de' coſtumi.

117

Il Sasso mostra, che la grauità ne' costumi dell'huomo, si dice à similitudine della grauità ne' corpi pesanti; & è quel decoro, che egli sa tenere nelle sue azioni, senza piegare à leggerezza, uanità, buffonerie, ò cose simili, le quali non sono atte à rimuouerle la seuerità dal la fronte, ò dal cuore, come alle cose graui, per alcuno accidente, non si può leuar quella naturale inclinazione, che le fa andare al luogo conueniente.

G R A V I T A.

DONNA, uestita nobilmente di porpora, con una scrittura sigillata al collo infino al petto pendente, nell'accónciatura del capo sarà una colonna con una picciola statuetta sopra, & la ueste tutta aspersa d'occhi di Pauone, con una Lucerna accesa, fatta secondo l'usanza de gli antichi nella destra mano. La Purpura, è uestimento comune à questa, & all'honore, come à qualità Regali, & nobilissime. Il Breue è autentico segno di nobiltà, la quale è uera nutrice di grauità, di altiezza, di gloria, & di fasto. La Colonna si accóncerà in capo per le mascherate à piedi, ò à cauallo; ma per statua di scoltura, ò pittura si potrà fare à canto, & che, co'l braccio sinistro si posi sopra di essa, per memoria delle gloriose azioni, che fomentano la grauità. Gli occhi di Pauone, sono, per segno, che la grauità somnina in tra pompa, & naice con l'ambizione. La Lucerna dimostra, che gli huomini graui sono la Lucerna della plebe, & del uolgo.

E P I D A S I C U R A

di ueri honori.

DONNA, nel modo, che la Virtù al suo luogo habbiamo descrittata, con uno scudo al braccio, nel quale siano scolpiti li due Tempj di M. Marcello, l'uno dell'Honore, & l'altro della Virtù, sieda detta donna sotto una Quercia, con la destra mano in alto leuata, mostri alcune corone militari con Scettri, Insegne d'Imperij, Cappelli, Mitre, & altri ornamenti di dignità, che saranno posti sopra i rami di detto albero, oue sia un Breue con il motto, *Hinc omnia*; & sopra il capo dell'immagine si farà un altro motto, che dica, *Me Duce*. Il tutto dimostrerà, che da Gioue, datore delle gratie, al quale è dedicato questo albero, ò, per dir bene, dall'istesso Dio si potranno hauere tutti gli honori, & le dignità mondane, con la scorta, & guida della uirtù, il che insegnano i due Tempj intitolate da M. Marcello fabricati;

P 2 perche

perche l'uno, dedicato all' Honore, non haueua l'entrata se non per quello di essa Virtù.

G U A R D I A.

DONNA, armata con una Grue per cimiero, nella mano destra con la Spada, & nella sinistra con una Facella accesa, & con un Paparo, ouero Occe, che le stia appresso. La Facella con la Grue, significa uigilanza, per le ragioni, che si sono dette altroue in simil proposito. L'istesso significa l'Occe, la quale dodici uolte si fueglia in tutta la notte: dal che eredono alcuni, che si prendesse la misura delle hore, con le quali misuriamo il tempo. nello fuegliarsi questo animale fa molto strepito con la uoce, & tale, che narra Tito Liuius, che i soldati Romani, dormendo nella guardia di Campidoglio, furono svegliati per beneficio solo d'un Paparo, & così prohibirono à' Francesi l'entrata. Questi due animali adunque dinotano, che la uigilanza, & la fedeltà sono necessarissime alla guardia, accompagnate con la forza da resistere: il che si mostra nell'armatura, & nella spada.

G U E R R A.

DONNA, armata di Corazza, Elmo, & Spada, con le chiome sparse, & infanguinate; infanguinate faranno ancora ambedue le mani; sotto all'armatura hauerà una Trauersina rossa, per rappresentare l'ira, & il furore; starà detta figura sopra un Cauallo armato, nella destra mano tenendo un'Asta, in atto di lanciaarla, & nella sinistra una Facella accesa con una Colonna appresso. Rappresentasi questa donna co'l Cauallo armato, secondo l'antico costume Egittio, & la più moderna autorità di Virgilio, che dice.

Bello armantur equi, bellum hac arma minantur.

cioè, I Caualli s'armano per la guerra, & minacciano guerra. Leggesi, che già innanzi al tempio di Bellona fu una certa Colonna non molto grande, la quale i Romani chiamauano *Colonna Bellica*; perche, deliberato che haueuano di fare alcuna guerra, a quella andaua l'uno de' Consoli dapoi che haueua aperto il Tempio di Giano, & quindi lanciaua un'asta uerso la parte, oue era il popolo nemico, & intendeuasi, che all' hora fosse gridata, & publicata la guerra; & perciò questa figura tiene nella destra mano l'asta in atto di lanciaarla presso alla Colonna sopraderta. Tiene poi nella sinistra mano una facella accesa, secondo il detto di Silio Italico.

*Scuote l'accesa face, e'l biondo crino
Sparso di molto sangue, e uà scoprendo
La gran Bellona per l'armate squadre.*

Soleuano ancora gli antichi, prima che fossero trouate le Trombe, quando erano per far battaglia, mandare innanzi a gli eserciti alcuni con faci accese in mano, le quali si gittauano contra dall'una parte, & dall'altra, & cominciavano dappoi la battaglia col ferro.

G V E R R A.

DONNA, armata che per cimiero porti un Pico, nella mano destra la Spada ignuda, & nella sinistra lo Scudo, con una testa di Lupo, dipinta nel mezzo di esso.

G V E R R A.

DONNA, spauenteuole in uista, & armata, con una face accesa in mano, in atto di caminare; hauerà appresso molti uasi d'oro, & d'argento, & gemme gittate confusamente per terra, frà le quali sia un'immagine di Pluto, Dio delle ricchezze, tutta rotta, per dimostrare, che la guerra disipa, ruina, & consuma tutte le ricchezze, non pure doue ella si ferma, ma doue camina, & trascorre.

G U S T O.

DONNA, che nella destra tenga un Cesto pieno di diuersi frutti, & nella sinistra un Persico.

Il Gusto, è un de' cinque sentimenti del corpo, ò uero una delle cinque parti, per le quali entrano l'Idee, & le apprensioni ad habitar l'anima, della quale fanno i loro consigli bene spesso in utile, & spesso fino anche in ruina di essa, ingannati dalla falsa immagine delle cose apparenti, che sono gli esploratori, & spie tal uolta false, & però cagionano gran male a lei, & ad essi. Falso spie hebbero in particolare gli Epicurei, le quali gli riferiuano, che buona cosa fosse attendere alla crapula senza molti pensieri di honore, & di gloria humana. Si dipinge con uarietà di frutti, perche questi, senza artificio, diuersamente dal gusto si fanno sentire, & il Persico si prende spesso a simile proposito da gli antichi.

HONOR

HONOR

HIPOCRISIA.

DONNA, con faccia, & mani leprose, uestita di pelle di Pecora bianca, con una canna uerde in mano, la quale habbia le sue foglie, & pennacchio: I piedi medesimamente faranno leprosi, & nudi, con un Lupo, che esca di sotto alla ueste di essa, & con un Cigno uicino.

Quello, che disse Christo Signor nostro in S. Matteo al 23. cap. basta per la intelligenza di questa imagine, perche, uolendo improuerare à gli Scribi, & Farisei la loro Hipocrisia, disse, che erano simili à Sepolcri, che sono belli fuori, & dentro pieni d'ossa d'huomini morti, & di puzza. Adunque Hipocrisia non sarà altro, che una fazione di bontà, & fantità, in quelli, che sono maligni, & scelerati: però si dipinge donna leprosa, uestita di habito bianco, perche il color della ueste significa l'habito uirtuoso, che artificialmente ricopre la lepra del peccato, che sta radicato nella carne, & nell'anima. La Canna uerde è simbolo (come dice Hettore Pinto nel 40. cap. di Ezechiel Profeta) della Hipocrisia, perche, nascendo con abbondanza di foglie, diritta, & bella, non fa poi frutto alcuno, se non piuma, & dentro è uera, & piena di uento. Dell'istesso dice il medesimo Autore dare indicio di Cigno, il quale ha le penne candidi, & la carne nera: Il Lupo, che si mostra sotto alla ueste di pelle di uersa dalla sua, è tanto chiaro per le parole di Christo nell'Euangelio, che non ci bisogna dirne altro.

HOMICIDIO.

HUOMO, armato, co' manto di color rosso, per cimiero porterà una testa di Tigre, sarà pallido, terrà con la sinistra mano per capelli una testa humana troncata dal busto, & con la destra una spada ignuda infangata. Si dipinge armato, perche l'homicidio genera il pericolo della uendetta, alla quale si prouede con la custodia di se stesso.

La Tigre significa ferezza, & crudeltà, le quali danno incitamento, & spronano l'homicidio. La Pallidezza, è effetto dell'ira, che conduce all'homicidio, & del timore, che chiama à penitenza. Però si dice nel Genesi, che Caim, hauendo ucciso il Fratello, andò fuggendo, temendo il castigo della giustizia di Dio.

HONNE.

H O N E S T A.

DO N N A , con gli occhi bassi, uestita nobilmente, con un uelo in testa, che le cuopra gli occhi.

La gravità dell'habito, è indicio negli huomini d'animo honesto & però si honorano, & si tengono in conto alcuni, che non si conofcono solo per lo modo del uestire, essendo le cose esteriori dell'huomo tutte indicio delle interiori, che riguardano il compimento dell'anima.

Gli occhi bassi, son indicio di honestà, perche ne gli occhi, spirando la lasciua, come si dice, & andando l'amore per gli occhi al cuore, secondo il detto de' Poeti; Abbassati uerso terra, danno segno, che ne spirti di lasciua, ne forza d'amore possa penetrare nel petto. Il uelo in testa, è indicio d'honestà, per antico, & moderno costume, per esser uolontario impedimento al girar lasciua de' gli occhi.

H O N O R E.

GI O V A N E , bello, uestito di Porpora, & coronato d'Alloro, con un'asta nella mano destra, & nella sinistra con un Cornucopia pieno di frutti, fiori, & fronde.

Si fa giouane, & bello, perche, per se stesso, senza ragioni, è sofismi, al letta ciascuno, & si fa desiderare. Si ueste della Porpora, perche è ornamento Regale, & indicio di honor supremo.

L'asta, & il Cornucopia, & la corona di Alloro, significano le tre ragioni principali, onde gli huomini sogliono essere honorati, cioè la scienza, la ricchezza, & l'armi; & l'alloro significa la scienza, perche, come questo albero hà le foglie perpetuamente uerdi, ma amare al gusto, così la scienza, se bene fa immortale la fama di chi la possiede, nondimeno non si acquista senza molta fatica, & sudore. però disse Esiodo, che le Muse gli haueuano donato uno scettro di Lauro, essendo egli in bassa fortuna, per mezzo delle molte fatiche arriuato alla scienza delle cose, & alla immortalità del suo nome.

H O N O R E.

H V A I M O , d'aspetto uenerando, & coronato di palma, con un collar d'oro al collo, & manigli medesimamente d'oro alle braccia, nella man destra terrà un'asta, & nella sinistra uno scudo, nel quale siano dipinti due Tempj, col motto, *Dei terminant sacra*, alludendo a' tempj di Marcello detti da noi poco innanzi. Si corona di Palma, per-

120
ma, perche quest'albero, come scriue Aulo Gellio nel 3. libro delle
Notti Attiche, è segno di uittoria; perche, se si pone sopra il suo legno
qualche peso, ancorche graue, non solo non cede, nè si piega, ma s'in-
alza; & essendo l'Honore figliuolo della Vittoria, come scriue il Boc-
caccio nel 3. della Geneologia de' Dei, è conueneuolmente ornato del
le insegne della madre.

L'asta, & lo Scudo furono insegna de gli antichi Rè in luogo della
Corona: però Vergilio nel 6. dell'Eneide, descriuendo Enea Siluio,
Rè d'Alba, disse:

Ille uidet pura inuenis, qui nititur hasta.

Et perche nel Tempio dell'Honore non si poteua entrare, se non
per lo Tépio della Virtù, s'impara, che quello solamente è uero Hono-
re, il quale nasce dalla Virtù.

Le Maniglie alle braccia, & il collaro d'oro al Collo, erano antichi
segni d'honore, & dauansi da Romani per premio à chi s'era portato
nelle guerre ualorosamente, come scriue Plinio nel xxxi 11. lib. delle
Historia naturale.

H O N O R E,
Nella Medaglia d'Antonino Pio.

VN giouane, uestito di ueste lunga, & leggera, con una ghirlanda
da d'alloro in una mano, & nell'altra con un Cornucopia pie-
no di frondi, fiori, & frutti.

H O N O R E,
Nella Medaglia di Vitellio.

GI O V A N E, con un'asta nella destra mano, co'l petto mezzo ignu-
do, & co'l Cornucopia nella sinistra; al piè manco hà un Elmo,
& il suo capo sarà ornato con bella acconciatura de' suoi capelli me-
desimi.

L'asta, & le mammelle scoperte, dimostrano che con la forza si de-
ue difendere l'honore, & con la candidezza conseruare. Il Cornuco-
pia, & l'Elmo dimostrano due cose, le quali facilmente trouano cre-
dito da esser honorati; l'una è, la robba; l'altra, l'essercitio militare;
quella, genera l'honore con la benignità; questa, con l'alterezza;
quella, con la possibilità di far del bene; questa, co'l pericolo del nocu-
mento; quella, perche fa sperare; questa, perche fa temere; ma
l'una mena l'honore per mano piaceuolmente, l'altra se lo tira dietro
per forza.

H O R A

H O R O S

FANCIULLA, alata, in capo ha una ghirlanda di Lupini co' suoi baccelli, & in mano uno Hippopotamo; perche per lo Hippopotamo, come dice Oro Egitio, molti dagli antichi dimostrano l'hore, & molti per lo Lupino, perche si uolge sempre, secondo che il Sole si muoue, & da esso imparano l'hore i Contadini, & serue loro per Orologio, ancora quando è nuuolo; come scriue Plinio nel 18. lib. della historia naturale. in 24. hore si diuide il giorno naturale; ma solo tre ne dipingeano gli antichi; l'una, nel levar del Sole, & questa tutta rossa; l'altra, bianca, per lo mezzo giorno, & la terza, per quando tramontaua il Sole, & la faceuano bruna.

L'ali significano la uelocità delle hore. Et fingono i Poeti, che esse stieno alla guardia del Cielo, & habbiano cura di aprire, & di ferrare le porte; come disse Ouidio nel primo lib. de' Fatti:

Præsidio foribus cali cum mitibus horis.

H U M A N I T A S

DONNA, con habito di Ninfa, & uiso ridente; tiene un Cagnolino in braccio, il quale con molti uezzile uà lambendo la faccia con la lingua; & uicino ui farà l'Elefante.

L'Humanità consiste in disimular le grandezze, & i gradi, per compiacenza, & satisfattione delle persone più basse.

Si fa in habito di Ninfa, per la piaceuolezza; ridente, per applauso di gentilezza, il che ancora dimostra il Cagnolino, al quale ella fa carezze, per aggradir l'opere, conforme al desiderio dell'attor loro.

L'Elefante si scorda della sua grandezza, per far seruitio all'huomo, dal quale desidera esser tenuto in conto; & però da gli antichi fu per indicio di humanità dimostrato.

H U M I L I T A S

DONNA, uestita di bianco, con gli occhi bassi; in braccio tiene un Agnello. L'Humiltà, è quella uirtù dell'animo, onde gli huomini si stimano inferiori a gl'altri, con pronta, & disposta uolontà di ubbidire altrui, con intentione di ascondere i doni di Dio, che possiedono, per non hauer cagione d'insuperbire.

Si dipinge donna uestita di bianco, perche si conosca, che la candidezza, & purità della mente partorisce nell'huomo ben disposto, & ordi-

Q

ordinato dalla ragione, quella humiltà, che è bassevole à rendere tutte le attioni sue piacenti à Dio, che dà la gratia sua à gli humili, & fa resistenza alla uolontà de' superbi. L'Agnello, è il uero ritratto dell'huomo mansueto, & humile. per questa cagione Christo Signor Nostro è detto Agnello in molti luoghi, & dell'Euaugelio, & de' Profeti.

H U M I L T A.

DONNA, che nella spalla destra porti un sacchetto pieno, & con la sinistra mano una sporta di pane; sarà uestita di sacco, & calpesterà diuersi uestimenti di ualore.

L'Humiltà deue essere una uolontaria bassezza di pensieri di se stesso per amor di Dio, dispregiando gli utili, & gli honori. Ciò si mostra con la presente figura, che, potendosi uestire riccamente, si elegge il sacco. Il Pane, è indicio, che si procura miseramente il uitto, senza esquisitezza di molte delicature, per riputarfi indegna di tutti i commodi di questa uita. Il Sacchetto, che aggraua, è la memoria de' peccati, che abbassa lo spirito de gli humili.

H U M I L T A.

DONNA, poueramente uestita, di color azzurro; hauerà il petto, & i piedi ignudi, tenendo sotto al piè destro una corona, col capo posato sù la spalla destra; in una mano terrà un Crocefisso.

La nudità del petto, mostra l'humiltà del core. Il uestimento azzurro, il color del Cielo, al quale faranno esaltati tutti i seguaci della uera humiltà, conforme alle parole di Christo Signor Nostro. La corona tenuta con dispregio, dimostra, quanto poco conto faccia, chi è armato di uera humiltà, che uien da Dio, delle cose fragili di questa uita.

H U M I L T A.

DONNA, con la sinistra mano al petto, & con la destra distesa, & aperta; sarà la faccia uolta uerso il Cielo, & con un piede calchi una Vipera mezza morta, auuicchiata intorno ad uno Specchio tutto rotto, & spezzato, & con una testa di Leone ferito pur sotto à piedi.

La mano al petto, mostra, che il core è la uera stanza d'humiltà. La sinistra aperta, è segno, che l'humiltà deue essere reale, & patente, non simile à quella del Lupo, uestito di pelle pecorina per deuo-
rare

fare gli Agnelli. Per la Vipera s'interpreta l'odio, & l'invidia; per lo Specchio, l'amor di se stesso; & per lo Leone, la superbia. L'amor di se stesso, fa poco pregiar l'humiltà; l'odio, & ira, sono effetti, che gli tolgono le forze; & la superbia, l'estingue affatto. però si deuono quelle tre cose tenere sotto li piedi, con salda, & santa risoluzione.

I A T T A N Z A.

DONNA, di superba apparenza, uestita di penne di Pauone, nella sinistra mano tenga una Tromba, & la destra sarà alzata in alto. La Iattanza, secondo che scriue S. Tommaso, è uitio di coloro, che troppo più di quello, che sono, in maltandosi, ouero che gli huomini stessi credono, con le parole si gloriano; & però si finge donna, con le penne di Pauone, perche la Iattanza è compagna, o, come dicono alcuni Teologi, figliuola della superbia, la quale si dimostra per lo Pauone; perche, come esso si reputa assai per la bella uarietà delle penne, che lo ricuoprono senza utile, così i superbi fomentano l'ambitione con le gratie particolari di Dio, che possiedono senza merito proprio; &, come il Pauone spiega la sua superbia con le lodi altrui, che gli danno incitamento, così la Iattanza con le lodi proprie, le quali sono significate nella Tromba, che apre il fiato, & suono dalla sua bocca medesima. La mano alzata, ancora dimostra assertiua testimonianza.

I D O L A T R I A.

DONNA, cieca, con le ginocchia in terra, & dia incenso con Turibolo alla statua di un Toro di bronzo. Le ginocchia in terra, sono uno effetto, & segno di religione, co'l quale si confessa sommissione, & humiltà, in rispetto alla grandezza di Dio, il quale solo è potentissimo, & perfettissimo in se stesso, & dobbiamo solo à lui inginocchiarci, perche solo à Dio conuiene l'adoratione, che si fa, co'l piegare delle ginocchia, per la ragione, che ne daremo scriuendo al suo luogo dell'oratione, se ben ui è anco la ueneratione de'Santi. nè pur questa basta senza la retta intentione di dar gli honori conuenientemente. & questa intentione si dichiara co'l Turibolo, che manda fumi odoriferi, li quali significano, che la buona intètion di ritamente piegata manda odore di orationi feruenti, & accette. però ancora i nostri Sacerdoti per santa institutione, dando l'incenso nel santissimo Sacrifi-

Q 3 sto

cio della Messa pregano Iddio, che, come il fumo, & l'odore dell'incenso s'innalza, così s'innalzi l'oration loro uerso di lui. Et il Toro di metallo si prende per le cose create, & fatte ò dalla natura, ò dall'arte, alle quali la cecità de' Popoli hà dato molte uolte stoltamente quell'honore, che à Dio solo era obligata di conseruare: dal che è nato il nome d'Idolatria, che uuol dire Adoratione di falsa Deità.

I N C O S T A N Z A.

DONNA, che passi co' piedi sopra d'un Granchio grande, fatto come quello, che si dipinge nel Zodiaco; sia uestita di color Turchino, & in mano tenga la Luna.

Il Granchio, è animale, che camina innanzi, & indietro, con eguale dispositione, come fanno quelli, che, essendo irresoluti, hor lodano la contemplatione, hora l'attione; hor la guerra, hor la pace; hor la scienza, hor l'ignoranza; hor la conuersatione, & hora la solitudine; acciò che non resti cosa alcuna intentata al biasimo, nato, & nodrito nelle loro lingue, & all'incostanza, disseminata in tutto quello, che fanno. Questa sorte di huomini è molto dannata da Giouanni Scholastico, anzi da Christo Nostro Signore, con l'esempio di quel che pone le mani all'aratro, & si pente. Il uestimento Turchino, è posto per la similitudine dell' onde marine, le quali sono incostantissime, & di tempo in tempo patono alteratione, come si uede. La Luna medesimamente è mutabilissima, per quanto ne giudicano gli occhi nostri: però si dice, che lo stolto si cangia come la Luna, che non stà mai un hora nel medesimo modo. Vi si può ancora dipingere una Nottola, la quale uola irresolutissima, hor da una banda, hor dall'altra, come dice S. Basilio in de constit. monast.

I G N O R A N Z A.

DONNA, lasciua, co' capelli sparsi, & cò gli orecchi d'Asino, il uestimento, sarà di penne; le gambe, & i piedi, di Leone; & le mani, simili à' piedi del Lupo.

Dimostrasi l'Ignoranza principalmente con la faccia di donna, & co' capelli sparsi, perche, se benè l'huomo nasce uniuersalmente con desiderio di sapere, & di fuggire l'ignoranza, nondimeno auuiene spesso, che dalla bellezza, & uaghezza femminile uiene ritardato; & le faccie lasciue ordinariamente sono indicio di poco sapere, come ancora mostrò Esopo, fingendo, che la Volpe, entrata in bottega di uno

di uno Statuario, & veduto el un bel uiso di marmo, non lo pote molto mirare, souuenendole, che dentro non haueua nè scienza, nè ceruello. Si dimostra il medesimo per gli orecchi dell'Asino, come animale detto tra gli altri comunemente ignorantissimo; & gli Egittij per gli orecchi di questo animale soleuano intendere sennità, la quale di sua natura non può durare molto lontano dall'ignoranza. Le membra ricoperte di penne, significano, che l'ignoranza è cosa d'un ingegno leggiero, & instabile.

Le gambe, & piedi di Leone, sono pigliati quasi sempre in mala parte ancora da gli Egittij, maestri di questo artificio; & significano fuga, rapina, & uiltà, seruendosi il Leone de' piedi à fuggir dal Gallo, picciolo, debole, & impotente animale, come la testa dell'istesso sempre significa grandezza d'animo, nobiltà, fortezza, & splendore; però nelle sacre lettere, & ne' Profeti si piglia il Leone per figura di Christo Signor Nostro molte uolte, & alla uolte ancora per figura del Diauolo, uile, & scelerato nostro inimico. Le mani di Lupo, mostrano l'incoftanza, & timore continuo dell'ignorante, in molte cose, che non bisogna; essendo questo animale prestissimo à fuggire da ogni strepito di ferro, ò di altra cosa, che senta, come raccontano gli Scrittori; & come può sapere chi pratica le solitudini.

I G N O R A N Z A .

DONNA, con faccia carnosa, difforme, & cieca; in capo hauerà una ghirlanda di Papauero, caminando scalza in un campo pieno di pruni, & triboli, fuori di strada, uestita sontuosamente d'oro, & di gemme; & à canto ui farà per l'aria un Pipistrello, ò uero una Nottola.

Per la presente figura non si rappresenta il semplice non sapere, ma il uitio dell'ignoranza; che nasce dal dispregio della scienza di quelle cose, che l'huomo è tenuto d'imparare; & però si dipinge scalza, che camina liberamente fuor di uia, & trà le spine; si fa senza occhi, per le molte difficoltà, che l'ignorante, trauiando dal diritto sentiero della uirtù, per le male apprehensioni dell'intelletto, troua nel uerger. Si dipinge presso al Pipistrello, ò uero Nottola; perche, come dice il Pierio Valeriano lib. 2. §. alla luce simiglia la sapienza, & alle tenebre, dalle quali non esce mai la Nottola.

L'ignoranza si fa poi brutta di faccia, perche; quanto nella natura humana il bello della sapienza riluce, tanto il brutto dell'ignoranza appare fozzo, & dispiaceuole. Il pòpofo uestito, è trofeo dell'ignoranza, & molti s'indultriano nel bel uestire, forse perche sotto i belli habit del cor,

del corpo si tenga sepolto, al meglio, che si può, il cattivo odore dell'ignoranza dell'anima. La ghirlanda di Papauero, significa il miserabile sonno della mente ignorante.

I G N O R A N Z A.

in un Ricco senza lettere.

HVOMO, à Cavallo sopra un Montone, di colore d'oro, in mezzo all'acque, è concetto, che l'Alciato hebbe da gli antichi; & in lingua nostra dice così:

*Sopra al ricco Monton marcando il Mare
Frizzo ci mostra un huom, che dal suo senso
Con l'ignoranza sua si fa portare.*

I G N O R A N Z A.

DONNA, come di sopra si è detto, alla quale si potrà aggiungere, che la ueste sia contesta di scaglie di pesce, le quali sono il uero simbolo dell'ignoranza, come si uede nel Pierio Valeriano libro trent'uno.

La ragione è, perche il pesce è di sua natura stolido, & lontano da ogni capacità, eccetto il Delfino, & alcuni altri, che si raccontano per merauiglia; &, come le scaglie con facilità si leuano dal corpo de' pesci, così con gli studij delle lettere si può leuare all'huomo il uelo dell'ignoranza.

I G N O R A N Z A,

di tutte le cose.

GLI Antichi Egittij, per dimostrare un ignorante di tutte le cose, faceuano una imagine co'l capo dell'Asino, che guardasse la terra, perche al Sole della Virtù non s'alza mai l'occhio de' ignorantij, i quali sono nell'amor di se stessi, & delle cose proprie molto più licentiosi de' gli altri, come questo animale più teneramente de' gli altri ama i suoi parti, come dice Plinio al lib. 11. al cap. 35.

I M M O D E S T I A.

DONNA, coperta di ueste oscura, senza ornamento, con lo Scet tro Regale, in cima del quale ui farà un'occhio humano con un ramo

ramo d'Uliva, che lo circondi. Lo Scettro, sarà spezzato, & rotto in più modi, & disimile à quello, del quale si dirà nell'immagine della Modestia: doue si dichiara, quanto si appartiene à questa figura.

I M I T A T I O N E.

DONNA, che nella mano destra tiene un mazzo di Pennelli, nella sinistra una Maschera, & à' piedi una Scimia.

L'imitatione si uede in qual si uoglia attione, ò uero opera fatta ad alcun'altra somigliante; & però si dipinge con un mazzo di pennelli in mano, come istrumenti dell'arte, imitatrice de' colori, & delle figure dalla natura prodotte, ò dall'arte istessa.

La Maschera, & la Scimia, ci dimostrano l'imitatione dell'attioni humane; questa, per essere animale atto per imitare l'huomo co' suoi gesti; & quella, per imitar nelle Comedie, & fuori, l'apparenza, & il portamento di diuersi personaggi.

I M M O R T A L I T A.

DONNA, con l'ali alle spalle, & nella man destra un Cerchio d'oro.

L'ali, significano la solleuatione da terra, la quale non sostiene senò cose mortali.

Il Cerchio dell'oro, rappresenta l'immortalità, per essere trà tutti i metalli il men corrottile, & per hauer la forma circolare, la quale non hà termine doue finisce.

I M M O R T A L I T A.

DONNA, uestita d'oro, la quale terrà la destra mano al fianco, & nella sinistra una Fenice.

Già si è data la ragione dell'Oro. La mano al fianco, nota stabilità, & fermezza.

La Fenice, per rinouarsi dalle sue proprie ceneri, abbrugiate perpetuamente, come è commune opinione, è indicio dell'immortalità medesima, la quale è un'eternità co' il rispetto solo del tēpo da uenire.

I M M U T A T I O N E.

DONNA, armata, uestita di cangiante; al fianco sinistro porta una spada, & con ambedue le mani squarcia un panno di lino.

L'intel-

L'intelligenza di questa figura hà bisogno di lungo discorso, il quale lasciando in gran parte alla sottigliezza de' belli ingegni, dirò solo, che si dipinge donna armata, per dimostrare, che la mutatione, alla quale sono soggette tutte le cose create, per se stessa è forte, & si conferua sotto all'armature, cioè sotto al mouimento de' Cieli, che, essendo di diuersa, & più calda materia di essa, sono cagione del suo moto, poi del calore, poi della generatione, & correctione, che à uicenda procedono, secondo la dottrina di Aristotele, & la conferuano in questo modo.

Il Lino, è posto da Poeti per lo Fato, dandosi alle Parche: & gl'interpreti di Teocrito, rendendone la ragione, dicono, che come il Lino nasce nella terra, & quindi à poco tempo u' si corrompe, così l'huomo della terra medesimamente nato, in ossa per necessità di natura si risolue.

Le mani, che, tirando in contrario luogo, squarciano il panno, sono le contrarie qualità, che in uigore del moto de' Cieli di fruggono, & moltiplicano le cose terrene: & si nota la moltiplicatione nelle due parti del panno.

I M P A S S I B I L I T A .

QUESTA è una delle principali doti del corpo glorificato, come scriuono i sacri Theologi. Però si dipinge ignuda, & bella, che stia co' piedi eleuati sopra i quattro Elementi fuori delle cose corrotibili.

I M P U D E N Z A , O

Sfacciatagine, ò Importunità.

DONNA, con habito da buffone, pieno di sonagli in mano, ha uerà un Vaso pieno di mosche, che uolano in diuersa parti.

Impudenti sono quelli, che nelle cose loro si scostano dal commune uso de' gli altri uolontariamente, & aspettano lode da quello, che è biasimato in altrui. Per lo uestito di buffone, si dinota, che pene spesso, le conuien molto uscire della strada nelle sue attioni, perche questa sorte di gente tanto più si stima honorata, quanto più sà far prendere altrui diletto de' suoi proprij dishonori, facendo, come le mosche, nelle Tauole, & nella faccia de' Principi,

DONNA, uestita di Giallo lino; in ambedue le mani tenga delle Rane, con un'Orfa à canto, la quale con la lingua dia perfezione al suo parto.

Il color del Giallo lino si scopre in molte cose imperfette, al tempo, che s'incominciano à corrompere. però si prende in questo significato. Le Rane parimente, come animali, che si generano di putrefattione, sono da Oro Apolline per l'imperfezione assegnate. Imperfetto è ancora il parto dell'Orfo, per essere solo un pezzo di carne, senza forma d'animale, ma con la lingua, per continua diligenza, prende poi la sua forma, come ogni nostra attione nel principio imperfetto, se non manca la diligenza, in uirtù del buon principio si compie.

IMPIETÀ.

DONNA, uestita del colore del Verderame; sarà in uista crudele; terrà nel braccio sinistro l'Ippopotamo, & con la destra mano una facella accesa riuolta in giù, con la quale abbrugia un Pellicano co' suoi figli, che saranno in terra. L'Impietà è uizio contrario alla Pietà, non pure alla Giustitia; & si esercita in danno di se stesso, della Patria, di Padre, & di Madre, & si rappreseta uestita del color del Verderame, che è indicio di natura maligna, & nociua, la quale si ritroua in coloro, che dirizzano le proprie operationi à danno de' benefattori. Nel sinistro braccio tiene l'Ippopotamo; perche, come esso, quando è cresciuto in età, per desiderio di congiungerli con la madre, uccide il proprio genitore, che gli fa resistenza, così l'empio, per secondare i suoi sfrenati appetiti, condescende sceleratamente alla rouina de' suoi maggiori, & benefattori. Tiene nella destra mano una facella accesa abbrugiando il Pellicano; perche l'operationi dell'empio non sono uolere altroue, che al distruggimento della Carità, & della Pietà, la quale assai bene per lo significato del Pellicano si dichiara, come racconta il Ruscello nel 2. lib. delle sue Imprese, & noi diremo più diffusamente in altra occasione.

INCONSIDERATIONE.

DONNA, uestita di uerde chiaro, ma disinta, & scappigliata, in cima del capo con una Farfalla; sotto al piè

R. destro

destro hauerà un Regolo, & un Compasso; & co'l piè sinistro si mouerà sopra un precipitio.

L'Inconsideratione non è altro, che un difetto di giudicio, in coloro, che trà cose diuerse non giudicano rettamente quello, che con buona, & giusta determinatione douerebbono: però è figurata detta imagine con una Farfalla in capo, la quale inconsideratamente procura à se stessa la morte, aggirandosi intorno al lume.

Vestesi del uerde chiaro, perche la uirtù conoscitiua, la quale è nell'huomo per sua natura disposta à riceuere, & apprendere le cose come sono, si debilita per indispositione, ò per negligenza, & si dà luogo, & nome così à questo mancamento.

La Regola, & il Compasso sotto al piede, non è altro, che la ragione, & il giudicio dell'huomo oppresso, & conculcato dal piede, cioè dalla forza del proprio appetito, il quale, dominandolo, lo conduce all'opere irragionevoli, & poco considerate, come similmente dimostra il piede, che tiene sospeso nel precipitio.

INCOSTANZA, VEDI, INSTABILITÀ.

INDUSTRIA.

DONNA, giouane, & ignuda, con l'Elmo in capo, & hauendo intorno al braccio sinistro riuolto un Manto bianco dipinto di uerde fronde, ui sia scritto per motto nel lembo; *Proprio Marte*; nella mano destra terrà una spada ignuda, dimostrandosi ardita, & pronta à combattere.

L'Industria è parte del ualore; & però l'immagine sua alla imagine di esso si assomiglia.

Si dipinge ignuda, per dimostrare, che ella per lo più nasce da bisogni, & dalle scomodità. Tiene l'Elmo in capo, percioche la principal parte sua è l'ingegno, & la prudenza, che la tiene fortificata; sta con la Spada ignuda, prontamente per combattere; perche industria è, star desto, saperli difendere con uantaggio ne' duelli della Fortuna.

Il Manto bianco, dipinto à uerde frondi è la speranza fondata nella candidezza de' costumi, & della diritta intentione, non potendo essere industria lodeuole, se non doue il fine della efficacia, & sagacità humana sia reale, honesto, & uirtuoso. Si conosce ancora per questa figura, che l'industria consiste in prouedersi del bene co' commodi, & in liberarsi dal male, co' pericoli: però gran uantaggio nella uita politica si stimano hauere coloro, che per propria uirtù con la cappa, & con la Spada si sono acquistati la fama uniuersale de' gli huomini, & qualche commodità da mantenerse in pace.

INDV

DONNA, con uestimento trapunto, & ricamato con molto artificio; nella destra tenga uno Sciamò d'Api; l'altra mano sia posata sopra un Argano di quelli, che si adoprano per muouere i pesi; sia scalza hauendo in capo una statuetta di Pluto.

Il Vestimento, lo Sciamò, & l'Argano, danno facilmente cognitione di questa figura; & la Statua di Pluto, Dio delle ricchezze, dimostra, che queste sono principale oggetto dell'industria dell'huomo. I piedi nudi sono segno, che l'industria non discerne, se non quanto abbraccia l'utile, nè si alza a fine di cosa più nobile; & però così ignudo si posa il piede sopra alla Terra.

INDUSTRIA.

DONNA, che nella destra mano tiene uno Scettro, in cima del quale è una mano aperta, & in mezzo di essa un'occhio; al fine della mano, & dello Scettro, vi sono due alette, simili à quelle del Caduceo.

Lo Scettro, è segno di grandezza, & di potenza; la mano d'industria, & d'artificio; però questa, sostentandosi sopra di quello, dà indizio, che i Principi, & quei, che dominano à gli altri, alzano da terra l'industria humana quando li piace.

È opinione d'Artemidoro, che le Mani significino artificio, come fanno all'uso de gli Egittij; perche quasi tutte l'arti con l'aiuto delle mani si mettono in opera; & però diceua egli, che, sognando alcuno di uedere una bella mano, poteua tener sicuro, che gli essercitij, à quali si applicaua, gli farebbono succeduti felicemente.

L'occhio, dimostra la Prudenza, per la quale l'industria si deue regere; & l'Ali, che significano uelocità, accrescono in gran parte i meriti dell'industria.

INDUSTRIA.

NEL' imagine di Mercurio, che nella destra tiene il Caduceo, & con la sinistra un Flauto; gli antichi figurarono le due cagioni, che generano l'industria, cioè l'utile per se, & il diletto per altri; quello si mostra nel Caduceo, col quale singono i Poeti, che Mercurio suscitasse gli huomini già morti, questo, co'l Flauto, istromento atto per addolcire gli animi, & iminuir le molestie.

DONNA, brutta, con l'ali negre alle spalle, & ricoperta di piume dell'uccello Ardiolo infino alla cintola, & dalla cintola in giù sarà uestita d'una Trauerfina di giallo fino frogiata del colore del verderame, mal stracciata, & in braccio terrà l'Ibis uccello.

L'Infamia è il concetto cattiuo, che si hà delle persone di mala uita: però si dipinge con l'ali nere, notandosi, che il suo è uolo di fama, ma uolo infelice, & cattiuo. Le piume dell'uccello detto, mostrano, che l'infamia nasce in gran parte dall'incostanza; perche questa è indidicio di pazzia: & si uede in questo uccello, che è incostantissimo. però Martiale dimandò Ardiolo uno, che andaua da una all'altra attione senza far cosa buona.

Il color giallo, & il Verderame si adoperano per l'inganno, & per l'infamia uniuersalmente, & ancora l'uccello Ibis, il quale è sordidissimo, come scriuono alcuni, & si adopra in simil proposito; & come la ueste stracciata infamia gli huomini presso al uolgo, così i uitij dell'anima tolgono il credito presso a' sapienti, & presso à Dio, doue principalmente si sostenta la nostra fama, & infamia.

I N F A M I A

DONNA, ignuda, & leprosa per tutta la uita, con l'ali nere, con capelli sparsi, in atto di suonare un Corno, habbia scritto nella fronte la parola TVRPE; & si scopra un fianco con una mano.

La Lepra nell'antico Testamento era figura del peccato, il quale genera principalmente l'infamia. Il Corno, che suona, mostra, che la sua è notitia infelice presso à gli huomini, come questo è suono rozzo & ignobile. Il motto scritto in fronte, ci dichiara, che l'Infamia da tutti è meglio ueduta, che da quelli, che la portano adosso: però uolontariamente si scopre il fianco, sciogliendo il freno a' uitij, senza uedere, ò pensare il dannoso successo della propria riputatione.

I N F E R M I T A

DONNA, pallida, & magra, con un ramo d'Anemone in mano, & una ghirlanda della medesima herba: perche scriue Oro Egittio ne' suoi Hieroglifici, che gli antichi per quest'herba significauano la malattia, & è quella, nella qual fingono i Poeti essersi tramutato Adone, Drudo di Venere, essendo dal Cignale amazzato, come
raccon-

racconta Teocrito, fa di fior purpureo, & bello, ma poco dura il fiore,
& l'herba, & forte per questo significa la infermità.

143
I N F O R T U N I O.

H V O M O, con una uestina di Taneto oscura, & di pianta di rouine di case, le giungga sino al ginocchio con le braccia, le gambe, & piedi ignudi, senza cosa alcuna in capo; nella destra tenga un Cornucopia rivolto verso la terra, che sia vuoto, & nella sinistra un Coruo.

L'Infortunio, come si raccoglie da Aristotele, è un euento contrario al bene, che l'huomo per conseguire s'adoperaua; & però si dipinge la ueste sparsa di rouine con le braccia ignude. Il Cornucopia rivolto, & i piedi scalzi dimostrano la priuatione del bene, & d'ogni contento; & il Coruo è uccello di male augurio, & ni si dipinge, perche spesse uolte un tristo auuenimento è presagio di qualche maggior male soprastante; & si deue credere, che uengano gli infelici successi, & le rouine per Diuina permissione; come gli auguri antichi credeuano, che i loro augurij fossero indicio della uolontà di Gioue. Quindi siamo ammoniti a rivolgerti dal torto sentiero, delle azioni cattive al sicuro della uirtù, con la quale si placa l'ira di Dio, & cessano gli infortuni.

I N G A N N O.

H V O M O, uestito d'oro, & dal mezzo in giù finiranno le sue gambe in due code di Serpente, tenendo in mano un bel ramo fiorito, nel quale siano alcune panie con alcuni uccelli inuiscati; à canto hauerà una Pantera con la testa fra le gambe. Ingannare, è il far cosa spiaceuole ad alcuno sotto contraria apparenza: però ha imagine di sembiante humano, & uestito d'oro, ma finisce in coda di Serpente, mostrando in prima factia l'ingannatore bontà, & cortesia per allettare i semplici, & inuillupparli nell'orditura delle proprie insidie, come la Pantera, che, occultando il capo, & mostrando il dosso, alletta con la bellezza della pelle uarie fiere, le quali poi con subito empito prende, & diuora.

I N G A N N O.

D O N N A, con una Maschera di bellissima giovane, & ricamente ornata, & sotto si scopra parte del uiso di uecchia molto diffor-

134
difforme, & canuta. In una mano tiene un uaso, che mesce dell'acqua, & con l'altra in quel cambio sporge un uaso di fuoco. La sua ueste sarà dipinta à maschere di più forti, perche in ogni occasione l'huomo, che per habito, o per natura procede doppiamente, la sua fraude, & l'inganno apparecchia.

I N G A N N O

HV O M O, coperto da una pelle di capra, in modo, che à pena gli si ueda il uiso. In mano tenga una rete, con alcuni Sarghi, pesci di forma simili all' Orata, dentro di essa. Così lo scriue l'Alciato, & ne dà la ragione con uerbi Latini. Il concetto dice così:

*Ama il Sargo la Capra; e'l Pescatore,
Che ciò comprende, la sua pelle ueste;
Onde ingannato il misero amatore
Conuien' che preso à le sue insidie reste;
Così prende l'amante con inganni
La meretrice, cieco à proprij danni.*

I N G A N N O

HV O M O, uestito di giallo, nella mano destra tenga molti hami, & nella sinistra un mazzo di fiori, dal quale esca un Serpe.

Si dipinge con gli hami in mano, come quelli, che coperto dall'esca pungono, & tirano pungendo la preda, come l'ingannatore, tirando gli animi semplici doue ei desidera, li fa incautamente precipitare.

Il mazzo di fiori co'l Serpe in mezzo, significa l'odor finto della bontà, donde esce il ueleno uero de gli effetti nociui.

I N G I U R I A

DO N N A, giouane, d'aspetto terribile, con gli occhi infiammati, uestita di rosso, con la lingua fuor della bocca; la quale sarà simile à quella del Serpe, & dall'una, & l'altra parte hauera molta saltua. In mano tenga un mazzo di spine, & sotto à'piedi una bilancia.

Aristotele nella sua Retorica dice, che è proprio de' giouani, per l'abondanza del sangue, & per lo calor naturale, esser arditi, & confidenti nell'ingiuriar altrui, come anco, perche, amando i giouani l'ecceellenza, vogliono soprastare à gli altri, nel modo, che possono; & però giouane l'ingiuria si rappresenta, co'l brutto aspetto, & gli occhi infiammati.

fiammati mostrano, che l'ingiuria nasce da perturbatione d'animo; la qual perturbatione si mostra particolarmente nel uiso. La lingua simile a quella del Serpe, è segno, che l'ingiuria consiste in gran parte nelle parole, le quali pungono, non altrimenti, che se fossero spine; sono segno ancora le Bilancie sotto à' piedi, che l'ingiuria è atto d'ingiustizia; e d'altri quei biasmi, che non si meritano, & non si fanno.

I N G I U S T I T I A.

DONNA, uestita di bianco, tutta macchiata, tenendo nella destra mano una Spada, & un Rospo, nella sinistra le Tauole della legge rotte in pezzi. Sarà cieca dall'occhio destro, & sotto alli piedi terrà le Bilancie.

Il uestimento bianco, macchiato, dimostra, non esser'altro l'Ingiustitia, che corruzione, & macchia dell'anima, per la inosservanza della legge, la quale uene sprezzata, & spezzata dalli malfattori; & però si dipinge con la Tauola della legge, & con le Bilancie, al modo detto. Vede l'Ingiustitia solo con l'occhio sinistro, perche non si fonda se non nelle utilità del corpo, lasciando da banda quelle, che sono più reali, & perfette, & che si estendono à' beni dell'anima, la quale è ueramente l'occhio diritto, & la luce migliore di tutto l'huomo. Il Rospo, il quale è segno d'arbitria, per la ragione detta altroue, d'insegnar, che l'Ingiustitia ha l'origine sua fondata ne gl'interessi, & nel desiderio di commodità terrene; & però inc. n. è un uitio solo, & particolare nella parte del uizio, ma una maluità, nella quale tutte le sceleraggini si contengono, & tutti i uitij si raccolgono.

I N G I U S T I T I A.

DONNA, difforme, uestita di bianco, sparsa di sangue, con un turbante in capo, all'uso de' Barbari, nella man sinistra tiene una gran Tazza d'oro, alla quale terrà gli occhi riuolti; nella destra ha uerà una Scimitarra, & per terra de Bilancie rotte.

Difforme si dipinge, perche l'Ingiustitia, onde il male uniuersale de' popoli, & la guerre et illi fonte deriuano, bruttissima se' de' est mare. La Scimitarra, significa il giudicio torto, & il uestimento Barbaro, la crudeltà; la ueste bianca, macchiata di sangue, significa la purità corrotta della giustizia; alla quale egròticia appartiene pure la Tazza dell'oro, hauendo gli occhi ribelati, & il pensiero Ingiusto giudice, per l'auaritia, riuolti alla uaghezza dell'oro solamente, perche,

136
perche, non potendo insieme sostenere le bilancie, & la ragione, cado-
no, onde uengono calpestate, come se cosa fossero di minor prezzo.

I N G O R D I G I A.

DO N N A, uestita del color della ruggine; nella mano destra
tenga un Folpo, & à canto ui farà uno Struzzo.

L'Ingordigia, propriamente detta, è un disordinato appetito delle
cose, che al nutrimento s'appartengono, più uirioso di quello, che di-
mandiamo Gola, ò Crapula; & si dipinge uestita del color della rug-
gine, perche diuora questa il ferro senza suo utile, come l'ingordo
ogni cosa trangugia senza gusto. atche appartiene ancora lo Struzzo,
che il ferro diuora, & digerisce. Il Folpo, in Oro Apolline, significa
il medesimo, perche, mancandogli i cibi, si nutrice della sua carne
medesima.

I N G O R D I G I A.

DO N N A, di brutto aspetto, uestita del color della ruggine, che
uomiti il pasto per la bocca; tenga nella destra mano il pesce det-
to Scaro, & nella sinistra una Lampreda, da' Latini detta Mustela ma-
rina, ouero Hebrias.

Il pesce Scaro à noi è incognito: perche dicono, che non si troua
se non nel Mare Carpaseo, & non esce quasi mai del promontorio di
Troade. Dalli Scrittori è tenuto pesce ingordissimo, perche solo, se-
condo che riferisce Aristotele, trà pesci offerua l'uso di camminare, co-
me gli animali quadrupedi, & si pasce dell'herbe, & ancora perche co-
molti auidità diuora tutti i pesci piccioli, che se gli fanno incontro
per ingordigia, & poi li uomita per satietà; & somiglia il suo corpo in
gran parte à quello dell'Orata.

La Lampreda, come dice Oro Egittio, partorisce per la bocca, &
subito partoriti; diuora quasi tutti i suoi figliuoli, che non sono pre-
sti à fuggire.

I N G O R D I G I A.

DO N N A, co' l'uentre grosso, il che significa ingordigia parassiti-
ca, & tenga in mano un uaso di trasparente uetro, dentro al qua-
le siano molte sanguisughe, ouero Sanguatole; perche, come la San-
guisuga posta à sorbere il sangue altrui non stracca mai per sua natura,
fin che non crepa; così gli ingordi non cessano mai, fin che l'ingordi-
gia istessa non gli affoga.

I N G R A.

DONNA, uestita del colore della ruggine, tenga in seno un Serpente in modo di accarezzarlo; in capo haura la testa dell'ippopotamo. & il restante della pelle del detto animale gli seruirà per manto. Vedi in Oro Apolline.

INGRATITUDINE

DONNA, uecchia, che nella destra tiene due ugnie dell'ippopotamo altrimenti cauallo del Nilo, per inoltrare quanto ha cosa abomineuole l'Ingratitudine. In Oro Apolline si legge che adoperauano gli antichi ancora l'ugnie dell'ippopotamo i & già la ragione si è detta nell' imagine dell' Impietà. Figurano ancora gli antichi la Ingratitudine in Atreone diuorato da proprii cani, onde nacque il proverbio di Tencrito: *Mutti canes, uandant*

INGRATITUDINE

DONNA, uestita di Edera, tenendo in una mano due Vipere l'un' maschio & l'altra femina; & il maschio tenga la testa in bocca alla femina. E Edera porta il significato dell' Ingratitudine, perche quel medesimo albero, o muro, che gli è stato sostegno nell' andar in alto, & crescere, ella alla fine in remunerazione di gratitudine, si fa scaccare, & cadere a terra. Significa questo medesimo la Vipera, la quale per merito della dolcezza, che riceue ne pigori di Venere, & del compagno, bene stesso, tenendo il suo capo in bocca, lo serpente, & ella ne rimane morta. Et, per che mi souuene un Sonetto a questo proposito di M. Marc' Antonio Cataldi non mi interese seruarlo per sodisfattione de' Lettori.

O' di colpe, & d'errori albergo, & sede,

Radella di giufo, da natura, a Dio,

Peste infernal, morbo peruerso, e rio,

D'incerto, e di sacra figlia, & berté,

O' di piera nemico, e di mercede,

Mostro & ricchez primo, a dar restio,

O' di promesse, e benefici oblio,

Che non cur amista, ne trasfede.

Tu Lupo, serpe, Orsion d'ore, & d'aspezo,

Di di uita, in l'asino bunitato

Pere, sbudina, seror, uiscidia, e d'asesto,

Tu sei con l'aurora a un parso nato,

Pugna de' pueri, e di un d'aspezo,

Che e de' uiti il peggior l'essere ingrato.

SINI.

I N I M I C I T I A.

DONNA, uestita di nero, piena di fiamme di fuoco, con la destra mano in atto di minacciare; con la sinistra tiene un'Anguilla, & in terra stano un Cane, & una Gatta, che si azzuffino insieme.

Il uestimento nero con le fiamme, significa l'Ira, mescolata con la maninconia, che insieme fanno l'inimicitia durabile, la quale non è solo quell'ira, che hà nel profondo del cuore fatte le radici con appetito di uendetta in pregiudicio del prossimo. & che ciò si mostra per lo fuoco, ce lo manifesta la definitione, oue si dice, l'ira essere un feruor del sangue intorno al cuore; & la maninconia è dimandata da Medici *Atrabilis*: però si può significare nel color nero, & fa gli huomini colerici, & minacciofi.

L'Anguilla, il Cane, & la Gatta, dimostrano il medesimo effetto, essendo quella solita d'andar lontana da gli altri pesci per inimicitia, come dice Oro Apolline, & questi insieme essendo in continuo contrasto naturalmente.

I N I Q U I T A.

DONNA, uestita di fiamme di fuoco, & che fugga uelocemente. Si dipinge in fuga, perche non è sicura in luogo alcuno, ogni cosa gli fa ombra, & ogni minimo auuenimento la spauenta, generando il timore, il quale con la fuga si consiglia, & si risolve perpetuamente. E' uestita di fuoco, perche l'iniquità abbrugia l'anime peruerse, come il fuoco abbrugia i legni piu secchi.

I N N O C E N Z A.

VERGINELLA, uestita di bianco; in capo tiene una ghirlanda di fiori, con un'Agnello in braccio.

In habito di Vergine si dipinge, per esser la mente dell'innocente intatta, & immacolata.

L'Agnello, significa l'innocenza, perche non hà ne forza, ne intentione di nuocere ad alcuno, & offeso non s'adira, ne s'accende à desiderio di uendetta, ma tolera patientemente, senza repugnãza, che gli si tolga, & la lana, & la uita; doueodo così fare chi desidera di assigliarsi à Christo, *Qui coram tendente se obmutuit*, come si dice nelle sacre lettere, per essere nobilissimo ritratto della uera innocenza.

INNO:

è Purità.

GIOVANETTA, coronata di Palma, & starà in atto di lavarsi
 anche le mani in un bacile, posato sopra un piede stallo, uicino
 al quale sia un' Agnello, ouero una Pecora.

L'Innocenza, ouero Purità nell' anima humana, è come la limpi-
 dezza nell' acqua corrente d'un uiuo fiume. & con la consideratione
 di questo rispetto, molto le conuiene il nome di Purità. però gli an-
 tichi, quando uoleuano giurare di essere innocenti di qualche sceler-
 tezza, dalla quale si sentiuano incolpati, ouero uoleuano dimostrar-
 re, che non erano meschiati d'alcuna bruttura, soleuano nel cospetto
 del popolo lavarsi le mani, manifestando con la mondezza di esse, &
 con la purità dell'acqua, la mondezza, & la purità della mente. Di qui
 nacque, che poi ne Hieroglifici furono queste due mani, che si luan-
 no insieme, usate da gli antichi, come racconta il Pierio Valeriano nel
 lib. x x v. Santo Cipriano nel libro de Liuore ci efforta à ricordarsi
 sempre, perche chiami Christo la sua plebe, & nomini il suo popolo,
 adoperando il nome di Pecore, uolendo così auuertire, che l'Innocen-
 za, & la purità Christiana si deue mantenere intatta, & inuiolabile.

La Corona di Palma, da S. Ambrogio in quel luogo, *Statua tua si-
 militudo est palma*, è interpretata per la pura, & naturale innocen-
 za, la quale noi riceuiamo nel principio del nostro nascimento, & la
 quale à noi grandemente si aspetta di conseruare, & maturare al suo
 tempo, come frutto, à cui non manchino mai & frondi, & fiori di ue-
 ra, & perfetta sodisfattione.

I N V B B I D I E N Z A;

DONNA, uestita di rosso, con un freno sotto à' piedi, & in capo
 con acconoiatura di penne di Pauone, tenga la destra mano alta,
 per mostrare stabilità di proposito. In terra ui sia un Aspidè, il qua-
 le con un orecchio prema la terra, & l'altro lo ferri con la coda.

L'Inubbidienza, non è altro, che una transgressione uolontaria de'
 precetti Diuini, & de gli humani.

Il uestito rosso, & la mano alta, conuengono alla pertinacia, la qua-
 le è cagione d'inubbidienza. Il Freno dimostra, che l'amore delle
 proprie passioni conduce altrui à uolontario dispregio delle leggi, &
 de' commandamenti, à quali siamo tenuti ubbidire per giustitia, & che
 però si dimandano metaforicamente freno de' popoli.

Ha il capo adorno di penne di Pauone, perche l'inubbidienza nasce

dalla

S 2 dalla

240
 dalla troppa presonazione, & superbia. L'Aspide si pone per l'inubbidienza, perche si attura gli orecchi per non sentire, & ubbidire l'Incantatore, che per forza de' suoi incanti lo chiama, come testifica David nel Salmo LVII. secondo: *Furo illis secundum similitudinem serpentis: sicut affida surda, & obturantis aures suas. Quo non exaudirent incantantium, & uenefici incantantis sapienter.*

I N S I D I A.

DONNA, armata, con una Volpe per cimiero, cinta d'intorno di folta nebbia; Terrà un pugnale ignudo nella destra, & nella sinistra mano due, ouero tre dardi; farà una Serpe in terra fra l'herba uerde, che porga in fuori alquanto la testa.

L'Insidia è una azione occolta fatta per offendere il prossimo, & però si arma, dimostrando l'animo apparecchiato à nuocere, col pugnale, & co' dardi, cioè lontano, & uicino. Hà per cimiero una Volpe, perche l'astutie sono i suoi principali pensieri. La Nebbia, è la segretezza, & gli occolti andamenti, che assicurano il passo all'Insidia.

Il Serpe somiglia l'infidioso, secondo quel commune detto: *Latet anguis in herba*, interpretato da tutti gli espositori in simil proposito.

I N S I D I A.

DONNA, armata, nel sinistro braccio tenga uno Scudo, & con la destra una rete. Da gli antichi si tenuto per significato dell'Insidia la Rete; & Pittaco, uno de' sette Sauri della Grecia, douendo uenire à battaglia con Frinone, huomo di gran forza, & Capitano de gli Ateniesi, portò una rete sotto ad uno Scudo, la quale, quando gli parue l' hora opportuna, gittò adosso al detto Frinone, & lo uinse.

I N S T A B I L I T A.

DONNA, uestita di molti colori, con la destra mano s'appoggi ad una Canna con le foglie, & sotto à piedi tenga una palla. Veste di uarij colori l'Instabilità, per la frequente mutazione di pensieri del huomo instabile. S'appoggia ad una fragil canna sopra alla spalla, per ciò che non è stato edificato sopra una doue in uolubilmente fermandosi si assicurino, & doue non si appigli, còforme al suo costume alle cose più mobili, & meno certe.

I N S T A B I L I T A.

ouero Inconstanza.

DONNA, uestita di uarij colori, per la ragione già detta, sia à cavallo sopra dell'Hiene serpente, ouero tenga detto animale in quel

in quel miglior modo, che potrà l'elfo tutto rappresentar.
Inftabili fi dimandano quelli, che in poco tempo fi dipingono di opo-
nionc, lenza ragione, & lenza fondamento, & pero fi dipinge con l'ifte-
na appreffo, an male che non fia mai fermo, & ftabile nel medefimo ef-
fere, ma hora è forte, hora è debole, hora è audace, & hora timido, in ol-
te uolte fi manifesta per machio, & tal hora per femina, talche fi può
ragionevolmente dire, che in elfo fi ritroui la uera Inftabilità, come
dice Oro Apolline.

in d'oro & in d'oro

I N T E L L E T T O .

HVORO, armato di Corazza, & uestito d'oro; in capo tiene un
Elmo dorato, & nella destra mano un'Afta.

Quest'huomo così descritto, dimostra la perfezzione dell'intelletto,
il quale, armato di faggi consigli, facilmente si difende da ciò che fia
per fargli male, & così rifplende in tutte le belle, & degne opere, che
ei fa; uero perche in guerra come in pace è necessarijssimo. Hà l'El-
mo dorato in testa, per mostrare, che l'intelletto rende l'huomo fodo,
& fauo, & lo fa lodeuole, & piaceuole à gli altri, che lo conofcono
di prezzo, come è di prezzo l'oro; saldo, come è saldo l'acciaro.

L'Afta si pone, perche dell'intelletto nasce tutta la uirtù, che può
uenire in difesa dell'huomo; il quale, come Rè, se ne fiede nella più
nobil parte, & ha carico di comandare, & di dar leggi ad un popolo
di passioni, che in uolte fi farebbe tumulto, & continouo solle-
uamenti.

I N T E L L E T T O .

in d'oro & in d'oro

GIOVANNETTO, uestito d'oro; in capo terrà una corona medefi-
mamente d'oro, ouero una ghirlanda di Senape; i suoi Capelli fa-
ranno biondi, & acconci con belle anellature; dalla cima del capo gli
uscirà una fiamma di fuoco; nella destra mano terrà uno Scttro; &
con la sinistra mostrerà un'Aquila, che sia quini uicina qu'el capo.

L'Intelletto, è per natura incorrotubile, & non inuacchia già mai;
& però giouano si dipinge. Il Vestimento dell'Oro, significa la puri-
tà, & simplicità dell'essere suo; edendo l'oro purissimo frà gli altri
metalli, come si è detto pur hora. I Capelli, sono conformi alla ua-
ghezza delle sue operationi. La Corona, & lo Scttro, sono segni
del dominio, che elfo hà sopra tutte le passioni dell'anima nostra;
& sopra l'istessa uolontà, la quale non appetisce cosa, che prima
da elfo

244
da esso non gli uenga proposta. La Fiamma, è il naturale desiderio di sapere, nato dalla capacità della uirtù intellectiua, laquale sempre aspira alle cose alte, & diuine, se da' sensi, che mal uolontieri l'ubbidiscono, alla consideratione di cose terrene, & basse, non si lascia fuare. Il mostrare l'Aquila co' l dito, significa l'atto dell'intendere, essendo proprio dell'intelletto il ripiegar l'operatione sua, in se stesso, uincendo l'Aquila nel uolo, la quale supera tutti gli altri uccelli, & animali in questo, come anco nel uedere.

Però S. Giouanni Euangelista fù da' Santi Padri all' Aquila assomigliato, per essersi più de gli altri innalzato dalle cose terrene, descriuendo la diuinità del Verbo incarnato.

Pindaro ancor esso paragona gli huomini d'alto intelletto à questo Vccello.

La Senape infiamma la bocca, & scarica la testa; & per questo significa l'operatione grande d'un'intelletto purificato nel tempo, che non l'offuscano le nebbie delle passioni, ò le tenebre dell'ignoranza. Vedi il Pierio lib. 57.

I N T E L L I G E N Z A.

DONNA, uestita d'oro, che nella destra mano tenga una Sfera, & con la sinistra una Serpe, sarà inghirlandata di fiori.

Intelligenza dimandiamo noi quella unione, che fa la mente nostra cò la cosa in testa da lei; & si ueste d'oro, perche uoile essere lucida, chiara, risplendete, non triuale, ma nobile, & lontana dal sapere del uolgo, & delle persone plebee, che tutto distingue nelle qualità singolari dell'oro. Si potrebbe poco diuerfamente ancora mostrare la figura di quella intelligenza, che muoue le Sfere celesti secondo i Filosofi; ma, perche principal intento nostro è di quelle cose, che dipendono dall'opere, & dal sapere humano, parliamo di questa sola, la quale cò la Sfera, & con la Serpe, dimostra, che, per inteder le cose alte, & sublimi, bisogna prima andar per terra, come fa il Serpe, & nell'intender nostro andare co' principij delle cose terrene, che sono meno perfette delle celesti; però si fa nella man sinistra il Serpe, & nella destra, che è più nobile, la Sfera.

La ghirlanda di fiori in capo, mostra, in che parti del corpo sia collocata quella potenza, con la quale noi intendiamo; & i fiori mostrano, che di sua natura l'intendere è perfettione dell'animo, & dà buono odore, per generar buona fama, & buon concetto di se stesso nella mente de gli altri.

I N T E L L I G E N Z A

DONNA, che nella destra tiene un Libro, & nella sinistra una
Tavola scritta.
Mostra, che l'intelligenza nasce per lo più, o dall'esperienza, o dal-
lo studio de' libri, come facilmente si comprende per le cose già dette.

I N T R E P I D I T A
& Costanza.

GIOVANE, uigoroso uestito di bianco & rosso, che mostri le
braccia ignude, & starà in atto di attendere, & sostenere l'impe-
to di un Toro.

Intrepidità, è l'eccesso della forza, opposto alla Viltà, & Codar-
dia; & all'hora si dice un huomo Intrepido, quando non teme quello,
che humanamente si deve temere.

Sono le braccia ignude, per mostrar confidenza del proprio ualor
& combatte col Toro, il quale, essendo molestato, di uiene ferocissi-
mo, & hà bisogno, per resistere, solo delle proue di una disperata
Fortezza.

I N V E R N O

HVOMO, uecchio, che si scaldi al fuoco, & sia benissimo uestito
di panni. Per far le Stagioni tutte in habito di Donna, si può
rappresentare in una Vecchia canuta, & grinza, come per l'Autunno
si fa una baccante coronata di Pampane, & d'Vua; & questo poco im-
porta. Ouidio nelle Metamorfosi al libro secondo così lo dipinge:

*Vn Vecchio a'è, ch'ogni mirà horrore eccide,
E fa tremar ciascuna, ch'è lei non mente;
Sol per trauerlo il Sol tal uolta il uede,
Ch'è sì rigido, e freme, e batte il dente;
E ghiaccio ogni suo pel dal capo al piede,
Ne men brama ghiacciar quel raggio ardente;
Et nel fumar tal nebbia spirar suole,
Che offusca quasi il suo splendore al Sole.*

I N U I D I A

DONNA, uecchia, brutta, & pallida; il corpo sia asciutto con gli
occhi biechi, uestita del colore della ruggine, sarà scapigliata, &
fà i

frà i capelli ui faran no mescolati al cumi Serpi; Et mangiando il proprio core, il quale terrà in mano:

Si dipinge uecchia, per che, per dir poco, ha hauuto lunga & antica inimicitia con la uirtù. Ha pieno il capo di Serpi; in uoce di capelli, per significazione de' mali pensieri, essendo uita sempre in continoue riolutioni de' danni altrui; & apparecchiata sempre à spargere il ueleno ne' gli animi di coloro, co' quali, senza mai quietare, si riposa, diuorandosi il cuore da se medesima: il che è propria pena dell' Inuidia. Et però disse Iacomo Sannazaro:

*L' Inuidia, Figliuol mio, se stessa macera;
Et s' idolegna, come agnel per frafino,
Che non gli uale ombra di cerro, ò d' acera,*

D E L L' I N U I D I A .

*P A L L I D O ha il uolto, il corpo magro, e astutto;
Gli occhi son bicchi, e rugginoso il dente,
Il petto arda d' amato fele, e brutto,
Velen colma la lingua, ne mai sente
Piacer alcun se non dell' altrui lutto.
All' horride l' inuidia che altrimenti
Si mostra ogn' hor' addolorata, e mesta;
E sempre all' altrui mal uigile, e desta.*

I N U I D I A .

DO N N A, uecchia mal uestita, del color della ruggine; si tenga una mano alla bocca, nel modo, che sogliono le donne sfaccendate in bassa fortuna; guardi con occhi torto in disparte; hauerà appresso un Cane magro, il quale, come da molti effetti si uede, è animale inuidiosissimo, & tutto il bene de' gli altri uorrà in se solo: anzi racconta Plinio nel 25. lib. al cap. 8. che sentendosi il Cane morfo da qualche Serpe, per non restar offeso, mangia una certa herba insegnatagli dalla natura, & per inuidia, nel prenderla, guarda di non esser ueduto da gli huomini. È mal uestita, perche questo uizio ha luogo particolarmente frà gli huomini bassi, & con la pieba. La mano alla bocca, è per segno, che ella non nuoce ad altri, ma à se stessa, & che nasce in gran parte dall' otio.

DEL

Veleno è l'Invidia, che diuora
 Le midolle, e il sangue tutto fugge.
 Onde l'Invidia ha debita pena,
 Perché, mentre l'altrui sorte l'accora,
 Sospira, frema, e come Leon rugge,
 Mostrando, e ha la misera alma piena
 D'odio crudel, che l'mena
 A' nodar l'altrui ben con occhio torto;
 Però dentro si fa ghiaccio, e furor,
 Magnasi di sudore,
 Ch' altrui può far del suo dolor accorto,
 E con la lingua di uelena armata
 Morde, e biasima sempre ciò che guata.
 Un pallido color tinge la faccia,
 Quel dà del duol inferno caso segno,
 Et il misero corpo di uicio sale,
 Che par, che si distrugga, e si disfaccia;
 Ciò che uada gli porge odio, e disdegno,
 Però fugge la luce, e tutto à male
 Gli torna, et con uguale
 Dispiacer schifa il cibo, annoia il bera,
 Inuqua non dorme, mai non ha riposo,
 E sempre il cuor gli è rosso
 Da quella Invidia rabbia, qual haucere:
 Non può mai fine, e al cui graue male
 Rimedio alcun di medico non uale.

I N V I D I A: L' A L C I A T O.

Donna squalida, e brutta,
 Che di carne di uipera si pasce,
 E mangia il proprio core,
 Cui dolgon gli occhi liuidi à tutt' hore.
 Magra, pallida, e asciutta,
 E, douunque ella ad, presso, o lontano,
 Porta dardi finasi nella mano,
 Che nel suo sangue tinge.
 In questo habito strano,
 E in tal forma l'Invidia si dipinge.

T INVO,

DONNA, uestita di rosso, in capo hà una fiamma di fuoco, & un'altra simile glie ne esce dalla bocca, & l'Inuocatione si fa chiamando, & aspettando con desiderio il Diuino aiuto; però conueniuolmente si dipinge con due fiamme, che gli escono, una dalla bocca, & l'altra della cima del corpo, che dimostrano la uera, & profitteuole inuocatione consistere non solo nella uoce, ma ancora nella intentione della mente, con che essendosi cosa giusta, & ispediente dalla Diuina benignità facilmente s'impetra.

I R A.

DONNA, di carnagione rossa, oscura, & perche appartiene all'habitudine del corpo de gli iracondi, come dico Aristotele al 6. & 9. cap. della Fisonomia, hauer le spalle grandi, la faccia gonfia, gli occhi rossi, la fronte rotunda, il naso acuto, & le narici aperte, si potrà offeruare ancor questo, far d'armato, & per cindero porterà una testa d'Orso, dalla quale n'esci fiamma, & fumo; Porrà nella destra mano una Spada ignuda, nella sinistra una Facella accesa, & farà uestita di rosso.

La testa dell' Orso si fa, perche questo animale è all'ira inclinatissimo; & però nacque il prouerbio, *Fumantem Ursum nasum ne tetigeris*; quasi che il fumo, & fuoco, che si dipinge appresso, significano Ira, & conturbatione dell'animo. Vedi il Pierio nel libro 1.

La Spada ignuda dimostra, che l'Ira subito porge la mano al ferro, & si fa strada alla uendetta. Simile alla Facella accesa è il tuor dell'huomo irato, che continuamente s'accende, & consuma.

Hà la faccia gonfia, perche l'Ira spesso ci muta, & cambia il corpo, per lo ribollimento del sangue, che rende ancora gli occhi infiammati.

I R A.

DONNA, uestita di rosso, ricamato di nero, farà cieta, con la schiuma alla bocca, hauerà in capo per arconciatura una testa di Rinocerote, & appresso ui farà un Cinocephalo. Statio nel VII. lib. della Thebaide descriuendo la casa di Marte nel paese de' Traci, dice, che ui era fra molti l'Ira, & la chiama Rossa, dicendo.

E foribus cacumq; nefas, irasq; rubentes;

perche nasce dal moto del sangue, & procura sempre la uendetta col danno, & con la morte altrui; però uà ricamato il uestimeto di nero.

Il Rinocerote, è animale, che s'adirà, & bisogna irritarlo in
banzi gran pezzo, ma, quando è adirato, diuene ferocissimo; però
Martiale nel primo libro de' suoi Epigrammi disse:

Sollicitant pavidus Rhinoceros ungulae,

Et de magna colligit ira fura.

Gli Egittij, quando uoleuano rappresentar l'Ira, dipingeano un
Cinocéfalo, per essere più d'ogni altro animale iracondo. Vedi il Pie-
rio Valeriano nel lib. vi. Cieca con la schiuma alla bocca si rappresen-
ta; percioche, essendo l'huomo tinto dall'Ira, perde il lume della ra-
gione, & cerca con fatti, & con parole offendere altrui.

L A S C I V I A.

DONNA, giouane, riccamente uestita; terrà uno Specchio
con la sinistra mano, nel quale con attenzione si specchi;
con la destra stia in atto di farsi bello il uiso; à canto ui sa-
ranno alcuni passeri, ucelli lasciui, & lussuriosi, & un Ar-
nellino, del quale dice l'Alciato:

Dinetae p. arnellin candido, a uento,

Un huom, che, per parer bello, e lasciuo,

Si colijua la chioma, e'l uiso, e'l petto.

L A S C I V I A.

DONNA, con ornamento barbaro, & che mostri con un dito di
fregarli leggermente la testa. Così la dipingeano gli antichi,
come si uede presso al Pierio.

L E A L T A.

DONNA, uestita di bianco, tiene la mano destra al petto, & un
Cagnolino appresso.

La mano destra sopra il petto significa integrità dell'animo, & il
Cagnolino per la propria inclinazione parimente Fedeltà, & Lealtà.

L E A L T A.

DONNA, uestita di sottilissima ueste; in una mano tenga una
Lanterna accesa, nella quale miri attentamente, & nell'altra una

148
Maschera spezzata in più luoghi, & sia in atto di sbatterla in qualche
fallo, o muro.

La ueste sottile, mostra, che nelle parole dell'huomo reale si doue
scoprir l'animo sincero, & senza impedimento, essendo le parole & con
cetti dell'animo nostro, come la ueste ad un corpo ignudo.

La Lanterna medesimamente si pone per l'animo, & per lo cuor no
stro, & lo splendore, che penetra di fuori del uero, sono le parole, &
le azioni esteriori, & come la Lanterna manda fuori quel medesimo
lume, che nasce dentro di lei, così l'huomo tale deve esser dentro, &
fuori della medesima qualità. A' questo proposito disse Christo No
stro Signore, Sia tale la uostra luce presso à gli huomini, che essi ne
rendano gloria à Dio, che alla fama de' meriti uostri corrispondano
l'opere. La Maschera, che gitta per terra, & spezza, mostra mede
simamente il dispregio della finzione, & della doppiezza dell'animo,
come si è mostrato in altri propositi.

L E S A L T A.

DO N N A, uestita di bianco, che, aprendosi il petto, mostri il pro
prio cuore, per essere ella una corrispondenza dell'animo con le
parole, o con l'azioni, acciò le sia interamente prestata fede.

L E G G I E R E Z Z A.

DO N N A, che habbia le ali alle mani, à' piedi, à gli homeri, & alla
testa, & farà uestita di piuma finissima.

L E T I T I A, A L L E G R E Z Z A, & Giubilo.

VN A giouane, appoggiata ad un'Olmo ben fornito di uiti, & cal
chi leggiermente un' Cauolo sodo, allarghi le mani come se uo
lesse donar presenti, & nel petto hauerà un libro di Musica aperto.
La stabilità della Fortuna, significata per l'Olmo, al quale questa ima
gine si appoggia, l'allegrezza del cuore, cagionata in gran parte dal
uino, come disse Dauid, significata per la Vite, l'unione di se stesso, &
delle proprie forze, & passioni, accennate co'l Cauolo, & la melo
dia di cose grate à gli orecchi, come la Musica, sono cagione della leti
tita, la quale con segni esteriori fa parte delle sue facultà à chi n'è biso
gnoso, per arripare à più perfetto grado di contentezza.

DONNA con occhi un poco concavi, con la fronte quadrata, & co' naso aquilino, sarà vestita di bianco, con un' Aquila in capo, & nella destra mano un Cornucopia, & un Compasso, & co' Cornucopia uersi gioie, denari, collane, & altre cose di prezzo, nella sinistra hauerà un'altro Cornucopia pieno di frutti, & fiori.

La Liberalità è una mediocrità nello spendere per habito uirtuoso, & moderato.

Si dipinge con occhi poco concavi, & fronte quadrata, per similitudine del Leone, liberalissimo fra gli animali irragionevoli, & co' naso Aquilino, per la similitudine dell' Aquila, liberalissima tra tutti gli uccelli, la quale si farà sopra alla testa di detta figura, per mostrare, che la Liberalità non consiste nell'atto casuale di donare altrui le cose proprie, ma nell'habito, & nell'intentione della mente, come ancora tutte l'altre uirtù.

Scrive Plinio, che l' Aquila, se fa preda di qualche animale per propria indiffria, non attende tanto a satiare l'appetito suo, che non si ricordi sempre di lasciarne parte gli altri uccelli, godedo, & riputandosi d'assa per ueder, che l'opera sua sola sia bastante à mantenere la uita di molti animali.

Idem Corni nel modo detto, notano, che l'abondanza delle ricchezze è conuenueole mezzo da far uenire à luce la liberalità, quando è accompagnata con la nobiltà dell'animo generoso, secondo il potere, & la forza di chi dona.

Vestesi di bianco la Liberalità, perche, come questo colore è semplice, & netto senza alcuno artificio, così la Liberalità è senza speranza di uile interesse.

Il Compasso, ci dimostra, la Liberalità douersi misurare con le ricchezze, che si possiedono, & co' merito della persona, con la quale si esercita questa uirtù; nel che se è lecito à seruitor entrar nelle lodi del suo Signore, merita particolarissima memoria l'Illustrissimo Signor Cardinale Salutati, mio padrone, il quale, conforme al bisogno, & al merito di ciascuno, comparte le proprie facultà, con si giusta misura, & con animo si benigno, che facilita in un istesso

tempo per se la strada del Cielo, & della gloria,

& per gli altri quella della uita prefa

ta, & della uirtù, con appianato

uniuersale di fama

incera.

DONNA, uestita di bianco, nella destra tiene un Dado, & con la sinistra sparge gioie, & danari.

Il Dado, insegna, che egualmente è liberale chi dona poco, hauendo poco, & chi dona assai hauendo molto, purchè si resti in piede da tutte le bande con la facoltà principale.

LIBERALITÀ.

GIOVANETTA, di faccia allegra, & riccamente uestita, con la sinistra mano tenga appoggiato al sinistro fianco un Bacile pieno di gemme, & di monete d'oro, delle quali con l'altra mano habbia preso un gran pugno, & le sparga ad alcuni puertini ridenti & allegri, che da se stessi se ne adornano, & le portano in mostra, per la gratitudine, & per l'obbligo, che si deue alla liberalità de' benefattori, o uero per mostrare, che ancora il ricicere fuori, & ricchezza con debito modo, è parte di Liberalità, secondo l'opinione de' Moralisti, che è più nobile azione, & più beata, il donar altrui le cose sue.

Il Pierio Valeriano assegna, per antico Ieroglifico di Liberalità, il Bacile solo, il quale noi accompagnamo con le altre cose per compimento della figura, & per dichiarazione della Liberalità figurata,

LIBERTÀ.

DONNA, uestita di bianco nella destra mano tiene uno Scettro, nella sinistra un Cappello; & in terra ui si uede una Gatta.

Lo Scettro significa l'autorità della libertà, & l'imperio, che tiene di se medesima; quando uoleuano i Romani dar la libertà ad un seruo, dopo hauergli rasi i capelli gli faceuano portare il Cappello; & si facea questa cerimonia nel Tempio di una Dea creduta protettrice di quelli, che acquistauano la libertà; & la dimandauano Eronias, però si dipinge ragioneuolmente col Cappello.

Il Gatto ama molto la Libertà, & perciò gli antichi Alani, i Borgognoni, & i Sueui, secondo, che scriue Metodico, lo portauano nelle loro insegne dipinto, dimostrando, che, come detto animale non può comportare di essere riferato dall'altrui forza, così essi erano impatientissimi di seruitù.

Donna che nella sinistra mano tiene una *Martina*, come quelle di *Hercule*, & nella destra un *Cappello*, con lettere, **LIBER. T. A. S. A. V. O. V. S. T. I. & S. C.** Hic significat libera acquistata per proprio valore, & uirtu, conforme a quel che si è detto di sopra. Et si uede così scolpita nella Medaglia di *Antonino Eliogabalo*.

Donna che nella mano destra tenga un *Cappello*, & per terra un *Giogo rotto*.

LIBIDINE:

Donna bella, di bianca faccia, co' capelli grossi, neri, ribuffati all'indietro, & folti nelle tempie, con occhi grassi, lucenti, & lasciati mostrano questi segni d'abondanza di sangue, il quale in buona temperatura è cagione di *Libidine*; & il naso riuolto in sù, è segno di questo istesso, per la similitudina del *Becco*, animale molto libidinoso, come disse *Aristotele* in del *Pisone* al cap. 6. 9. ha uera in capo una ghirlanda d'*Hedera*, sarà lasciamente ornata; porterà in trauerso una *Pelle di Pardo*, & per terra à canto ui sarà una *Pantera*, tenendole detta figura la similitudine sopra il capo.

L'*Hedera* da *Greci* chiamata *Cisso*, & *Cissare*, tirando le loro parole al nostro uso, significa esser dato alla *Libidine*; però *Eustachio* dice, che fu data l'*Hedera* à *Bacco*, per segno di *Libidine*, cagionata dal uino. La *pelle del Pardo*, che porta à trauerso à guisa di banda, come dice ancora *Cristoforo Landino*, parimente significa *Libidine*; per essere à ciò detto animale molto inclinato, mescolandosi non solamente con gli animali della sua specie, ma ancora, come riferisce *Plinio*, con il *Leone*; & come la *pelle del Pardo* è macchiata, così è macchiata la mente dell'huomo *Libidinoso* di pensieri cattui, & di uoluntà illecite.

E' ancora proprio di questo animale, sfuggir quanto può di essere ueduto quando pasce, & pastando di fuggersi il sangue. Il che è propriissimo della *Libidine*, perche più d'ogni altra cosa le sue uoluntà procura di pascer nascostamente, & di farti euacuando il proprio sangue, & togliendosi le forze.

Per dichiarazione della *Pantera*, il medesimo *Ladino* dice, che mol

339
ci la fanno differente dal Pardo solo nel colore, che questa ha più bianco, & vogliono, che sia la femina del Pardo: & se crediamo questo esser uero, potremo comprendere, che la Libidine principalmente, & con maggior uolenza domina nelle femine, che ne' maschi, come si crede comunemente in ciascuna specie d'animali.

Afferma Plinio, esser la Pantera tanto bella, che ogni fera la desidera, ma temono della fiera, che dimostra nella testa, onde essa, occoltando il capo, & mostrando il dosso, le alletta, & dopò con subito empito le prende, & diuora.

Il che molto è simile alla Libidine, la quale con la bellezza, ci lusinga, & tira; poi ci diuora, perche ci consuma il tempo, il danaro, la fama, il corpo, & l'anima istessa ci macchia, & ci auuilisce, facendole serua del peccato, & del demonio.

LIBIDINE.

DONNA, lasciamente ornata, sedendo appoggiata sopra il gomito sinistro, nella mano destra terrà uno Scorpione; a canto ui farà un Becco acceso alla Libidine, & una uite con alcuni grappi d'Vua. Racconta il Pierio Valeriano nel lib. 16. che lo Scorpione significa Libidine: ciò può esser, perche le pudende parti del corpo humano sono dedicate da gli Astrologi allo Scorpione, & questo segno predomina à Marte, secondo, che essi scriuono, il quale è notato di adulterio.

Medesimamente s'intende il Becco, per la Libidine, essendo ne gli atti di Venere molto potente, & dedito à tal inclinazione souerchiamente, come si uede nel luogo citato: nell'altra figura à questo proposito.

Stà à sedere, & appoggiata su'l braccio, per mostrare l'otio, del quale si fomenta in gran parte la Libidine, secondo il detto:

Otia si tollas, periere Cupidinis artes.

La Vite, è chiaro indicio di Libidine, secondo il detto di Terentio:

Sine Cerere, & Baccho friget Venus;

Et ancora perche si dicono Lussuriare le Viti, che crescono gagliardamente, come gli huomini accecati dalla libidine, che non quietano mai.

LICE

DONNA, ignuda, & scapigliata, con la bocca aperta, & con una Ghirlanda di Vite in capo.

Licentiosi si dimandano gli huomini, che fanno più di quel che conuiene al grado loro, riputando in se stessi lode, far quelle attioni, che ne gli altri sono biasimeuoli in egual fortuna; & può esser quella licenza nel parlare; però si fa con la bocca aperta: può esser nella libertà di far palesi le parti, che per instinto naturale dobbiamo ricoprire; il che si mostra nella nudità nel resto delle altre opere, pigliandosi libertà di fare molte cose, che non si appartengono: & questo si nota con la Vite; la quale inebriando molte uolte co'l frutto suo, fa fare molte cose inconuenienti, & disdiceuoli; & come i capelli, che non sono legati insieme; scorrono liberamente oue il uento li trasporta, così scorrono i pensieri, & l'attioni di un'huomo licentioso da se medesimo.

L I T E:

DONNA, uestita di uarij colori; nella destra mano tiene un uaso d'acqua, il quale uersa sopra un gran foco, che arde in terra; il che è per segno del contrario, al quale l'altro contrario naturalmente opponendosi, & cercando impadronirsi della materia, & sostanza dell'altro; dà con strepito segno di lite, & di inimicitia: il quale effetto imitano gli animi discordi, & litigiosi, che non quietano per se stessi, nè danno tempo di riposo per gli altri.

L O G I C A:

DONNA, giouane, uiuace, & pronta, uestita di bianco, tiene uno Stocco nella mano destra, & nella sinistra quattro Chiani, con l'Elmo in capo, & per cimiero un Falcone pellegrino.

La Logica, è una scienza, che considera la natura, & proprietà dell'operazioni dell'intelletto; onde si uiene ad acquistare la facilità di separare il uero dal falso: adunque, come quella, che considera fortissimi, & uarij modi d'intendere, si dipinge con lo Stocco, il quale è segno dell'acutezza dell'ingegno, & l'Elmo in capo mostra stabilità, & uerità di scienza; & come il Falcone s'inalza à uolo à fin di preda; così il Logico disputa altamente, per far preda del discorso altrui, che uolontieri alle sue ragioni si sottomette.

254
Le quattro Chiaui, significano i quattro modi d'aprire la uerità in ciascuna figura Sillogistica, insegnati con molta diligenza da professori di quest'arte.

Vestirsi di bianco, per la similitudine, che ha la bianchezza con la uerità, perche, come quello fra i colori è il più perfetto, così questa fra le perfezioni dell'anima è la migliore, & più nobile, & haue essere il fine d'ogn'uno, che uoglia essere uero Logico, & non Soffista, o uero Gabbatore.

L O G I C A.

DONNA, con la faccia uelata, uestita di bianco, con una sopraucoste di uarij colori, mostri con gran forza delle mani di stringere un nodo in una corda assai ben grossa, & ruuida, uel sia per terra della Canape, o uero altra materia da far corde.

La faccia uelata di questa figura, mostra la sua difficoltà, & che è impossibile à conoscerli al primo aspetto, come pensano alcuni, che per far profitto in essa, credono esser souerchi al loro ingegno sei mesi soli, & poi in sei anni ancor non fanno la definizione di essa. Per notar il primo aspetto si adopra il uiso, perche il uiso è la prima cosa, che si guardi nell'huomo.

Il color bianco nel uestimento, si pone per la simiglianza della uerità, come si è detto, la quale è ricoperta da molte cose uerisimili, oue molti fermando la uista, si scordano di essa, che sotto à' colori di essa stà ricoperta, perche dalle cose uerisimili, tirate con debito modo di grado in grado, ne nasce poi finalmente la dimostratione, la quale è come una cassa, oue sia riposta la uerità, & si apre per mezzo delle Chiaui già dette de' sillogismi probabili, li quali si notano co' uarij colori, che, se bene hanno qualche conformità con la luce, non ne hanno però tanta, quanto il bianco, che è l'effetto più puro di essa.

La Corda, doue si stringe il nodo, mostra, che la conclusione certa è quella, che stà principalmente nell'intentione del Logico, & dalla similitudine della Corda si dice il Logico legare un'huomo, che non sapia, che si dice in contrario alla uerità mostrata da lui: & le sue proue fondate con la sua arte, sono nodi indissolubili o per forza, o per ingegno di qual si uoglia altra professione. La ruuidezza della Corda, mostra la difficoltà della materia.

La Canape per terra, mostra, che non solo è officio della Logica fare il nodo delle corde fatte, ma quelle medesime corde ancora prouedere con l'arte sua propria, seruendosi d'alcuni principij della natura, & insegnando di conoscere i nomi, le propositioni, & ogni altra parte, o ue-

no, è uero istrumento della dimostrazione, suo uero, & reale istrumento.

L O G I C A

QUANTO a questa Donna, pallida, co' Capelli intricati, & sparsi, di contenenza, & le lunghezza, & bellezza, nella mano destra tiene un ramo di fiori con un motto sopra, che dice, *verum & falsum*; & nella sinistra un Serpente.

Questa Donna è pallida, perchè il molto vegliare, & il grande studio, che intorno ad essa è necessario, è ordinariamente cagione di pallidezze, & indisposizione della uita.

I Capelli intricati, & sparsi, dimostrano, che l'huomo, il quale attende alla speculatione delle cose intelligibili, suole ogni altra cura lasciare da parte, & dimenticarsi della custodia del corpo.

I Fiori sono segno, che per industria di questa professione, si vede il uero apparire, & il falso rimanere oppresso, come per opra della natura dall'herba nascono i fiori, che poi la sicoprono.

Il Serpente c'insegna la Prudenza necessarissima a questa professione, come à tutte l'altre, non si affaticando in altro l'humana industria, che in distinguere dal falso il uero, & secondo quella distintione saper poi operar con proporzionata conformità al uero conosciuto, & amato. Scopre ancora il Serpente, che la Logica è stimata uelenosa materia, & inaccessibile à chi non ha grande ingegno, & è amara, & che la gusta, & morde, & uccide quelli, che con temerità le si oppongono.

L U S S U R I A

GLI antichi usauano dipingere Venere sopra un Montone per la Lussuria, mostrando la soggezione della ragione al senso, & alle concupiscenze illicite.

L V S S V R I A è uero Libidine.

DIPINGEVANO per la Lussuria ancora gli antichi un Fauno con una Corona di Eruca, & un Grappo d'Uua in mano, per significar il Fauno libidinoso, & l'Eruca per inuitare, & spronare assai gli atti di Venere: & propriamente sono Lussuriosi quei, che sono souerchi ne uezzi d'Amore, cagionato dal uino, che riscalda, & da altre commodità.

MACHINA DEL MONDO.

DONNA, che habbia intorno al capo i giri de' sette Pianeti, & in luogo de' Capelli saranno Fiamme di fuoco, il vestimento sarà compartito in tre parti, & di tre colori. Il primo, che cuopre il petto, & parte del corpo, sarà azzurro, con nuuoli.

Il secondo, ceruleo, con onde d'acqua.

Il terzo, fino a' piedi uerde, con Monti, Città, & Castella. Terrà fra una mano il Serpe riuolto in circolo, che si tenga la coda in bocca. Il che significa, che il Mondo da se stesso, & per se stesso si nutrisce, & in se medesimo, & per se medesimo si riuolge sempre con temperato, & ordinato moto, & il principio corre dietro al fine, & il fine ritorna al suo stesso principio, per questo ancora mi si dipingono i sette Pianeti.

Il Fuoco, che ha in cima del capo, & il colore del vestimento, significano i quattro Elementi, che sono la parte minore della grandissima Machina uniuersale.

MAGNANIMITÀ.

DONNA, bella, con fronte quadrata, & naso rotondo, uestita d'oro, con la Corona Imperiale in capo, sedendo sopra un Leone, nella mano destra terrà uno Scettro, & nella sinistra un Cornucopia, dal quale uersi monete d'oro.

La Magnanimità, è uirtù, che consiste in una nobile moderatione d'affetti, & si troua solo in quelli, che, conoscendosi degni d'esser honorati da gli huomini giudiciosi, & stimando i giudicij del uolgo contrarij alla uerità spesse uolte, nè per prospera fortuna troppo s'innalzano, nè per contraria si lasciano sottomettere in alcuna parte, ma ogni loro mutatione con equal animo sostengono, & abhorriscono far cosa brutta per non uiolar la legge dell'honestà.

Si rappresenta questa Donna, bella, con fronte quadrata, & naso rotondo, a simiglianza del Leone, secondo il detto di Aristotele de Fisonomia al cap. 9.

Vestesi d'oro, perche questa è la materia atta per mandare ad effetto molti nobili pensieri d'un animo liberale, & magnanimo. Porta in capo la Corona, & in mano lo Scettro, perche l'uno dimostra nobiltà di pensieri, l'altro potèza d'eseguirli, si notar, che seza queste due cose è impossibile.

è impossibile esercitare magnanimità, essendo ogni habito effetto di molte attioni particolari. Si dimostra la Magnanimità esser uera dominatrice delle passioni uili, & larga dispensatrice delle facultà, per altrui beneficio, per propria gloria, & per uniuersale applauso.

Al Leone da Poeti sono assimigliati i Magnanimi, perche non teme questo animale le forze de gli animali grandi, non degna esso i piccioli, è impaziente de benefici altrui, largo remuneratore, & non mai si nasconde da cacciatori. Questa figura uersa le monete senza guardar le, perche la Magnanimità nel dare altrui si deue offeruare, senza pensare ad alcuna sorte di remunerazione, & di qui nacque quel detto: *Dà le cose tue con occhi ferrati, & con occhi aperti riceni l'altrui.*

Il Doni dipinge questa uirtù poco diuersamente, dicendo douers fare donna bella, coronata all'Imperiale, ricamente uestita, con lo scettro in mano; d'intorno con Palazzi nobili, & Loggie di bella prospettiva, sedendo sopra d'un Leone, con due Fanciulli à' piedi abbracciati insieme; uno di questi sparge molte medaglie d'oro, & d'argento; l'altro tiene le giuste Bilancie, & la diritta spada della Giustitia in mano. Le Loggie, & le Fabriche di grande spesa molto più conuencono alla Magnificenza, che è l'altra uirtù heroica, la quale si esercita in spese grandi, & in opre di molto danaro; che alla Magnanimità, moderatrice de gli affetti: & in questo non sò, se per auentura habbia errato il Doni; se non si dice, che senza la Magnanimità la Magnificenza non nascerebbe.

Del Leone, oltre à quello, che habbiamo detto, si scriue, che combattendo, non guarda mai il nemico per non lo spauétare; & accio che più animoso uenga all'assonto, nello scontrarsi poi, con lento passo, o con salto allegro si rinfelua, con fermo proposito di non far cosa indecente alla sua nobiltà.

I due Fanciulli mostrano, che con giusta misura si deuono abbracciare tutte le difficoltà, per amor dell' honesto, per la patria, per l'honore, per i parenti, & per gli amici magnanimamente, spendendo il danaro in tutte l'impresè honorate.

M A G N A N I M I T À.

DONNA, che per Elmo porterà una testa di Leone, sopra alla quale ui sieno due piccioli Corni di Douitia, con ueli, & adornamenti d'oro. Sarà uestita in habito di guerriera; & la ueste farà di color turchino; & ne' piedi hauerà stiualletti d'oro.

MAGNI-

MAGNIFICENZA

DONNA, uestita, & coronata d'oro; hauerà la Fisonomia simile alla Magnanimità; terrà la sinistra mano sopra d'un ouato, in mezzo del quale uel farà dipinto una pianta di fontuosa fabrica.

La Magnificenza è una uirtù, la quale consiste intorno all'operar cose grandi, & d'importanza, come habbiamo detto; & però sarà uestita d'oro. L'ouato, sopra del quale posa la sinistra mano, ci dà ad intendere, che l'effetto della Magnificenza è il fabricar Tempj, Palazzi, & altre cose di merauiglia, & che riguardano ò l'utile publico, ò l'honore dello Stato, dell'Imperio, & molto più della religione; & non hà luogo quest'habito se non ne' Principi grandi; & però si dimanda uirtù heroica, della quale si gloriatua Augusto, quando diceua hauer trouata Roma fabricata di mattoni, & doueria lasciar fabricata di marmo.

MAGNIFICENZA.

DONNA, uestita d'incarnato; porterà gli stiualletti d'oro; hauerà nella destra mano una imagine di Pallade; sederà sopra d'un ricchissimo seggio, & se si rappresenterà à cauallo, hauerà detta seggia à canto, portando in capo una ghirlanda di uarij fiori.

Gli Stiualletti erano usati da gli antichi Re, & per segno di soggetto Regale, l'adoperarono poi i Tragici Poeti ne' loro personaggi, & sono segno ancora in quest' imagine, di che sorte d'huomini sia propria la Magnificenza, che hà bisogno delle forze di molta ricchezza.

L' imagine di Pallade, è per segno, che le opere grandi deouono portar seco l'amor di operar uirtuosamente; & secondo il decoro, altrimenti farebbono opere di uanità, & mera pazzia.

Le Statue ancora, che con grande spesa, & con poco utile si riducono à nobil termine dalla fatica, & dall'industria de' Sudditi, sono effetti della Magnificenza de' Principi; & perchè tutte queste cose le fanno solo co'cenni, commandando senza molta fatica, però appresso si

dipinge la Seggia, che già fù il Hieroglifico dell'Imperio: al che

si conforma l'uso moderno, che dimanda Sede Apostolica

la Vicaria di S. Pietro, per la suprema potestà

datale da Christo Signor
Nostro.

•

MALE.

DONNA, con occhi concaui, uestita del color del Verde rame ; con ciascuna mano tenga una Facella accesa, uibrando fuora la lingua; simile alla lingua di un Serpe, & à trauerfo del uestimento terrà una pelle d'Istrice.

Il colore del uestimento, & gli occhi concaui, significano malignità, come si legge nella Fisonomia d'Aristotele ; & il dir male dell' actioni altrui, non nasce se non da malignità, la quale fa desiderare l'altrui dishonore senza alcun profitto per se medesimo, dando à credere, che la gloria altrui rechi alla propria lode impedimento.

Le due Facelle accese, dimostrano, che la maledicéza accende il fuoco, fomentando facilmente gli odij, & le risse ; & la lingua, ancor che humida, è molte uolte istrumento da accendere questi fuochi inestinguibili bene spesso.

La pungente pelle dell'Istrice, ci dinota, che è proprio della Maledicenza il pungere, non la uita, come quella, ma l'honore, & la riputazione acquistata con fatiche, & con stenti.

M A L I N C O N I A .

DONNA, mesta, & dogliosa, di brutti panni, uestita senza alcuno ornamento ; starà a sedere sopra un sasso, co' gomiti posati sopra i ginocchi, & ambe le mani sotto'l mento ; & ui sarà à canto un'albero senza fronde, & frà i sassi.

Fà la Malinconia nell'huomo, (il quale è un ritratto di tutto'l Mondo) quegli effetti istessi, che fà la forza del Verno ne gli alberi, & nelle piante, le quali, agitate da diuersi uenti, tormentate dal freddo, & ricoperte dalle neui, appariscono secche, sterili, nude, & di uilissimo prezzo : per ò non è alcuno, che non fugga, come cosa dispia- ceuole, la conuersatione de gli huomini malinconici. Vanno essi co'l pensiero sempre nelle cose difficili, & quei rischi cattini, li quali sarebbe mera, & somma disgratia se auuenissero, essi se li fingono presenti, & reali ; il che mostrano i segni della mestitia, & del dolore.

E' mal uestita, senza ornamento ; per la conformità de gli alberi senza foglie, & senza frutti, non alzando mai tanto l'animo il malinconico, che pensi à procurarsi le commodità, per stare in continua cura di sfuggire, ò di procedere à mali, che s'imagina essere uicini.

Il Sasso medesimamente, oue si posa, dimostra, che il Malinconico è duro, & sterile di parole, & di opere per se, & per altri, come il Sasso, che non produce herba, nè lascia, che la produca la terra, che gli stà sotto.

160
tutto. Ma, se bene pare otiosa al tempo del suo Verno nelle azioni politiche, al tempo nondimeno della Primavera, che si scopre, nella necessità de' gli huomini sapienti, i malinconiosi, sono trouati, & sperimentati sapientissimi, & giudiciosissimi.

M A L E V O L E N Z A.

VECCIA, con occhi concaui, brutta, scapigliata, & magra, con un mazzo d'Ortiche in mano, & un Basilisco appresso.

Questa è della medesima natura dell' affettione, dalla qual nasce, che è l'Odio; ma, per esser meno principale, & molto ristretta, è dipinta in questo luogo donna uecchia, perche l'età senile la parrorifica, essendo che i giouani, nuoui al Mondo, stimano parimente nuoue tutte le cose, & però le amano; ma i uecchi, come stanchi di uedere gran copia di cose, hanno à noia facilmente il tutto.

È scapigliata, per dimostrare, che i maleuoli non allettano gli animi à beneuolenza, anzi si fanno abhorrire come peste, che infetti le dolci conuersationi: il che dichiara il Basilisco, che solo con lo sguardo gli huomini auelena. La magrezza poi, è effetto del continuo rammarico del bene conosciuto in persona del prossimo.

Le Ortiche, come a questa figura, così ancora conuengono alla Maldicenza; perche, come l'Ortica punge, lasciando dolore senza ferita, così il Maldicente non pregiudica nella uita, ò nella robba, ma nell'honore, che à pena si sa quel che si sia, secondo alcuni Filosofi, & pur cuoce, & dispiace à tutti sentirsi offeso, doue si scopra pur un poco questo particolare interesse.

M A N S U E T U D I N E.

DONNA, uestita d'oro, con un'Elefante à canto, sopra del quale posi la destra mano.

L'Elefante, nelle lettere de' gli antichi Egittij, perche hà per natura di non combattere con le fiere meno pollenti di esso, nè con le più forti, se non è grandemente prouocato; da grande indicio di mansuetudine ancora, perche, caminando in mezzo di un armento di pecore, che le uengono incontro, si tira da banda, acciò che imprudentemente non le uenissero offese, & porta tanta osseruanza à così deboli animali, che per la presenza loro, quando è adirato, torna piaceuole, & trattabile. oltre à ciò riferisce Plutarco, che, se qualche peregrino, caminando per deserti, habbia perduta la strada, & s'incontri nell'Elefante, non solamente non è offeso, mà è ridotto alla uia smarrita.

M A N;

DONNA di matronale aspetto, con habito lungo, & ampio; ten-
ga fra le braccia, in atto di accarezzare, un picciolo, & mansue-
to Agnello. Sarà questa donna coronata d'Vliuo co' suoi frutti.

L'Agnello significa purità, semplicità, & mansuetudine, non sola-
mente nelle profane lettere Egittie, ma ancora nelle sacre della Reli-
gione Christiana. Et gli Auguri gentili adoperauano l' Agnello ne' lo-
ro sacrifici, solo per la piaceuolezza del suo puro, & mansueto animo.
Ancora S. Gio. Battista, singolar testimonio de' secreti Celesti, per ma-
nifestare sotto semplice uelame la mansuetudine di Christo Signor No-
stro, disse, Lui essere uno Agnello, che placò à noi co' proprio sangue
sacrificato Pisa di Dio.

L'Vliuo, è segno di pace, & di mansuetudine; & però i Sacerdoti de
gli antichi ne' primi tempi uoleuano, che tutti i simulacri de' Dei loro,
fossero fabricati co' il legno dell'Vliua, interpretando, che à Dio conue-
ne essere largo donatore delle grazie sue à' mortali, uolgendosi con be-
nignità, & mansuetudine à perdonar loro i commessi errori, & à dar-
gli abbondanza di tutti i beni. A questo bel Hieroglifico pare, che i
Dei consentissero, secondo che riferisce Herodoto, quando furono
pregati dagli Spedaurensi à torre la sterilità del paese loro; al che
risposero, che la gratia sarebbe seguita, quando haueffero fabricati i si-
mulacri di Damia, & di Aurelia di legno di Vliua; & parue, che da indi
in poi fino à certo tempo presso à Milefi ardesse, senz'opra di fuoco
materiale, un troneo di detto legno.

Si dice oltre di questo, che l'Olio ha tanta forza contra il furore,
che ancora sparso nel Mare, quando è turbato, fa cessare la tempesta,
& lo fa tornar quieto, & tranquillo.

MARTIRIO.

GIOVANE, bello, & ridente, uestito di rosato, con gli occhi ri-
uolti al Cielo, & co' le carni asperse di sangue; haerà per le mem-
bra i segni delle ferite, le quali, à guisa di pretiosissime gioie, risplen-
dano.

Martirio, è propriamente il supplicio, che si pate per amor di Dio,
& a difesa, & testimonio della Fede Catolica, & della Religione, per gra-
tia dello Spirito santo, con aspettatione dell'eterna uita; le quali cote-
lo fanno stare allegro, & ridente co' l' uestimento di rosato, in segno di
questo amore, & con le cicatrici, che sono autentici sigilli de' meriti
de' tanti Martiri.

VN giouane, di prima barba, il quale tiene nella mano sinistra un' Anello, ouero una Fede d'oro, & con la destra s'appoggi ad un Giogo.

La Fede d'oro, dimostra la fedeltà, & purità dell'animo, che deue essere trà il Marito, & la Moglie; & il primo uso dell'Anello si, secondo che racconta il Pierio, per tener memoria di mandar ad effetto qualche cosa particolare; & si faceva di cosa molto uile; dappoi, crescendo l'industria con l'ambitione di uana pretensione di pompa, si uenne all'oro, & alle gemme, portate per ornamento della mano. dall'intentione di quel primo uso, è nato dappoi, & riceuuto come per legge, che si debbano portare in segno di Matrimonio, per ricordanza di offeruare in perpetuo la fede promessa una uolta.

Et il Giogo dimostra, che il Matrimonio doma gli animi giouenili, & gli rende per se, & per gli altri profitteuoli.

M A T R I M O N I O.

VN giouane, pomposamente uestito, con un Giogo sopra al collo, & co' ceppi à' piedi, con un' Anello, ouero una Fede d'oro indito, tenendo nella medesima mano un Cotogno, & sotto à' piedi haerà una Vipera.

Per lo Giogo, & per li Ceppi, si dimostra, che il Matrimonio è peso alle forze dell'huomo assai graue, & è impedimento al caminare in molte attioni di libertà, essendo il maritarsi un uendere se stesso, & obligarsi à legge perpetua: con tutto ciò è caro, & desiderabile per molti rispetti, & particolarmente per l'acquisto de' successori nelle sue facultà, li quali siano ueri heredi della robba, & della fama, per l'honore, & credito, che si acquista nella Città, prendendosi questo carico per mantenimento di essa, & per lo piacere di Venere, che lecitamente se ne gode; però si fa con l'Anello, il quale è segno di preminenza, & di grado honorato, come si è detto.

Il Cotogno, per commandamento di Solone, si appresentaua à gli Sposi in Athene, perche è dedicato à Venere, madre della fecondità, & si uede in molte Medaglie scolpito in questo istesso proposito, forse, perche, come il Melo è grato al gusto, alla uista, & all'odore, così ancora sono gli amorosi abbracciamenti à' giouani innamorati; ouero perche sono indicio d'amore scambiuole, come dice il Pierio, gittandosi alle donne nobili in alcuni luoghi per effetto amoroso con baciamento di mani dall'una, & dall'altra parte: o più tosto, perche si dice, l'huomo corre il frutto, quando uiene al fine de' gli amorosi desiderij.

il che

il che si consegue lecitamente per mezzo del Matrimonio, essendo altrimenti peccato graue, & che ci fa alieni dal Regno di Dio. Et il Cotogno è più significatiuo di ciò, per hauere qualche similitudine con le parti secrete del corpo.

La Vipera sotto à piedi, dimostra, che si deue calpestare, come cosa uile ogni pensiero, che sia con danno della compagnia à chi è congiunto in matrimonio; fuggendo il costume della Vipera, che per diletto amoroso amazza il marito, come si è detto altroue.

M E D I C I N A.

DONNA, che stia in atto di scendere un grado di Scala; farà uestita di uerde à foggia di Sibilla; porterà nelle mani alcuni Semplici medicinali; hauerà appresso un Sole, & una Cicogna, la quale tenga in bocca un ramo d'Origano.

È arte la Medicina, nata dall'esperienza nelle altrui infermità, & aiutata con la scienza delle cose naturali, le quali sono offeruate diligentemente da' Medici per la sanità dell'huomo; & si fa, che scende lo scalino, perche dalla contemplatione, che è cosa molto nobile, & molto alta, scende all'attione della cura per mezzo di cose particolari.

È uestita di uerde, per la speranza, che porta seco à gli infermi; & per lo uigore, che rende alla uita, che andaua mancando, con l'Origano.

La Cicogna aiuta la debolezza del proprio stomaco: & però fù da gli Egittij adoperata nel modo detto per Hieroglifico di Medicina.

A questo proposito usarono ancora l'uccello Ibi, il quale, come si è detto altroue, co'l rostro da se stesso si purga il uentre, come il Coruo, il quale, dappoi che ha ucciso il Camaleonte, smorza il ueleno, masti-cando le frondi dell'Alloro; il che fa ancora la Colomba, per risanarsi nell'infermità. Il Sole mostra, che la uirtù naturale del cuore è favorita dal calor di esso solo, per lo quale si mantiené, & conserua la sanità in tutte le membra del corpo; &, oltre a ciò, molte uirtù, & proprietà all'herbe insode, per mezzo delle quali la medicina si esercita.

M A T E M A T I C A.

DONNA, di mezza età, uestita di uelo bianco, & trasparente, cò l'ali alla testa; le Treccie siano distese giù per le spalle, cò un Còpasso nella destra mano mostri di misurare una Tauola segnata di alcune figure, & numeri; & sostentata da un fanciullo, al quale ella mostri di parlare insegnandogli; con l'altra mano terrà una Palla grãde, figurata per la Terra, cò'l disegno delle Zone, & Circoli celesti; & nel lembo della ueste sia un fregio intessuto di figure Matematiche; siano i piedi ignudi sopra una Bale.

Il uestimento trasparente, dimostra, che ella sia di aperte, & chiare dimostrationi; nel che auanza facilmente le altre scienze.

E' ali alla testa, insegnano, che essa con l'ingegno s'inalza à uolo alla contemplatione delle cose astratte. La faccia di giouane lascia; conuiene alla poesia, & all'altre professioni, che nell'età giouanile oprano la forza loro, & somministrano allegrezza, che è proprietà della giouentù; ma alla Matematica conuiene l'aspetto di donna graue, & di matrona nobile, talche nè molte grinze la guastino, nè molta splendidezza l'adornino; perche quelle disdicono oue sia piaceuole nobiltà; questa, perche arguisce pochi anni, ouero poca prudenza, & molta lasciuia. il che non è in questa scienza, amata da tutti gli huomini dotti, che non si fondano nella uanità delle parole, & de' concerti plebei, da quali prendono solo materia di nudrirsi gli orecchi de gli huomini più delicati, & meno sapienti. Questo istesso mostrano le trecce sparse senza arte per le spalle, che da se sole danno ornamento à se medesime.

Il Compasso, è l'istromento proprio, & proportionato di questa professione, & mostra, che ella di tutte le cose dà la proportionione, la regola, & la misura. Stà in atto di tirare il circolo; perche, se bene la Matematica è speculatiua scienza, denominandola dal suo più uero, & più nobile fine; nondimeno ancora l'uso è fine, se non della scienza; alme no di chi la possiede; essendo necessario, dopò l'acquisto dell'habito d'essa per giouamento de gli altri, manifestarla in qualche modo: & di qui sono nate l'inuentioni di Musica, di Prospettiu, di Architettura, di Geometria, di Aritmetica, & d'altre professioni, che tutte date alle stampe, & cauate da principij di questa scienza, continuamente recano gusto à gli studiosi, con sodisfattione de gli Auttori, i quali, per questi mezzi, come per ampia scala, sagliono alla fama, & alla immortalità. Tali habbiamo molti de gli antichi, & non pochi, che uiuono, a gloria dell'età nostra, frà quali hanno luogo Cristoforo Clauio, Gio. Paolo Vernalione, Gio. Battista Raimòdo, Luca Valerio, Federico Metio, Pietro Maillard, Cesare Ruida, Camillo Agrippa, & molti altri, che cò esquisita scièza, & con fondamèti, che uiuamète possiedono, in premio delle fatiche loro, redono in questa professione al nostro secolo fama, smarrita mercè d'alcuni, che, per l'applauso della fortuna insuperbiti, uogliono esser tenuti huomini di gran sapere in questi studij, stando frà la calce, & i sassi, non sapèdo essi, che la uirtù è tributari, ama nó serua della Fortuna. Conuiene adunq; per nó deuiar molto dal nostro proposito, che ritorniamo à quello, che diceuamo. Il Còpasso alla Matematica, & il fregio di triàngoli, & di altre figure intorno alla ueste, mostra, che, come sono nell'èbo i fregi, d'ornamento, & di fortezza, così nelle proue Matematiche questi istessi sono principij, & fondamenti.

La

La Palla, con la descrizione della Terra, & con le Zone celesti, danno indicio, che la Terra, & il Cielo, nel misurar delle quali si uà scambievolmente, non hauerebbono proue se non di poco momento, quando non si sostentassero, & difendessero con le ragioni Matematiche.

Il fanciullo, che sostiene la Tauola, & attende per capire le dimostrate ragioni, c'insegna, che non si deue differire la cognitione di questi principij ad altra età, che alla puerile: perche, ioltre che gli ingegni per lo tempo tuttauia si fanno più rozzi, & meno atti, & con questa si apre come una porta di bel Palazzo, ò Giardino, nel quale poi si entra ne gli anni seguenti dell'età; fanno anche uno istrumento da segnare nell'intelletto nostro, che è come carta bianca, ò tauola rasa, quasi tutte le cose, che ò da ualenti huomini, ò da libri ci uerranno messe inanzi per l'auenire: & per questo forse principalmente i Greci quel tempo che noi còsumiamo in apprender lingue straniere nell'età puerile, seruendosi essi della propria, & naturale, lo adoprano nella Matematica, onde difficili si stimano hoggi molti di quelli essemplij, che essi danno per chiarezza delle dottrine.

I Piedi nudi, & stabili in terra, sono per dimostrazione della sua esistenza, & stabilità, à confirmatione di quel che si è detto.

M E D I O C R I T À.

DONNA, con la destra mano tiene un Leone legato ad una catena, & con la sinistra un Agnello legato con un debole, & sottile laccio. Dimostrandosi per essi due estremi, il troppo risentimento, & la troppa sofferenza; & tenendo detta donna il luogo di mezzo trà questi estremi di fierezza, & di mansuetudine, per li quali ueniamo in cognitione d'ogn altro estremo in ciascuno habito dell'anima, ci può esser uero Hieroglifico di Mediocrità, la quale si deue hauere in tutte le attioni, acciò che meritino il nome, & la lode di uirtù.

M E D I O C R I T À.

DONNA, bella, & risplendente, con l'ali alle spalle, con le quali si solleva da terra, additando con una mano la Terra, & con l'altra il Cielo, con un motto scritto, che dica, *Medio tutissimus ibis.*

M E M O R I A.

DONNA, di mezza età; hauerà nell'acconciatura della testa un Gioiellero, ò uero Scrigno pieno di uarie gemme; sarà uestita di nero.

nero, con le due prime dita della man destra si tiri la punta dell'orecchio destro, & con la sinistra terrà un Cane nero.

Dipingesi la Memoria, di mezza età; perche Aristotele nel lib. della Memoria, & della Ricordanza, dice; che gli huomini hanno memoria più nell'età perfetta, che non hanno nella uecchiaia per la scordanza, ò nella pueritia per non hauer imparato.

L'acconciatura del capo, nel modo che si è detto, dimostra, che la Memoria è fedelissima ritentrice, & conseruatrice di tutte le cose, che le sono rappresentate da' nostri sensi, & dalla fantasia: però è dimandata l'Arca delle Scienze, & de' Tesori dell'anima.

Vestesi di nero, il qual colore significa fermezza, & stabilità, per la ragione detta altroue, essendo proprio della Memoria, ritenere fermamente le forme del senso, come diceuamo, rappresentate: & Aristotele l'afferma nel luogo allegato di sopra.

Tirasi la punta dell'orecchio, in conformatione di quel che dice Plinio nel xi. lib. dell'Historia naturale, con queste parole:

Est in aure ima memoria locus, quem tangentes attestamus.

Et Virgilio nella sesta Egloga dice:

*Cum canerem reges, & proelia, Cynthius aurem
Vellit, & admouit.*

Il Canenero, si pone per la medesima ragione del colore del uestimento di detta figura; come anco, perche il Cane è animale di gran memoria: il che si uede per esperienza continoua, che condotto in paese straniero, & lontano, per ritornare onde è stato leuato, da se stesso senza di siccoltà ritroua la strada. Et si scriue in confirmatione di questo, che, ritornando Ulisse in patria dopò uenti anni, non fù altri, che un Cane lasciato da lui alla partenza, che lo riconoscesse, & accarezasse. Onde Socrate presso Platone nel Fedro, giura per lo Cane, che Fedro haueua imparata à mente tutta la oratione, che Lila haueua compolta.

M E M O R I A.

D O N N A, con due faccie, uestita di nero, & che tenga nella mano destra una penna, & nella sinistra un Libro.

La Memoria, è dono particolare della natura, & di molta consideratione, abbracciandosi con essa tutte le cose passate per regola di prudenza in quelle, che hanno à succedere per l'auuenire; però si fa con due faccie.

Il Libro, & la Penna, dimostrano, come si suol dire, che la Memoria con

ria con l'uso si perfettiona ; il quale uso principalmente consiste ò nel leggere, ò nello scriuere.

M E R I T O .

H V O M O , ignudo , con un manto Regale ; terrà una Corona in capo, & nella mano destra uno Scettro .

Il Merito, essendo per se stesso nobile, poco si cura della fortuna, ò di quei beni, che da gli huomini si danno in ricompensa delle fatiche; però di esso si contenta nelle sue attioni il Magnanimo, il Forte, il Filosofo, il Sapiente, &, come cosa inestimabile per eccellenza, credono, che da se stesso si paghi, come l'oro, co'l quale è uestito, con l'oro medesimo si compra .

Quindi è, che si dice, la Virtù madre del Merito, non hauere fuor di se stessa guiderdone conueneuole, & non hauer cosa, che la possa pagare, come non hà cosa, che la possa tener nascosta .

E' ignudo il Merito dalle passioni, da gli affetti, da' torti desiderij, da' pensieri maluagi, non si ueste di quel d'altri, &, essendo suo tutto quel che possiede, tale, quale è per se stesso, si scopre, & si manifesta di sua natura ; &, se bene molte volte per la forza altrui uiene tenuto ristretto più del conueneuole da alcuni, ei nondimeno in pena di tale errore non sà dar maggior castigo, che torgli se stesso destramente, priuandolo della sua uista; & come Principe assoluto, con lo Scettro della sua potenza nella Republica delle nostre passioni còmanda, &, quando cominciano à ribellare, nasconde la persona sua, per dare pena degna, & conueniente .

Ciò significano la Corona, & lo Scettro . Ma, perche il suo Merito auanza le nostre parole, lascieremo, che egli medesimo, tacèdo, parli di se stesso con maggiore efficacia .

M E S E .

G I O V A N E , uestito di bianco, con due Cornette bianche, uolte uerso la terra; & terrà la mano sopra un Vitello di un Corno solo; sarà coronato di Palma .

E' il Mese mandato da Orfeo Vitello d'un Corno solo, perche in questo modo si ha la definitione del Mese, il quale non è altro, che il corso, che fa la Luna per li dodici segni del Zodiaco; nel qual uiaaggio pare à gli occhi nostri, che parte del tempo cresca, & parte si scemi .

Lo scemare, si dimostra co'l Corno tagliato; & il crescere con l'età del

del Vitello, il quale per se stesso si viene aumentando co'l crescere, & co'l calare della Luna: però la Luna è da Apollodoro, & da alcuni altri Scrittori dimandata Taurione.

Le due Corna della testa, mostrano l'apparenza, che fa essa à noi altri, quando è nella fine del Mese.

Eustatio dimanda il Mese Bue, come cagione della generatione, commentando il primo libro dell'Iliade.

La Palma ogni nuoua Luna manda fuora un nuouo ramo, & quando la Luna hà uintiotto giorni, ella hà l'ultima parte di sopra illuminata, in modo, che le estreme parti, della Luna riguardano all'ingiu, & de' suoi frutti quelli più si stimano per alcune medicine, i quali hanno forma più simigliante alla Luna.

Si potrà fare ancora con l'herba detta Lunaria, la quale si scriue esser di tal natura, che ogni giorno perde una foglia, sinche la Luna cala, poi al crescere di essa, cresce ogni giorno all'herba un'altra foglia; talche in un sol Mese tutte le perde, & le acquista.

M I N A C C I E.

DO N N A, con la Bocca aperta, con acconciatura di testa, che rappresenti un mostro spauenteuole, uestita di Bigio ricamato di rosso, & nero; in una mano terrà una Spada, & nell'altra un Bastone in atto minaccieuoole.

Minaccie sono le dimostrazioni, che si fanno per spauentare, & dar terrore altrui, & perche in quattro maniere può nascere lo spauento, delle quali si può dire l'una più, l'altre meno propriaméte Minaccie; però quattro cose principali si notano in questa figura descritta da Eustatio; & sono la Testa, il Vestito, la Spada, & il Bastone.

Si fa con la Bocca aperta, per mostrare, che l'impeto delle minaccie fa alzar la uoce, il qual poi eccresce spauento à quelli, per chi si grida; & perche nel gridar si commoue il sangue, si porta sempre un non so che di spauenteuole nella faccia; & come la uoce commoue gli orecchi, così i lineamenti della faccia spauentano, per la uista dispiacuoole, come anche l'horribile acconciatura di testa.

Il uestito di Bigio, per esser questo colore composto di bianco, & nero, è messo per somigliar la notte, che è spauenteuole, non quando è oscurissima, ma quando hà solo tanta luce, che serua per ueder le forme spauenteuoli, che si possono rappresentare confusamente in essa. Per questo si dice da' Poeti l'Inferno esser pieno di oscura luce.

Et

*Quale per incertam Lunam sub luce maligna
Est iter in silvis, ubi caelum condidit umbra
Iuppiter.*

Il ricamo di rosso, & nero, mostra, che il Minaccio si stende, per spaventare, ò al sangue, ò uero alla morte.

Il Bastone, & la Spada, fanno conoscere, qual sorte di minaccie si deu' adoperare co' nimici ualorosi, & quale co' seruitori, & genti plebee, che poco fanno, & conoscono delle cose di honore.

MISERIA M O N D A N A.

D O N N A, che tenga la testa dentro ad una Palla di Vetro, che sia trasparente, & con una Borsa uersi danari, & gioie,

La Testa nella Palla di Vetro, facilmente, per la continuoua esperienza della uanità di questa uita, si comprende quel che significhi; & ciascuno, per se stesso, nel peregrinaggio di questi pochi giorni, che stiamo sopra alla terra, sa quanto uani siano li nostri desiderij, & corte le nostre speranze.

La Testa, si piglia per lo pensiero, effetto dell'anima in essa.

Il Vetro, mostra la uanità delle cose mondane, per la fragilità sua; ò uero, perche la miseria humana consiste, in uedere, in qual parte l'huomo si uolta alle cose maggiori di quel che sono, stimando gran cosa gli honori, le ricchezze, & cose simili, che poi senza il Vetro si uede, che sono uanità, & miseria; ò uero, che, come il Vetro non termina la uista di quello, che ui guarda, per esser corpo diafano, così le ricchezze, & i beni del Mondo non danno mai termine a' nostri pensieri, anzi che tuttauia accrescono il desiderio di passar auanti; & con questo infelice continuo stimolo si conducemo miseramente alla morte.

La Borsa, che ella uersa, mostra, che, come uolgarmente si crede esser felice, chi hà gran facultà, così si uede esser priuo di gran commodi, chi n'è senza. il che facilmente può succedere à ciascuno.

MISERIA, O C A L A M I T A'.

D O N N A, asciutta, tutta piena di Lepra, con pochissimi panni, che le coprano le parti uergognose, & con alcuni Cagnoli, che le stiano lambendo le piaghe delle gambe; terrà le mani in atto di dimandare Elemosina.

DONNA, ignuda; à federe sopra un fascio di Canne rotte, & spezzate in molti pezzi; in mezzo à un canpeto; nelle mani tenga una Carta, oue sia scritto, *Tempus meum*.

Si fa à federe, per mostrare, che le sue speranze sono andate à terra, & ella insieme con esse.

Le Canne fracassate furono sempre poste anticamente per significare la Calamità; da che i Romani pigliarono poi il nome di Calamità, di mandando Calami le Canne.

Il motto è preso dalla significazione, che gli Hebrei particolarmente soleuano dare à questa uoce, intendendo per lo Tempo un'estrema miseria.

MISERICORDIA.

DONNA, di carnagione bianca; sarà uestita di rosso; hauerà gli Occhi grassi, & il Naso alquanto Aquilino, cò una Ghirlanda di Vliuo, stando con le braccia aperte; & à canto ui farà l'uccello Pola, il quale presso à gli Egittij significaua Misericordia, come scriue Oro Apolline.

La Carnagione bianca, gli Occhi grassi, & il Naso Aquilino, secondo il detto d'Aristotele al cap. 6. de Fison. significano inclinazione alla Misericordia.

Nel tenere le braccia aperte, si mostra un segno del desiderio d'aiutare altrui, hauendone misericordia, & desiderando souenire per compassione alle sue miserie.

La Ghirlanda d'Vliuo, è il uero simbolo di Misericordia nelle sacre lettere, alle quali si deue l'obbligo della cognition uera di questa santa uirtù.

M O D E S T I A,

è Moderanza.

DONNA, di graue aspetto, uestita tutta di bianco, cinta con una grande, & larga cintura; hauerà l'Occhio non molto splendido, ma nero, & non molto aperto. Così la dipinge Aristotele al 6. cap. della Fisonom. trattando di essa. Terra nella destra mano uno Scettro Regale, in cima del quale ui farà un Occhio humano con un Ramo di Vliuo, che lo circonda.

Vestesi di bianco, percioche è segno di uera modestia, & di contentarsi di tutte quelle cose, che la natura le porge, & somministra, senza adoprare molt'arte in colorirle di uarij diletteuoli colori.

Per

Per la Cintura, o uero Zona, si comprende il ristringimento, che co modestia si fa de gli sfrenati, & libidinosi appetiti de gli animi nostri. Lo Scettro, con l'Occhio, & il Ramo d'Vliuo, antico simbolo della moderatiza, mostra, che l'Occhio della mente nostra deue sempre in alzar si sopra le grandezze, & gli effetti humani, & comandare, & dar legge a gli appetiti del fenio, per stare sempre composto, & in pace con se medesimo: il che mostra l'Vliuo, che lo circonda.

M O R T E.

DONNA, pallida, con gli Occhi serrati, uestita di nero, secondo il parlare de'Poeti, li quali per lo priuar del lume intendono il Morire, come Virgilio in molti luoghi, & nel 2.lib. dell'Eneide:

Demisere neci, nunc cassum lumine lugent.

Et Lucretio nel 5. libro:

Dulcia linquebant lamentis lumina uitae.

Ouero, perche, come il Sonno è una breue Morte, cosi la Morte è un lungo Sonno. & nelle sacre lettere spesso si prende per la Morte il Sonno medesimo.

M O R T E.

CAMILLO da Ferrara, Pittore intelligente, dipinse la Morte con l'ossatura, muscoli, & nerui tutti scolpiti; la Veste d'un manto d'oro, fatto a broccato riccio, sopra riccio, perche spoglia i potenti, & gli alteri della ricchezza, come i miseri, & paueri dello stèto, & del dolore. Sù la testa le fece una delicata Maschera di bellissima Fisonomia, & colore, perche non à tutti si mostra la medesima, ma con mille faccie còtinouamente trasmutandosi, ad altri dispiace, ad altri è cara, altri la desiderano, altri la fuggono, & è il fine d'una prigione oscura à gli animi gentili, à gli altri è noia. Et cosi le opinioni de gli huomini si potrà dire, che sieno le Maschere della Morte. Et, perche molto ci preme nel uiuer politico la Religione, la Patria, la Fama, & la Còseruatione de gli stati; giudichiamo essere bello il morire per queste cagioni, & ce la fa desiderare il persuaderci, che un bel morire tutta la uita honora; il che potrà ancora alludere al uestimento.

Coronò questo Pittore l'osso del capo di essa di uerde Alloro, per mostrare l'imperio suo sopra tutti i mortali, & la legge perpetua; nella sinistra mano le dipinse un Còtello auuolto cò un Ramo d'Vliuo, per che nõ si può auuicinar la Pace, & il Còmodo modano, che nõ s'auuici-

cini ancor la Morte; & la Morte per se stessa porta pace, & quiete, & che la sua è ferita di Pace, & non di Guerra, non hauendo chi le resista.

Le fa tenere un Bordone da peregrino in su la spalla, carico di Coron, di Mitre, di Capelli, di Libri, stromenti Musicali, Gollane da Cavalieri, Anella da maritaggio, Maniglie, & Gioie, tutti istromenti dell'allegrezze mondan, le quali fabricano la Natura, & l'Arte; & ella, emula di amb edue, uà per tutto inquieta, peregrinando, per furare, & ritorre tutto quello, di che all'industria, & al sapere humano fecero donatione.

A' piedi le dipinse un'Alocco, uccello ornato con catene d'oro.

Questo è uccello uilissimo, notturno, nuncio, secódo uanamente i gentili credeuano, di Morte, & di Miserie, & dimostra con le catene al collo, che le ricchezze adornano la uita, ma non la priuano delle sue miserie, & calamità, le quali solo con la Morte si medicano interamente.

M O R T E.

SI può anco figurare in un'Angelo con una Spada in mano, & nell'altra con una Fiamma di Fuoco. Et fu quell'istesso, che scacciò i primi nostri Padri dal Terrestre Paradiso, co'l Coltello suo del celeste sdegno, & taglia, & diuide il mortale dall'immortale, & con la fiamma abbrugia tutte le potenze sensitiue, togliendo il uigore a' sensi, & co'l corpo li riduce in cenere, & in fumo.

M O R T E.

DONNA, ignuda, & bella, signuda, perche ci spoglia d'ogni bene; bella, perche ciascuno al suo primo apparire l'abbraccia.

Siede sopra una Hiena, animale, ilquale hà busto di Elefante, & corpo atto alla battaglia, per dimostrare, che à tutti fa guerra, & tutti uince.

Il Colto suo, è di Vipera; perche, come la Vipera muore, perche i figliuoli le stracciano il corpo, così la Morte per ogni strada, & modo di strugge, & straccia i corpi mortali.

Hà i Crini questo animale come il Cauallo: il che dinota esser sfrenata.

Mostra hauer il borcon' in bocca, pche la Morte è ingorda del tutto. L'Hiena finge uoce humana per inganno, & la Morte similmente inganna ciascuno, uenendo in tempo non aspettato.

Il Corpo suo è di maschio, & di femina, perche tal predatrice non perdona all'uno, ne all'altro sesso.

Tira-

Tirasi dietro un Erpice, istrumento di legno, pieno di denti, usato da gli huomini di Villa nell'agricoltura, con quello ricoprendo la semenza, che hanno sparfa per lo campo: perche così la morte uà tutta uia ricoprendo, & estinguendo la generatione humana, perche ella spiana tutte le montagne poço prima congelate de' fiumi delle superbe humane, &, come uera maestra della uerità, si ride dell'alchimia delle nostre attioni; & alla fine con una botta di Martello solo ci fa conoscere la uanità delle nostre fatiche, & toccare con mano la falsa imaginatione de' nostri disegni.

M U S I C A.

DONNA, giouane, à sedere sopra una Palla di color celeste, con una Penna in mano; tenga gli occhi fissi in una carta di Musica ste sa sopra un'Incudine, con le Bilancie à' piedi, détto alle quali siano al cuni Martelli di ferro.

Il sedere, dimostra, essere la Musica un singolar riposo dell' animo traugliato.

La Palla, scopre, che tutta l'armonia della Musica sensibile si riposa, & fonda nell'armonia de' Cieli, conosciuta da Pitagorici, della quale ancora noi per uirtù di essi partecipamo; & però uolontieri porremo gli orecchi alle consonanze armoniche, & musicali. & è opinione di molti antichi gentili, che senza cōsonanze musicali non si potesse ha uer la perfettione del lume da ritrouar le consonanze dell' anima, & la simmetria, come dicono i Greci, delle uirtù. Per questo si scriue da' Poeti, li quali furono autentici Secretarij della uera Filosofia, che, ha uendo i Cureti, & Coribanti tolto Giove ancor fanciullo dalla crudeltà di Saturno suo padre, lo condussero in Candia, acciò che quiui si nudrisse, & alleuasse, & per la strada andarono sonando sempre Cembali, & altri istrumenti di rame, interpretandosi Giove moralmente per la bontà, & sapienza acquistata, la quale non si può alleuare, ne crescere in noi senza l'aiuto dell'armonia musicale di tutte le cose; la quale occupando d'intorno l'anima, non possono penetrare ad ha uere nostra intelligenza gli habiti contrarij alla uirtù, che sono padri, per esser prima in noi l'inclinatione al peccato, che gli atti uirtuosi, & lodeuoli.

È ancora Giove scampato sano dalle mani di Saturno, quella più pura parte del Cielo incorrottibile, contro la quale non può essercitare le forze sue il Tempo, diuoratore di tutti gli elementi, & consumatore di tutte le compositioni materiali. Furono alcuni de' gentili, che dissero, i Dei essere composti di numeri, & armonie, come gli huomini d'ani-

d'anima, & di corpo, & che però ne' sacrificij loro sentiuano uolontieri la Musica, & la dolcezza de' suoni, & canti. & di questo tutto dà cenno, & indicio, la figura, che siede, & si sostiene sopra il Cielo principalmente.

Il libro di Musica, mostra la regola uera da far partecipare altrui l'armonie, in quel modo, che si può, per mezzo de' gli occhi.

Le Bilancie, mostrano, la giustezza ricercarsi nelle uoci, per giudicio de' gli orecchi, non meno, che nel peso, per giudicio de' gli altri sensi.

L'Incidine, si pone, perche si scriue, & crede quindi hauer hauuto origine quest' arte: & si dice, che Auicenna con questo mezzo uenne in cognitione, & si diede a scriuere della conuenienza, & misura de' tuoni Musicali, & delle uoci, & così un leggiadro ornamento accrebbe al consortio, & alla conuersatione de' gli huomini.

M U S I C A.

DONNA, che con ambidue le mani tiene la Lira di Apolline, & à' piedi hà uarij istromenti Musicali.

Gli Egittij per la Musica fingeano una Lingua con quattro denti, come hà raccolto il Pierio Valeriano, diligente offeruatore dell' Antichità.

M U S I C A.

DONNA, con una uesta tutta piena di diuersi istromenti, & diuersè cartelle, nelle quali siano segnate le note, & tutti i tempi di esse. In capo terrà una Mano Musicale, acconciata frà' capelli, & in mano una Viola da gamba, ò altro istromento Musicale.

M U S I C A.

SI dipingono alla riuà d'un chiaro fonte quasi in circolo molti Cigni, & nel mezzo un giouanetto con l'Ali alle spalle, con faccia molle, & delicata, tenendo in capo una Ghirlanda di fiori, il quale rappresenta Zefiro, in atto di gonfiare le gotè, & di spiegarè un leggiero uento uerso i detti Cigni. per la ripercussione di questo uento, parerà, che le piume di essi dolcemente si muouano: perche, come dice Eliasio, questi uccelli non cantano mai, se non quando spira Zefiro, come i Musici, che non sogliono uolontieri cantare se non spira qualche uento delle loro lodi, & appresso persone, che gustino la loro armonia.

DONNA, che suoni la Cetra, la quale habbia una corda rotta, & in luogo della corda vi sia una Cicala. In capo habbia un Rusignolo, uccello notissimo; à' piedi un gran uaso di Vino, & una Lira co' l' suo arco.

La Cicala posta sopra alla Cetra, significa, la Musica, per un caso auenuto d'un certo Eunomio, al quale, sonando un giorno à concorrenza con Aristosseno Musico, nel più dolce del sonare si ruppe una Corda, & subito sopra quella Cetra andò volando una Cicala, la quale co' l' suo canto soppliu al mancamento della Corda. così fù uincitore della concorrenza Musicale, Eunomio, per beneficio della Cicala; & in memoria di tal fatto i Greci drizzarono una statua al detto Eunomio, con una Cetra, con la Cicala sopra, & la prefero per Hieroglifico della Musica.

Il Rusignolo, era simbolo della Musica, per la uaria, soaue, & dilettabile melodia della uoce; perche auertirono gli antichi nella uoce di questo uccello tutta la perfetta scienza della Musica; cioè la uoce hora graue, & hora acuta, con tutte le altre, che si offeruano per dilttare.

Il Vino si pone, perche la Musica fù ritrouata per tener gli animi allegri, come fa il Vino, & ancora perche molto aiuto dà alla melodia della uoce il Vino buono, & delicato: però si dissero i Cureti sonatori andar in compagnia di Bacco da gli antichi Scrittori.

N A T V R A .



DONNA, ignuda, con le Mammelle cariche di latte, & con un'Auoltore in mano, come si uede in una Medaglia di Adriano Imperatore; essendo la Natura, come definisce Aristotele nel 2. della Fisica, principio in quella cosa, oue ella si ritroua, del moto, & della mutatione, per la quale si genera ogni cosa corrottile.

Si farà donna, & ignuda, & diuidendosi questo principio in attiuo, & passiuo, l'attiuo dimandarono con nome di Forma, & con nome di Materia il passiuo.

L'attiuo si nota con le Mammelle piene di latte, perche la forma è, che nodrisce, & sostenta tutte le cose create, come con le Mammelle la donna nodrisce, & sostenta i fanciulli.

L'Auol-

175
L'Auol toré, uccello audisimo di preda, dimostra particolarmente l'altro principio, di mandato Materia, la quale, per l'appetito della Forma, mouendosi, & alterandosi, strugge à poco à poco tutte le cose corrotibili.

NAVIGATIONE.

DONNA, la qual con gratiosa attitudine tenga una Vela, d'onde pendano le Sarte sopra un Timone da Naue, & stia in atto di riguardare con molta attentione un Nibbio, che uada per l'aria uolando, & di lontano in mare si ueda una Naue, che scorra à piena uela.

La Vela, le Sarte, il Timone, & la Naue, sono cose note per se stesse, & danno cognitione della figura, senza molta difficoltà.

Il Nibbio, uccello rapace, & ingordo, si pone, con l'auttorità di Plinio nella Naturale historia, oue dice, che gli antichi imparauano d'acconciare il Timone alla Naue, dal ualore del Nibbio, offeruando, che, come questo uccello per lo spatioso campo dell'aria uà hor quà, & hor là, mouendo con gratia le penne della coda, per dare à se stesso aiuto nel uolgere, & aggirare il corpo, accompagnando il uolo con le ali; così medesimamente si poteua, co'l Timone posto dietro alla Naue, uolgendolo nel modo, che uolge la coda questo uccello, con l'aiuto della uela solcar il mare, ancorche fosse turbato; &, hauendo fatto di ciò proua di felice successo, uollero, che questo uccello fosse il Hieroglifico della Nauigatione, come nel Pierio Valeriano si legge al suo luogo.

NEBBIA.

VNA Donna, tutta di bambagia, senza forma alcuna distinta. Questa potrà essere di pochissima apparenza per tutte le membra, & quasi come apparisce una statua di marmo posta tanto lontano, che con difficoltà si discerna la distintione delle parti più principali.

NECESSITÀ.

DONNA, che nella mano destra tiene un Martello, & nella sinistra un Mazzo di Chiodi.

Necessità, è un essere della cosa, in modo, che non possa stare altrimenti, & pone ouunque si ritroua un laccio indissolubile; & perciò si assomiglia ad uno, che porti il Martello da una mano, & dall'altra i Chiodi, dicendosi uolgarmente, quando non è più tempo da determinare una cosa con consiglio, Esser fitto il Chiodo, intendendo, la necessità delle operationi.

NECES.

DONNA, sopra d'un'alto piede stallo, che tenga un gran Fuso di Diamante, come si legge ne gli scritti di Platone.

N E G L I G E N Z A'.

DONNA, uestita d'habito tutto squarciato, & rotto; farà scapigliata, stando à giacere con un Horologio da poluere di trauerso in mano, ò per terra.

Dipingesi la Negligenza scapigliata, & maluestita, per segno, che il Negligente non è compito nelle sue attioni, & spiace generalmente à tutti.

Lo stare à giacere, significa desiderio di riposo, onde è cagionato questo uitio.

L'Horologio, posto in modo, che non corra l'arena, dinota il tempo perso. & è questo uitio figliuolo dell' Accidia, ouero nato ad un parto con essa; però si potrà dipingere con una Testudine, che gli camini sù per la ueste, per esser lenta, & negligente nelle sue operationi, per lo peso della uiltà dell'animo, che non la lascia uscire della sua natural sordidezza.

N E U E, O U E R O T E M P O R A L E
di Neue.

DONNA, tutta di color Tanè, piena di cespugli, & tronchi d'arbori, sopra de'quali, come anche sopra tutto il restante della figura, si uedano scendere fiocchi di neue. Intendèdo per lo colore la Terra, oue gli Arbori nascono, & la Neue si posa.

N O B I L T A'.

DONNA, togata riccamente, con una Stella in capo, & con uno Scettro in mano.

La Veste lunga presso à' Romani non era lecito portarsi da persone ignobili.

La Stella, posta in capo, & lo Scettro in mano, mostrano, che è attione d'animo nobile, prima inclinare à gli splendori dell'animo, significati per la Stella, poi à' comodi del corpo, significati nello Scettro, & che la Nobiltà nasce dalla Virtù d'un'animo chiaro, & splendente, & si conferua facilmente per mezzo delle ricchezze mondane.

Z NOBIL-

D O N N A, in habito graue, con un'Asta nella mano destra, & nella sinistra co'l simulacro di Minerua, come si uede nella Medaglia di Geta.

La grauità dell'habito, significa le maniere, & i costumi graui, che nella persona nobile si ricercano.

L'Asta, & il simulacro di Minerua dimostrano, che per la fama, & delle scienze, & dell'armi, la nobiltà s'acquista, essendo Minerua protettrice, secondo il credere de' Poeti, de gli uni, & de gli altri egualmente, per esser nata dal capo di Gioue, che è il discorso, & l'intelletto, per mezzo del quale questi hanno il ualore, & la fama.

N O B I L T À.

D O N N A, di matura età, mostrandosi nella faccia alquanto robusta, & ben disposta di corpo; sarà uestita di nero honestamente, porterà in mano due Corone, l'una d'oro, & l'altra d'argento.

Si fa di età matura, per mostrare, che nè li principij di Nobiltà, nè anche il fine, che si noterebbe con l'età senile, cioè quella antichità de' Casati, che non ritiene altro, che il nome, si possono dire uera Nobiltà, come nota l'Arnigio nelle sue Veglie.

Il Vestito nero conuiene al nobile, per mostrare, che senza splendore de' uestimenti è chiaro, & illustre per se medesimo.

Per le due Corone, si notano i beni dell'anima, & quelli del corpo, che insieme fanno la Nobiltà.

N O T T E.

D O N N A, uestita d'un Manto azzurro, tutto pieno di Stelle, & habbia alle spalle due grand' Ali in atto di uolare; farà di carnagione fosca, & hauerà in capo una Ghirlanda di Papauero, & nel braccio destro terrà un Fanciullo bianco, & nel sinistro un'altro Fanciullo nero; & hauerà i piedi storti; & ambidue detti Fanciulli dormiranno. Quasi tutto questo scriue Hesiodo. Et il uestimèto del color del Cielo, con l'ornamèto delle Stelle, si dipinge, perche apparisce solo la notte.

La Ghirlanda di Papauero, per la sua singular proprietà di far dormire, significa il Sonno, figliuolo, & effetto della Notte, il quale è noto più particolarmente nel Fanciullo tenuto dalla sinistra mano dormendo, come l'altro mal fatto, & distorto è posto per la Morte. Così racconta Pausania, scrittor Greco, ne gli Eliaci, essersi à tempo suo trouata una statua dentro ad un Tempio nella prouincia de gli Elei.

NOT-

DONNA, che siede in un Carro tirato da due Caualli; un bianco, & l'altro nero, che significano la Luna, dominatrice della Notte, la quale, per la rotondezza del suo corpo, & per lo splendore del Sole, che da una parte sola la illumina, rimanédone sempre l'altra parte opaca; si dice esser tirata da' detti Caualli; & sarà uestita di color nero, per la simiglianza delle tenebre.

N U U O L E.

DONNE, con trecchie bionde, & hu mide, uestite del color delle Nuuole medesime, cioè argentino, rosso, giallo, & uerde, con la forma del corpo poco distinta.

O B E D I E N Z A.



DONNA, di faccia nobile, & modesta, uestita d'habito religioso, tenga con la sinistra mano un Crocefisso, & con la destra un giogo, co' motto, che dica, *Suaue*.

L'Obedienza, è di sua natura uirtù; perchè consiste nel soggiogare i proprij appetiti alla uolontà de gli altri spontaneamente per cagione di bene. il che non si fa di leggiero da chi non sente gli stimoli della lode, & dell'honestà. però si dipinge di faccia nobile, essendo i nobili più amatori dell'honesto, & più amici della ragione, dalla quale deriua principalmente l'Obedienza.

Il Crocefisso, & l'habito religioso, sono segni, che per amor della religione è comimendabile sommamente l'Obedienza. & però dicono i contemplatiui, & timorati di Dio, che in uirtù di essa si fa facilmente la Diuina bontà condescendere alle preghiere nostre, & all'adempimento de' nostri desiderij.

Il Giogo, co' motto *Suaue*, per dimostrare la facilità dell'Obedienza, quando è spontanea, fù impresa di Leon X. mentre era Fanciullo, la qual poi ritenne ancora nel Ponteficato, adornandone tutte l'opere di magnificenza, le quali pur sono molte, che fece & dentro, & fuori di Roma, tirandola dal detto di Christo, Signor Nostro, che disse, *Iugum meum suaue est*; intendendo dell'Obedienza, che doueua no hauere i suoi seguaci à tutti i suoi legitimi Vicarij.

O B E D I E N Z A.

DONNA, modesta, & humile; starà con la testa china, & con gli occhi riuolti al Cielo, donde esca un Raggio di splendore, dal quale penda un Freno, & ella allegramente porga le braccia per prenderlo. Gli Egittij, quando uoleuano rappresentare l'Obedienza, dipingeuano un Cane con la testa riuolta uerso la schiena; percioche nifuno animale si troua più obediente di questo, che lascia ancora di pigliar il cibo, oltre al costume de gli altri animali, alla semplice parola del padrone, per udire, & obedire al suo cenno. però si potrà dipingere in questo proposito. Et per la dichiarazione del corpo tutto, basti quel poco, che si è detto di sopra.

O B E D I E N Z A.

DONNA, uestita di bianco, che, caminando, miri uerso il Cielo, nel quale farà un Raggio di splendore; & porterà detta donna una Croce in spalla.

Quì si nota, che l'Obedienza deue essere monda d'interessi, che la macchiano; piena di speranze di premij immortali, che le assicurano la uia, & paziente à' pesi delle leggi difficili al senso, che la nobilitano. Il primo, si nota nel uestito bianco; l'altro, nel guardar lo splendore del Cielo; & il terzo, nella Croce, che tiene in spalla.

O B E D I E N Z A
uerso Dio.

DONNA, uestita d'habito lungo, & honesto; stia con molta attenzione à guardare un Sacrificio, che arda sopra un'Altare, & con una mano tinta del sangue della Vittima si tocchi l'estrema parte dell'orecchio diritto.

Il significato di questa figura si caua dalle sacre Lettere, doue si dice, che Mosè col dito tinto nel sangue della Vittima, andaua toccando l'estreme parti de gli orecchi ad Aaron Sommo Sacerdote, & à' suoi figliuoli. il che da' sacri Theologi s'interpreta per la Obedienza, & per la prontezza di udire, & eseguire le cose appartenenti al sacro culto di Dio.

O B E D I E N Z A.

DONNA, scalza, & succinta, mostrando prontezza, cò un Filato-
Dio da lana in mano, il quale si gira dall'una, & dall'altra banda,
secondo

secondo che è mosso, come si deve muovere l'Obediente à' cenni di chi comanda legitimamente.

O B L I G O.

H V O M O, armato, con due teste, quattro braccia, & quattro mani, per mostrare, che l'huomo obligato sostiene due persone; l'una, per attendere à se medesimo; & l'altra, per sodisfare altrui; & si dipinge con quattro braccia, & due teste, significandosi per queste i pensieri dell'animo spartiti, & per quelle l'operatioui diuerse.

O C C A S I O N E.

F I D I A, antico, & nobilissimo Scoltore, disegnò l'Occasione, Donna ignuda, con un uelo à trauerso, che le copriua le parti uergognose, & co' capelli sparsi per la fronte, in modo, che la Nucha restaua tutta scoperta, co' piedi alati, posandosi sopra una Ruota, & nella man destra con un Rasajo.

I Capelli tutti riuolti uerso la Fronte, ci fanno conoscere, che l'Occasione si deve preuenire, aspettandola al passo, & non seguirla, per pigliarla quando hà uolto le spalle, perche passa uelocemente; co' piedi alati, posasi sopra alla Ruota, che perpetuamente si gira. Tiene il Rasajo in mano, perche deve essere subita à troncare ogni sorte d'impedimento.

O D I O C A P I T A L E.

H V O M O uecchio, armato, che per cimiero porti due uccelli, cioè un Cardellino, & uno Egiale, ambedue con l'ale aperte, stando in atto di combattere insieme; nella destra mano terrà una Spada ignuda, & nel braccio sinistro uno Scudo, in mezzo del quale sarà dipinta una Canna, con le foglie, & un Ramo di Felce.

L'Odio, secondo S. Tomaso, è una ripugnanza, ò alienatione di uolontà da quello, che si stima, come cosa contraria, & nociua.

Si dipinge uecchio, perche negli anni inuecchiati suole star radicato, come all'incontro l'Ira ne' giouani. Armasi per difender se, & offender altrui. Gli Uccelli del Cimiero si fanno per l'odio, che fra di loro esercitano; perche, come riferisce Plutarco negli Opusculi, trattando della differenza, che è fra l'Odio, & l'Inuidia, il sangue di questi animalletti non si può mescolare insieme, & mescolato tosto si separa l'uno dall'altro, esercitando l'Odio ancora dopò la morte.

La

La Canna, & la Felce dipinte nello Scudo, parimente significano Odio capitale, perche, se sono piante uicino l'una all'altra, l'una necessariamente si secca, come racconta il Pierio Valeriano nel lib. LVIII.

ODIO CAPITALE.

HOM-O, uecchio, armato con armi da difendersi, & da offendere, sta in mezzo fra uno Scorpione marino, & un Cocodrillo, che siano in atto di azzuffarsi à battaglia. Così dipingeano l'Odio gli Egittij, perche di questi due animali, subito che l'uno uede l'altro, spontaneamente s'incontrano insieme per amazzarsi.

ODORATO.

GIOVANE-TTO, che nella mano sinistra tenga un Vaso, & nella destra un Mazzo di Fiori, con un Bracco a' piedi, & farà uestito di Manto uerde, dipinto di Rose, & d'altri fiori.

Il Vaso, significa l'Odore artificiale, & il Mazzo di Fiori il naturale.

Il Cane Bracco si pone, perche la uirtù di questo sentimento, come in tutti i Cani è di molto uigore, così è di grandissimo ne' Bracchi, che co'l solo odorato ritrouano le Fiere a cose molte uolte in luoghi secretissimi, & all'odore si sono ueduti spesso far allegrezza de' padroni uicini, che altrimenti non si uedeuano.

Si ueste di color Verde, perche dalla uerdura delle frondi si tolgono i Fiori teneri, & odoriferi.

OPINIONE. HIPPOCRATE.

DONNA, honestamente ornata, di faccia non molto bella, nè molto brutta, ma si mostri audace, & presta ad appigliarsi à ciò, che le se appresenta; & per questo deue tener l'ali alle mani, & alle spalle, come disse Hippocrate.

Opinione, è forse tutto quello, che hà luogo nella mente, & nella imaginatione dell'huomo; ò almeno quello solo, che non è per dimostratione apparente. Et, perche uarij sono i genij, & l'inclinazioni, uarie ancora, anzi infinite sono l'opinioni, & di qui hà origine il detto triuale, che dice; *Quor capita, tot sententiae*. Qui anco si può conoscere essere infiniti i concetti delle menti humane, come infinite sono le inclinazioni, & dispositioni particolari. Per questa cagione l'Autore della presente figura uollè, che fosse di faccia nè bella, nè dispiaceuole:

cevole: perchè non è opinione alcuna così irragionevole, che non possa venir sostenuta con qualche apparenza uerisimile, & con qualche ragione conuenientemente fondata: nè alcuna se ne troua così bella, che in mille modi da gl'ingegni di qualche consideratione uenga facilmente biasimata, & abbattuta. Il che apparisce ne' tempi nostri infelici, ne quali uediamo riuocarsi in dubbio da gli huomini cauillosi, & nimici della uerità, la uera Verità discesa dal Cielo per le uanci le tenebre dell'ignoranza dall'intelletto.

L'Alì alle mani, & a' piedi, mostrano la uelocità, con che si prendono, & lasciano le opinioni, quasi in un medesimo tempo scorrente subito per tutto'l Mondo, & portando spesse uolte i panai dell'ignoranza.

O P E R A T I O N E *perfecta.*

D O N N A, che tiene con la destra mano uno Specchio, & con la sinistra un Squadro, & un Compasso.

Lo Specchio, doue si uedono l'imagini, che non sono reali, ci può esser similitudine dell'intelletto nostro, oue facciamo, à nostro piacere, aiutati dalla dispositione naturale, nascere molte Idee di cose, che non si uedono, ma si possono porre in opera mediante l'arte, operatrice di cose sensibili per mezzo d'istromenti materiali.

Oltre di questo, innanzi, che l'opra si possa ridurre à compimento, bisogna saper le particolarità esquisitamente, che à ciò far sono necessarie: il che si nota co'l Compasso, & con lo Squadro, che agguagliano le forze con la spesa, l'opra con l'intentione, & la cosa imaginata con la reale: senza questi si cominciano le opere, ma non si riducono à fine lodeuole, & sono poi cagione, che molti ridono del poco giudicio di chi le cominciò, secondo il detto del Saluator Nostro nell'Euangelio.

O P E R A T I O N E *manifesta.*

D O N N A, che mostri ambe le Mani aperte, ciascuna di esse habbia un'Occhio nel mezzo della Palma.

Questa fu bellissima figura de' gli antichi. Et le mani s'intendono facilmente per l'operationi, come uero istromento delle operationi nostre più principali, & più necessarie.

Per l'Occhio, si mostra la qualità dell'opra, che deue essere manifesta, &

184
sta, & chiara, nè propriamente alla Lucerna, che fa lume altrui, & per se stessa non uede, ma all'Occhio, che con la sua luce adorna, & arricchisce se stesso. Con che si mostra, che l'operationi, nè per uanagloria, nè per altro fine meccanico, si deuono esercitare, ma solo per beneficare se medesimo, & altri.

OPERA UANA.

DONNA, che stia con sembiante attonito à riguardare molte tele di Ragno, che essa tiene con ambe le mani. Per dinotare, che, come queste Tele sono tessute con gran diligenza, & fabricate con fatica, per la sottigliezza loro nondimeno sono sottoposte ad ogni picciolo intoppo, perche ogni cosa le guasta, come le Opere uane, non hauendo fondamento di uere, & perfette ragioni, per ogni uile incontro, dissipate uanno per terra.

OPERA VANA.

VN' Huomo moro, ignudo, il quale con una mano tenga un Vaso di Acqua, & se la sparga per dosso: & con l'altra mostri di uoler si leuar uia la negrezza: & questo può esser simbolo dell'Opere uane, che alla fine non ponno hauer esito lodeuole, per non esserui, nè debiti mezzi, nè debita dispositione.

OPERA VANA.

DONNA, la quale con la Spada tagli una gran Fiamma di fuoco, d' uero, come si dice in prouerbio, pesti l'Acqua nel Mortaio, se però con uerisimile apparenza si può dipingere.

OPULENZA.

DONNA, riccamente uestita, che stia à sedere sopra una Seggia d'oro, circondata di molti Vasi d'Oro, & d'Argento, & Casse di Gioie, & Sacchetti di Danari, tenendo nella mano destra una Corona Imperiale, & nella sinistra uno Scettrò, & uicino, ui sia una Pecora. I Vestimenti nobili, le Seggie, & i Vasi d'Oro, le Casse di Gioie, le Corone, & gli Scettri, sono cose, che per commodità, & nobiltà dell'huomo non l'impetrano se non le ricchezze, però, come effetti di esse,

di esse, faranno conuenienti à darci cognitione dell'opulenza; procedendo nel conoscere dall'effetto alla causa, come si fa nel principio d'ogni nostra cognitione.

Le Pecore sono ancora esse indicio di Opulenza; perche di tutto quello, che è in esse, si può cauar danari, & ricchezze; perche la Carne, la Pelle, il Latte, & il Pelo sono istromenti buonissimi per li commodi dell' Huomo, anzi che la sua Bocca, rosicando il Gran onascenza, lo fa crescere, & pigliare uigore, & il suo Sterco ingrassa i Campi, & li fa fecondi: però gli antichi ne conferuauano gran quantità, & co'l numero di esse numerauano le Ricchezze de gli Huomini, formandone il nome della Pecunia. Et per questo si dice, che anticamente haueuano le Pecore Lana d'Oro; & Hercole, riportando dalla uittoria Africana gran quantità di Pecore, si disse riportare i Pomi dell'Oro dal Giardino dell'Hesperide, come racconta il Pierio nel 10. lib. dell'Opera sua.

O R A T I O N E.

DONNA, uestita di Verde, stando in ginocchioni, con gli Occhi riuolti al Cielo; te uscirà dalla Bocca una Fiamma di Fuoco, tenedo il Dito Indice della sinistra mano sopra la Mammella sinistra, & facendo segno di mostrare il Core; con la destra batte ad una porta ferrata.

Vestita di Verde si dipinge l'Oratione, per la speranza, che hà di conseguire la gratia, che dimanda à Dio, il quale principalmente si muoue per l'humiltà nostra, la quale si dimostra tenendoli le ginocchia in terra. il qual costume è stato antico indicio di honore, & di sommissione, non so se per naturale instinto, ò più tosto perche l'inuentore di questa cerimonia sapesse, che i Fanciulli, come racconta Gio. Goropio, mentre stanno nel Ventre della Madre, toccano con le Ginocchia le Guancie, & gli Occhi, d'onae uengono le lagrime, con cui uolontieri Iddio offeso si lascia placare.

Nella lingua Latina le Ginocchia si dimandano Genua, nome, che hà gran conformità con le Guancie, che pur sono dette Gene; talche ambe queste parti disposte al medesimo effetto con l'intentione, & l'Oratione del Core, fanno insieme tale Armonia, che Iddio, uinto dalla Pietà, facilmente condona quei supplicij, che si doueano alle sceleratezze commesse.

Rappresentasi con gli Occhi riuolti al Cielo, perche le cose dimandate nell'Oratione, deuono essere appartenenti al Cielo, che è nostra Patria, & non alla Terra, oue siamo Peregrini.

A a Per

Per la Fiamma, che le esce di Bocca, si significa l'ardente affetto dell'Oratione, che c'infiama la mente dell'amor di Dio.

Il Dito Indice in atto di mostrare il Core, è segno, che l'Oratione si deve far prima co'l Core, poi con la Bocca; & il picchiare alla porta, che l'Uomo deve con l'Oratione esser importuno, & con speranza di conseguire l'intento con la perseveranza, confidando nelle parole di Christo, che dicono: *Petite, & dabitur vobis: quaerite, & inuenietis: pulsate, & aperietur.* come si legge nel 11. cap. di S. Luca.

O R A T I O N E.

VN Sacerdote, uecchio, in habito bianco, Pontificale, in ginocchione innanzi ad'un Altare, con un Incensiero nella destra, stando in atto d'incensare, & con gli Occhi riuolti al Cielo, con la sinistra porga un Core.

Il Vecchio Sacerdote, mostra, che l'Uomo, innanzi, che parli con Dio per mezzo dell'Oratione, deve preparar l'Anima sua con opere buone, & essere alieno da ogni immondezza, che possa imbrattarla. il che si comprende nell'età senile, che, stanca nel seruire al mondo, si da ordinariamente seruentissima al seruitio di Dio.

L'habito Bianco, mostra la medesima purità della mente, che si deve portare nel cospetto di esso Signor Nostro.

Si fa in ginocchione, & con gli Occhi riuolti al Cielo, mostrandosi il conoscimento di se stesso, che genera humiltà, & la cognitione di Dio, che genera confidenza, insegnandoci, che non dobbiamo essere nel dimandare tanto humili, che ci disperiamo, nè tanto confidenti, che non dubbitiamo per li demeriti nostri.

Il Turibolo si pone per l'Oratione, perche in quel medesimo luogo, che era presso Iddio nell'antico Testamento l'Incenso, sono nella Nuoua Legge le preghiere de gli huomini giusti.

Il Core, che tiene nell'altra mano, insegna quasi d'offerirlo: & nota, che, come disse S. Agostino, se non ora il Core, è uana ogni opera della Lingua.

O S T I N A T I O N E.

DO N N A, uestita di nero, con la testa circondata dalla Nebbia, sostenendo con ambedue le mani una Testa d'Asino.

Il Vestimento di nero, è conueniente alla Ostinatione, perche, come il Panno tinto in nero non può pigliare altro colore, così una
Huo:

Huomo ostinato in una opinione non sà uolgerli per alcuna ragione alla luce della uerità dimostraragli.

Hauerà la Testa circondata di Nebbia, perche gli **Ostinati** sogliono ueder poco lontano, & però si fermano saldi nella loro opinione: perche nõ è dubbio essere cosa da Sauio leuarli di opinione; per esser talmente ordinato il nostro sapere, che ò per perfettione, & numero grande di cose perfette, ò per la poca luce, & molta oscurità del nostro intelletto, non siamo mai à tal termine, che non habbiamo luogo da passar innanzi, & da tor la palma del saper nostro à noi medesimi con la succésione, che si fa delle cose di tempo in tempo.

La Testa dell' **Afino**, mostra, la medesima ignoranza già detta, esser madre dell' **Ostinatione**; & si figura l' **Ignoranza** nella Testa dell' **Afino**, per essere questo animale stolidissimo, egualmente d'ogni cosa sodisfacendosi, nè del bene, nè del male mostrando sensibile allegrezza, ò cordoglio, à differenza degli altri.

O T I O.

GIOVANE, grasso, in una Cauerna oscura, sedendosi appoggiato col gomito sinistro sopra d'un Porco, che stia disteso in terra, & con la medesima mano si grati il Capo, & farà tutto sonnacchioso.

Giouane si dipinge, come quello, che non hà esperimentato l'incomodità della uecchiaia.

Grasso, per li pochi pensieri, i quali non danno noia per la troppa occupatione del pensiero, & dell'intelletto alla dilatatione del sangue per le membra.

Siede in una oscura Cauerna; percioche l'huomo otioso non è pronto alle honoreuoli, & gloriose attioni; onde conuiene menare la uita ignobile, & tenebrosa.

S'appoggia ad'un Porco, perche l'Otioso, nella conuersatione degli altri huomini, è simile al Porco, per la uiltà, & dapocaggine sua.

E'opinione d'Aristotele, che questo Animale nella Fisonomia sia il più incapace d'ammaestramento di tutti gli altri animali: Come l'Otioso, che non cura alcuno lodeuole esercizio, si rende inhabile ad apprendere qual si uoglia disciplina. Et, si come questo istesso animale ad'altro non attende, che à sodisfare l'appetito della Gola, & di Venere; così l'huomo, dall'otioso dominato, si dà tutto à contentare se stesso, sodisfacendo à' proprij appetiti, con perdita della propria **Fama**.

Si gratta il Capo, come quello, à guisa 'di coloro, che mal fanno prendere consiglio, non hauendo imparato la Prudenza, spendendo la maggior parte del tempo nella deliberatione delle attioni; le quali se sono buone, non le mandano à fine; se ree, le pregiudicano all'honore, & alla fama.

O T I O.

GI O V A N E, grasso, & corpulento; sarà à giacere per terra; per uestimento porterà una Pelle di Porco; & per terra ui farà un Vomere, istrumento di ferro da arar la Terra, ma tutto pieno di ruggine.

Per dichiarazione della Gioventù, & della Grassezza, del Giacere in terra, & del Vestito della Pelle del Porco di questa Figura, seruirà la dichiarazione fatta della Figura di sopra. Solo diremo, che è significatiuo dell'Otio il Vomere arrugginato, come de' negotij, & delle attioni questo medesimo chiaro, & netto, essendo il più importante negotio nostro far cose appartenenti al uiuere: & come, non adoprandosi, il Vomere, uiene rugginoso, così l'huomo, che trasalacia il ben oprare, dandosi in preda all'otio, si cuopre, & empie d'infamie, & di uitij, che lo rendono poi dispiaceuole à Dio, & à gli huomini. Et quest'otio non è altro, che una quiete dell'intelletto, il quale, non mostrando la strada d'oprar uirtuosamente à' sensi, anch'essi se ne stanno sopiti, ò, quel che è peggio, disuiati dalla uia conueniente.

Per questo disse S. Gregorio, l'Otio esser una sepoltura dell'huomo uiuo, & la Scrittura, che tutti i mali del Mondo gli ha insegnati l'Otio. Ne si prende in questo luogo l'Otio per la contemplatione, come lo pigliò scherzando con parole Scipione il grande, dicendo di se stesso, che all' hora hauea meno otio, che mai, quando n'hauea più abbondanza: per dir, che, quanto meno era impiegato nell'attioni, tanto era più intento al contemplare: perche di quest'otio godono solo quelli, che con la lettione di molti Libri, & con l'intendere cose alte, & nobili, mantengono, senza muouere altro, che la Lingua, ò la Penna, la Pietà, la Religione, il Zelo di Dio, il consortio de gli huomini, & in somma quanto è di bene frà le miserie di questa uita mortale.

O T I O.

H V O M O, uecchio, uestito di Giallo, dipinto à maschere, & à trauerso hauerà una banda berettina con un Fagiano per cimiero;

miero; nella destra mano una Facella di color bigio, spenta, & nella sinistra un ouato in capo d'oro, nel quale sia dipinto un Ghio co'l motto, *In quiete voluptas.*

O T I O:

HVOMO, grasso, corpolento, che stia à sedere in terra con uno Scudo sopra, tutto ricoperto di strali, & frezze tirate da diuerse bande, quasi, che l'Otio sia Scudo di tutti i uitij. Grasso lo dipingiamo, per la ragione detta di sopra; & così lo fà l'Ariosto, dicendo:

*In questo albergo il graue sonno giace,
L'Otio da un canto corpolento, e grasso.*

Lo Scudo, ripieno di frezze, mostra, che l'huomo otioso si lascia uenire addosso tutte le calamità, prima, che pensi à uolersi leuar dalla poltroneria nel perdere il tempo; & , fin che gli resta da uiuere, ò sia con lode, ò con biasimo, con honore, ò con uergogna, con danno, ò con utile, poco cura il tutto; & , perche il mal suo infistolito non bisogna guarirlo con lo sminuire del fangue, & co'l tagliar delle uene, si contenta uenir mancando à poco à poco con sua uergogna, fastidio de gli amici, & uituperio della famiglia.

O T I O.

VN giouane, mal uestito, il quale stia co'l capochino, & scoperto, & con ambe le mani in seno.

P A C E.

Nella Medaglia di Augusto, si uede scolpita.

DONNA, che nella sinistra mano tiene un Cornucopia, pieno di frutti, fiori, & frondi, con un Ramo d'Vliuo, & nella destra una Facella, cò la quale abbrugi un Monte d'Armi.

Il Cornucopia, significa l'Abondanza, madre, & figliuola della Pace, non si mantenendo la carestia senza la Guerra, nè l'abondanza del uitto senza l'abondanza di Pace.

Il Ramo dell'Vliuo, dinota la mitigatione de gli animi adirati; come si è detto più lungamente in altri luoghi.

Et la Facella, che abbrugia il Mòte d'Armi, significa l'amore uniuersale, & scabicuole frà i popoli, che abbrugia, & còsuma tutte le reliquie de gli

de gli odij, che fogliono rimaner dopò la morte de gli huomini. Et, per che molte uolte in questa noſtra Opera ſi fa mentione del Cornucopia, farà bene ſuccintamente dirne quel che ne dicono i Poeti, & che farebbe negligenza tralaſciare.

Si racconta adunque nelle Fauole de gli Antichi, che, andádo Hercole ſcorrendo il Mondo per obedire alla uoglia d'Eurifteo, arriuato che fù nel paefe di Oeneo, Rè de gli Etoli, s'innamorò di Deianira, ſua figliuola, & già promeſſa moglie ad Achelao fiume, il quale ha ueua potenza di trasformarſi in tutte le forme: Hercole uolle giudicar dalla forza i meriti del nuouo Spoſo, il quale, tramutatoſi in Toro, & uenuto con Hercole alle mani, fù preſo da lui per un Corno cò tanta forza, che non pote ſpiccarſi dalla zuffa, ſenza, che il Corno rimaneſſe in mano del nimico. Di che prendendo Archeiao grandiffimo dolore, acciò che Hercole gli rendeſſe la preda della ſua uittoria, gli donò in quel cambio un'altro Corno della Capra Amaltea, la qual Gioue haueua collocata frà le Stelle, per merito del Latte preſo da lei in ſua fanciullezza, & haueua dato uirtù alle ſue Corna, che produceſſero ogni forte di cibo, & di beuanda, ſecondo il deſiderio di quelli, che l'haueuano preſſo di ſe. Queſto Corno non è altro, che una gran Palude, che quiui Hercole diſſecò, rendendoui la Prouincia fertiliſſima. Et, per alludere à queſta Fauola, ſi pone il Cornucopia, per la fertilità, & abbondanza delle coſe da uiuere.

P A C E.

GIOVANE, bella, con Ghirlanda d'Vliuo in capo; nella mano della terrà la figura di Pluto, & nella ſiniſtra un Faſcio di Spiche di Grano, come ſi caua da gli ſcritti di Pauſania.

La Corona dell'Vliuo, & le Spighe di Grano, ſono ſegno di Pace, eſſendo queſti frutti in abbondanza ſolo doue la Pace reca à gli huomini commodità di coltiuar la terra, la quale per la guerra rimane infeconda, & diſutile. Queſto uolle eſprimere quel Poeta, quando, parlando del Bue, diſſe, che l'opere della Pace ci ſono ſtate inſegnate: & Minerua uien lodata da Gioue nelle Fauole, come uero parto della ſua Teſta, per eſſere ſtata ella inuencrice dell'Vliuo; come Nettuno in uentore del Cauallo; eſſendo l'uno per ſuſidio della Pace, & l'altro per fortezza della Guerra: perche il Principe deue più inclinare alla pace de' popoli, che alla guerra, che ſolo hà per fine l'ifteſſa pace, con la quale ſi aumentano, & ſi conſeruaſſero le ricchezze. però u' dipinge Pluto ſinto Dio, & protettore di eſſe.

P A C E.

DONNA, uestita d'Incarnato, tenendo una Statuetta nella destra mano, & la sinistra sia posata sopra un Piede stallo, oue sia un Calice, & con detta mano sostenga un Ramo d'Vliuo.

La Statuetta, mostra, che la Pace è ministra de gli arteficij humani, li quali non si possono imparar, se non con la spesa di molto tempo, & senza pensieri di guerra, i quali ordinariamente suiano gli animi dall'acquisto de gli habiti uirtuosi; & la forma esteriore dell'huomo dà occasione di molti artificij, li quali tutti sono effetti di Pace.

Il Piede stallo, mostra, che in pace si fortificano i popoli, & l'unioni s'ingagliardiscono, crescendo per essa il danaro publico, del quale si fabricano poi Theatri, Tempij, & altre opere di magnificenza.

Si sostenta poi con questa la Fede, & l'Honor di Dio: il che si mostra co'l Calice, il quale ben spesso frà gli amazzamenti, & il sangue huano ò si scorda, ò poco si prezza.

L'Vliuo, per non replicare molte uolte la medesima cosa, si dice esser ritrouato da Pallade, Dea di Pace, & di Quietè; perche senza grande studio quest'albero non produce il suo frutto: & però presso à gli Hebrei nella uecchia Legge, frà le altre cagioni, si ungeuano i Re, che erano eletti pacificamente, acciò che si ricordassero di uiuere in pace, & in quiete, questa stimando la maggior lode, che si potesse hauere à que'tempi, secondo il detto, *Rex pacificus magnificatus est.*

P A C E.

DONNA, co'Capelli giù per le spalle; in capo tiene una Ghirlanda di Palma; nella destra mano una Corona d'Alloro, & nella sinistra un Ramo d'Vliuo.

I Capelli sparsi, notano, che i Cittadini, liberamente, à loro piacere, in tempo di pace scorrono per tutto.

La Palma, il Lauro, & l'Vliua, sono significatiue della felicità publica per mezzo della Pace.

La Palma, per solleuarfi, quãdo è oppressa, significa la Virtù, la quale solo si effercita, quando habbiamo il pericolo uicino di precipitare nel Vizio, à lei contrario.

Il Lauro, per essere dedicato ad Apollo, & alle Muse, significa le scienze, & l'arti liberali.

L'Vliuo, significa l'Agricoltura, come si è detto, & le Arti mecaniche. Le quali cose messe insieme, sono i ueri, & compiti effetti di una tranquilla, & compitissima pace.

P A C E.

DONNA, che nella destra mano tiene una Face accesa, riuolta in giù, & sotto à quella ui è un Monte d'armi di più forte, & appresso un Leone, & un Agnello giacendo insieme.

Pace si dice un' eguaglianza di molte uolontà, mostrata con segni esteriori. il che si dimostra nello stare insieme del Leone, & della Pecora, che per natura sono diuersissimi di costume: & si prende da Virgilio, il quale, uolendo augurar pace al tempo di Pollione, disse, che gli Agnelli, & i Leoni hauerebbono insieme habitato.

P A C E.

DONNA, la quale tenga in grembo l'uccello, chiamato Alcione, & in terra à canto ad essa ui farà un Castoro, in atto di strapparfi co'denti i Genitali.

L'Alcione, è un picciolo uccello, il quale fa il nido nella riu del Mare, & per que' pochi giorni, che quiui si trattiene, cessa ogni uento, & ogni tempesta, restando il Mare, & il Cielo tranquillo, & sereno; però è indicio di tranquillità, & di pace: onde metaforicamente giorni Alcionij si dimandauano da gli antichi quelli, ne' quali il Tribunale si quietaua, & si posauano i Litiganti.

Il Castoro, il quale, perseguitato da' Cacciatori, come scriuono alcuni, co'denti si mozza i Genitali, sapen' o per questi essere da loro seguitato; è indicio di gran desiderio di pace, & ammonitione à serrare gli occhi alla perdita di qualche bene, & di qualche utile per amor suo. Et si legge à questo proposito una lettera di Sapore, scritta à Costantino, la quale lo esorta à lasciare una parte del Regno dell'Asia per uiuere in pace, con l'essempio di questo animale irragioneuole, il quale, per priuarfi del sospetto, si taglia quel membro, che lo fa stare inquieto.

P A C E.

DONNA, giouane, à sedere, con la destra mano tiene legati insieme un Lupo, & un Agnello sotto ad un giogo medesimo, & nella sinistra porta un Ramo d'Vliuo.

Questa Figura mostra, la Pace esser cagionata dal reggimento de' Principi, che fanno abbassar l'arroganza de' superbi, & farli uiuere sotto il medesimo giogo, co' più humili, & meno potenti, per mostrare, che è sola, & propria uirtù de' Principi, saper far nascere, & mantenere la pace nelle Città, & ne' Regni, la qual uiene spesse uolte conturbata

bara dall'alterezza de' superbi. & però Ilioneo, orando à Didone preso à Virgilio nel primo libro dell'Eneide, la loda da questo capo particolare. Et la pace di noi stessi, che nella medesima figura si può intendere, non è altro, che la concordanza de' sensi del corpo, con le potenze dell'anima, rendendo egualmente obbidienza alla Ragione, che domina, & dà leggi ad une, & à gli altri. Et per significar l'imperio del Principe, si fa la Figura, che siede, non si potendo dar giudicio pubblico senza stare à sedere, forse per conformità del detto di Aristotele, che dice, che la Prudenza nell'anima s'introduce per mezzo del sedere, & della quiete.

P A C E.

Nella Medaglia di Filippo.

DONNA, che con la destra mano tiene un Ramo d'Vliuo, & con la sinistra un'Asta. Per questa Figura si dipinge la Pace, acquistata per propria uirtù, & ualore; & ciò denota l'Asta, che tiene in mano.

P A C E:

In una Medaglia di Vespasiano si uede scolpita.

DONNA, che da una mano tiene un Ramo d'Vliuo, dall'altra il Caduceo; & in un'altra si uede con un Mazzo di Spiche di Grano, & co'l Cornucopia, & con la Fronte coronato d'Vliuo.

Il Caduceo, è significatiuo della Pace, che acquistano, & mantengono le Republiche, persuase dall'eloquenza, & facondia de gli huomini dotti, acciò che ciascuno debbia tener il decoro secondo le qualità sue; essendo il Caduceo istromento di Mercurio, Dio dell'eloquenza.

P A C E:

Nella Medaglia di Tito.

DONNA, che nella destra mano tiene un Ramo di Palma, & nella sinistra un'Asta.

La Palma, promette premio à' meriteuoli, l'Asta, minaccia castigo à' delinquenti. Et queste due, Speranza, & Timore, mantengono gli huomini in quiete, & in pace.

P A C E.

In un'altra Medaglia d' Augusto si uede.

DONNA, alata à' piedi, co'l Caduceo in mano, con lettere, che dicano, *Pax*. Hà nel riuerso questa Medaglia un'Ara, con un Serpe intorno, & con una Corona, perche al tempo d' Augusto, successore di Giulio Cesare, non pur in Roma, ma per tutto il Mondo, dominato all' hora da lui, scorse la Pace felice, & compita: come si racconta da gli Scrittori de' tempi suoi, con inuiolabile zelo di Religione.

Si fece questa Figura con l'ali à' piedi, & con l'Ara dall'altra banda, la quale co'l Serpe coronato, per antica traditione, significa, che la Maestà di Dio, ò dell' Imperio offesa si uendica con le proprie forze, à mantenimento della pace.

P A C E.

*Nella Medaglia di Sergio Galba, con nome di Pace
sta scolpita.*

VNA Donna, di bello aspetto, che siede, & nella destra mano tiene un Ramo d'Vliuo, nella sinistra una Claua, con lettere, *PAX AVGVST. & S.C.*

Nota questa Figura, la Pace acquistata per ualor dell'animo, & per uigor del corpo. L'animo, si scopre nella bellezza, & nel seder della Donna; Il corpo, dalla Claua, istromento, co'l quale Hercole sofeua castigar gl'inimici, & reprimer l'audacia de' malfattori.

P A C E:

Nella Medaglia di Traiano si fa solo.

DONNA, che con la destra tiene un Ramo d'Vliuo, & con la sinistra un Corno di Douitia.

P A C E.

ET in un'altra di Filippo si uede in forma di Donna, che con la destra mano alza un Ramo d'Vliuo, & con la sinistra tiene un'Asta, con lettere, *PAX FVNDATA CVM PERSIS*. Et di tutte queste potrà il discreto Pittore eleggere quella, che più gli parrà à proposito; & anche di molte farne una sola, secondo che uedrà meglio poterfi spiegar la sua intentione.

P A Z-

P A Z Z I A :

VN Huomo, di età uirile, uestito di lungo, & di color nero, starà ridente, & à cauallo sopra una Canna, nella destra mano terrà una girella di carta, istromento piaceuole, & trastullo de' Fanciulli, i quali con gran studio la fanno girare al uento.

La Pazzia si fa conuenientemente nel modo sopradetto, perche non è altro l'esser pazzo, secondo il nostro modo di parlare, che far le cose senza decoro, & fuor del commune uso de' gli huomini, per priuatione di discorso, senza ragione uerisimile, o stimolo di Religione. Quindi è, che si dice comunemente esser meglio essercitar la pazzia con molti, che esser fauio con pochi; perche, misurandosi la nostra sauezza dalla nostra cognitione, & conoscendosi più ordinariamente in molti, che in pochi, par, che quelli, non questi, si debbiano seguire: oltre che, giudicando noi la beatitudine nostra consistere nelle opinioni d'altri, & l'opinioni misurandole ciascuno secondo le sue proprie attioni, ciascuno approuerà que' costumi, che à suoi si assomigliano. onde, è necessario per acquistar questo buon concetto, all'opinione d'altri nelle sue attioni accostarsi. Quindi è, che ne gli honori uno si stima felice, perche dal maggior numero de' gli huomini questi sono stimati gran parte della felicità, nella pouertà si giudicha melchino, perche da molti tale si uede riputato. Et di questa pazzia, & di questa sauezza si parla sempre da gli huomini, non bastando l'ali del nostro sapere, à conoscere quella, che è netta di questi accidenti, & di queste intentioni. onde, riputandosi sauezza nelle Città ad un'huomo di età matura, trattare de' reggimenti della famiglia, & della Republica, Pazzia si dirà ragioneuolmente alienarsi da queste attioni, per essercitar giochi puerili, & di nissun momento. Il riso è facilmente indicio di pazzia, secondo il detto di Salomone. però si uede, che gli huomini riputati sauij poco ridono; & Christo Nostro Signore, che fù la uera Sauezza, & Sapienza, non si legge, che ridesse giamai.

P A T I E N Z A .

DONNA, uestita di berettino, accompagnato co'l Taneto, con un giogo in spalla, in sembiante modesto, & humile.

La Pazienza consiste in tollerare fortemente le cose auerse, & è uno de' principali effetti della fortezza, la quale si stede fino al soffrire il giogo della feruitù con l'animo intrepido, & costante, quando la necessità lo richiede. Però fù da sauij notato Catone d'animo uirile, per.

te, perche uolle uccidere se stesso più tosto che uiuere sotto il gouerno del Tiranno.

Il uestimento del color detto, significa *Patienza*, per auuicinarsi molto al nero, il quale nota in questo proposito mortificatione, mala sodisfattione, & dolore. nondimeno, perche la uirtù fra le auuersità non si smorza affatto, si deue fare il color berettino, che ritiene quella poca di uiuacità, che è la speranza di cambiar fortuna fra le miserie, & è un aspettare all'ocaso del Sole, che di nuouo forga la luce bella, & chiara, per illuminare il giorno oscurato nelle miserie.

Il Giogo, è significatiuo della *Patienza*, la quale, come si è detto, si esercita solo nel tollerare l'auuersità, con animo costante, & tranquillo. Et in questo proposito disse Christo Signor Nostro, che il suo giogo era soauo, per lo premio, che si aspetta dopò l'osservanza de' suoi santi commandamenti, che sono un giogo, al quale uolontieri sottomette il collo ogni Christiano, che habbia zelo dell'honor di Dio.

P A T I E N Z A.

DONNA, con un Torchio acceso in una mano, con la quale uer si la cera liquefatta sopra l'altro braccio ignudo, & à piedi per terra ui saranno alcune Lumache, le quali si pongono per la *Patienza*, per fecondare i tempi, & starvi molti giorni rinchiusa nelle loro cocciole, fin che uiene il tempo à proposito da uscir fuori.

P A T I E N Z A.

DONNA, uestita di berettino, con le mani legate da un paio di manette di ferro, & a canto ui sarà uno Scoglio, dal quale esca acqua à goccia à goccia, & cada sopra le manette di detta figura.

Per la quale si mostra, che ad un'huomo, che sà aspettare, ogni cosa succede felicemente; & ancorche i principij di fortuna siano cattiu, aiutati poi da qualche fauor del Cielo, che non lascia mai senza premio i meriti dell'huomo, in un punto nasce quel bene, che molti anni si era in uano desiderato. Di questa sorte di *Patienza*, & dell'esito felice, habbiamo a' di nostri memorabili essemplij nella Corte di Roma, essendo solo per la *patienza* di una assidua seruitù, molti arriuati all'honor del Cardinalato, & d'altri gradi importanti della Hierarchia Ecclesiastica, oue, come Città fabricate nelle alte montagne, sono esposti à gli occhi di tutto il Mondo, & hanno occasione di farsi chiari per la uirtù dell'animo, come sono celebri per la dignità, & grandezza.

dezza esterrore:

Ma, quando bene non succedesse, che alla pazienza fosse guiderdone la libertà in questa uita, come non si uede così spesso, che la forza dell'acqua consumi il ferro, non dobbiamo però perderci d'animo; sapendo le promesse fatteci per la bocca di Christo Nostro Signore, che consistono in beni non corruttibili, dicendo, *In patientia uestra possidebitis animas uestras*; & che è solito castigare, & correggere in questa uita quelli, che ama, & desidera premiare nell'altra.

P A T I E N Z A .

D O N N A, di età matura, à sedere sopra un sasso, con le mani in modo, che mostri segno di dolore, & con li piedi ignudi sopra un fascio di spine.

La Pazienza si scopre nel sopportare i dolori del corpo, & dell'animo; però si dipinge la presente figura in questo atto.

Le spine sono quelle punture, che toccano nell'honore, ò nella roba, ò nella uita, le quali, se bene pungono i piedi, cioè danno fastidio nel corso de gli affetti terreni, nondimeno lasciano libera la testa, & le altre membra più nobili, perche un'anima ben regolata, & ben disposta sopra alla stabilità della uirtù, non proua il danno fondato nelle cose terrene.

Il sedere sopra il sasso, dimostra, esser dura cosa saper reggere la pazienza con animo tranquillo, ma che facilmente si supera.

P A U R A .

D O N N A, con faccia picciola, & smorta. La picciolezza arguisce, come dicono i Fisognomiti, pusillanimità; & starà in atto di fuggire con spauento, & con le mani alzate in alto; hauerà i capelli dirizzati per l'effetto della paura, & alle spalle ui terrà un mostro spauenteuole. Si può uedere, quanto si è detto del Timore, & dello spauento, i quali sono affetti, ò similissimi, ò gli stessi, con la differenza solo del più, & del meno.

P E C C A T O .

G I O V A N E, cieco, ignudo, & nero, il quale mostri di camminare per uie precipitate, rapide, & distorte, cinto à trauerfo da un Serpe con un Verme, che, penetrando il lato manco gli roda il core.

Il Peccato si dipinge giouane, & cieco, per l'imprudenza, & cecità di quel-

di quello, che lo commette, non essendo il peccato, per se stesso, altro che una trasgressione delle Leggi, & un deuiar dal bene.

Si fa ignudo, & nero, perche il peccato spoglia della gratia, & pria affatto del candore della uirtù, stando in pericolo di precipitare, per l'incertezza della morte, che lo tira nell'Inferno, se non si aiuta con la penitenza, & co'l dolore.

E circondato dal Serpente, perche il peccato è una signoria del Diavolo, nostro inimico, il quale cerca continouamente ingannarci con finte apparenze di bene, sperandone sempre il successo, che ne hebbe con la prima nostra Madre infelice.

Il Verme al cuore, è il uerme della conscienza, ò la conscienza stessa, che dicono i Theologi, la quale stimola, & rode l'anima peccatrice, & sempre sta uiuace, & gagliardo, fin che nel peccato sente il polfo, & il fangue, ond. prende il uigore, & si nodrisce.

P E C U N I A.

D O N N A, uestita di giallo, di bianco, & di tanè scuro; in capo hauerà bella acconciatura, sopra la quale ui farà una Ciuetta, & terrà in mano alcuni Torsegi, & Pile.

I colori del uestimento, significano le sorti delle monete, le quali si fanno d'oro, di argento, & di metallo, con li Torfelli, & le Pile, che sono istromenti da battere monete.

La Ciuetta, presso a' Greci significaua danari, perche, per gratificare gli Ateniesi, che per insegna portauano questo animale, quasi tutti i Greci lo stampauano nelle loro monete, come scriue Plutarco nella uita di Lisandro.

Si nota ancora la Pecunia con le Nottole, le quali in Atene si stampauano nelle monete, per una memorabile astutia di un seruitore di Gilippo pur in Atene, raccontata dal medesimo Plutarco nell'istesso luogo. perche, hauendo carico questo Gilippo di trasportare una gran pecunia in Lacedemonia, buona parte ne occultò sotto le tegole del tetto di casa. il che hauendo ueduto il detto suo seruitore, & essendo Legge presso di loro, che non si douesse credere al seruitore, che testificasse in pregiudicio del proprio padrone, disse solo in giudicio, che sotto le tegole della casa di suo padrone ui era grandissima quantità di nottole. il che essendoh inteso da gli accorti Giudici, reintegrorno la Republica di quel danaro, lodando l'accortezza del seruitore, & dimandarono poi in alcune occasioni il danaro co'l nome di Nottole.

P E N A

DONNA, di brutto aspetto, con bocca aperta, in atto di gridare, con habito mesto, & maninconico, & in diuerse parti stracciato, con una sferza in mano; sarà zoppa da un piè, cioè con una gamba di legno; mostri di scendere una gran cauerna; & si sostenti con fatica sopra le crocciole.

Fra la Penitenza, & la Pena, ui è questa differenza particolare, che, potendosi esse dir sorelle fra sè, & figliuole ambedue del Peccato, la Penitenza si genera con uolontà, & consenso dell'huomo, che già si duole da gli errori commessi, ma la pena è quella, che il giudicio ò degli huomini, ò di Dio dà à' peccati, senza stimolo di pentimento, ò desiderio di sodisfare con le buone opere.

Per mostrare dunque questa circostanza così importante, che si ritroua nella pena, si dipinge la sua figura brutta di aspetto, in atto di gridare, per mostrare il desiderio di fare resistenza, ò di uendicarsi per la uiolenza del giudicio.

Si dipinge con la sferza, & con la gamba di legno, conosciendosi così, che non può caminar di sua propria uolontà, & che la forza altrui, ò uero il giudicio Diuino spesse uolte conducono l'huomo al precipitio, & al merito degno delle attioni scelerate, al quale se bene mal uolentieri si camina, & con guai, non si perde non dimeno affatto il uigore; perche il lume dell'intelletto, & il uerme della conscienza detto di sopra fanno, che à forza si conosce l'errore, & il merito del castigo, che si pate.

P E N I T E N Z A.

DONNA estenuata, & macilente in uiso, con habito maninconico, & pouero; riguardi con molta attentione uerso il Cielo, & tenga con ambe le mani una Graticola, la quale si pone per segno della uera Penitenza da' sacri Theologi; perche, come essa è mezzo fra la cosa, che si coce, & il fuoco, così la penitenza è mezzana fra i dolori del peccatore, & l'amore di Dio, il quale è motore di essi. Ha la Penitenza tre parti principali, che sono Contritione, Confessione, & Sodisfattione; però si potrà dire, che la Contritione si accèni con l'aspetto maninconico, & doloroso; la Confessione, con la faccia riuolta al Cielo in segno di dimandare perdono, facendola però à' Sacerdoti approuati; & la Sodisfattione, con la Graticola, instrumento proportionato alla pena corporale, dalla quale si misura ancora il merito di questa uirtù uiua, & uitale.

P E N I T E N Z A.

DONNA, uecchia, & canuta, uestita d'un panno di color bianco, ma tutto macchiato, & stia à sedere in luogo solitario sopra una pietra, donde esca un fonte, nel quale specchiandosi co'l capo chino uersi molte lagrime, stando in atto di spogliarsi.

La Penitenza, è un dolore de' peccati, più per amor di Dio, che per timor delle pene: il qual dolore, nascendo dal cuore, scerne se stesso, & la bruttura delle sue attioni passate; & però si rappresenta questa donna, che, mirandosi nel fonte, & uedendosi già consumata dalla uecchiaia, piange il tempo passato mal speso, & significato per le fozzure nella candida ueste, che è l'innocenza donataci per mezzo del santo Battesimo, & contaminata per nostra colpa.

La Pietra, oue siede, & si posa, non è altro, che Christo Nostro Salvatore, sopra al quale il peccator sedendo, cioè fermandosi co'l pensiero alla contemplatione del fonte, che è la gratia, la quale da lui scaturisce, come disse egli medesimo alla Samaritana, si spoglia della ueste imbrattata, per lauarla nel fonte, lauandosi, & facendosi candida l'anima per mezzo della Penitenza, la quale è Sacramento hauuto da noi per mera benignità di lui. Però disse Dauid à Dio, *Signore tu mi lauerai, & mi farò più bianco della neue.* Il luogo solitario, significa il segreto del cuore, nel quale ritirandosi, & dalle uanità mondane allontanandosi la mente, troua la pace di Dio, & co'l dolore de' peccati la perduta gratia racquista.

P E N I T E N Z A.

DONNA, con la ueste di color berettino, la quale sarà tutta rotta, & squarciata, starà questa figura mesta piangendo, con un fascetto di spine in una mano, & nell'altra con un pesce, perche la Penitenza deue essere condita co'l digiuno, & co'l rammarico.

P E N I T E N Z A.

DONNA, macilenta, & uestita di Cilicio; terrà nella mano destra una Sferza, & nella sinistra una Croce, nella quale riguardi fissamente.

Il Cilicio, significa, che il penitente deue menar la uita lontana dalle delizie, & non accarezzare la carne.

La disciplina, è la correctione di se stesso, & la Croce, la pazienza, per la conformità, che il penitente acquista con l'istesso Christo, & per

per lo dispregio del Mondo, conforme alle sue parole, che dicono,
Qui non tollis Crucē suam, & sequatur me, non potest meus esse discipulus.

P E N S I E R O .

H V O M O ; uestito di nero, con l'acconciatura di capo piena di Noccioli di persica; hauerà per la ueste molte spine uoltate con le punte verso la carne .

I Noccioli di persico, mostrano, che, come essi sono diuisi da molti, & uarij canaletti, ancorche siano di materia foda, & dura; così è l'anima nostra, la quale, ancorche sia immortale, & capace dell'Eternità, è diuisa da pensieri in uarie parti, come bene auuerte il Pierio .

Le Spine, ci manifestano, che non altramente pungono, & tormentano i pensieri l'animo, che le Spine tormentino, & affiggano il corpo dell'huomo, dandogli occasione di maninconia, che si nota nel color nero della ueste .

P E N S I E R O .

H V O M O . uecchio, pallido, magro, & maninconico, uestito di Cangiante, co' capelli riuolti in sù, con un par d'ali al capo, & alle spalle; hauerà appoggiato la guancia sopra alla sinistra mano; & con la destra terrà un viluppo di filo tutto intricato, con un'Aquila appresso.

Vecchio si rappresenta, per essere i pensieri più scolpiti, & più potenti nell'età uecchia, che nella giouane: però disse il Petrarca:

Pensier canuti in giouanile etate.

È pallido, magro, & maninconico, perche i pensieri, & massime quelli, che nascono da qualche dispiacere, sono cagione, che l'huomo se ne affigge, macera, & consuma .

Il uestimento di Cangiante, significa, che i pensieri sono diuersi, & da un' hora ad' un'altra ne sorgono infiniti, come dice ancora il Petrarca nella Canz. xvij.

A ciascun passo nasce un pensier nouo.

Alato si finge dal medesimo Poeta nel Sonetto 83. dicendo:

uolo con l'ali de' pensieri al Cielo.

Però Dante nel nono dell'Inferno, dice, che il Pensiero è un uelocissimo moto della mente, il quale uola subito doue lo uolge la intentione, & è capace di tutte le imagini passate, presenti, & future .

I Capelli riuolti in sù, & la sinistra mano alla guancia, sono segni della eleuatione della mente, nata per la quiete del corpo .

Il uilluppo di filo intricato, è simile al pensiero, il quale, quanto più si aggira, & si uolge, tanto più moltiplica, & si fa maggiore, & alle uolte s'intrica di maniera, che fa perdere la speranza di stricarsi, & cresce per nuocere à se stesso con le proprie forze; & è uero, che alle uolte il pensiero dà risoluzione à' negotij, & troua strada da fuillupparsi da' fastidij; il che ancora dimostra il Filo, il quale fu guida à Teseo, & è guida ancora à tutti gli huomini prudenti per uscire da' laberinti, che porta seco la uita nostra mortale: & per mostrare la nobiltà del pensiero, ui si dipinge l'Aquila, uccello nobile, & di gran uolo.

P E N T I M E N T O
De' peccati.

HVOMO, uestito di nero, foderato di tanè, starà in ginocchioni; percotendosi con la destra mano il petto, co'l capo alquanto chino, con gli occhi riuolti al Cielo, piangendo dirottamente; hauerà à canto un Pellicano.

Il color del uestimento, & il percoterfi il petto, significano dolore, & rendersi in colpa de gli errori commessi, per le ragioni dette di sopra.

Lo stare in ginocchioni, mirando il Cielo, è il dimandar perdono dell'offese fatte à Dio per propria colpa.

Il Pellicano, dice S. Girolamo, che, dopò hauer co'l becco uccisi i suoi figliuoli, stà tre giorni nel nido, continuamente piangendo; il che è uero effetto del pentimento; come disse il Ruscelli nell'Impresa del Cardinale d'Augusta à simil proposito. Delle lagrime parla Ouidio nel lib. 9. delle Metamorfosi nella allegoria di Bibli tramutata in Fonte, per effempio, che, quādo ci uediamo giunti à penitenza di qualche nostro errore, dobbiamo risoluerci in lagrime, per segno che siamo ueramente pentiti.

P E L L E G R I N A G G I O:

HVOMO, in habito da Pellegrino, ma che habbia rasa la metà della testa, & similmente della barba, & dalla destra habbia i capelli lunghissimi, che gli pendano sopra le spalle, & similmente la metà della barba lunga, & irsuta, per imitare gli Egitti, li quali in questo modo dipingeano il Pellegrinaggio; & la cagione fu, che, essendo Osiride partito per la espeditione contro i Giganti, in diece anni, che

stette

Stette lontano, sempre con grande studio coltiud la barba, & la testa, poi, ritornato in Egitto, adoprod il rasoio; gli Egitij, uolendo denotar poi il suo pellegrinaggio col felice successo del ritorno, lo dipingevano nel modo detto; il che poi ancora fecero per esprimere ogni sorte di pellegrinaggio.

Hauerà nella destra mano un Bordone, sopra del quale ui farà una Rondine; perche questo uccello, secondo che hanno offeruato gli antichi, subito che hà incominciato à uolare, si parte, & ua lontano dal padre, & dalla madre pellegrinando.

PENITIMENTO.

UN huomo, che stia con ambe le mani ad uno aratro, in atto di uoler laurare la terra, & con la faccia guardi dietro, con la testa piegata in modo, che mostri affatto alienatione d'animo da quella attione, alla quale stera applicato; & è conforme alle parole di Christo Signor Nostro nel Vangelo.

PERFEZIONE.

DONNA, uestita d'oro, mostri le Mammelle, & tutto il petto scoperto, stà dentro al Cerchio del Zodiaco, disegnando col Compasso, nella sinistra mano un Circolo, il quale si scolpisca quasi finito.

Il uestimento d'oro le si deue, per la perfettione, che hà frà tutti i metalli.

Le Mammelle, insieme co'l petto scoperto, significano una parte della perfettione molto principale, che è di nudrire altrui, & esser pro to à comunicare i proprij beni, essendo cosa più perfetta il dare, che il riccuere i beneficij. Laonde Iddio, che è infinita perfettione, à tutti dà, non riccuendo cosa alcuna dalle sue creature.

Il Compasso, onde ella descriue il Cerchio, che è perfetta figura frà le Matematiche, è simbolo della ragione, che ad ogni intorno si muoue, & è debita, & conueneuole misura delle attioni perfette.

PERFIDIA.

DONNA, uestita del colore del Verderame, & in ambedue le mani tenga un Serpente, significatiuo, secondo che si caua da Aristotele, di estrema perfidia.

P E R S E C U T I O N E.

D O N N A, uestita del colore del Verderame, accompagnato col colore della Ruggine; alle spalle porti l'ali, & nella sinistra tenga un Arco, stando in atto di uoler colpire, & hauerà à piedi un Cocodrillo.

Il colore del Verderame, & della Ruggine, significa il fine della persecutione, che è di consumare altrui, danneggiando ò nell'honore, ò nella robba.

L'Ali, significano, che la Persecutione è sempre presta, & ueloce al male altrui.

Tiene l'Arco, per ferire etiàdio di lontan con parole malediche.

Il Cocodrillo si dipinge appresso, perche perseguita, & uol guer-
ra solo con quelli, che fuggono: così la persecutione non si può dima-
dare con questo nome, senon è forza esercitata in persona, che non
uoglia, ò che non si curi di resistere con le forze proprie, però Perse-
cutione fù quella de' Santi Martiri, che si lasciauano dar la morte sen-
za pensiero di offendere altri; & è persecutione quella de' gl'inuidiosi
& detrattori, che cercano leuar la fama alle persone di honore, le qua-
li non pensano mai, se non all'utile, & all'honore di chi loro nuoce.

P E R S E U E R A N Z A.

V N Fanciullo, il quale con le mani si sostenga ad un ramo di Pal-
ma, alzato assai da terra.

Per la Fanciullezza si mostrano le prime impiegature dell'animo in-
bene, tenendosi alla Palma, che significa Virtù, per non saper stare sog-
getta à' pesi, come si è detto altre uolte, ma si alza quando il peso gli si
aggraua sopra, come la Virtù, che si conosce quando il uizio gli dà oc-
casione di fare resistenza, & perde se stessa la perseveranza, lasciando
le buone opere, come il fanciullo spinto non può lasciare il ramo del-
la Palma, dal quale stà pendente, & lontano da terra, che insieme con
esso non lasci ancora la uita cadendo. Però la Perseueranza, come dis-
se Cicerone nella Retorica, si contrapone alla Pertinacia, & è una fer-
mezza, & stabilità perpetua del uoler nostro, retta, & governata dal-
la ragione, in quanto è necessaria all'attioni honeste dell'huomo.

P E R S E U E R A N Z A.

D O N N A, uestita di bianco, & nero, che significano, per essere
l'estremità de' colori, proposito fermo; abbraccia un Alloro, il
qual

qual albero è posto dal Ruscetti, come ancora dal Doni, per la Perfeueranza, riguardando l'effetto di mantenere le frondi, & la scorza uerde fino in mezzo al Verno.

Potrà farsi ancora detta Figura uestita di Turchino, per somiglianza del color celeste, il quale non si trasmuta per se stesso giamai.

P E R S U A S I O N E :

VNA Matrona, in habito honesto, con bella acconciatura di capo, sopra alla quale ui sia una Lingua, & à piè di essa un'Occhio. Sarà stretta cò molte corde, & legaccio d'oro; terrà con ambe le mani una Corda, alla quale sia legato un'animale con tre teste, una di Cane, l'altra di Gatto, la terza di Simia.

La Lingua, per essere il principale, & più necessario instrumento da persuadere altrui, si dipingerà nell'acconciatura della Testa: & si faceua da gli Egittij antichi, per dimostrare le parole, & la persuasione senza arte, & solo con l'aiuto della natura.

Per mostrare poi un parlare aiutato da molto essercitio, & da grand'arte, faceuano un'Occhio alquanto sanguigno; perche, come il Sangue è la fede dall'anima, secondo il detto di alcuni Filosofi; così il parlar con arte è la fede delle sue attioni; & come l'Occhio è Fenestra, onde ella uede, così il parlare è Fenestra, onde è ueduta da gli altri.

Le legaccio dell'oro per la uita, dimostrano, che la Persuasione non è altro, che un essere cattiuato ad altri, & legato con la dolcezza, & soauità dell'eloquente parlare.

L'animale di tre faccie, mostra la necessità di tre cose, che deue hauer quello, che dà luogo in se stesso alla persuasione; prima deue esser fatto beneuolo; il che si dimostra con la faccia del Cane, che accarezza per suo interesse. Deue ancora farsi docile, cioè, che sappia quello, che gli si deue persuadere; ciò si dimostra con la Simia, che frà tutti gli altri animali par, che capisca meglio i concetti de gli huomini. Ancora si deue fare attento, & si dimostra ciò co'l Gatto, che nelle sue attioni è diligentissimo, & attentissimo. Tiene la corda di detto animale con ambe le mani, perche tutta la persuasione, se non ha questi messaggieri, ò non si genera, ò debolmente camina.

P E R T I N A C I A .

DONNA, uestita di nero, con molta edera, che gli nasca sopra al uestito; & in capo terrà un dado di piombo.

Il co-

Il color del uestimento, significa fermezza, & stabilità, & ignoranza; i quali effetti sono notati per la oscurità sua; & da questi effetti nasce la Pertinacia.

Per questa cagione le si pone il dado di piombo in capo, il quale è graue, & difficile à muouerfi; & il piombo è indicio dell'ignoranza, come habbiamo detto al suo luogo, & si rammenta come madre, & nutrice della Pertinacia.

L'Edera abbarbicata addosso, si fa, per dimostrare, che l'opinioni de gli ostinati ne gli animi loro fanno l'effetto, che fa l'Edera nel luogo, oue si troua hauer buon fondamento, la quale, se bene si fradica, non perde il uigore, &, se bene si fa diligenza, pur molte uolte fa cadere à terra il luogo medesimo, sopra al quale si sostentaua.

P E R T U R B A T I O N E.

D O N N A, uestita di uarij colori, con un Mantice in mano.
La Perturbatione nella uita dell'huomo nasce dal disordine delle prime qualità, nell'anima, nasce dal disordine delle opinioni de' magistrati, & de' Popoli; tal che co'l disordine si cagiona, & si conosce il confuso ordine delle perturbationi, non essendo altro il disordine, che disunione, & inegualità. adunque la perturbatione nasce dalla inegualità. il che si mostra co'l Mantice, che co'l uentoouerchio desta la calidità del fuoco, & maggiormente l'accende; &, oue non sono motui contrarij, non può essere perturbatione; però la mescolanza de' colori mostra la confusione delle passioni.

P E S T E, O'

Pestilenza.

D O N N A, uestita di color tanè oscuro; hauerà la faccia smorta, & spauenteuole, la frôte fasciata, le braccia, & le gambe ignude, la ueste sarà aperta da' fianchi, & per l'apertura si uedrà la camicia imbrattata, & sporca; parimente si uedranno le mammelle anch'esse sozze, & ricoperte da un uelo trasparente; & a' piedi di essa ui farà un Lupo.

La Peste, è una infermità contagiosa, cagionata in gran parte dalla corrottione dell'aria, della quale non occorre dir altro, per esser la figura assai chiara per se stessa; solo dobbiamo pregare Iddio, che non ce ne faccia hauer altra cognitione, che quella, che ci uiene da gli Scrittori, ò quella, che ci danno i ragionamenti de' uecchi.

Il Lupo, significa Pestilenza; però, secondo, che dice Filostrato, uedendo Palamede scorrere alcuni Lupi per lo monte Ideo, fece sacrificare

facrificare ad Apollo, sperando fouenire al pericolo della peste, il qual uedeua soprastare; & si sà, à tempo di peste uederfi per le campagne più Lupi dell'ordinario.

P E S T E O' P E S T I L E N Z A.

DONNA, uecchia, macilenta, & spauenteuole; di carnagione gialla; farà scapigliata, & in capo hauerà una ghirlanda di nuuoli oscuri; farà uestita di color bigio, sparso d'humori, & vapori di color giallaccio; starà à sedere sopra alcune pelli d'agnelli, di pecore, & altri animali, tenedo in mano un flagello cò le corde auolte sanguinose.

Come è questa figura, per la uecchiezza, & color macilente, spauenteuole à uedere, così la Peste, per la brutta, & maninconica apparenza uniuersale, è horribile, & detestabile.

La Carnagione gialla, mostra l'infettione de' corpi, essendo questo colore solo in quelli, che sono poco sani della uita.

I Nuuoli mostrano, che è proprio effetto del Cielo, & dell'aria mal condizionata.

Il Color bigio, è il colore, che apparisce nel Cielo in tempo di pestilenza.

Le Pelli di molti animali, significano mortalità, sentendo nocumento da quest'infettione d'aria non pur gli huomini, ma ancora le bestie, che nel uiuere di pendono da essi.

Il Flagello, mostra, che egualmente batte, & sferza ciascuno, non perdonando nè ad età, nè à sesso, nè à gradi, nè à dignità, nè à qual si uoglia altra cosa, per cui suole andarsi ritenendo nel castigo il rispetto humano.

P I A C E R E.

VN giouane, di sedici anni in circa; di bello aspetto, & ridente, cò una ghirlanda di rose in capo, uestito di uerde, & molto ornato, con un'iride, che da una spalla all'altra gli circonda il capo, con la mano destra tenga un filo uerde con molti ami ad esso ligati, & nella sinistra un mazzo di fiori.

La giouentù di questa età è più di tutte l'altre dedita à' piaceri, per essere come un nuouo, & mondo cristallo, per lo quale trapassano belle, & chiare tutte le delicie mondane.

Per lo Volto bello, & ridente, si dimostra, che dalla bellezza deriuà il piacere.

Le Rose furono dedicate à Venere, Dea de' piaceri, perche quelle

queste hanno soave odore ; & rappresentano la soavità de' piaceri amorosi, come ancora la loro debole, & corta duratione.

Il uestimento uerde conuiene alla giouentù, & al piacere ; perche, essendo il color uerde il più temperato frà il bianco, & il nero, ò frà l'opaco, & il lucido de gli altri, hà in se la perfetta misura dell'obietto, alla virtù del uedere proportionata, che più conforta, & rallegra la uista, che gli altri colori nõ fanno, i quali si auuicinano à gli estremi.

Gli Ami, sono i uarij allettamenti, che nelle cose piaceuoli del Mondo si ricrouano appesi al uerde filo della debole speranza, sentendosi al fine le punture della conscienza, senza che l'huomo si sappia torre dal dolce inganno.

L'Iride, è indicio della bellezza apparente delle cose mortali, le quali quasi nell'apparire spariscono, & si disfanno,

PIACERE VANO.

VN giouane ornatamente uestito, il quale porti sopra la testa una Tazza, con un cuore dentro; perche è proprietà dell'huomo uano, di mostrar il cuore suo, & tutti i fatti suoi ad ognuno; & chi cerca i piaceri fuor di Dio, bisogna, che à gli altri necessariamente manifesti il cuore; però si dice uolgarmente, che nè il fuoco, nè l'amore si può tenere secreto; perche il cuore è fonte, d'onde necessariamente scaturiscono, & oue si formano tutti i caduchi piaceri.

PIACERE HONESTO.

VENERE, uestita di nero honestamente, cinta con un Cingolo d'oro, & ornato di gioie; tenendo nella destra mano un freno, & nella sinistra un braccio da misurare.

Per significare il piacere honesto, Venere uien chiamata da gli antichi Nera, nõ per altra cagione, secondo che scriue Pausania nell'Arcadia, senon perche alcuni piaceri da gli huomini si possono pigliare copertamente, & honestamente di notte, à differenza degli altri animal, che ad ogni tempo, & in ogni luogo si fanno lecito il tutto.

Dipingesi co'l Cingolo, come è descritta Venere da Homero in più luoghi della Iliade, per mostrare, che Venere all'hora è honesta, & lodata, quando stà ristretta dentro à gli ordini delle leggi, significate da gli antichi per quel Cingolo; & di più gli si dipinge il Freno in mano, & la Misura, perche ancora dentro à i termini delle leggi i piaceri de uono essere moderati, & ritenuti.

PIA;

P I A C E R E .

GIOVANNETTO, di sedici anni, uestito di drappo verde; la ueste sarà tutta fiorita, con un Corfaletto dipinto di uarij colori, per cui micro porterà una Sirena, nella destra mano tenendo molti ami legati in seta uerde, & nella sinistra hauerà uno scudo ouato, & dorato, dentro al quale farà dipinta una Meta di marmo mischio, co' motto, *Huc omnia*. Co' numero del xvj. notauano gli Egittij il piacere, perche in tal anno cominciano i giouani à gustarlo, come racconta il *Pierio*, doue ragiona de' numeri.

Il Corfaletto dipinto, mostra, che un'huomo dedito à piaceri ogni cosa impiega à tal fine, come chi porta il Corfaletto, il quale solo douerebbe seruire per difendere la uita, & così dipinto serue per uaghezza, & lasciuità, & così l'huomo di solazzo uorrebbe, che ogni gran negotio terminasse ne' piaceri, & nelle delicatezze del uisere.

La Sirena, mostra, che, come ella ingana co' l'canto i marinari, così il piacere con l'apparente dolcezza mōdana manda in rouina i suoi seguaci.

L'impresa dipinta nello scudo, mostra, quello, che habbiamo detto, cioè, il piacere essere il fine degli huomini uani.

P I A C E R E .

GIOVANE, con la chioma di color d'oro, & inanellata, nella quale si uedranno con ordine molti fiori; & sarà circōdata di perle, una ghirlanda di mortella fiorita; sarà ignudo, & alato; le ali saranno di diuersi colori, & in mano terrà un'Arpa, & nelle gābe porterà Stiualetti d'oro.

La Chioma profumata, & i Capelli inanellati con arte, sono segni di delicatezza, di lasciuità, & di effeminati costumi. ui sono moltissimi esempj presso à' Poeti, che, per mostrare d'hauer dato bando à' piaceri, dicono di non acconciarli i capelli, ma lasciarli andare negletti, & senz'arte; però al Piacere cō ragione si faranno con artificio inanellati.

Le Gemme, & i Fiori, sono ministri, & incitamenti al piacere.

La Corona di Mirto, nota l'istesso, per essere dedicato à Venere; & si dice, che, quando ella si esposse al giudicio di Paride, era coronata di questa pianta.

L'Ali, mostrano, che il piacere presto uà à fine, & uola, & fugge, & però fù da gli Antichi Latini dimandato *Voluptas*.

L'Arpa, per la dolcezza del suono, si dice hauer conformità con Venere, & con le Gratie; che, come questo, così quella diletta gli animi, & ricrea li spiriti.

Gli Stiualetti d'oro: couegono al piacere, per mostrar, che l'oro lo tiè ne in poco conto, se non gli serue per sodisfarne gli appetiti, ouero, perche, pigliandosi i Piedi molte uolte per l'incoftanza, secondo il Salmo, *Mei autem pane moti sunt pedes*; si scopre, che uolentieri s'impiega à nouità, & non mai stima molto una cosa medesima.

P I A N T O .

DONNA, uestita di nero, scapigliata, che con la mano destra stracci i capelli coronati di una ghirlanda di apio, & con la sinistra tiene un ramo di faua co' fiori, & frutto; & a canto ui sarà una Rondine.

Il uestimento nero, fu sempre indicio di mestitia, & di pianto: I Capelli sparti, & suelti medesimamente, & la ghirlanda dell' Apio, significa pianto, perche da gli Antichi s'adoperaua per farne il letto à morti, stimando, che fosse dedicata alle deità infernali, perche non cresce mai tanto, che si scosti dalla terra.

Il Ramo della Faua si pone, per seguitare l'opinione de gli antichi Latini, che uollero, che questa fosse pianta di lutto, & di mestitia, dicendo, che ne' fiori ui è scritto la parola di pianto; & però Varrone proibì il mangiar le Fae à Sacerdoti. Et mi piace à questo proposito raccontare la pazzia di Pitagora, il quale, essendo assalito da' nemici, & potendosi comodamente saluare in un cãpo di faue quiui uicino, uolle più tosto lasciarsi amazzare, dicèdo nõ uoler disturbare l'anime de' morti, le quali pèsaua scioccamète star à riposarsi frà que' fiori.

La Rondine si pone per lo pianto, essendo il suo canto molto lamentuole. Onde i Poeti la fingono Progne, che pianga l'ingiuria fattale da Teseo suo marito, come diffusamente raccontano molti Scrittori.

P I T T U R A .

DONNA, bella, co' capelli neri, & grossi, sparsi, & ritorti in diuersa maniera, con le ciglia inarcate, che mostrino pensieri fantastici; sopra la bocca con una fascia legata dietro a gli orecchi, co' una Corona d'oro al collo, dalla quale penda una Maschera, & habbi un pennello nella fronte, *Imitatio*; Terrà in una mano il Pennello, & nell'altra la Tauola; con la ueste di drappo cangiante, la quale le copra i piedi; & à pie di essa si potranno fare alcuni istromenti della Pittura, per mostrare, che la Pittura è essercitio nobile, non si potendo fare senza molta applicatione dell'intelletto: dalla quale applicatione sono cagionate, & misurate presso di noi tutte le professioni di qualsiuoglia sorte. (non facendo l'opere fatte à caso, quantunque per-

fete

fertissime, alla lode dell'Autore, altrimenti, che se non fossero sue.)
 Si dipinge questa imagine molto bella: & che la bellezza noti nobiltà, si uede, perche: l'una, & l'altra è perfettione, & l'una, & l'altra è degna d'Imperio; & secondo il detto di Homero, ambedue piacciono, & dilectano, muouono, & innamorano; ma l'una, che è corporale, primieramente i sensi; l'altra, che è intelligibile, l'intelletto; anzi non pure sono simili, ma l'istesse ripurate da molti Filosofi: & uolgarmente si suol credere, che, doue sono belle qualità del corpo, ui sieno per lo più quelle dell'animo; & doue è bellezza, ui sia nobiltà.

I Capelli della testa si fanno neri, & grossi; perche, stádo il buon Pittore in pensieri còtinoui dell'imitatione della natura, ò dell'arte, in questo dà prospettua, & è oggetto dell'occhio; & per questo bisognando gli quali continouamete hauere per la fantasia tutti gli effetti uisibili della natura, uiene per tal cagione a prender molta cura, & maninconia, che genera poi aduisione, come dicono i Medici, dalla quale naturalmente ne gli huomini cò molti altri questo particolare accidete si produce.

Saranno i Capelli hirtuti, & sparsi in alto, & in diuerso parti, con anellature, che appariscano prodotte dalla negligenza; perche nascono questi esteriormente dalla testa, come interiormente ne nascono i pensieri, & i fantasmi, che sono mezzì, come alle speculationi, così ancora alle opere materiali.

Le Ciglia inarcate, mostrano marauiglia. Et ueramente il Dipinto se si effende à tãto sottile inuestigatione di cose minime in se stesse per aiuto dell'arte sua, che facilmente n'acquista marauiglia, & maninconia.

La Bocca ricoperta, è indicio, che nõ è cosa, che gioui, quãto il silètio, & la solitudine; però si riserrano i Pittori in luoghi secreti, non perche temino ripressione dell'imperfetto lauoro, come uolgarmente si stima.

Tiene la Catena d'oro, onde pende la Maschera, per mostrare, che l'Imitatione è congiunta con la Pittura inseparabilmente.

Gli Anelletti della Catena, mostrano la conformità di una cosa cò l'altra, & la congiuntione; perche non ogni cosa, come dice Cicerone nella sua Retorica, il Pittore impara dal Maestro, ma con una sola ne apprende molte, uenendo per la conformità, & similitudine congiunte, & concatenate insieme.

La qualità dell'Oro, dimostra, che, quando la Pittura non è mantenuta dalla nobiltà, facilmente si perde; & la Maschera mostra l'imitatione conueniente alla Pittura.

Gli antichi dimandauano Imitatione quel discorso, che, ancorche falso, si faceua cò la guida di qualche uerità successa; & perche uoleuano, che que' Poeti, à quali màcaua quella parte, nõ fossero Poeti riputati, così nõ sono da imitarsi i Pittori, che nõ l'hãno, essèdo uero quel d. t.

to triuale, che la Poesia tace nella Pittura, & la Pittura nella Poesia ragione; uero è, che sono differenti nel modo dell'imitare, procedendo per oppositione; perche gli accidenti uisibili, che il Poeta con l'arte sua fa quasi uedere con l'intelletto per mezzo di accidenti intelligibili, sono prima considerati dal Pittore, per mezzo delli quali fa poi, che la mente intende le cose significate; & non è altro il Piacere, che si prende dall'una, & l'altra di queste professioni, se nó che à forza d'arte, quasi con inganno della natura, fa l'una intendere co'sensi, & l'altra sentire con l'intelletto. Hà bisogno dunque la Pittura della imitatione di cose reali; il che accenna la Maschera, che è ritratto della faccia dell'huomo; Et la ueste cangiante mostra, che la uarietà particolarmente diletta, come mostrano i piedi ricoperti, che quelle proportioni, le quali sono fondamento della Pittura, & che uanno notati nel disegno, auanti, che si dia mano à' colori, deono ricoprirsì, & celarsì nell'opera compita; & come è grand'arte presso à gli Oratori, saper fingere di parlare senz'arte; così presso à' Pittori, saper dipingere in modo, che non apparisca l'arte, se non à' più intelligenti, è quella lode, che sola attende il Pittore curioso di fama, nata dalla uirtù.

P I E T À.

GIOVANE, di carnagione bianca, di bello aspetto, con occhi grafi, & co'l naso aquilino; hauerà l'Ali alle spalle; sarà uestita di rosso con una fiamma in cima del capo; si tenga la mano sinistra sopra il core, & con la destra uerfi un Cornucopia, pieno di diuerse cose utilì alla uita humana.

Si dipinge di carnagione biacca, di bello aspetto, occhi grafi, & co'l naso aquilino, perche in questo modo la descriuono i Fisiognomici.

Vestesi di rosso, perche è compagna, & forella della Carità, alla quale conuiene questo colore per le ragioni dette al suo luogo.

Porta l'Ali, perche trà tutte le uirtù questa principalmente si dice uolare; perche uola da Dio alla patria, & dalla patria à' parenti, & da' parenti à noi stessi continuamente.

La Fiamma, che le arde in capo, significa, la mente accèderfi dell'amor di Dio all'esercitio della Pietà, che naturalmente aspira alle cose Celesti.

La mano sinistra sopra la bada del cuore, significa, che l'huomo pittofo suol dare indicio della sua carità con opere uiue, & nobili, & fatte con intentione salda, & perfetta, senza ostétatione, ò desiderio di uanagloria. Però dicono alcuni, che, per leuare ogni ombra alla Pietà di Enea, Virgilio, con gli altri Poeti, disse, la grande opra della sua Pietà esserfi esercitata frà la oscurità della notte.

Il Cornocopia; mostra, che in materia di Pietà non si deue tener conto delle ricchezze del Mondo. Il che hà mostrato, come si faccia, con singolare effempio, frà gli altri, nelle molte penurie de' tempi nostri, in Roma, il Sig. Patritio Patritij, al quale si deuono da tutte le parti molto maggior lodi di quelle, che possono nascere dalla mia penna.

P I E T A'.

DONNA, la quale con la destra mano tiene una Cicogna, & hà il braccio sinistro posato sopra uno Altare, con la spada, & à canto ui è uno Elefante, & un Fanciullo.

La Pietà, è amore di Dio, della Patria, de' Figliuoli, & di Padre, & Madre; però si dipinge co' l Fanciullo.

La Cicogna, insegna la pietà uerso il Padre, & la Madre, co' l suo effempio detto altre volte; & quella pietà, che si deue usare uerso Dio, & la patria, si nota medesimamente con l'Altare, & con la Spada, dicendosi, che uno combatte per i fuochi, & per gli altari da' Latini, quando per la patria, & per la religione si espone à' pericoli.

Riferisce dell' Elefante Plutarco, che in Roma certi Fanciulli per scherzo, hauendo punto la proboscide ad un Elefante, & perciò essendo esso adirato, pigliò uno di detti Fanciulli per gettarlo in aria, ma, gridando, & piangendo gli altri per la perdita del compagno, lo Elefante con pietà piaceuolmente lo ripose in terra, senza fargli male, hauendo castigata la troppa audacia solo con la paura.

P I E T A'.

Nella Medaglia di Tiberio si uede scolpita.

VNA Donna à sedere, con una Tazza nella destra mano, co' l gomito manco posato sopra un Fanciullo.

P I E T A'.

QVando gli Egittij uoleuano significare la Pietà, dipingeuano due Giouani insieme, che tirauano un Carro, per la ricordanza di Bitonide, & Cleobe, Fratelli; che per atto di pietà tirarono la propria madre al tempio di Giunone.

P I E T A'.

Si uede ancora nella Medaglia d' Antonino.

DONNA, con un Fanciullo in braccio, & con uno a' piedi.

P I E T A'

VN Giouane, che porti sopra le spalle un uecchio, fuggendo l'incendio, per la ricordanza della pietà di Enea.

P I G R I T I A.

DONNA, con faccia, & fronte grande, & naso grosso, & con le gambe sottili, starà à sedere in terra.

L'Ariosto :

*Da l'altro la Pigritia in terra siede
Che non può andare, e mal si regge in piede.*

P I O G G I A.

VNa Fanciulla, uestita di bigio, hauerà in capo una ghirlanda di sette Stelle, delle quali ue ne farà una oscura, & nel petto ne hauerà 17. delle quali ne faranno 7. oscure, & dieci chiare; In mano terrà un Ragno, che faccia la tela. Le sette Stelle, che porta in capo, sono le Pleiadi, le quali spesse uolte sono cagione di pioggia: onde Statio nel quarto lib. delle Thebaide, dice:

Inache. Persea neq; enim violentior exit:

Amnis humo: cum Taurum, aut Pleiadas hausit aquosus.

Et per le sette Stelle del petto intende Orione, che è una figura, la quale quando apparisce, fa piogge, & tempeste assai. però Virgilio nel primo dell'Eneide dice:

Cum subito assurgens fluctu nimbosus Orion.

& Propertio nel secondo dell'Elegie dice:

Non hac Pleiades faciunt, neq; aquosus Orion.

Il Ragno, quando è tempo da piouere, fa la tela sua con più assiduità, che quando è sereno, quasi naturalmente consapeuole della debolezza di quella: percioche ne' sereni l'aria è più pura, & sottile, & per conseguenza più mobile, onde più ageuolmente dal moto dell'aria detta tela può essere rotta, & stracciata: però la fa quando l'aria è più humida, & più grossa. Et si muoue cò più difficoltà. onde dice Plinio nel xj. lib. dell'istoria naturale, parlando de' Ragnateli, *adem sereno non texunt, nubilo texunt; ideoq; multa aranea, imbrium signa.*

POESIA

GIOVANE; bella, uestita di azzurro celeste, sopra il qual vestimento ui saranno molte Stelle; farà coronata di Alloro; mostri le Mammelle ignude, piene di latte, co'l uiso infiammato, & pensoso, con tre Fanciulli atati, che, uolandole intorno, uno le porga la Lira, & il Plettro; l'altro la Fiffola; & il terzo la Tromba; &, non uolendo rappresentar i tre Fanciulli, per non ingombrare troppo il luogo, i detti istrumenti si poseranno presso di essa.

Si dipinge Giouane, & bella, perche ogni huomo, ancorche rozzo, è allertato dalla sua dolcezza, & tirato dalla sua forza.

Si corona di Lauro, il quale stà sempre uerde, & non teme forza di Fulmi ne celeste, perche la Poesia, fa gli huomini immortali, & gli assicura da' colpi del tempo, il quale suol tutte le cose ridurre all'obliuione.

La Vestite, con le Stelle, significa la diuinità, per conformità di quello, che dissero i Poeti hauer origine dal Cielo.

Le Mammelle piene di latte, mostrano la fecondità, de' concetti, & delle inuentioni, che sono l'anima della Poesia.

È pensosa, & infiammata nell'aspetto, perche il Poeta hà sempre l'anima piena di uelocissimi moti, somiglianti al furore.

I tre Fanciulli, sono le tre maniere principali di poetare, cioè, Pastorale, Lirico, & Heroico, non imparate, ma infuse nella mente, dicendosi per commune opinione, che i Poeti nascono, & gli Oratori si fanno.

Infinite cose si potrebbero dire della Poesia, senza uariar dal nostro proposito; ma hormai ogni bello spirito tanto ne sà per lo molto essercitio delle Accademie, & Scolè d'Italia, che farebbe un uoler dar lume alla luce del Sole, uolerne scriuere in questo luogo. Del che mi saranno testimonio certo in Perugia mia patria l'Accademia de gl'Insensati, illustre già molti anni; & in Roma, che è sempre principale in tutte le cose; quella de gl'Incitati, la quale rende marauiglia non pure à se stessa, ma all'Italia, & à tutto'l Mondo, per li nobili parti de gl'ingegni, che essa nodrisce, i quali tutti insieme lei rendono nobile, come ella poi ciascuno separatamente rende famoso. Trà questi è noto il Cauallero Guarnello, auezzo per molti anni à ricrear le menti de' Principi con le Poesie, & se stesso con la fama di se medesimo. E' per la buoua uia ancora della Fama il Sig. Cristoforo Castelletti, Baldo Cataneo. Et il Sig. Antonio de' Pazzi, Caualiere Gerofolimitano, al presente Principe di detta Accademia, hà hauuto si felice gratia dal Cielo nel poetare, che basta solo per dare à lei quella Fama, che à molte

molte altre tutti gli Accademici insieme à pena mantengono. Tra questi ancora non tiene l'ultimo luogo il Sig. Pier Lione Casella, che, oltre l'esser Eccellente compositore di Poesia, è di buonissimi costumi, e di uita esemplare. Che dirò del Sig. Porfirio Feliciani? potente à seminar ne gli animi quelle passioni che uouole, & à dar loro i costumi, che desidera? & del mio cariss. Sig. Luca Valerio, ingegnoso nelle cose Poetiche, come raro nelle Matematiche? Questo medesimo grido si manterrà, & accrescerà nel Sig. Antonio Decio con l'Accripanda Tragedia nuouamente composta da lui. Ma già mi auveggo della lunghezza: & me ne pentirei, se non dubitassi, che la giustizia, la quale consiste ancora nell'honorare altrui conforme à' meriti, non uenisse in parte fraudata da me.

P O E S I A.

DONNA, uestita del colore del Cielo, nella sinistra mano tenga una Lira, & con la destra il Plettro; farà coronata di Alloro, & à piedi ui farà un Cigno.

Si ueste del color del Cielo, perche il Cielo in Greco si dice Vranos, & la Musa, che da Spirito di Poesia, Vrania; & per testimonio di tutti i Poeti, non può un'huomo essere ualente in queste arti, se non è di particolare talento del Cielo dotato; & però si dicono i Poeti ha uer origine dal Cielo, come si è detto. La Lira si dà in mano, perche molto gioua alla consonanza della Poesia l'armonica consonanza del suono, & in particolare si seruiuano anticamente di questo istromento quelli, che cantauano cose basse, onde dall'istessa Lira furono Lirici nominati.

La Corona di Alloro, dimostra, che l'intento di tutti i Poeti non è altro, ch'è di acquistare fama, oue tutte le altre professioni hanno mescolato seco qualche utile; & l'Alloro non ha cosa più mirabile in se, che la uiridità delle foglie perpetua, come essi la uiuacità del nome.

Il Cigno in uecchiezza continuamente uà meglio articolando la uoce, per estenuarsi la gola. & così i Poeti continuamente uanno migliorando nell' arte loro con gli anni, come si racconta di Edipo Coloneo, & di altri.

P O E S I A.

DONNA, con l'Ali in testa, coronata di Lauro, con la sinistra tenga un Libro, & cò la destra uno Scettro similmente di Lauro:
Per

Per l'Ali si conosce la uelocità, & forza dell'intelletto; & per l'Allo-
loro, oltre à quel, che habbiamo già detto, si nota la fatica, & diligen-
za; perche nelle foglie sue uè grandissima amarezza, come è grande
fima fatica ridurre à perfectione un'opra, che possa portar lode, & glo-
ria all'auttore di essa.

Di ciò habbiamo esemplo uicinissimo à' tempi nostri, oltre à gli
altri, nel Poema Latino di Giacomo Sannazaro, il quale sappiamo in
uenti anni continui, & più essersi ridotto nel termine, che hora si stam-
pa, & con la breuità, che si uede.

POEMA EROICO:

HVOMO, di età matura, uelito di habito sontuoso, & graue; in
capo hauera una ghirlanda d'Allo, & nella destra mano una
Tromba, con un morto, che dica, *Non nisi grandia canto.*

POEMA PASTORALE.

GIOVANE, di semplice, & natural bellezza, con una Serin-
ga in mano, con Stiualetti à Staffa, acciò che mostri il piede igno-
do, con queste parole sopra, *Pastorum carmina ludo.*

POEMA SATIRICO.

HVOMO, ignudo, con faccia allegra, lasciuia, ardita, & che ui-
bri la lingua, con un Tirso in mano, & ui sia scritto il motto,
Irridens cuspidè figo.

POVERTÀ.

In uno, che habbia bello ingegno:

DONNA, mal uestita, che tenga la mano destra legata ad un grã
fasso posato in terra, & la sinistra alzata con un paio d'Ali aper-
te, attaccate frà la mano, & il braccio.

L'Ali nella mano sinistra, significano il desiderio d'alcuni poueri
ingegnosi, i quali aspirano alle difficoltà della uirtù, ma, oppressi dal-
le proprie necessità, sono forzati à starsi nelle abiectioni, & nelle uil-
tà della plebe. Et si attribuisce a' Greci, la lode dell'inuentione di
questa Figura.

Ec POVER.

P O U E R T A.

DONNA, uestita come una Zingara, co' collo torto, in atto di dimandar' elemosina; in cima del capo terrà un uccello, chiamato Codazinzola, ouero Squaffacoda.

Racconta il Valeriano, che, uolendo gli Egittij significar un huomo di estrema povertà, dipingevano questo uccello; perche, come dice ancora Eliano, è animale di tanto poco uigore, che non si può far il nido, & per questo uà facendo le oua ne' nidi altrui.

Rappresentasi la Povertà in forma di Zingara, per non si trouare la più misera, & più meschina generatione di questa, la quale non hà nè robba, nè nobiltà, nè gusto, nè speranza di cosa buona, che possa dare una particella di quella felicità, che è fine dell'umana politica.

P O U E R T A.

DONNA, ignuda, & macilenta à sedere sopra un' aspra rupe, com' le mani, & i piedi legati, tenti di sciorre le legaccio co' denti, essendo nella spalla dritta punta da un Scarauaggio, & habbia i capelli intricati.

Qui si dipinge non quella Povertà, della quale si ragiona presso ad Aristofane nel Pluto, posta nell'hauer, quanto è bastevole alla necessitá del uitto, senza soprabondanza, ma la povertà di quelli, che non hanno da uiuere. Però si dipinge ignuda, & macilenta, co' capelli intricati, & con le mani, & piedi legati sopra lo scoglio, per essere il Po uero priuo del maneggio di molti negotij, che lo renderebbono famoso. però disse S. Gregorio Nazianzeno, la Povertà essere un uiaaggio, che molti uiaaggi impedisce, & molte attioni, & procura sciogliersi i nodi co' denti. perche, come si dice triualmente, La Povertà fa l'huomo industrioso, & sagace. Onde disse Teocrito à Diofante, La Povertà sola effer quella, che suscita l'arti, perche è stimolo significato in quell'animaletto, che noi chiamiamo Scarauaggio.

P O U E R T A.

DONNA, pallida, & furiosa, uestita di nero, come dice Aristofane nella Comedia chiamata Pluto.

La Pallidezza si pone, perche, doue è povertà, è carestia delle cose da uiuere; & oue queste mancano, fanno perdere il colore, & lo spirito.

Si fa Furiosa, ouero in atteggiamento di pazzia, perche tutte le parole, &

role, & le attoni d'un pouero sono ripurare pazzia, nè più si dà fede à lui, che ad uno infenato.

Il Color nero, perche è nuntio di morte, & di cose spiaceuoli, ci dà ad intendere, che la Pouertà è cosa fastidiosa, difficile, luttuosa, & miserabile.

P O V E R T À:
Il Domi.

DONNA, distesa sopra rami d'alberi secchi, con alcuni pochi stracci d'intorno.

I Rami secchi, mostrano l'essere d'uno, che uiue al Mòdo in pouertà, che non è stimato buono, non porèdo far frutto da se medesimo. se non per ardere, cioè, per adoperarsi in tutti i bisogni à capriccio dell'industria altrui; però à tutti i pericoli della Republica, à tutti i traugli del Regno, à tutti gli aggrauij della Città subito si sottopongono i poueri con grandissimi pericoli della uita. Er parò Virgilio disse nel primo della Georgica:

Duris urgens in rebus egestas.

P R E M I O:

HVOMO, uestito di bianco, cinto d'un uelo d'oro, tenendo nella destra mano una Palma cò un ramo di Quercia, & nella sinistra Corone, & Ghirlande.

Due sono le parti del premio principali, cioè l'Honore, & l'Vtile; & però si dipinge in mano à questa figura il ramo della Quercia, & della Palma, significando quella l'Vtile, & questa l'Honore.

Il uestimento biaco, cinto co'l uelo dell'oro, significa la Verità, accompagnata dalla Virtù, perche non è premio quel bene, che si dà alle persone senza merito.

P R E G H I E R E.

DVe Vecchie grinze, meste, zoppe, guercie, maninconiche, & uesti te di Turchino; così le dipinge Homero. & Zoppe si dipingono forse, perche, quando si uol pregare, si piegano le ginocchia, ouero perche con animo dubbioso si uà à pregare, non hauendo certezza alcuna d'ottenere quello, per che si prega.

Hanno poi la faccia mesta, perche le preghiere sono effetti, che notano indigenza, & mancamto di cose, che non si hanno, ò timore de non perderle possedendole uolontieri; & l'indigenza, se bene è ca-

gione di perfezione nelle Città, come dice Aristotele nel quinto lib. dell'Etica, è nondimeno indicio di mancanza, & genera mestitia, & macilèza ne gli huomini particolari, come il medesimo dice nel primo della Fisica; & per tal cagione macilenta, & mesta si deue fare la presente Figura.

Sarà ancora Guercia, per notare con la diuersità dello sguardo di due occhi la diuersità dell'intèdere di due intelletti; per essere ordinariamente di contraria opinione quello, che prega altrui, da quello, che è pregato.

Il uestimento del color Turchino, dimostra, le preghiere douer essere del color del Cielo, cioè, non mascherate, & allisciate, non cò finte ragioni abbellite, ma pure, chiare, & reali, acciò che si possa ottenere quanto l'huomo uole, & desidera.

P R E U I D E N Z A.

DONNA, con due teste; sarà uestita di Giallo; nella destra mano terrà uno Schiratto, & nella sinistra un Compasso.

Il uestimento Giallo, significa Sapienza, senza la quale non si può ha uere la Preuidenza. però si dice, che l'huomo sapiente domina alle Stelle, preuedendo le loro inelinationi, & i loro effetti.

Lo Schiratto, da Plinio nel lib. 8. al capo 38. è posto per la Preuidenza, dicendo, che trà gli altri doni, che tiene dalla Natura, quando si uol riposare all'aria, hà la coda, che gli serue per coprirsi contra l'ardore de' raggi del Sole, & contra l'impeto de' uenti, & delle piogge, preuedendo per istinto naturale la mutatione del tempo.

Le due Teste, dimostrano, che, per preuedere le cose da uenire, gioua assai la cognitione delle cose passate. però si uede, che la esperienza è cagione della prudenza ne gli huomini; & un'huomo prudente è facilissimo à preuedere; essendo il Preuedere, & il Prouedere, effetti proprij della Prudenza. Onde si dice utile alla uita humana la cognitione di molte historie, & di casi successi di molti tempi, generando in noi prudenza, per giudicare le cose da uenire, le quali senza questo fine sarebbero mera curiosità, & perdimento di tempo.

Il Compasso, mostra, che, per preuedere le cose, si deuono misurare le qualità, gli ordini, le dispositioni, i tempi, & tutti gli accidenti cò il discorso di sano giudicio, & di discreto pensiero.

P R E G H I E R A A' D I O.

DONNA, in ginocchioni, con le mani giunte, cò la testa alta uerso il Cielo, & dalla bocca gli esca una Fiamma di Fuoco.

Questa

Questa Figura è molto all'iuocatione, & oratione fimigliante, hauendo il medesimo oggetto, & similissimo fine.

Le Ginocchia in terra, & le Mani giunte insieme, mostrano l'effetto esteriore dell'huomo; la Testa riuolta al Cielo, & la Fiamma, l'affetto interiore della mente, & del cuore.

P R I M A V E R A.

Dipingersi la Dea Flora coronata di Fiori, de' quali ne habbia ancora prese le mani; hauerà appresso alcuni animali Giouanetti, & Fanciulli, per significare, che essa è la purità dell' Anno. Ouidio nel 2. lib. delle Metamorfosi così descriue la Primavera:

*Già sta dalla man destra una Donzella,
 Ne mai stà, che non vidda, giochi, o ballò.
 E la stagione, che verde hà la gonnella
 Spargi di bianchi fior, uermigli, e gialli.
 Di rose, e larse è la sua faccia bella,
 Son perle i denti, e le labra coralli.
 Il ghirlande le fan di varij fiori,
 Scherzando seco i suoi lasciuu amori.*

P R O D I G A L I T A.

DONNA, con occhi uelati, di faccia ridente, tiene con ambe le mani un Cornocopia, co'l quale sparge oro, & altre cose di gran prezzo; un altro Cornocopia pieno di frondi, fiori, & frutti. Prodigii sono quelli, che donano, & spendono senza guida della ragione le facoltà, & i danari, però hà bendati gl'occhi questa Figura, dispensando i beni senza iudicio à chi non li merita, & lasciando di donare à' più degni. Il Diabolino, non si saper temperare in dar la propria roba, & le proprie ricchezze, che possono essere fenestra di un bell'animo, & strumento di uiuer bene, & beatamente.

P R O D I G A L I T A.

DONNA, lasciua, uestita riccamente, cò bella acconciatura di testa, piena di gioie, co' crini mozzati, come la descriue Dáte, portando à' lato due grà borse di danari, de' quali gitti uia grà parte. Si uedano ancora due Arpie, che le rubbino i danari nascostamente, per mostrare, che quelli, che stanno presso all'huomo prodigo, mentre cgl' occupano in giugar uia le proprie facoltà, gli mostrano buona ciera, & gli fanno nuercia; il che nota la faccia femminile dell'arpia; ma nell'intentione lo sprezzano, come huomo, che auuilisce se stesso, assimigliando la loro intentione al resto del corpo di questo mostro, che è brutto, & puzzolente.

P R O.

P R O M I S S I O N E.

DONNA, che stia co'l braccio, & con la mano dritta stesa, tenendosi la sinistra al petto.

Il Braccio dritto steso, è indicio di promettere alcuna cosa, con la sinistra al petto si mostra di assicurare altrui sopra la fede propria co' giuramento per la conseruatione di se stesso, la quale dal petto, & dal cuore dipende principalmente.

P R O N T E Z Z A.

DONNA, ignuda, & alata; nella mano destra tenga una Fiamma di fuoco, & nella sinistra uno Schirattolo.

Ignuda si dipinge, per esser libera d'ogni impedimento all'operare.

Alata, per la prestezza, & uelocità, indicij della prontezza.

Il fuoco nella mano, significa uiuacità d'ingegno, che si scopre nell'operationi di una natura pronta: & de gli huomini tanto è più pronto l'un dell'altro, quanto più partecipa di questo elemento. Et lo Schirattolo si dipinge, perche è animal uiuacissimo.

P R O V I D E N Z A

dell' Annona.

Nella Medaglia di Alessandro Severo.

DONNA, che nella mano destra tiene un mazzo di Spiche di grano, & nella sinistra un Cornocopia, con un Vaso in terra, pieno medesimamente di Spiche.

Questa Figura è simile à quelle dell'Abondanza, descritte nel principio dell'Opera. Però non occorre, che ci stendiamo lungamente in ragionarne; basta sapere, che è uirtù, che deriuu dalla prudenza, & si restringe à particolari termini della prouisione delle cose necessitate al uiuere ò di se stesso, ò di molti: però si attribuisce questa fede ancora à Dio, come quello, che preuede tutte le necessità nostre, & con irreprensibilmente prouede.

P R O V I D E N Z A.

DONNA, con due teste, à somiglianza di Iano, in una mano terrà due Chiaui, & nell'altra un Timone. Non potendo essere alcun huomo prouido senza la cognitione del tempo passato, & del futuro.

A'ragione si dipinge questa figura con le due faccie, le quali dicem

mo

no esser conuenienti alla Prouidenza, descritta di sopra.

Le Chiaui, mostrano, che non basta il preuedere le cose, ma bisogna ancora operare, per esser perfetto ne gli atti uirtuosi: & le Chiaui notano tutte le cose, che sono istromenti delle attioni appartenenti alla Terra, & che ci aprono i Laberinti, fabricati sopra alla difficoltà del uiuere humano.

Il Timone, ci mostra, ancora nel Mare adoprarsi prouidenza in molte occasioni, per acquistarne ricchezze, & fama; & ben spesso ancora solo per saluar la uita; & la Prouidenza reggere il Timone di noi stessi, & dar speranza al uiuer nostro, il quale quasi naue in alto mare solleuato, & scosso da tutte le bande da'uenti della Fortuna.

P R O U I D E N Z A .

Nella Medaglia di Probo.

Si uede per la Prouidenza nella Medaglia di Probo una Donna statura, che nella destra tiene uno Scettro, & nella sinistra un Cornocopia, con un Globo à piedi; & si mostra, la Prouidenza particolarmente appartenere à Magistrati.

P R O U I D E N Z A .

Nella Medaglia di Massimino.

Donna, che nella destra tiene un mazzo di Spiche di grano, & nella sinistra un Asta, che con diuerse cose mostra il medesimo, che si è detto dall'altra.

P R O U I D E N Z A .

Et nella Medaglia di Tito si uede una Donna con un Timone, & con un Globo, come in una di Floriano, co'l Globo, & co' un Asta.

P R O U I D E N Z A .

Vna Donna, che alza ambe le braccia uerso il Cielo, & si riuolge quasi con le mani giunte uerso una Stella, con lettere, *Pro uidentia Deorum*; la quale è di Elio Pertinace, come racconta l'Erizzo.

Fra gli huomini plebei la Prouidenza par che immediatamete nasca dal Principe, come fra i Principi nasce immediatamente da Dio, il quale è Datore di tutti i beni, & conoscitore di tutte le cose, se cono il detto dell'Apostolo: *Omnis sufficientia nostra ex Deo est*; & , non ci proue-

prouedendo esso delle cose necessarie, poco, ò nulla uale la Prouidenza nostra, che è come la uolontà de' teneri fanciulli trasportata dal desiderio di caminare, che presto cade, se la forza della nutrice non la sostiene.

P R O U I D E N Z A.

SI uede nella Medaglia di Balbino una Donna, che con la sinistra mano porta un Corno di douitia, & nella destra una Claua cui Mo do à' piedi, con lettere, che dicono, *Prouidentia Deorum, & S. G.*

P R U D E N Z A.

D O N N A, con due faccie, & che si specchi, tenendo un Serpe auuolto ad un braccio.

Le due Faccie, significano, che la Prudenza è una cognitione uera, & certa, la quale ordina ciò che si deue fare, & nasce dalla consideratione delle cose passate, & delle future insieme.

L'eccellenza di questa uirtù è tanto importante, che per essa si ramentano le cose passate, si ordinano le presenti, & si preuedono le future. Onde l'huomo, che n'è senza, non sà racquistare quello, che hà perduto; nè conseruare quello, che possiede; nè cercare quello che aspetta.

Lo Specchiarsi, significa la cognitione di se medesimo, non potendo alcuno regolare le sue attioni, se i proprij difetti non conosce.

Il Serpe, quando è combattuto, oppone tutto il corpo alle percolse, armandosi la testa con molti giri: & ci dà ad intendere, che per la uirtù, che è quasi il nostro capo, & la nostra perfettione, debbiamo opporre à' colpi di Fortuna tutte l'altre nostre cose, quantunque care: & questa è la uera prudenza. Però si dice nella Sacra Scrittura: *Estote prudentes sicut Serpentes.*

P R U D E N Z A:

D O N N A, con l'Elmo dorato in capo, circondato da una Ghirlanda delle foglie del Moro; hauerà due faccie, come si è detto di sopra; nella destra mano terrà una Freccia, intorno allaquale ui sarà riuolto un pesce detto *Ecneide*, ouero *Remora*, che così è chiamato da' Latini, il quale, scriue Plinio, che, attaccandosi alla naue, hà forza di fermarla, & perciò è posto per la Tardanza; nella sinistra terrà due figure; lo Specchio, nel quale mirando, contempla se stessa; & a' piedi

ui farà un Ceruo di lunghe corna, & che rumini.

La Prudenza, secondo Aristotele, è un habito attiuo con uera ragione circa cose possibili, per conseguire il bene, & fuggire il male, per fine della uita felice; & per la uita felice si deue intendere quella, che si aspetta dopo il pellegrinaggio di questa presente, secondo i Teologi, & secondo una parte de' Filosofi quella, che si può hauere, & partecipare nel tempo dell'unione dell'anima co'l corpo: per li quali ambidui fini si può, & si deue adoprare la Prudenza, come pare, che mostri Christo Nostro Signore, dicendo nel Vangelo: *Prudentiores sunt filij huius seculi filijs lucis*. Nè uien distinta la qualità dell'attione dalla diuersità de' fini, quando sieno insieme ordinati, come è la felicità politica, cò la quale ordinatamente uiuendo, si può fare scala per salire alla felicità preparata in Cielo, la quale è più, & meno conosciuta, secondo che minori, o maggiori sono i doni della natura, o della gratia.

Per dichiarazione delli dui Vissi, basterà, quello che si è detto auanti.

L'Elmo dorato, che tiene in capo, significa l'ingegno dell'huomo prudente, & accorto, armato di saggi consigli, che facilmente si difende da ciò che sia per fargli male; & tutto risplende nelle belle, & degne opere, che fa.

La Ghirlanda delle foglie del Moro, che circonda l'Elmo, dinota, che l'huomo sauiio, & prudente non deue fare le cose inanzi tempo, ma ordinarle con giudicio; & perciò l'Alciato disse:

*Non germina giamai il tardo Moro,
Fin' che'l freddo non è mancato, e spento.
Nè il sauiio fa le cose inanzi tempo,
Ma l'ordina con modo, e con decoro.*

Il Pesce auuolto alla Freccia, è indicio di questo medesimo. Di più ammonisce, che non si deue esser troppo tardo nell'applicarsi al bene conosciuto. Il che ancora esprimendo l'Alciato, non mi par fuor di proposito, scriuerlo qui sotto:

*Che esser si debba in ogn' impresa molto
Saggio al parlar, & nell'oprar intento,
Il pesce il mostra à la saetta auuolto,
Che suol Naue fermar nel maggior uento.
Vola da l'arco, e dà la mano sciolto
Il dardo, e l'altro è troppo pigro, e lento.
Nuoce il tardar, come esser presto, e lieue:
La uia di mezzo seguir si deue.*

Lo Specchio, significa, la cognitione del prudente non poter regolare le sue attioni, se i proprii suoi difetti non conosce, & corregge. Et questo intendeua Socrate, quando essortaua i suoi Scolari à riguardar

se medefimi ogni mattina nello specchio .

Il Ceruo nel modo detto, il medefimo mostra, che il Dardo, & il Pe-
sce: perche, quanto le lunghe, & disposte gambe l'incitano al corso, tan-
to lo ritarda il graue peso, delle corna, & il pericolo di impedirsi cò ef-
se frà le selue, & gli sterpi . E' à proposito ancora il ruminare di que-
sto animale, al discorso, che precede la risoluzione de' buoni pensieri .
Ne m' increfcerà à questo proposito scriuere il Sonetto del gentile Sig.
Giouanni Buondelmonte, che dice così :

*Rara, e nobil virtù, che sola rendi
Via più d'ogn'altra l'huom' di laude degno,
Et sei del uiver nostro alto sostegno,
Et del tuo bene oprar sol gloria attendi:
Tu luogo, e tempo accortamente prendi,
E distingui, risolui, e tocchi il segno,
Del passato discori, & per tuo ingegno
Scorgi il futuro, & il presente intendi .
Ordinata ragion, tu guida, & duce
Di chi gouerna sei, di chi consiglia,
Et biasmo, e danno sai schiuar souente .
Prudenza amata, & cara altera Figlia
Di Gioue, un raggio almen dg la tua luce
L'ignoranza disgombrà à la mia mente .*

P R U D E N Z A .

DONNA, la quale tiene nella sinistra mano una Testa di morto,
& nella destra una Serpe .

La Testa di morto, dimostra, che per acquisto della Prudenza mol-
to gioua guardare il fine, & il successo delle cose; &, per essere la Pru-
denza in grã parte effetto della Filosofia, la quale è secòdo i migliori Fi-
losofi una còtinoua meditatione della morte, s'impara, che il pensare
alle nostre miserie, è la strada reale per l'acquisto di essa .

P U D I C I T A .

DONNA, uestita di bianco; nella destra mano tiene un' Armelli-
no, & hà il Volto uelato. Ogni peccato è macchia dell'anima, smi-
nuedo la càdidezza, che ella hebbe nel nascer suo, quando nõ era ancor
rea, se non dell'original peccato de' nostri Padri, dal qual resta monda
per lo Santo Battefimo. ma propriamente pare, che solo dalle cose Ve-
nerree si dicano gli huomini restar macchiati, & immondi, dimãdando-
si da' Latini *Polluto* solo colui, che in simili piaceri è immerfo, &, chi in
questo

questo errata s'ouerchiamete, nella uiechia Legge era castigato con la Lepra, per la similitudine di contaminatione. & douendo il popolo d'Israel riceuer la Legge da Dio, bisognò, che si astenesse ancora dalle proprie mogli per tre giorni interi, secòdo il suo detto: *Siate mò di uoi, come io son mondo, & netto.* Per questa cagione si fa il Vestito biaco, & l'Armillino, il qual animale è tanto netto, che essendo serrato in qualche luogo dall'immondezza, tal, che nõ possa ufcir senza imbrattarsi, elegge più tosto morire, che perdere in parte alcuna la sua càdidezza.

Il Volto uelato, significa modestia, & pudicitia. Et cominciò l'uso di uelar la testa alla Pudicitia dalla memoria di Penelope, la quale, essendo pregata dal Padre à starsene in Lacedemonia per sua sodisfatione, & sentendosi spronare dall'altra banda dall'amor di Ulisse suo marito à seguirarlo, non hauendo ardire per modestia di manifestare apertamente la uolontà sua, se ne staua tacendo co'l uiso uelato: & per tal memoria in quel medesimo luogo il Padre dirizzò un Tempio alla Modestia, & alla Pudicitia.

P U D I C I T I A.

SI potrà ancora questa Fanciulla far uestita di uerde, cò un'Armillino in mano, il quale hauerà al collo un Collar d'Oro, & di Topacij, come disse il Petrarca nel Trionfo della Castità:

*Era la lor uictoriosa insegna,
In campo uerde un candido Armellino.*

Et la Veste uerde significherà, che la Pudicitia hà per fine la speranza delle cose promesse in premio da Christo Nostro Signore.

P U D I C I T I A.

DONNA, con un uelo trasparète, che le copra la faccia, cò habito lúgo, & graue; cò la sinistra tiene un Lèbo del manto, & cò la destra stà in atto di pigliare una Tortorella, che mostri con picciol moto uolare uerso lei; sotto al destro piede tiene una Testudine, per denotare, che le donne pudiche, & caste deuono stare quãto più possono nelle lor case; & andar rare uolte ne'luoghi publici, & frequenti.

La Tortora, hauendo persa la sua compagna, secòdo che scriuono, tutto il tempo che le resta, uiue castissima; & però si pone per segno di Pudicitia.

Per lo Velo, si dà ad intendere, quanto la donna casta, & pudica deue sprezzare l'abbellimento della propria persona.

P U E R I T I A.

VN Puttino, uestito di uarij colori, à cauallo sopra una Canna:
La uarietà de' colori, conuiene alla Pueritia, & ancora la Cána,
perche questa, & quelli mostrano uanità, & leggerezza.

P V N I T I O N E.

DONNA, uestita di bianco, sarà alata; nella destra mano terrà un
Passo, ouero Legno da misurare, & nella sinistra un Freno.

Questa Figura si rappresenta per la Dea Nemefi, onde si dice esser
Figliuola della Giustitia, & si ueste di bianco per la ragione detta.

L'Ali, dimostrano la uelocità, & la prestezza, che si deue adoprare
in punire i maluagi, & in premiare i meriteuoli.

Il Freno, & il Passo da misurare, significa, che ella raffrena le lin-
gue, & l'opere cattiuè, misurando in modo, che nè la pena, nè la colpa
ecceda souerchiamente, ma che serbino insieme conueniente misura,
& proportione. il che si osseruaua nell'antica Legge, pagâdo ciascuno
in pena l'occhio per l'occhio, il piede per lo piede, & la uita p la uita.

P V N I T I O N E.

DONNA, risplendente, che stia sopra una Rota in piedi, con un
Timone à canto, nella mano destra tenendo un Braccio da misu-
rare, & nella sinistra un Freno.

P U R I T A.

GIOVANETTA, uestita di bianco, con una Colomba in mano:
Giovanetta si dipinge la Purità, perche stà ne' cuori teneri, doue
nò hà ancora fatte le radici la malitia; Et il uestimento bianco è tal
disposition di mente conuenevole, come la bianchezza più d'alcun al-
tro colore partecipa della luce, della quale nissun' accidente sensibile è
più puro, & perfetto, mostrandosi ancora in questo modo la Purità ef-
sere più di tutte le altre uirtù alla Diuinità simigliante.

La Colomba bianca, ci dimostra la simplicità, & purità della uita,
& co'l colore, che essa con ogni delicatezza mantiene, & co'l costu-
me naturale, che è di godere con singolar purità il suo compagno,
senza altro desiderare, ò uolere, per fine de' naturali desiderij d'A-
more.

Q V A T T R O

 Q V A T T R O E L E M E N T I .

F V O C O .

DONNA, con la Fenice in capo, che s'abbrugi, & nella man destra tenga il Fulmine di Giove, con le scintille tutte sfaillanti; & sia uestita di rosso.

A E R E .

DONNA, che con ambe le mani tenga l'Iride, ouero Arco celeste, & habbia in capo una Calandra con l'ali distese, & co'l becco aperto; & sia uestita detta Figura di Turchino affai illuminato.

A C Q U A .

DONNA, che habbia un Pesce in capo affai grande; nelle mani tenga una Naue senza Vela, ma con l'Albero, Antenna, & Sarte, & siano nel uestimento scolpite l'Onde del Mare.

T E R R A .

DONNA, con un Castello in capo, & con una Torre, & Merli; nelle mani tenga diuerse piante. Il uestimento farà di Tanè, con una sopraueste di color Verde.

Queste quattro Figure non hanno bisogno di molta interpretatione, per esser ciascuna dimostrata per li proprij effetti, li quali immediatamente senz'altro fanno uenir in cognitione di esse. Notádosi solo che non solo la Calandra, ma tutti gli uccelli presso a gli Egittij significauano l'Aria, & tutto lo spatio, che solcano gli uccelli per mezzo delle penne.

Q U E R E L A .

DONNA, uestita di Tanè: percioche gli antichi nè mortorij, & nelle auersità loro si uestiuano di tal colore; hauerà in capo un Passaro solitario, uccello, che hà il canto maninconico, & mesto.

QVE-

Q U E R E L A I N G I V S T A .
è Calunnia.

D O N N A , ignuda, solo ricoperta d'un uelo trasparente, & circondata di Serpi, che la mordano, stando co'l uiso uerso il Cielo, in atto di dolersi, con la mano destra al petto, & con la sinistra eleuata, tenga pendente un foglio scritto.

La presente Figura dimostra, le querele facilmente forgere da debolissimi principij, & acquistar facilissimamente fede, portando il biasimo, & il uituperio, il quale per se stesso spontaneamente per li corrotti costumi de gli huomini, hà forza di persuadere senza ragioni & perciò si dipinge detta Figura ignuda, & ricoperta solo di un uelo che ogni aura, & ogni soffamento di uento l'alza, & gonfia, & sparta, & dissipa; & quanto il uelo è più puro, più netto, & di più nobile materia ordito, tanto ancora più facilmente è lacerato, & imbrattato: così, quanto sono più reali le azioni de gli huomini, & più giusti i pensieri, tanto più facilmente sono esposti à tutti i uenti delle detrattoni, & alle infamie, che danno le lingue pestifere, & gli huomini diabolici.

Questo istesso mostrano i Serpi, che la mordono in molte maniere, & la lacerano fino sù l'osso.

Tiene il uiso riuolto uerso il Cielo in atto di dolersi, perche ogni huomo, ancorche santissimo, è obligato à difendere l'honor proprio, & la propria fama; & è ufficio suo, dolersi delle calunnie appostegli, secondo il detto tratto dalla uera Politica, che dice: *Vir bonus non solum labe carere debet, sed etiam suspicione.* Et, se bene non è ufficio suo, uendicarsi, hauendo detto Iddio, *Mibi uindictam, & ego retribuam,* deue nondimeno gridar continuamente con quelle parole, *Domine, nimis patior: responde pro me, ut confundantur, & reuertantur qui uolunt mihi mala.*

Tiene la mano sinistra stesa sopra il petto, per segno dell'integrità della coscienza propria. il che dimostra ancora la palma della mano diritta eleuata co'l foglio scritto, che da essa pende, perche finalmente non è cosa occolta, che non si riueli: & la fama de gli huomini da bene lacerata dalle lingue maluagie uien al fine approuata con scritture autentiche, cioè, con testimonij, che la rēdono purificata, & immortale.

Q U I E T E .

D O N N A , che stia in piedi sopra una base di Figura Cubica, con la man destra sostenga un Perpendicolo.

La

La Figura Cubica, come riferisce Platone, secondo il parere di Timoteo Locrense, discepolo di Pitagora, il quale imparò la dottrina sua in gran parte de' Egittij, significa la Terra, che con difficoltà si muoue, per esser nel luogo suo proprio, che è il centro dell' Vniuerso, & riposandosi quietamente si dimostra per cagione della sua quiete; & uenendo questa principalmente, & immediatamente mostrata, à ragione si potrà dire, che il Cubo significhi quiete, & riposo, stando egualmente posato in tutti i modi, & muouendosi con difficoltà.

Il Perpendicolo, ci dimostra, che la quiete, & il riposo di tutte le cose create, è il fine, & la perfettione di esse; ma, perche non possono mà tenersi in quiete, nè pure gli Elementi semplici, che non hanno compositione, anzi che si generano, & corrompono per lo mantenimento de' composti; li quali medesimamente si compongono, & risoluono di continuo, & ne' Cieli, che sono incorruttibili, uediamo chiaramente un perpetuo moto; quindi è, che, non conoscendo noi realmete la quiete, diciamo, essere il cessare del moto, il quale non potendo giustificare co' l' senso, andiamo imaginando con l' intelletto: & perche della quiete noi parliamo in rispetto dell' huomo, il quale è misura di tutte le cose, diremo, all' hora esso quietarsi, quando i suoi moti del pensiero, & dell' attioni sono regolati, & retti in modo, che dirittamente uadano à finire al luogo della quiete sua, che è l' altra uita apparecchiata à' Beati, per quietarsi eternamente; come il Perpendicolo, che è graue, & fuori del suo luogo naturale, stà dirittamente pendendo, per arriuare, muouendosi naturalmente, al punto imaginato dell' Orizzonte, oue è la sua quiete.

Q U I E T E .

DONNA, d'aspetto graue, & uenerabile; sarà uestita di nero, che porti seco qualche segno di Religione, sopra all' accociatura della testa ui starà un nido, dentro del quale si ueda una Cicogna tutta pelata per la uecchiezza, la quale si riposa nel nido, & è nutrita dalla pietà de' Figliuoli.

La uera quiete, è impossibile, come habbiamo detto, poterla ritrouar compita in questo mondo. Con tutto ciò, un certo cessar da' negotij d'importanza per menare uita senza pensieri, che mantengono con ansietà la mente, si dimanda uolgarmente Quietè; & è solo un lasciar altrui, per attendere à se stesso. & però è molto riprensibile nel consortio de' gli huomini, & nel uiuer politico, priuarfi di quella felicità, che uiene dal giouameto, che sentono i parenti, & gli amici dall' opra d' un Cittadino utile alla sua patria, se non si fa per cagione di Religione, la quale sola merita, che si lasci da banda ogni altro interesse: & però

rò si dipinge detta Figura in habito religioso, graue, & uenerabile, nõ essendo ogni huomo atto a seguirar con lode tal sorte di uita, che hà bisogno d'intero giudicio, & di salda intentione, notata nell'aspetto del uiso, & nella compositione del corpo, come racconta Aristotele nel lib. di Fison.

Il Vestimento nero, mostra la fermezza de' pensieri, & la quiete della mente, non essendo atto questo colore a pigliar de gli altri, come si è detto altroue.

Ancora dimostra, che l'huomo, che attende alla propria quiete, è oscuro presso al Mondo, non si rendendo famoso nel superar le difficoltà della uita con utile del prosimo.

Per la Cicogna, s'impara, che in uecchiezza principalmente si deue procurare quella poca di quiete, che si può trouare, quando, stanchi, & fatij delle cose terrene, & caduche, con più ardore, & maggior fede aspiriamo alle celesti, & perpetue.

R A G I O N E .

DONNA, uestita del color celeste; starà co' piedi sopra alcuni Serpenti alati, & mostruosi, li quali terrà legati con un freno.

La Ragione, è uirtù dell'anima, con la quale si reggono, & gouernano le potenze di essa, le quali per cagione del peccato originale, & del suo fomite sono in noi corrotte, & mal inclinate.

Dipingesi di color celeste il uestimento, perche la Ragione deue sempre conformarsi co'l Cielo, & hauere splendore, & chiarezza.

Il Freno, è indicio del discorso, & della ragione, con la quale tutti gli appetiti inferiori, che si rappresentano sotto figura di Serpenti, perche mordono l'anima, incitandola al peccare, & tirando speranza della nostra rouina dall'effetto della lor prima impresa fatta con Adamo, sono tenuti a freno, & domati.

R A G I O N E .

VNA Giouane, armata con la Corona dell'Oro in capo, & con le braccia ignude, nella destra mano tenga una Spada, & con la sinistra un Freno, co'l quale affrenando un Leone, farà cinta d'una cã dida Benda, dipinta tutta con note d'Aritmetica.

Questa uirtù, è da' Teologi dimandata forza dell'anima, per essere la regina, che dà le uere, & legitime leggi a tutto l'huomo.

Si dipinge Giouane, armata, perche è difesa, & mantenuta dal uigore della Sapienza; per la Sapienza pigliandosi molte uolte presso a
gli antichi

gli antichi l'Armatura esteriore, come nel significato di Pallade, & in altri propositi.

La Corona dell'Oro, che tiene in testa, mostra, che la Ragione è sola bastante à far scoprire gli huomini di ualore, à dar loro splendore, fama, prezzo, & chiarezza: ne è così singolare l'Oro frà metalli, ancorche sia il più pregiato, che più singolare non sia frà le potenze dell'anima nostra questa, che dimandiamo Ragione, la quale hà la sede sua nella più nobil parte del corpo, & oue hà l'anima maggior uigore all'operare.

Per le Braccia, s'intendono l'opere, le quali, quando hanno principio dalla uera Ragione, non hanno macchia, ò sospetto alcuno, che le ueli, ò le adombri, talche non si ueda immediatamente la uera, & perfetta uirtù.

La Spada, è il rigore, che bisogna adoperare alla ragione, per mantenere netto il campo delle uirtù da' uitiij, predatore de' beni dell'anima. Et à questo proposito disse Christo Signor nostro: *Non ueni pacem mittere in terram, sed gladium*; perche tutta la sua dottrina non fu ad altro diretta, che à fare la disunione de' uitiij già inuecchiati nell'anima dalla uirtù per mezzo della Ragione, illuminata dalla sua gratia.

Il Freno in bocca del Leone, ci nota il senso soggiogato, & sottomesso da essa, il quale per se stesso è ferocissimo, & indomito.

Le note di Aritmetica, sono poste, perche con questo si fanno le ragioni in detta arte, che prouano le cose reali; come con la Ragione, che stà nell'anima, si proua, & si conosce tutto quello, che appartiene al ben nostro.

R A G I O N E:

VNA Giouane, uestita del color celeste, con Clamidetta d'oro; nella destra mano tiene un'Asta, abbracciando un'Vliuo con la sinistra, dal quale penda uno Scudo con la testa di Medusa dipinta nel mezzo di esso; hauerà l'Elmo in capo con una Fiamma per cimiero, & alle spalle un Velo sparso al uento.

Già si è detta la ragione del Vestimento, & della Clamide dell'oro, nelle figure di sopra. Et, perche l'Asta significa Imperio, ci dà ad intendere, la Ragione essere la Regina, che comanda in tutto il regno della compostura dell'huomo.

L'arbore dell'Vliuo, con la testa di Medusa pendente da esso, dimostra, che la Vittoria, che si hà de gli inimici, che combattono l'huomo interiore, figurato secondo il corpo, & la chiarezza di Christo, fa diuentar gli huomini stupidi alle cose del sèso, come la testa di

Medusa faceua restar medesimamente stupidi quelli, che la guardauano. Et leggiamo, che Domitiano Imperatore la portaua sempre scolpita nelle armature, & nel sigillo, à fine di mostrarfi uittorioso.

Che l'Vliua significhi Vittoria, ne sono presso à gli antichi molti testimonij, & in particolare presso à Pindaro, il quale dice, che Hercole, giunto che fu d'Ida di Creta in Elide, ui piantò un bosco d'Vliui, dedicandolo à' uittoriosi.

L'Elmo, nota, che la Ragione si deue fortificare, ouero adornare con le apparenze esteriori.

La Fiamma, mostra, che è proprietà della Ragione, innalzarsi uerso il Cielo, & di farli simile à Dio, dal quale deriua la nostra nobiltà.

Il Velo, che le pende sparsamente per le spalle, è l'Ignoranza, che si dissipa, & si confonde con la Ragione.

RANCORE.

DONNA, uestita del colore della Ruggine, & piena di Fiamme di fuoco; farà la Spalla sinistra ignuda, con un Serpe attaccato alla Mammella; starà pallida, & macilenta, con la testa bassa, & addolorata; nella mano destra terra una Spada ignuda, & con l'altra mano alla Cintola, & con un'Orso appresso.

Il Rancore, è passione, che si hà, con desiderio di castigare quelli, à quali si desidera male celatamente, aspettando i tempi, & le occasioni opportune; & è fomentata dall'Accidia; però allontana l'animo dal ben fare, & dal giouare à noi stessi, & altrui principalmente.

E' uestita del color della Ruggine; perchè, come la Ruggine consuma à poco à poco il ferro, così parimente il Rancore consuma la uita dell'huomo.

Le Fiamme di fuoco dipinte nel uestimento, dimostrano il desiderio di nuocere altrui.

Il Serpe attaccato alla Mammella, significa, che ella fomenta il ueleno continuamente intorno al core.

L'istesso mostra la Pallidezza, & il Dolore; perchè il Rancore mai si quietà, nè prende allegrezza, sinche non uiene à fine di nuocere à chi desidera.

La Spada ignuda nella destra mano, c'insegna la deliberata uolontà di nuocere. Et la mano alla Cintola, l'Accidia, la quale, infragidandosi nell'otio, applicando l'animo il più delle uolte indiscretamente à quello che non capisce, fabbrica in se stessa cattiuu concetti de Principi

de Tri-

335
de' Tribunali, della Giustizia, & di tutte le affioni particolari de' gli al-
tri, interpretandole con animo corrotto à suo modo; dal che senten-
dosi poi fomentata, concepisce una certa rabbia, la qual non potendo
sfogare, piglia nome, & natura di questo, che dimandiamo Rancore.

Nasce medesimamente il Rancore dall'ira, la quale, ritenuta nel co-
re, molte uolte genera l'Apostema nell'Anima, che infistolisce, & cor-
rompe la sincerità delle uirtù, rimanendone essa tutta ripiena di cattive
semenze, & di ueleni, che l'infettano. Ciò si dimostra con l'Orso, il
quale è di sua natura precipitosissimo all'ira; & si prende in simil pro-
posito in alcuni luoghi della Scrittura sacra, & in particolare nel 4.
lib. de' Re; oue si dice, che Eliseo Profeta, andando in Betel, maledisse
alcuni fanciulli, i quali, uedendolo andare, lo beffauano con parole;
& subito uscirono fuori di una Selua quiui uicina dui Orsi, con gran
spatento di tutti i circostanti, & ne lacerarono miseramente qua-
rantadue. Questi Orsi furono poi da Eucherio interpretati per i dui
Imperatori Romani Vespasiano, & Tito, li quali dopo quarantadue
anni dell'Ascensione di Christo Signor nostro pigliarono Gierusalem-
me, & distrussero con infinita rabbia il Regno de' gli Hebrei, che poi
non è risorto mai più.

R A P I N A .

DONNA, armata, con un Nibbio per Cimiero, & con la Spada
ignuda nella man diritta, nella sinistra hauerà uno Scudo, in mez-
zo del quale sia dipinto Plutone, che rapisca Proserpina.

Non è altro la Rapina, che un torre à forza la robba altrui; & per-
ciò si dipinge armata con la Spada ignuda in mano.

Il Nibbio, è rapacissimo uccello, come è noto à ciascuno; &, per-
che sempre uiue con l'altrui, rappresenta la Rapina.

Proserpina in mezzo allo Scudo in braccio à Plutone, significa que-
sto medesimo.

Aggiungerò ancora, che per la Spada si può intendere la Signoria,
nella quale tanto hà communemente più luogo la Rapina, quanto
essa più si ferue della sua forza, conforme al detto di quel Corsaro,
che, douendosi giustitiare per ordine di Alessandro Magno, hebbe ar-
dire di dire à lui medesimo, che, se fosse stato si gran ladrone, come
era esso Alessandro, non l'hauerebbe fatto morire. Dal che Alessan-
dro comprese l'acutezza, & la uerità del motto, & lo liberò.

REGALITÀ.

DONNA, uestita di biáco; cò la sinistra mano tiene uno Scettrò, & cò la destra sostiene i páni della ueste, & hà uicino uno Struzzo.

REALTÀ.

DONNA, che, aprendosi il petto, mostri il core: perche all' hora si dice un huomo Reale, quando hà le medesime cose nell'opre, & nella lingua, le quali porta nel core, & nell' intentione.

RELIGIONE.

MATRONA, di aspetto uenerabile, uestita di Panno lino bianco. Terrà la destra mano aperta, & la sinistra sopra un' Altare, nel quale arderà una Fiamma di Fuoco.

Il Fuoco sopra l' Altare, è stato in uso di Sacrificio presso à molte, & antichissime nationi, fino alla uenuta di Christo uero Sacerdote, il quale placò l'ira di Dio, non co'l sangue de' Tori, ò de gli Agnelli, ma con se stesso, & con la sua propria carne, & co'l proprio sangue, il quale miracolosamente si cела per salute nostra sotto specie di Pane, & di Vino, nel Santissimo Sacramento dell' Eucharistia. Et si uede questa Figura con la mano aperta, & con l' Altare, in una Medaglia antica di Elio Antonino.

Vestesi di Panno di lino bianco, per mostrare la candidezza, che si ricerca in materia di Religione: & però gli Egittij non uoleuano, che ne' loro Tempij si portassero panni di lana, anzi ancora i morti sepeli uano con panni di lino, mostrando così la Religione, & purità di essi. & Plutarco nel lib. d' Iside, & Osiride dice, che à Dio non si conuiene cosa alcuna, che non sia pura, & candida: &, perche il panno lino bianco si purga, & netta più de gli altri, giudicano gli Egittij, che fosse più conuenevole a' Sacerdoti, & alle cose di Religione, che cia scun' altra sorte di panno, ò di drappo.

RELIGIONE.

DONNA, con un uelo sopra al uiso; nella man destra tenga un Libro, & una Croce; nella sinistra una Fiamma di Fuoco; & à canto di essa ui farà un Elefante.

Questo animale, apparendo la nuoua Luna, di sua spontanea uolontà, essèdo libero, si laua nell'acqua di uiuo Fiume, &, se è amalato, ch'ia ma in aiuto Iddio, gettádo uerso il Cielo dell'herbe, come mezzì per
inter-

intercedere gratia di sanità, come dicono il Pierio, & altri auttori.

Il Velo, che ricuopre la Faccia di questa Figura, dimostra, che la Religione dcue hauer coperta la Faccia, cioè, che il culto Diuino deue essere in modo ordinato, che le attioni esteriori siano come un uelo, sotto al quale si nascondano i segreti della Diuinità, & lo splendore della Fede, & lo ammaestramento delle anime.

La Croce, & il Libro, sono indicio, che la Religione consiste in cose, & in parole sacre.

Il Fuoco ancora è segno della uiuacità della Fede, & delle buone operationi, fatte à fine di dare i douuti honori à Dio, & meritar per gratia sua il premio dell'eterna uita.

R E L I G I O N E.

DONNA, di maestà, & di grauità, uestita con manto ricco, fatto uso di Piuale, hauerà uelata la Testa, sopra la quale lo Spirito santo risplenda con la luce de'suoi raggi in forma di Colomba. Starà detta Figura sopra una Pietra riquadrata, che dinota Christo Signor Nostro, il quale è la uera Pietra angulare, che disse il Profeta, riprouata da egli edificatori della uecchia Legge, & posta poi nel principal cantone della sua Santa Chiesa; tal che non è alcuno, che possa porui altro fondamento, come disse S. Paolo.

Hà questa Figura da una banda un Fanciullo, con le tauole di Mosè, con alcune Rose, & alcuni rami secchi, per mostrare le passate cerimonie de'Sacrificij antichi.

Tiene ella nella sinistra mano la Verga del Sacerdote d'Aron, & nella destra le Chiaui della Potestà Ecclesiastica, con un'altro Fanciullo, che sostiene il Libro de'Vangeli, perche in Christo terminarono tutte le Profetiche, & le cerimonie della uecchia Legge, & l'aprire, & ferrare il Cielo à gli huomini, conforme à'loro meriti. Entrò in potestà del nuouo Sacerdote, instituito in persona di Christo, tenèdo in mano la morte, & uita de'peccatori, se bene, come disse l'Ariosto,

Non è del Rè signor dell'uniuerso

L'intention, che'l peccator sia morto,

Ma che del mar d'iniquitate à riuo

Ritorni saluo, e si conuerta, e uina.

Còforme à quelle parole, che dicono, Dio non uolere la morte del peccatore, ma che si còuerta, & uiua. Dunque da questo uero, & uiuo essemplare è nata la nostra santa, & uera Religione, modello di Salute, fabricato da'Santi Dottori sopra le Pietre, riquadrate da quattro Vangelisti, Scrittori della Legge, piena di Spirito santo, di Religione, di Fuoco, d'Amore, & di Carità.

R E L L

DONNA, con habito graue, & lungo, à sedere in una sedia d'oro, sopra un'Hydra di sette capi, hauendo detta Donna una Corona in testa, tutta piena di gioie risplendenti, con molti ornamenti di uelli, & d'oro; nella destra mano hà una Tazza d'oro con un Serpe dentro, Innanzi à lei sono molti inginocchiati, in atto di adorarla; & alcuni ne sono morti per terra; perche i falsi ammaestramenti de gli empij allettano con qualche apparenza di piacere, ò di finta commodità terrena, ma al fine preparano l'Inferno nell'altra uita, & le calamità nella presente, che per secreti giudicij di Dio uengono in tempo non aspettato.

R E S T I T U T I O N E.

DONNA, la quale conta danari; con la man destra sopra alla sinistra sua, & à canto ui farà una cassa, & un sacchetto di danari.

Il contare i danari di una mano nell'altra, ci dimostra, che uno, che fa restituzione della robba non sua, non si priua di cosa alcuna, anzi moltiplica in se stesso le facultà, disponendo così il creditore ad essere liberale uerso di se: ouero mostra, che la restituzione deue essere libera, & la deue fare ciascuno da se stesso, senz'altra mezzanità.

La Cassa, & il Sacchetto, ci danno segno, che tanto il poco, quanto l'affai si deue restituire à' proprij padroni.

R E S U R R E T T I O N E.

DONNA, ignuda, che esca fuora d'una sepoltura;

R E S U R R E T T I O N E.

DONNA, ignuda, che à trauerso habbia un Velo, & con la sinistra tenga una Fenice, la quale per commun consenso de gli Scrittori è uccello, che si troua nell'Arabia, oue se ne stà senza compagnia della sua specie; & quando è uecchia per lunga età, accende il Fuoco con l'ali al calor del Sole, & si abbrugia; poi dalle fue ceneri ne nasce un'ouo, & da questo ella risorge giouane à uiuere un'altra uolta, per far l'istesso alla uecchiaia; & è molto bene quest'attione celebrata da Lattantio Firmiano.

R E T O.

DONNA, bella, uestita riccamente con nobile acconciatura di testa, mostrandosi allegra, & piaceuole; nella mano destra terrà uno Scettro, & nella sinistra un Libro, portando nel lembo della ueste scritte queste parole: *ORNATVS PERSVASIO*. & il color del uiso sarà rubicondo.

Non è huomo sì rustico, & sì seluaggio, che non senta la dolcezza d'uno artificioso ragionamento in bocca di persona faconda, che si sforza persuadere qualche cosa; però si dipinge bella, nobile, & piaceuole.

Il Libro, dimostra, che quest' arte s' impara con lo studio, per non hauersi da alcuno in perfettione per dono di natura.

Le parole, *Ornatus*, & *Persuasio*, insegnano l' ufficio del Retore, che è d' istruire altrui à parlare conuenientemente per persuadere.

Lo Scettro, è per segno, che la Retorica è Regina de gli animi, & gli sprona, raffrena, & piega, in quel modo, che più gli piace.

R E T O R I C A.

DONNA, con la mano destra aperta, & stesa, & con la sinistra ferrata, & raccolta. Alludendosi alla sentenza di Zenone Filosofo, raccontata in altro luogo.

R I C C H E Z Z A.

DONNA, uecchia, cieca, & uestita di panno d'oro. Cieca dipinge Aristofane la Ricchezza nella Comedia, intitolata Pluto; per che per lo più se ne dà in casa d' huomini poco meriteuoli, à quali, se hauesse occhi, che le seruissero, non si auuicinerrebbe giamai; ouero, per che fa gli huomini ciechi alla cognitione del bene, cò un finto raggio, che appresenta loro de' commodi, & de' piaceri mondani, senza lasciar loro ueder la uera luce della uirtù, se per particolar gratia nõ è superata la sua inclinazione.

Si dipinge Vecchia, per che in uecchia alcuni co' l' pensiero di acquistarla, altri co' l' timore di non perderla, hauendone il possesso.

Il uestimento dell' Oro, mostra, che le ricchezze sono beni esteriori, & che non fanno all' interna quiete, & al riposo dell' huomo.

DONNA, in habito Regale, che nella man destra tenga una Corona Imperiale, & nella sinistra uno Scettro, & un Vaso d'Oro à' piedi.

La Corona in mano, & il Vaso à' piedi, mostrano, che la prima, & principal ricchezza è, possedere la uolontà de gli huomini, come fanno i Rè; la seconda, è il danaro.

R I G O R E.

HVOMO, rigido, & spauenteuole, che nella destra tiene una Barchetta di Ferro, & à canto uno Struzzo.

Si deue dipingere quest'huomo, rigido, & spauenteuole, essendo il Rigore sempre dispiaceuole, & solito ad indur timore ne gli animi de' sudditi. Onde la Verga di Ferro si pone per l'asprezza del castigo, ò di fatti, ò di parole. Perciò S. Paolo, minacciando à' Colossensi, dimandò, se uolessero, che egli andasse à loro con la piaceuolezza, ò pure con la uerga di Ferro.

Dipingesi appresso lo Struzzo, per dimostrare, che il Rigore è ministro della giustitia punitiua, & che supera per se stessa qual si uoglio contrasto.

R I P R E N S I O N E.

DONNA, horrida, & armata con Corazza, Elmo, & Spada à canto; nella man destra tiene un Vaso di Fuoco, & nella sinistra un Corno, in atto di sonarlo.

La Riprensione è un rimprouerare altrui i difetti, à fine, che se ne astenga. & però si dipinge horrida, & armata, per generarsi dalla Riprensione il Timore: & si come l'huomo s'arma di Spada, & altri arnesi, per ferire il corpo, così la riprensione di parole ferisce l'animo.

Tiene il Fuoco in mano, per accèdere nell'huomo col pauole il rosore della uergogna.

Il Corno, è per segno del dispiaceuol suono, generato dalle uoci di Riprensione.

R I S O.

GIOVANE, uago, uestito di uarij colori, in mezzo d'un uerde, & fiorito prato; in capo con una Ghirlanda di Rose, le quali cominci

241
mincino ad aprirsi, perche all'età più giouanile, & più tenera, più facilmente si comporta il riso, il quale nasce in gran parte dall'allegrezza. però si dipinge giouane; & bello. I Prati si suol dire, che ridono, quando uerdeggiano; & i Fiori, quando si aprono; però ambedue conuengono à questa Figura.

R I S O.

GIOVANETTO, uestito d'habito uerde, dipinto di Fiori, con un capelletto in Testa, pieno di uarie penne, le quali significano leggerezza, & instabilità, onde suol nascere l'immoderato riso, secondo il detto del Sauio: *Risus abundat in ore Stultorum.*

R I S O.

VN Giouane, allegro, & bello; terrà in mano una Maschera, con la Faccia distorta, & brutta; perche il brutto, & l'indecente, è senza decoro, come disse Aristotele nella Poetica, dà materia di riso, & ui farà un motto, che dica: *Amara risu tempera.*

R U G I A D A.

D'ONNA, tutta uerde, per significare l'herbe, & i prati, doue più si conosce la rugiada, che in altre parti meno esposte alla serenità del Cielo; & in capo hauerà un'acconciatura di cespugli, & tronchi d'Alberi; hauerà in una mano la Luna piena, perche piena è cagione della rugiada. La ragione si caua dal terzo libro delle Meteore d'Aristotele, doue si dice, che il caldo della Luna è all'hora tãto, che può solleuar più facilmente i uapori, che quando ella non è piena: ma, nõ si potendo essi risoluere per mancanza del calore conueniente, cadono in acqua rara, & tepida, à differenza della pruina, che prima si congela, & poi congelata cade ne' tempi più freddi.

R U M O R E.

HVO M O', armato, che mandi faette. Così lo dipingeano gli Egittij, come si uede in Oro Apolline.

S A L V T E .

Pausania.

DONNA, à sedere sopra un'alto seggio, con una Tazza in mano, & à canto con un'Altare, sopra al quale sia una Serpe raccolta, con la testa alta.

Questa Figura è formata secondo la più antica intelligenza, dalla quale s'impara facilmente, che cosa sia Salute, & in che consista.

Primieramente l'Altare presso à gli antichi era ultimo rifugio di quelli, che non haueuano altro modo, per scampare dall'ira dell'inimico; & se ad esso alcuno si auicinaua, non si trouaua huomo tanto profuntuoso, ò di sì poca religione, che l'offendesse: & però Virgilio, introducendo Priamo nell'ultima necessità, senza alcuna speranza humana, finse, che da Creusa fosse essortato à star uicino all'Altare, con ferma credenza di conferuar la uita per mezzo della religione. Adunque, esser saluo, come di quì si raccoglie, non è altro, che esser libero da graue pericolo soprastante per opra ò di se, ò d'altri.

Il Seggio, & il Sedere, dimostra, che la Salute partorisce riposo, il quale è fine di essa, ouero di quello, che la riceue. Però Numa Pompilio, primo introduttore delle cirimonie sacre in Roma, uolle, che, dopò che il Sacrificio fosse compito, il Sacerdote sedesse, dando indicio della ferma Fede del popolo per ottenimento delle gratie dimandate nel sacrificare.

La Tazza dimostra, che per mezo del beuere si riceue la salute molte uolte con le medicine, & con medicamenti pigliati per la bocca.

Il Serpe, ancora è segno di salute; perche ogn'anno si rinoua, & ringiuanisce; è tenacissimo della uita, forte, & sano, & buono per moltissime medicine. Si scriue, che per se stesso troua un'herba da consolidar la uista, & un'altra, che è molto più, da suscitar se stesso ancora morto. & nelle sacre lettere misteriosamente dal S. Dio fù ordinato à Mosè, che fabricasse un Serpente di bronzo su'l legno, nel qual guardando chi si trouaua ferito, riceueua solo con lo sguardo la sanità.

Si notano adunque in questa Figura quattro cagioni, onde nasce la salute, le quali sono, prima, Iddio, dal quale dipende principalmente ogni bene, & si dimostra con l'Altare. Poi, le Medicine, & le cose necessarie alla uita, per nutrimento, & si significano con la Tazza. L'altra, l'euacuatione de gli humori fouerchi, mostrati nel Serpente, al qual si spoglia della propria pelle per ringiuanire. Il quarto, è il ca-

lo

so accidentale, nato senz'opra, ò pensamento alcuno; il che si mostra nel sedere otioso, come auenne à quel, che si risandò della pugnata dell'inimico, che gli franse la cruda apostema. Et, perche si distingue la salute de' Sacri Theologi in salute d'anima, & di corpo, diremo, quella dell'anima possederli, quando si spoglia l'huomo delle proprie passioni, & cerca in tutte le cose conformarsi con la uolontà di Dio; & quella del corpo, quando si hà commodità da nodarsi in quiete, & senza fastidio, il che si mostra nella Tazza, & nella Seggia.

S A L V T E.

Nella Medaglia di Antonino Pio sta scolpita.

FANCIVLLA, che nella destra mano tiene una Tazza, con la quale porge da beuere ad un Serpe, & nella sinistra una Verga, co'l titolo, *Salus publica Aug.*

S A L V T E.

IN un'altra del medesimo si uede una Donna, la quale con la sinistra mano tiene un'Asta, & con la destra una Tazza, dando da bere ad una Serpe inuolta ad un Piedestallo.

L'Asta, & il Piedestallo, dimostrano la fermezza, & stabilità in luogo della Seggia detta di sopra: perche non si può dimandar salute, quà do non sia sicura, & stabile, ò che habbia pericolo di sinistro accidente, ò pur di cadere, dal che l'assicura l'Asta, sopra alla quale si sostiene questa Figura.

S A N I T A, O'

Gagliardezza.

DONNA, di maturo aspetto, ma uago di uista, proportionata, & suelta; farà di leggiadro habito uestita, coronata d'Amaranto, & tenga con ambe le mani un Ramo di Vliuo co' suoi frutti; & sopra à detto Ramo ui farà un Fauo di Mele, con alcune Api.

L'Amaranto, è una Spica perpetua, la quale fuor dell'uso de gli altri fiori significa stabilità, gagliardezza, & conseruatione, per la particolar qualità sua, di nõ immarcire giamai, & di star sempre bella. & di uerno, quando sono mancati gli altri fiori, solo tenuta nell'acqua si rinuerdisce. Però i popoli di Tessaglia, astretti dal Oracolo Dodoneo a fare ogn'anno l'espiationi al Sepolcro d'Achille, come si scrive, portauano dell'Amaranto, acciò che, mancando gli altri fiori,

H h 2 questo

questo, che presto si immerdisce, fosse in difesa della loro diligenza, coronandosi con esso la Testa nel far le oblationi. Per questo è detto Fiore immortale, & si dedica alla immortalità co'l Ramo d'Vliuo, & il Fauo di mele allude à quella risposta, che fece Diogene Cinico ad alcuni, che gli dimandarono, in che modo si potesse allungare il Filo della uita humana, dicendo, che le parti interiori si doueuanò irrigar di Mele, & l'esteriori ungerle con l'Olio: & uoleua intendere coltui sotto ofcurità, come era solito suo, che, per uiuer sano, & gagliardo, bisogna stare co'l core allegro, & pieno di dolci, & soauì pensieri continuamente, & per lo corpo hauer la commodità necessaria, tenendolo in essercitio, acciò che non sia consumato, & guasto per l'otio, ma aiutato, & consolidato. Dice oltre à ciò Ateneo, che, chi usa i cibi cò-diti co'l mele, uiue molto più di quelli, che usano cibi composti di cose forti. & in questo proposito adduce l'essempio di alcuni Popoli Cirnei, detti dell'Isola di Corfica, i quali uiueuano lunghissima età, perche si pasceuano di cibi dolci, & composti di mele; & Diaphane, il quale scrisse dell'Agricoltura, afferma, che il cibo di mele usato di continuo non solo fa giouamento grandissimo alla uiuacità dell'intelletto, ma conferua i sensi sani, & interi.

S A N I T A'.

DONNA, di età matura; nella man destra hauerà un Gallo, & nella sinistra un Bastone nodoso, al quale farà auuicchiato intorno un Serpe.

Il Gallo, è consecrato ad Esculapio, inuentore della Medicina, per la uigilanza, che deue hauer continuamente il buon Medico. Questo animale da gl'antichi era tenuto in tanta ueneratione, che gli faceuano sacrificio come à Dio. Socrate, come si legge presso à Platone, quando si trouaua uicino alla morte, lasciò per testamento un Gallo ad Esculapio, uolendo significare, che, come saggio Filosofo, rendea gratie alla Diuina bontà, la quale medica facilmente tutte le nostre malatie; & però è intesa per Esculapio la partecipazione della uita presente.

Il Serpe nel modo detto, è segno di fanità, per esser sanissimo, & molto più de gli altri animali, che uanno per Terra; & posti insieme il Bastone, & il Serpe, che lo circonda, significano la fanità del corpo mantenuta per uigor dell'animo, & de gli spiriti. & così si dichiara ancora da alcuni il Serpente di Mosè, posto medesimamente sopra al legno.

S A P I E N T I A.

DONNA, ignuda, & bella, solo con un Velo ricopra le parti uergognose; starà in piede sopra uno Scettro, mirando un raggio, che dal Cielo le risplenda nel uiso, con le mani libere da ogni impaccio.

Qui si dipinge la Sapienza, che risponde alla Fede, & consiste nella contemplatione di Dio, & nel dispregio delle grandezze terrene: della quale si dice: *Qui inuenit me, inueniet uitam, & hauriet salutem a Domino.* & però si dipinge ignuda, come quella, che per se stessa non ha bisogno di molto ornamento, nè di ricchezze, potendo dire con ragione, chi la possiede, d'hauer feco ogni bene, non con l'arroganza di Filosofo, come Biante, ma con l'humiltà di Christiano, come gli Apostoli di Christo: perche, chi possiede Iddio per intelligenza, & per amore, possiede il principio, nel quale ogni cosa creata più perfettamente, che in se stessa, si troua.

Calca questa Figura lo Scettro, per segno di dispregio de gli honori del Mondo, i quali, tenuti in credito dall'ambitione, fanno, che l'huomo non può auicinarsi alla Sapienza, essendo proprio di questa, illuminare; & di quella, rendere la mente tenebrosa.

Mira con giubilo il Raggio Celeste, con le mani libere d'ogni impaccio, per essere proprio suo, il contemplare la Diuinità: al che sono d'impedimento l'attioni esteriori, & le occupationi terrene.

S A P I E N Z A.

GIOVANE, in una notte oscura, uestita di color Turchino; nella destra mano tiene una Lampada piena d'Olio accesa, & nella sinistra un Libro.

Si dipinge Giouane, perche ha dominio sopra alle Stelle, che non la inuechiano, ne le tolgono l'intelligenza de' secreti di Dio, i quali sono uiui, & ueri eternamente.

La Lampada accesa, è il lume dell'intelletto, il quale per particolar dono di Dio arde nell'anima nostra, senza mai consumarsi, o sminuirsi. solo auiene per nostro particolar mancamento, che uenga spesso in gran parte offuscato, & ricoperto da uitiij, che sono le tenebre, le quali, soprabondando nell'anima, & occupando la uista del lume, fanno estinguere la Sapienza, & introducono in suo luogo l'ignoranza, & i cattiu pensieri. Quindi è, che, non essendo pratici poi per le uie del Cielo, le quali sono aspre, & difficili, insieme con le cinque Vergini incaute, & imprudenti, restiamo serrati fuori della casa nuttiale.

Il Libro, si pone per la Bibbia, che vuol dir Libro de' Libri, perchè in esso s'impara tutta la Sapienza, che è necessaria per farci salui.

S A P I E N Z A F E R A .

DONNA, quasi ignuda, la quale stenda le mani, & il uiso in alto, mirando una Luce, che gli sopra stia; hauerà i piedi eleuati da terra, mostrando essere afforta in Dio, & spogliata delle cose terrene.

Non è la Sapienza numerata frà gli habiti uirtuosi acquistati con uso, & esperienza, ma è particolar dono dello Spirito santo, il quale spira doue gli piace, senza eccezione di persona. Et gli antichi, che parlauano di essa, & discorreuano, non hauendo lume di cognitione di Christo, Signor nostro, uera Sapienza del Padre eterno, con tutto ciò ne ragionauano con gran religione, molto cautamente; & uoleuano, che il nome di Sapiente non si potesse dare ad alcuno huomo mortale, se non fosse compito, & inreprensibile. Quinde è, che in tutta la Grecia, madre delle scienze, & delle uirtù, sette huomini solo seppero sciogliere per dar loro questo nome, riputando, che ò fosse cosa maggiore di uirtù, ò almeno uirtù, dalla quale l'altre uirtù deriuassero, essendo ella ab eterno generata, come dice Salomone, innanzi alla terra, & innanzi al Cielo, godendo nel seno dell'eterno Dio, & quindi, secondo i giusti giudicij di lui, comunicandosi particolarmente nel petto di pochi mortali. però si dipinge eleuata da terra con la Luce, che le scende nel uiso, dimostrando, che sia il Sapiente staccato co'l core da gli effetti terreni, & illuminato dalla Diuina Gratia; & che, chi la ritroua, senza confonderli frà la finta sapienza de' gli sciocchi, ritroua la uita, & ne conseguisce la salute.

S A P I E N Z A .

E Commune opinione, che gli Antichi nell' imagine di Minerua cò l'Vliua appresso, uoleffero rappresentare la Sapienza, secondo il modo, che era conosciuta da essi; & però sinfero, che fosse nata dalla testa di Gioue, come cosa conosciuta per molto più perfetta (non sapendo errare in cosa alcuna) di quel, che comporta la potenza dell'huomo: & fingeuano, che hauesse tre teste, per consigliare altrui, intender per se, & operare uirtuosamente. il che più chiaro si comprende per l'Armatura, & per l'Asta, con le quali si resiste ageuolmente alla forza esteriore d'altrui, essendo l'huomo fortificato in se stesso; & si gioua à chi è debole, & impotente, come si è detto in altro proposito.

Lo Scudo con la Testa di Medusa, dimostra, che il Sapiente deue tron-

croncare tutti gli habiti cattiu da se stesso, & dimostrarli insegnando à gli ignoranti, acciò che li fuggano, & che si emendino.

Il Ramo dell'Vliua, dimostra, che dalla Sapienza nasce la pace interiore, & esteriore; & però ancora interpretano molti, che il Ramo finto necessario da Virgilio all'andata di Enea à i campi Elisij, non sia altro, che la Sapienza, la qual conduce, & riduce l'huomo à felice termine in tutte le difficoltà.

Alcuni la figurauano co'l Cribro, ouero Criuello, per dimostrare, che è effetto di Sapienza, saper distinguere, & separare il grano dal glioglio, & la buona dalla cattiu femenza ne' costumi, & nelle attioni del l'huomo.

S A P I E N Z A H U M A N A .

VN Giouane ignudo, con quattro mani, & quattro orecchi, con la man destra stesa, con la Tibia istromento musicale consacrato ad Apollo, & con la Faretra al fianco.

Questa fù inuentione de' Lacedemoni, i quali uollero dimostrare, che non bastaua, per esser Sapiente, la contemplatione, ma ui era necessario il molto uso, & la pratica de' negotij, significata per le Mani; & l'ascoltare i consigli altrui, il che s'accenna per gli Orecchi; così fortificandosi, & dando opra al suono delle proprie lodi, (come di mostra l'istromento musicale, con la Faretra appresso) s'acquista, & ritiene il nome di Sapiente.

S C I E N Z A

DONNA, giouane, con un Libro in mano, & in capo con un Deschetto d'oro da tre piedi; perche senza libri, solo con la uoce del Maestro, difficilmente si può capire, & ritenere gran copia di cose, che partoriscono la cognitione, & la scienza in noi stessi.

Il Deschetto, ouero Tripode, è indicio della Scienza, & per la nobiltà del metallo, co'l quale adornandosi le cose più care, si honorano & per lo numero de' piedi, essendo il numero Ternario perfetto, come racconta Aristotele nel primo del Cielo, per esser primo numero, à cui conuiene il nome del tutto, come la Scienza è perfetta, & perfezione dell'anima nostra: & però racconta Plutarco nella uita di Solone, che, hauendo alcuni Milesij à risico comperata una tirata di rete di certi Pescatori nella Città di Coò, i quali, hauendo tirato in cambio del Pesce un Desco d'oro, dubitandosi poi frà di loro, di chi doue-

douesse essere tal pescagione, & nascendo perciò nella Città molto disturbato, fecero finalmente conuentione, che si douesse andare all'Oracolo d' Apollo Pithio, & che da lui si aspettasse risolutione. Il quale rispose, douersi dar in dono al più Sauio della Grecia: onde di commune consenso fù portato à Socrate; il quale, essendo consapevole del significato di esso, subito lo rimandò all' Oracolo, dicendo, che fuor di lui medesimo non si doueua ad alcuno, perche solo Dio penetra, sà, & conofce tutte le cose.

SCIOCCHENZA.

DONNA, mal uestita, la quale ride di una Girella, che tiene in mano, di quelle, che fanno uoltare i Fanciulli al uento, con una massa di piombo in capo; alludendosi al detto Latino, *Plumbeum ingenium*: perche, come il Piombo è grieue, & se ne stà di sua natura al basso, così è ancora lo Sciocco, che non alza mai l'ingegno, ò la mente à termine di discorso; ouero, perche, come il Piombo acquista lo splendore, & tosto lo perde, così lo Sciocco facilmente si allontana da' buoni propositi.

Il Riso senza occasione, è effetto di sciocchezza. però disse Salomone, *Molto riso abonda nella bocca delli sciocchi*.

La Girella, dimostra, che, come i suoi pensieri, così l'opere sono di nessun ualore, & si girano continuamente.

SCOLTURA.

GIOVANE, bella, con l'acconciatura della Testa semplice, & negligente, sopra la quale sarà un Ramo di Lauro uerde; si farà uestita di drappo di uago colore; con la destra mano sopra al capo di una Statua di falso, nell'altra tenga uarij istromenti, necessarij per l'esercizio di quest'arte; co' piedi posati sopra un ricco Tappeto.

Si dipinge la Scoltura di Faccia piacentole, ma poco ornata; perche, mentre con la fantasia l'huomo s'occupa in conformare le cose dell'arte con quelle della Natura, facendo l'una all'altra simigliante, non può impiegarfi molto nella cura del corpo.

Il Ramo del Lauro, che nella seuerità del uerno conserua la uerdezza nelle sue frondi, dimostra, che la Scoltura nell'opere sue si conserua bella, & uiua contro alla malignità del tempo.

Il uestito di drappo di uago colore, sarà conforme alla Scoltura istessa, la quale si esercita per diletto, & si mantiene per magnificenza.

La Ma-

La Mano ancora sopra alla Statua, dimostra, che, se bene la Scoltura è principalmente oggetto dell'occhio, può esser medesimamente ancora del Tatto; perche la quantità s'oda, circa la quale, artificialmente composta cō imitatione della Natura, si esercita quest'arte, può essere egualmēte oggetto & dell'occhio, & del Tatto. Onde sappiamo, che Michelangelo Buonarota, lume, & splendore di essa, essendosi in uecchiezza per lo continuo studio mancata quasi affatto la luce, soleua, co'l Tatto, palpeggiando le statue, ò antiche, ò moderne, che si fossero, dar giudicio, & del prezzo, & del ualore. Et in ciò quest'arte auanza la Pittura, la quale è medesimamente imitatione di forme accidentali, & di corpi composti, & è superiore alla Scoltura in qualche appartiene all'occhio per l'uso de'colori, de'lumi, & ombre, che adopra necessariamente, le quali nè al tutto sono sensibili, nè può esser intentione dello Scoltore dimostrarle all'occhio, per non si stender fuori de' suoi termini.

Il Tappeto sotto i piedi, dimostra, come si è detto, che dalla magnificenza uien sostenuta la Scoltura, & che senza essa farebbe uile, ò forse nulla.

S C O R N O .

H V O M O, con un Gufo in capo, & con la ueste mal composta, & discinta.

Lo Scorno, è una subita offesa nell'honore; & si dipinge co'l Gufo, il quale è uccello di cattiuo augurio, secondo l'opinione sciocca de' Gentili; & notturno, perche fa impiegar gli animi facilmente à cattiuu penfieri.

S D E G N O .

H V O M O, armato, & uestito di rosso, con alcune Fiamme di Fuoco; starà con le Braccia ignude; porterà ricoperte le Gambe con due pelli di piedi di Leoni, fatte à uso di calza; tenendo in capo una testa d'Orso, dalla quale esca fiamma, & fumo.

Il suo uiso, farà rosso, & sdegnoso; & in mano porterà alcune Catenae rotte in pezzi.

Il uestimento rosso, & le fiamme, mostrano, che lo sdegno è un uiuace ribollimento del sangue.

Le Gambe, & le Braccia, nel modo detto, danno indicio, che lo Sdegno può esser sì potente nell'huomo per opra delle passioni meno nobili, che si renda simile à gli animali bruti, & alle fiere seluaggie. Et però ancora ui si dipinge la pelle dell'Orso, il quale è incitatissimo allo sdegno.

Le Catene rotte, dimostrano, che lo Sdegno suscita la forza, & il vigore, per superar tutte le difficoltà.

S E C O L O.

HVOM O uecchio, con una Fenice in mano, che si arde, & sta dentro alla nona Sfera.

Si fa Vecchio, perche il Secolo è lo spatio della più lunga età dell'huomo, ouero di cento anni, & lo spatio della uita della Fenice, ouero il moto d'un grado della nona Sfera.

S I M P L I C I T A.

GI O V A N E T T A, uestita di bianco, la quale tenga in mano una Colomba bianca, & un Fagiano.

Giouanetta si dipinge, per la proportione dell'età, la quale, essendo nel principio del sapere, è simile ad una Carta bianca, oue non sia scritto, non essendo altro la Semplicità, che un'ignoranza iscusabile del bene, & del male, senza cattiva intentione. Et si prende in questo luogo in buona parte, per coloro, che non hanno applicato l'animo à' uitij, se bene ancora si dimandano Semplici gli huomini di poco partito.

Vestesi di bianco, per esser questo colore semplicissimo, ouero senza compositione.

Et la Colomba ancora si pone, per essere da Christo, Signor Nostro data per indicio della uera, & lodeuole semplicità, con la quale si arriva al Cielo. Et per questo egli medesimo chiamaua i Fanciulli, dicendo: *Simite paruulos uenire ad me.* Et, in proposito di semplicità biasimouole, si dipinge il Fagiano, il quale crede non esser ueduto da altri, quando esso ha nascosta la testa, & che non può uedere, come raccontano molti, & Ouidio nel vi. delle Metam.

S O N N O:

HV O M O, corpolento, & graue, uestito di pelle di Tasso; stando sopra un letto di Papauero; & una Vite carica d'Vua matura gli farà ombra; & hauerà una Grotta uicina, oue si ueda un Rampollo d'Acqua.

SONE

VN Giouane, con l'Ali alle Spalle, & con un Corno, onde esca fumo nella man destra; sarà languido con due uesti, una bianca di sopra, che copra fino alla cintola, & l'altra di sotto nera, & lunga; e nella sinistra mano terrà una uerga.

Perche il Sonno nell'oscurità della notte commodamente si fomenta; si dipinge con la ueste nera, & con la bianca, perche l'uno, & l'altro tempo può seruire à' bisognosi di esso.

Il Corno, di cui esce il fumo, dimostra, la cagione del Sonno essere i Vapori, i quali, salendo alla testa, lo cagionano, & per mezzo di esso si ristorano.

La Verga, che tiene nella sinistra mano, è il costume antico, che diede à Mercurio la Verga, con la quale allentava à' mortali, o il sonno, o la morte; come i Poeti raccontano. Et Virgilio nel V. dell'Eneide, descriuendo il Sonno, che fece cadere Palinuro dalla Naua nel Mare, dice, che portaua un Ramo infuso, & bagnato nell'onde Stigie.

L'Ali, & l'età giouanile, dimostrano la uelocità del Sonno, & la piacevolezza dell'hore, che dormendo si spendono. Però disse Seneca:

*O' Sonno, almo ristoro à le fatiche
De' mortali, e de l'animo quiete,
E del nuier human la miglior parte;
O' de la bella Astrea ueloce Figlio,
E de la Morte languido Fratello,
Che insieme mesci il uero, e la bugia,
E quel che dee uenir chiaro ci mostri
Con certo, e spesso (abime) con tristo nuncio;
Padre di tutto, porto de la uita,
Riposo della luce, e de la notte,
Fido compagno, tu non più riguardi
Al Rè, ch'al seruo, ma niemi egualmente
A l'uno, e à l'altro, e ne le stanche membra
Placido entrando la stanchezza scacci;
E à quel, che tanto temono i mortali
Ci auueggi, sì, ch'imparino il morire.*

Et queste cose non hanno bisogno di dichiarazione, per esser am-
pla descrizione Poetica, tirata da gli effetti, che si uedono, & si pro-
uano del Sonno.

IL Doni finse per lo Sóno un'huomo, che dorme trà dui Tassi, cò alcuni Ghiri appresso, i quali sono animali inclinatissimi à dormire,

S E N S O .

GIOVANE, ignudo, & grasso, stando in un'Roscello d'Acque à mezza gamba; & nelle Rive ui sienouarie Pianta, da una delle quali esso cò la destra mano colga il frutto, & con la sinistra tenga un Mazzo di Fiori.

Il Senso si dipinge ignudo, perche fa gli huomini andar nudì de' beni dell'anima, & del corpo, mentre stanno in seno al presente piacere, non si prouedendo, nè si prouedendo per le future calamità,

La Grandezza, è indicio d'anima sensitiua, di pensieri bassi, & di poca speculatione nelle cose difficili, la quale principalmente macera il corpo, & indebolisce le membra, come confermano i Fisiognomici.

Sta co' piedi nell'acqua corrente, per dimostrare, che i piaceri del senso sono in continuo moto, & corrono, & menano uia l'età senza profitto, & senza merito. & è difficile il sostenersi, come pericoloso il caminar per essi.

Si piglia alcune uolte l'Acqua per li peccati, & l'huomo, che ui stà per lo Peccatore; secondò il detto di Dauid: *Intrauerunt aqua usque ad animam meam*. Et in questo proposito si mostra, che, seguitando l'huomo la uia del Senso, stà in gran pericolo di non sommergerfi per mezzo di esso, mortalmente cascando.

I Fiori, & i Frutti, notano più particolarmente quattro effetti del Senso, cioè il Vedere, il Gusto, l'Odorato, & il Tatto, i quali si oprano ne' Fiori, & ne' Frutti, scoprendosi l'altro dell'Vdito nel mormorio, che facilmente si può uenire in cognitione, che faccia l'acqua corrète,

S E R E N I T A .

FANCIVELLA, co'l Viso di color Turchino, uestita di bianco; la ueste sarà larga, & lunga, & semplicissima; sopra la conciatura della testa ui farà una Colomba bianca, la quale significa l'aria, non essendo uccello alcuno di quelli, che si domesticano con l'huomo, & habitano seco, che uoli più lontano, & con maggior fede torni all'albergo suo di questo, nè alcun altro, che uoli più ageuolmete, & cò più uelocità di esso & solo uolontieri, quando il Cielo è sereno. Però disse Virgilio nel quinto dell'Encide:

Radis

S C A P I G L I A.

DO N N A, scapigliata; scaiza, magra, & legata con catene, manette, & ferri à piedi.

Scapigliata si dipinge la Seruitù, perche, essendo il suo pensiero occupato in sciorir da' fastidij importantissimi delle catene, non attende à gli ornamenti. Mostra ancora, che i pensieri feruili sono bassi, uili, & terreni.

Ilcaza, perche non hà cosa alcuna, che sollevi le sue speranze, che ricopra i suoi utoppi, & che ricopra le sue bruttezze.

Le Manette, per lo couerto del uero, che seguita principalmente gli huomini di feruitù.

Le Legature di Catene, & di Ferri, sono indicio d'amissione di libertà, & d'un'possesso certo di pene, & di dolori.

S F A C C I A T A G G I N E.

DO N N A, con occhi bene aperti, & fronte grande, & palpebre languinose; sarà lasciamente uestita, & alzandosi i panni con ambe le mani, icopra le gambe, & le colcie ignude; appresso ui farà una Scimia.

Ille Sfacciataggine, è un effetto uituperabile, opposto alla Vergogna, che per mala operatione apporra biasimo.

Ma gli occhi co' segni sopradetti, perche notano Sfacciataggine, come dice Arist. nel 6. cap. della Fisonomia.

Et lasciamente si ueste, per lo desiderio d'impiegare l'opere sue in vano, & uituperio dell'honor proprio.

Partimente scuopre le celate parti del corpo, perche lo Sfacciatato nõ prezza l'honor posto in quel modo, che lo mantengono gli altri huomini.

La Scimia, significa Sfacciataggine, perche quelle parti, che si deuo no tenere celate, essa per naturale instinto scuopre, & manifesta senza alcuna auuertenza.

S F O R Z O C O N I N G A N N O.

VN Giouane, robusto, armato da guerriero; nel destro braccio t'è ga auuolta una pelle di Leone, & nella sinistra mano una di Volpe, in atto di essere pronto à tutti i bisogni per offender il nimico con la forza,

374
forza, significata per lo Leone; & con la fraude, ouero inganno, di-
mostrato nella Volpe.

S I C U R T A. O

Sicurtà.

D O N N A, che s'appoggia ad un' Asta con la destra mano, & con
la sinistra ad una Colonna. Così si uede in una Medaglia di
Macrino.

Et Sicurtà si dice quella fermezza, che sente l'huomo nella forza
suo, come in ogni altra cosa, senza pericolo d'essere rimouuto. Così si
fa appoggiata alla Colonna, che dimostra fermezza, & all'Asta, che
dinota imperio, & maggioranza, dalla quale è pericolo cadere a terra,
come è uirtù, & per cui si conseruare con honore.

S I C U R T A.

D O N N A, che in capo tiene una Corona di Oro, & si federa
dormendo; con la destra tiene un'Asta, nella sinistra mano sopra
la Guancia, & la Testa, tenendo il gomito del braccio della medesima
mano sopra una Colonna.

S I C U R T A.

S T Ì nella Medaglia d'Otone una Donna, che nella destra mano
tiene la Corona, & nella sinistra un'Asta, con lettere, *Securitas*
P. R.

S I C U R T A.

N Ella Medaglia di Opilio Macrino si dipinge una Donna, la qual
con la sinistra mano si appoggia ad una Mazza, & con l'altra so-
pra d'una Colonna, con Lettere, *Securitas temporaria*.

S I L E N T I O. Appuleio.

H V O M O, senza Faccia, con un Cappelletto in Testa, ignudo, con
una pelle di Lupo attrauerfo; & tutto il corpo suo sarà pieno d'
occhi, & d'orecchi.

Questo Huomo senza faccia, dimostra, che con tutto il uiso si par-
la; e prestamente con la lingua, tacitamente con gli occhi, con la fron-
te, & con le ciglia; & però, per dare ad intendere il Silentio, Appuleio
formò questa Imagine.

Il Cap.

Il Cappello sopra alla Testa, significa la libertà, che l'huomo ha di parlare, & di tacere; ma sopra di una Testa senza lingua dimostra, esser meglio il tacere, che il parlare, quando non sia necessario; perche gli occhi, & gli orecchi per la uelle, auuertiscono, che molto si deue uedere, & udire, ma parlar poco, come accenna la pelle del Lupo, perche il Lupo, se uede alcuno, auanti che sia ueduto da lui, gli fa perdere subito la parola, in modo, che con grande sforzo quello, che è ueduto, a pena può mandar fuori un debolissimo suono; & tacendo, à gran pena quello animale se ne fugge con la preda rapita, però giudicaro gli antichi, che si douesse adoprare per memoria del Silenzio.

S I L E N T I O.
Marciano.

Un anello, che si tenga il dito indice alla Bocca, in atto di tacere, & di non parlare, che si taccia; nella sinistra mano tenga un Persico, con la lingua fuori. Questo frutto si dedicò ad Arpocrate, perche il suo arbore è di foglie simili alla lingua humana, & i frutti simigliano al core, & il core è il luogo per la lingua quello, che è nel core, spesso uolte perche il core è il principio si manda à memoria in questo modo il principio del Silenzio. Però si narra, che Minerva, Dea dell'arte, & della sapienza, si accortò che tutto Cornacchio, uerello loquace, & ciarle- uolo, & che non si uoleua perdere tempo in molte parole, & che non si uoleua dire le cose, & disse poi solo quello, che è necessario.

Si fa un motto, che si chiama Giovani principalmente il Silenzio è segno di prudenza, & di un fatto uirtuoso, seguitando l'uso de gli antichi, che si dice Gioate giovane, con l'ali, & co'l uiso di color negro, & si dice il Silenzio è amico della notte, come dicono i Poeti.

S I L E N T I O.

Una Donna, con una Benda legata attrauerfo del uiso, che le ricopre la Bocca.

La Figura di Macrobio, che la Figura di Angerona, con la Bocca legata, & suggellata, insegna, che, chi sa patire, & tacere, distimulando gli affanni, li uince al fine facilmente, & ne gode poi uita lunga, & tranquilla.

L' Ariosto.

NE' mi par di douer tralasciare i uersi del Ariosto, che dicono;

*Il Silenzio va intorno, e fa la scorta,
Ha le Scarpe di Feltro, e'l Mantel bruno;
Et à quanti n'incontra di lontano,
Che non debba venir, cenma con mano.*

S I L E N T I O .

HV O M O, uocchio, il quale si tenga un dito alle labbra, & sopra il naso ui farà un' Occe con un fasso in bocca; perche l' Occe persuade facilmente il Silétio, come quella, che confida più nell' Opéra che nella fama acquistata, che nelle parole. Si fa il Silétio da alcuni, di questa età.

L' Occe, è molto dedita al continuo stridere, & ciangolare con molta garrulità, & senza consonanza, ò armonia alcuna, però tenendo il fasso in bocca, c' insegna, che, non ci trouando noi altri di poter parlare, in modo, che ne potiamo acquistar lode, dobbiamo tacere più tosto, acciòche, se non si accresce, almeno non si diminuisca l' Opération del nostro sapere, essendo che il Silétio aggraua il più apponendo di più dotti. Et però diceua un Sauio, che l'humano si assomiglia alle pentole, le quali non si conoscono, se siano sane, & sante, se non si fanno sonare. Et Socrate, douendo dar giudicio di un nuouo scolare della sua scola, disse di uolerlo sentir parlare, per poterlo vedere.

Scrive Ammiano dell' Ocche, che, partendosi per lo troppo calore del Sole dall' Oriente uerso Occidete, & essendo loro necessità parlare per lo Monte Tauro, oue è grande abondanza d' Aquile, che, per la forza loro, per non manifestarsi con lo strepito naturale della bocca, prendono con essa un fasso, & lo sostentano, fino, che sono fuori del pericolo. Et, perche da alcuni Scrittori questo istello si attribuisce alla Grue, però questa in cambio di quella si fa alle uolte da Dipintori.

S I L E N T I O .

FA N C I V L L O, come si è detto, co' l dito alla bocca, con l' Al fasso spalle, di color nero; stà sedendo, & mostrando di non poterli reggere in piedi per difetto della debolezza delle gambe, & di un Corneo di douizia, & d'intorno alcuni Vasi pieni di Leticia, & di altri legumi

legumi con le Perliche, che sono le primitive, che al Silenzio per Religione si offerivano.

Gli si farà ancora appresso un Cocodrillo, il quale, non hauendo lingua da fare alcuna sorte di strepito, à ragione si potrà dire hieroglyphico del Silenzio.

S I M U L A T I O N E :

D O N N A , con una Maschera sopra al uiso, in modo, che mostri due Faccie; farà uestita di cangiante; & nella destra mano terrà una Pica.

Simulatione, è il nascondere con doppiezza di parole, & di cenni, l'animo, & il core proprio; però tiene la Maschera sopra il uolto, ricoprendo il uero, per far uedere il falso, il che si dimostra ancora per lo color cangiante della ueste.

La Pica, significa simulatione, perche hà una parte della penna bianca, & l'altra nera. Tal fu Bruto, che simulò il pazzo con Tarquinio, & Papirio, che simulò la risoluzione de due mariti in Senato, come racconta Gellio.

S O C C O R S O .

H V O M O , armato, che nella destra mano porti una Spada ignuda, & nella sinistra un Ramo di Quercia co' suo frutto.

Il Soccorso, hà due parti principali: l'una aiura, & soccorre altrui con uettonaglia, per scacciare il pericolo della Fame, con l'altra resiste alla forza de gli inimici, per salute di quello, che li soccorre, però si dipinge armato, per aiutare i deboli, & bisognosi contro alla potenza de gli inimici, & co' l'Ramo di Quercia, carico di Ghiande, per aiutare nelle necessità della Fame, hauendo anticamente soccorso à se stessi gli huomini in tempo di necessità per mezo di questo frutto, che è dedicato à Gioue, il quale gioua, & soccorre tutto il Mondo, essendo Gioue l'aria più pura, & purgata, onde noi respiriamo, & uiuiamo.

S O N N O , E T
Sogno.

V N Ceruo alato, di uariate penne, con le Corna uestite, cioè nõ dure, ma giouanette; & apparirà in uista detto, & ueloce. Sopra gli starà à cauallo un Pigmeo, il quale hauerà un habitò fantastico, di-

KK

co, dipinto à grottesche diuerse, con due Faccie, una di Donna, & l'altra di Huomo; nella destra mano terrà uno Specchio concauo, & nel braccio sinistro uno Scudo, con lettere puntate, che da ciascuno si possono leggere diuersamente interpretate.

Il Ceruo presso à gli antichi fù posto per significare il Sonno, per molte ragioni: & prima, perche, come il Ceruo di sua natura non hà mai febre, così il Sonno mantiene la sanità, ò almeo fa, che non si sente la malatia. Mira il Ceruo tanto fisamente al Cauallo, che nõ uede l'huomo, il quale da uicino lo faetta, & amazza: così, profondendosi nel Sonno il nostro corpo non uede gli aguati, & l'insidie della Morte. Il Ceruo, mentre che non hà le corna solide, mai non uà di giorno al pascolo: così il Sogno, & il Sonno, la notte si nutriscono, & si mantengono. Il Ceruo non ha fele, ma l'intestine amare: il Sogno non hà particolar dolore di cose reali, ma gli auuenimenti spauenteuoli spesse uolte l'offendono. Perseguitato da' Cani il Ceruo, non tiene strada diritta, ma salta, & attrauerfa: & nel Sonno, il Sogno, cacciato da uarij accidenti, non uà mai con un principio seguendo ordinatamente; ma uaria con grandissima strauaganza, d'una cosa in un'altra. Et, come la uita del Ceruo è di molti anni, così sono lungheissime l'inuentioni de' sogni, & senza numero.

Le Ali di penne di più colori, significano, che il Sogno è sempre uario, & prestissimo al uenire, & al partire uelocissimo.

E' caualcato da un Pigmeo, perche i Pigmei uiuono sette anni, & nel settimo muoiono di uecchiezza: & al Sonno sono sett'hore conuenienti per souenire alla necessità naturale.

Lo Specchio, che abbaglia la uista altrui, mostra, che non si discerne mai doue uada propriamente il Sogno, ò donde uenga: & come non possono concorrere in una medesima sentenza le persone, leggendo le lettere, che circondano lo Scudo, così uariamente, & confusamente s'interpretano, & s'intendono i sogni. Questo ancora significano le due Faccie, & il uestimento à grottesche.

SOLLECITUDINE:

DONNA, uestita di rosso, & uerde; nella destra mano tenga unò Stimolo, ouero Spirone, & nella sinistra una Facella.

Il uestimento rosso, & uerde, significa la Speranza, insieme co'l Desiderio, & l'Amore, onde si genera la Sollecitudine.

Lo Stimolo, significa lo desiderio efficace di conseguire, ò di finire alcuna cosa. Però Teocrito usaua spesso di nominare la Sollecitudine, Amorosa punta, ouero Stimolo d'Amore.

Per la

Per la Facella, ancora si dimostra il desiderio, & la sollecitudine intensa, che, ardendo nel core, non lascia uiuere in pace, fin che non si è uenuto à buon fine. Et la Fiamma simiglia la sollecitudine, perche con caldezza, & prestezza fa l'opera sua, consumando quel che bisogna, per mantener e nell'esser suo il proprio splendore.

SOLLECITUDINE.

DONNA, Giouane, con l'Ali alle spalle, & à' piedi; hauerà le braccia, & gambe ignude; & hauerà una trauerfina rossa, con un'Arco teso nella sinistra mano, cauando con la destra una Sacca della Faretta; & à' piedi u'farà un Gallo.

L'Ali alle spalle, & à' piedi, mostrano uelocità, & sollecitudine; & però si dice, alcuno hauer messe l'ali, quando è sollecito nelle sue attioni. Così disse Virgilio di Caeco, ladrone, perseguitato da Hercole:

Speluncamq. petit. pedibus timor addidit alas.

Le Braccia, & le Gábe ignude, significano destrezza, & speditione. Il color rosso, è per la simiglianza del Fuoco, il quale significa sollecitudine per la già detta ragione.

L'Arco teso, & lo Strale apparecchiato per factare, è la continua intentione della mente, che dirizza i pensieri all'opera, come à suo fine.

Si dipinge il Gallo, come animale sollecito, il quale all'hore sue determinate si desta cantando: perche non lascia la Sollecitudine finire i sonni intieri, conforme al detto di Homero.

SOLLECITUDINE.

Bella Donna, leuata sopra duè ali, con un Gallo sotto à' piedi, & il Sole, che spunti fuori dell'onde marine.

Si dipinge questa Figura bella, perche la Sollecitudine piglia per i capelli l'occasione, & la ritiene con tutto il bene, & bello, che porta seco.

L'Ali, significano uelocità; & il Gallo, diligenza.

Et, per mostrare, che deue essere perfeuerante la Sollecitudine, per essere commendabile, si aggiunge il Sole, il quale nel suo ueloce corso è durabile, & permanente.

SOLLECITUDINE.

DONNA, con un'Orologio in mano.

L'Orologio si pone per lo Tèpo, il quale è tanto ueloce, che propriamente

priamete l'andar suo si può dir Volo; & ammonisce noi altri, che nelle nostre azioni siamo presti, & solleciti, per non esser, tardando, oppresi da lui, & presi nell'infidie, che tutta uia ci ordisce.

S O L I T U D I N E.

DONNA, uestita di bianco, con un Passaro solitario in cima del capo; terrà nella man destra un Pelicano, & nella sinistra un Libro, stando in luogo uago, & solitario.

Il color bianco del uestimento, significa l'intentione di colui, che habita nella solitudine, che è, di mantenersi candido, & puro da ogni sorte di macchia, che possa imbrattar l'anima, ò da negotij, che la coloriscono, ò da gli amori mondani, che la rendono fosca.

Il Passaro, & il Pelicano, sono per natura uccelli solitarij, come dice il Salmo 101. *Similis factus sum Pelicano solitudinis; & del Passaro: Factus sum sicut Passer solitarius in tecto.*

Il Libro, ci dimostra, che il fine dell'huomo solitario deue essere lo studio di Sapienza, & di dottrina: altrimenti la Solitudine è cosa degna d'infamia, & di biasimo, però disse Aristotele nel 1. lib. della Politica, che l'huomo solitario, ò è Angelo, ò è bestia; per Angelo intendendo quel, che, satio delle cose mondane, si riuolta alla contemplatione, & gode in se stesso, ne gli Angeli, ne gli huomini, nelle piante, & in tutte le cose rendendo le lodi, che deue al suo Creatore; per bestia, dall'altra banda, quel che uiue in solitudine, per poltroneria: perche la uita solitaria, à chi non hà dottrina, è piena d'infidie, & di paura, come disse Cicerone nel 1. lib. de' Fini: & à chi non hà Religione, è biasimeuole, & uituperosa.

S O R T E.

DONNA, uestita di color mischio; nella destra mano tiene una Corona d'oro, & una Borsa piena, nella sinistra una Corda.

Il color mischio, significa la uarietà delle Sorti.

La Corona d'oro, & il Laccio, sono segno, che per sorte ad alcuno tocca la felicità, ad altri l'infortunio; & il discorrere, se la Sorte sia, ò che cosa sia, è opra da trattare in altra occasione. basta solo, che noi Sorte dimandiamo i rari auuenimenti delle cose, che sono fuor dell'intention dell'agente. Il che fù espresso benissimo conforme à questa Figura in que' quattro uersi d'Ausonio, che dicono:

T'besauro inuento, qui limina mortis inibat.

Liquit omans laqueum, quo periturus erat.

At, qui, quod terra abdidit, non repperit aurum.

Quem laqueum inuenit, nexuit, & periit.

SOR

GIOVANETTA, cieca, ma di fresca età, alla quale soffiando da una banda il uento, mostri di gonfiar la ueste, & porti nel grembo alcune gioie, & ornamenti di nobiltà.

Poca distintione si dà fra la Sorte, & la Fortuna; & però l'una, & l'altra si dipinge cieca, perche non seguitano il merito de gli huomini, anzi quasi naturalmente ambedue attendono à fauorire il merito di minor prezzo. però diciamo, che l'età fresca, & giouanile fuol esser madre di pochi meriti.

Tuend, che gonfiano la ueste, dimostrano, che la Sorte uiene aiutata dalle parole, & dal fauore de gli huomini efficaci, ouero dall'auer il grembo pieno di gioie, perche la Sorte si crede auer abondar gli huomini de' beni non aspettati; & si dice tal hora Sorte ancora il successo de gli auuertimenti cattiu.

S O T T I L I T À .

LA Sottilità hà somiglianza con la Prudenza; perche, come il prudenza penetra tutte le cose, così anco la Sottilità nel corpo de' beati penetra tutti gli spatij. Però si dipinge Donna, che trapassi una muraglia di muro, & dall'altra. & si dicono per metafora Sottili i penetrali, & i segreti de' belli ingegni.

S P A U E N T O .

Si dipinge, con Faccia, & habito di Femina, ma alterato, & spauentato. & una così fatta imagine dello Spauento dedicarono i Greci à' Figliuoli di Medea, da loro uccisi già, per lo dono, che habebano portato alla figliuola di Creonte, la quale ne perì con tutta la casa Regale.

S P E R A N Z A .

Nella Medaglia di Claudio, è dipinta.

DONNA, uestita di uerde, con un Giglio in mano: perche il Fiore ci dimostra la Speranza, la qual è una aspettatione del bene, si come il medesimo il Timore è un cōmouimento dell'animo nell'aspettatione del male. onde noi, uedendo i Fiori, sogliamo sperarne i frutti, li quali

quali poi, co'l corso di qualche giorno, ci dà la Natura, per non ingannar le nostre speranze, & se bene i Fiori tutti destano in noi la speranza, il Giglio nondimeno, come fiore molto più soave de gli altri, la porge maggiore, come dice il Pierio nel 55. lib.

Vestesi questa Figura di uerde, per la similitudine dell'herbe, che danno speranza di buona raccolta.

S P E R A N Z A Delle fatiche.

D O N N A, uestita di uerde, che nel grembo tiene del Grano, & con l'altra mano lo semina.

Questa Figura mostra, che la Speranza è un desiderio di cosa buona con la cognitione dell'attitudine à poterli conseguire, & acquiesce perche, seminando il Grano con debito modo, si dà per l'esperienze passate, che moltiplica, & dolentieri si gitta uia il poco prodotto, per la speranza del molto da uenire. Il che può ancora essere impedito da molti accidenti, però disse Dante:

*Speranza è un certo mel, misto d'assentio,
C'hor dolce, hor aspro il tempo al gusto porge;
n cui nostro desio s'abbassa, & sorge,
Fin che la morte al tutto pon silenzio.*

S P E R A N Z A.

D O N N A, uestita di uerde, con una Ghirlanda di Fiori, tenendo Amore in braccio, al quale dia à suggere le latte.

La Ghirlanda di Fiori, per la ragione detta del Giglio nell'altra Figura, significa Speranza, sperandosi i Frutti, all'apparire, che fanno i Fiori.

Amore, che prende il latte dal petto di questa Figura, è uno indicio, che dimostra, la Speranza esser uero fomento d'Amore; & che, doue manca la speranza, Amore in un subito sparisce; perche, essendo essa una passione alteratiua del desiderio, per possedere una cosa bramata, non è dubbio, che nè senza Amor ella, nè Amor senza lei può durar lungo tempo. & come non si può desiderare già mai il male, così sempre si spera il bene da un'huomo, che uiue con la guida della natura, & della ragione: & per essere il bene ageuolmente conosciuto, facilmete muoue ad amare, & à sperare di essere posseduto, & per tanto, però disse Santo Agostino nel Sal. 104. che l'Amore senza la speranza non può uenire à fine de' desiderij.

S P E R A N Z A.

D O N N A, uestita di giallo, cò un Arboscello fiorito in capola ueste sarà tutta piena di uarie piatte, & nella sinistra terrà un Ancora.

Due

Due sono le qualità del bene, che si può desiderare. Vna è l'Honestà, l'altra l'Vtile: quella si accenna con la pianta fiorita, che sono gli ornamenti d'honore; l'altro con l'Ancora, che aiuta la uita ne' pericoli maggiori della fortuna.

Si ueste di giallo la Speranza. & di tal colore uestasi l'Aurora: & non senza ragione gli Atheniesi addimandarono Aurora Speranza; perche nel nascer di quella insieme co'l giorno ogni cosa si rinouella, & si incomincia nuouamente à sperare alcuna cosa già perita.

S P E R A N Z A

Divina, & certa.

GIOVANETTA, uestita nel modo detto di sopra, con le mani spunte uerso il Cielo, & gli occhi alzati.

Come il Mondo, & gli huomini, che sono mortali, & incerti della duratione di se stessi, non possono partorire effetto di ben certo, & sicuro: così Iddio, che è datore di tutti i beni, & il uero fondamento delle speranze humane, li dona, & li possiede in se stesso perfettamente. Et però si dipinge questa Figura, con gli occhi, & con le mani alzate al Cielo: dicédo ancora il Profeta, *È beato colui, che non ha fiso gli occhi alle uanità, & alle false pazzie, ma con la mente, & con l'intentione nobilita se stesso, desiderando, & sperando cose incorrottili, non soggette alla mutatione de' tempi, né sottoposte à gli accidenti della uita mortale.*

Si fa ancora Giouanetta, perche deue essere sana, ben fondata, gagliarda, & piaceuole, non si potendo sperar quel, che non si ama, né amar quel, che non ha apparenza di bene, ò di bello.

Et questa Speranza non è altro, come dice S. Girolamo nella v. Epistola, che una aspettatione delle cose, delle quali habbiamo fede.

S P E R A N Z A F A L L A C C E.

GIOVANETTA, di grande statura, co' Capelli diritti uerso il Cielo, con le Mammelle ignude, & con un'Occhio solo in fronte, ha uera due grand'ali a gli homeri; nella destra mano tenendo una Nuuola, & con la sinistra una Nottola, & una Zucca.

Si dipinge Giouanetta, perche, si come quella età è instabile, così questa Speranza uacilla, sperando senza fondamento cose fuori della ragione, & del douere.

Ha un'Occhio solo: perche l'huomo, à cui manca il lume delle cose mondane, non hauendo altra confidenza, ò altro lume nato dalla Fede, ò dalla Religione, che è la uera tauola nel naufragio delle

Spe-

speranze cascate, perde la luce affatto, & si dispera.

Si fa con l'ali molto grandi; perche all'ombra di esse corre affai gente; perche infinita è la turba de gli sciocchi, i quali, poi che sono saliti di d'alto, & hanno fiaccate l'ossa, & la vita, a torto si lamentano della fortuna, che non ui hà colpa.

La Nuuola, ci mostra, che questa Speranza, quasi nuuola dal uento scacciata, in un subito, senza, che l'huomo si auueda, fugge, & sparisce.

Viene ancora assimigliata la Speranza mondana alla Nottola, la quale la più parte del tempo uola nell'oscuro, non hauendo lo splendore della luce, che è Christo Signor nostro, & il fauore della sua gratia. però si dipinge con essa, & si dice esser seguaci della speranza Bugie, Sogni, Arti fallaci, & mentite Conietture.

Dipingesi con le Mammelle ignude, perche uolontieri ciascuno rodreisce co'l suo latte.

La Zucca, la quale in pochissimo tempo ella cresce, & matura, ma poi in un subito casca in terra, & si secca, dimostra, che questa Speranza, che è mal fondata, quanto più si uede in alto, tanto più sta in pericolo di annihilarfi, & di andare in fumo,

S P E R A N Z A.

D O N N A, uestita di uerde; con la sinistra mano alzi un Lembo della Veste, & nella destra tenga una Tazza, dentro alla quale sia un Giglio. Così si uede scolpita in una Medaglia d'oro d'Adriano Imperatore, con queste lettere, *Spes P. R.*

S T A B I L I T A.

D O N N A, uestita di nero, con la man destra, & co'l dito indice alto; starà in piedi sopra d'una base quadrata, & con la sinistra s'appoggia ad un'Asta, la quale sarà posata sopra una statua di Saturno, che stia per terra,

Vestasi di nero, percioche tal colore dimostra stabilità, conciossia che ogni altro, fuor che questo colore, può essere commutato, & conuertito in qualunque altro colore si uoglia; ma questo in altro non può essere trasferito: adunque dimostra stabilità, & costanza.

Lo stare in piedi sopra la base quadrata, ci mostra, essere la stabilità costante, & salda apparenza delle cose, la quale primieramente noi sperimentiamo, & conosciamo ne'corpi materiali, dalla stabilità de' quali facciamo poi nascere l'analogia delle cose immateriali, & diciamo Stabilità essere nell'intelletto, nell'operationi, nel discorso, & in

Dio

Dio stesso, il qual disse di bocca propria: *Es Deus, et non mutatur.*
La Mano destra, & il Dito alto, si fa, per simiglianza del gesto di coloro, che dimostrano di uoler star fermi nel loro proponimento.

L'Asta di legno, mostra stabilità, come la Canna il contrario per la debolezza sua, come si è detto al suo luogo; perche, come si suol dire uolgarmente, Chi male s'appoggia, presto cade.

La Statua di Saturno, sopra alla quale sta posata l'Asta, è indicio, che uera stabilità non può essere, oue è il Tempo; essendo tutte le cose, nelle quali esso opera, soggette inuolabilmente alla mutatione: onde il Petrarca, uolendo dire un miracolo, & effetto di beatitudine, nel Trionfo della Diuinità, scrisse:

*Vidi restar colli, che mai non flette
Ma variando suol tutto cangiare.*

Et, doue è il Tempo, uè tanto annessa la mutatione, che si stima ancora esser opera da Sapiente il saperli mutare d'opinione, & di giudicio; onde l'istesso Poeta disse:

Per tanta uariar Natura è bella.

Se bene ricorda l'Apостоfo, che, Chi sta in piedi con le uirtù, sopra le quali non può nè tempo, nè moto, deue auerire molto bene di non cadere ne' uiti, acciò che poi non si dica: *Stultus, ut Luna mutatur.*

STABILITÀ.

DONNA, che sia à sedere sopra d'un Piede stallo, tenendo sotto à' piedi una Base di Colonna, & in grembo molte Medaglie.

STERILITÀ.

DONNA, estenuata, macilenta, & mesta, terrà in mano un Ramo di Salice, & in grembo terrà un Muso, il quale è animale sterile, perche, nascendo dall'Asino, & dal Cavallo, animali difettosissimi nel generare, come racconta Aristotele nel 2. lib. della Generatione degli animali; & risultando in lui questo difetto dall'una, & dall'altra parte, non può habere medicina, che basti per aiutarlo à tal'opera: & solo per prodigio si legge, che habbiano alcune uolte generato, & partorito.

Il Salice, è da Virgilio nominato fra le Piante infecunde; & Seruio, suo interprete, ui aggiunge, che le donne, mangiando di questo feno, diuentano sterili. Et, perche in antichità Testamento la Sterilità era riputata flagello di Dio, & le donne sterili si credeuano nimiche di lui, si dipinge macilenta, & mesta. La qual malattia si scopre parti-

L1 colarmen-

colarmente in Sarra, moglie di Abram, in Anna, moglie di Ebrana, Ser in Elisabetta, moglie di Zacharia.

S. T. O. L. T. I. T. I. D. O. C. A.

D O N N A, ignuda, con attitudine stravolta, & che mostra i den- do le parti meno honeste del corpo, con una Pecora vicina, per- che il Pazzo palea i fuor difetti ad ogn'uno, & il Sauto li cela.

Si dipinge ignuda, & senza uergogna. La Pecora da gli antichi, secondo che assegna il Riccio Valeriano fu- posta molte uolte per la Stoftezza, & mala fuggine, però disse Dante

Huomini siate, di una Pecora simile.

Hauerà in una mano la Luna, in che ne essa stanno molto soggetti i Pazzi, & sentono facilmente le sue mutazioni.

S. V. P. E. R. B. I. A.

D O N N A, bella, & altera, uelita nobilmente di esso, coronata d'oro, & di gemme, in gran copia, nella destra mano, tiene un Pauone, & nella sinistra uno Specchio, nel quale mira, & contempla se stessa.

La Superbia, come dice S. Bernardo è un appetito disordinato della propria eccellenza; & però suol cadere per lo più negli animi gagliardi, & d'ingegno instabile. Quindi è che si dipinge bella, so- ra, & riccamente uelita.

Lo Specchiarsi, dimostra, che il Superbo si rappresenta buono, & bello à se stesso, uagheggiandosi in quel bene che è in se, co'l quale fo- menta l'ardire, senza uolger giamai gli occhi all'imperfettione, che lo possono molestare.

Però si assomiglia al Pauone, il quale, compiacendosi della sua pro- ma esteriore, non degna la compagnia degli altri uocelli.

La Corona nel modo detto, dimostra, che il Superbo è desideroso di regnare, & dominare à gli altri, & che la Superbia cogna la radice, come disse Salomone, di tutti i vizij, & di tutte le disonore. Et nelle grandezze si acquista, & si edifica la prima sede della Superbia, di che porge manifesto effempio Lucifero, che nel colmo delle sue uol- licità cadde nelle miserie della Superbia. Però disse Dante nel 2. del Paradiso:

Principio del superbo, si è il mal uolere.

Superbia di etimologia, che uolente è.

Da tutti i vizij, & di tutte le disonore.

Et po-

Et però si dice per Proverbio. *Madre ad chi troppo in alto sale.*
Il uestimento rosso, ci fa conoscere, che la Superbia si troua particolarmente ne gli huomini colarichi, & sanguigni, li quali Tempresli mostrano alteri, forzandoli mantenere questa opinione di se stessi, co gli ornamenti esteriori del corpo.

S O S P E T T I O N E.

DONNA, vecchia, magra, arsa, & per ciascuno porterà un **O**llo; sarà uestita sotto dell'armatura d'una Trauersina di color Turchino, & Oliauo; nel sinistro braccio porterà uno Scudo, nel quale dipinta una Tigre; porgerà il dextro Braccio in fuori, in atto di guardia; & con la destra terrà una Spada ignuda in atto di ferire.

Vecchia si dipinge, per la lunga esperienza, della quale ella è sorta di nascere, & però si reggono i Giouani esser pochissimi, & i Vecchi molti simili sospetosi.

L'Elmo, & lo Scudo, con la Spada in atto di ferire, significa timore, con che il sospetoso è solito di procedere a se stesso.

Il Gallo nel emblema, dimostra la vigilanza de sospetosi: essendo il Gallo, come dice Appiano, animale egualmente vigilante, & sospetoso.

La Tigre posta nello Scudo, secondo Aristotele nell'istoria de gli Animali, significa sospetione; forse, perché il sospetoso prende in sua parte se con se il fanno, come la Tigre, che, sentendosi affionta del fuono, che è per se stesso preda, prede l'istesso, & l'ammirato.

S O S T A N Z A.

DONNA, uestita d'oro; nella destra mano tiene un mazzo di Spi che di Grano; & nella sinistra alcuni Grappi d'Uua; gittando Latte dalle Mammelle.

T A R D I T A.

DONNA, uestita di Borettino; ha uerà fa Facca, & la Frôte grande; sarà decantato sopra una gran Testudine, la quale regga ancora con la briglia; & sarà coronata di Giugioso, libero tardissimo à dar il Frutto.

DONNA, co'l Braccio sinistro ignudo, sopra del quale tiene un Falcone, che con gli artigli lo stringe; & per terra vi sarà una Testudine.

T E M P E R A N Z A.

DONNA, uestita di Porpora; nella destra mano tenga un Ramo di Palma, & nella sinistra un Freno.

La Temperanza, è una mediocrità, determinata con uera ragione, circa i piaceri, & dispiaceri del corpo, per conto del Gusto, & del Tatto, usandosi come si còuiene per amor dell'honesto, & dell'utile; come la Mediocrità si mostra co'l uestimento di Porpora, composto di due diuersissimi colori, li quali, così posti insieme, fanno apparire una diletteuole, & uaga compositione, come due estremi, guardati da un sagace, & accorto intelletto, & ne nasce un'idea, & un concerto di molta perfezzione, la quale poi manifesterà nell'opere, dimandiamo cò questo nome di Temperanza, per mostrare, che sia circa i piaceri, & dispiaceri del corpo.

Le si dà la Palma in mano, simbolo del premio, che hanno in Cielo quelli, che, dominando alle passioni, hanno soggiogati se stessi. La Palma non si piega, ancorche le stiano sopra grandissimi pesi; anzi si solleva, come dicono li Scrittori. Così anco l'animo temperato, quãto più sono apparenti le passioni, che lo molestano, tanto più è auueduto, & accorto in superarle, & in procurarne uittoria.

Il Freno, dichiara, che deue esser la Téperanza principalmente adoprata nel Gusto, & nel Tatto, l'uno de' quali solo si partecipa per la bocca, & l'altro è steso per tutto il corpo.

Gli antichi co'l Freno dipingeano Nemesis, figliuola della Giustitia, la quale con seuerità castigaua gli affetti intemperati de gli huomini. Et alcuni dipingono la Temperanza con due Vasi, che uno si uersa nell'altro, per la similitudine del temperamento, che si fa di due liquori, insieme con quello, che si fa di due estremi diuersi.

Si potrebbe ancora fare in una mano un'Arco di tirar Freccie, per mostrare la mezanità, fatta, & generata dalla temperatura nelle azioni; perche, tirato con certa misura, manda fuori le Saette con uelocità; &, non tirando la corda, ò tirandola troppo, ò non uale, ò si spezza.

T E M;

T E M P E R A N Z A

DONNA, che nella destra mano tiene una Palma, & nella sinistra un Freno; & à canto ui sia un Leone abbracciato con un Toro.

Il Freno, si piglia per la moderatione de gli appetiti, & la Palma per la uittoria, che hà il Temperate, uincendo le medesimo, come si è detto.

Il Leone abbracciato co'l Toro, è simbolo dell'huomo, dato alla Temperanza; secondo l'opinione de gli Egittij, come racconta il Pierio nel 1. lib.

T E M P E R A N Z A.

DONNA, la quale con la destra Mano tiene un Freno, con la sinistra un Tempod'Orologio, & à canto ui tiene un'Elefante.

Dipingeſi co'l Freno in una Mano, & co'l Tempo nell'altra, per dimostrare l'officio della Temperanza, che è di raffrenare, & moderare gli appetiti dell'animo secondo i tempi; significandosi anco per lo Tempo, la misura del moto, & della quiete; perche con la Temperanza si misurano i mouimenti dell'animo, & si danno i termini dall'una, & dall'altra banda, da'quali uscendo la Temperanza, si guſta, come i Fiumi, che uanno fuori dalle sponde loro.

L'Elefante dal Pierio nel 2. lib. è poſto per la Temperanza; perche, eſſendo aſſuefatto ad una certa quantità di cibo, non uol mai paſſare il ſolito, prendendo ſolo tanto, quanto è ſua uſanza per cibariſi. Et à queſto propoſito Plutarco racconta, che, in Siria, hauendo un Seruitore ordine dal ſuo Signore di dare una miſura di biada il giorno ad uno Elefante, che haueua, il Seruitore per molti giorni fece ſtare detto animale ſolo con mezza miſura; &, eſſendoui una uolta preſente il Padrone, gli diede il Seruitore tutta la miſura inſieme. di che lo Elefante auuedutoſi, diuiſe in due parti l'orzo con la proboscide, &, laſciatane una, mangiò l'altra, ſecôdo il ſuo ordinario. da che il Padrone uene in cognitione facilmente, di quello, che era; prendendo ſdegno dell'ingordigia del Seruitore poco fedele, & marauiglia della Temperanza dell'Elefante molto continente.

T E M P E R A N Z A.

Bella Giouane, ueſtita di Tela d'argento, con Clamideta d'oro; ſopra la Teſta per acconciatura porterà una Teſtudine; nella destra mano un Freno d'argento, & nella ſiniſtra un'Ouato, oue ui ſia

ui sia dipinto un'ara di Ceste, con motto, che dica, *Virtutis instrumentum.*

T E M P E R A N Z A.

D O N N A, di bello aspetto, co' Capelli lunghi, & biondi; nella destra mano terrà una Tenaglia, con un ferro infocato, & nella sinistra un Vaso d'acqua, nel quale temprà quel Ferro ardente; & sarà uestita di Velluto rosso, con lacci d'oro.

T E M P O.

H V O M O, uecchio, uestito di Cangiante color uario, & diuerso; sarà detto uestiméto riccamente à Stelle; perche di tempo in tempo esse sono dominatrici alle cose corrottili; sarà coronato di Rose, di Spighe, di Frutti, & di Trochi secchi, come Rè, & Signore dell'Anno, & delle stagioni; starà à sedere sopra il Circolo del Zodiaco, perche la sua uirtù è la sù nel Cielo; altamente collocata, & misura d'ora noi i moti del Sole, & de gli altri Pianeti, ci distingue, & estingue i Mesi, gli Anni, & l'Età; Terrà uno Specchio sorbito in mano, il quale ci fa conoscere, che del tempo solo il presente si uede, & hà l'essere, il quale per ancora è tanto breue, & incerto, che non auanza la falsa immagine dello Specchio. A canto hauerà un Fanciullo magro, & macilento da una banda, & dall'altra un'altro bello, & grasso, ambidue con lo Specchio; & sono, il tempo passato, che si uà consumando nelle memorie de gli huomini, & il futuro, che accresce le speranze tuttauia. A' piedi farà un Libro grande, nel quale due altri Fanciulli seruiano; tenendo l'uno, significato per lo Giorno, il Sole in testa; & l'altro, per la Notte, la Luna.

T E M P O.

V E C C H I O, uestito di uarij colori; nella destra mano terrà un Serpe riuolto in circolo; mostrerà di andare con tardità, & lentezza; hauerà il capo coperto d'un Velo di color uerde sopra alla chio ma canuta; perche il freddo, & le neui, significati nella canutezza, sono cagione, che la terra si uesta d'herbe, & di fiori.

Il Serpe nel modo sopradetto, significa l'Anno, secondo l'opinione de gli Antichi: il quale si misura, & si distingue co' tempo, & è indiatamente congiunto con se stesso.

T E M P O.

H V O M O, vecchio, alato, il quale tienua Cerchio in mano, & in mezzo d'una Rima, hà la Bocca aperta, mostrando i Denti li quali sieno del colore del Ferro.

Si fa Alato, secondo il detto: *Volat irreparabile tempus*. Il che è tanto chiaro per esperienza, che per non disorbar le piaghe della nostra miseria, non occorre farui lungo discorso.

Il Cerchio, è segno, che il Tempo sempregna, ne hà natura, non te principio, o fine, secondo i Filosofi; ma è principio, & fine d'esse solo alle cose Terrene, & a gli Elementi, che sono Sferici.

La Rima, & la Bocca aperta, & i Denti di Ferro, mostrano, che il Tempo strugge, guasta, consuma, & manda per terra tutte le cose, senza spefa, & senza fatica.

T E M P O :

H V O M O, vecchio, alato, col piede destro sopra d'una Rota, & con se Bilancie, ouero col Passo Geometrico in mano.

Il piè destro sopra alla Rota, la quale con la sua circonferenza non tocca se non in un punto, che non sia mai fermo, di fa comprendere, che il Tempo non hà se non il preterito, & il futuro, essendo il present tanto poco, che è quasi insensibile.

Le Bilancie, ouero il Passo Geometrico, dimostrano, che il Tempo è quello che agguaglia, & aggiusta tutte le cose.

T E N T A T I O N E

D' Amore.

V NELLA Verginella, di poveri habiti vestita, la quale mostri di stare ambigua, se debba raccogliere alcune Collane d'oro, & gioie, & danari, che stanno per terra, & si dipingerà in una notte, & dirà: *Uel se non si piglia, & si piglia, & si piglia, & si piglia, & si piglia.*

Alla vaghezza delle tentationi molto fa l'importanza delle cose, che si promettono; ma molto più stimola la necessità, che l'hanno sentre in se stesso delle cose offerte. però si dipinge questa, Giouanotta, povera, & mal vestita, cò l'occasione d'arricchire, in luogo, che cò il silenzio, & cò la solitudine par che nessuno, & pigli il partito suo, cò le peruationi, che non cessano rimetere, & all'orecchio, & il cuore, uenendo o dalla concupiscenza, che per se stessa non cessa, & dalle parole, di persona habituada nel uizio, che continuamente sprongono, &

tan-

272
tanto più, se l'animo è femminile, che per se stesso concorre co' fomenti della Natura, à queste inclinazioni principalmente accompagnato dalla debolezza, che uolontieri si lascia partecipare, & dalla uirginità; che, per la poca esperienza, incauta, facilmente si lusinga, & tira;

T E N T A T I O N E.

D O N N A, la quale con la destra mano tiene un Vaso di Fuoco, & con la sinistra tenendo un Bastone lo stuzzica, & maneggia; perche Tentare non è altro, che fomentare quello, che per se stesso hà poca forza, se bene è potente ad hauerne assai, & ad accelerar l'opera, & di corpo, & di mente.

T E O L O G I A.

D O N N A, con due Faccie dissimili, guardando con l'una più giouane il Cielo; con l'altra più uetchia la Terra; starà à sedere sopra un Globo, ouero una Palla Turchina, piena di Stelle, tenedo la destra mano al petto, & la sinistra stesa uerso la Terra, & sostenendo con essa il lembo della Veste, uicino alla quale si uede una Ruota, che è il proprio Ieroglifico nelle Sacre Lettere della scienza Teologica; perche, come la Ruota non tocca la Terra, se non con l'infima parte della sua circonferenza, mouendosi; così il uero Teologo si deue seruir del senso nella sua scienza, solo tanto, che l'aiuti à camminare innanzi, & non per affondarsi dentro, essendo uero il detto di Christo, Nostro Redentore, che dice, che la Lettera occide l'anima, & lo Spirito dà, & accresce uigore.

Le due Faccie, con le quali guarda il Cielo, & la Terra, dimostrano, che, come disse S. Agostino à Volufiano, tutta la Teologia è fondata nel riguardar continuamente, & amare con perseveranza Iddio & il prosimo; &, per non si poter alzar l'una, che l'altra non s'abbassi, dimostra, che il Teologo non bisogna, che mai tanto s'innalzi con l'ingegno, che non si ricordi di essere huomo, & che facilmente può incorrere in molti errori; & però deue andar cauto, & procedere con auuertenza nel riuolgersi per la Bocca il Testamento di Dio.

Si simiglia all'età giouane quello, che guarda il Cielo; perche le cose alte, & rimote sono curiose, & piaceuoli; come le cose terrene, & basse, per hauer seco fastidij, & molestie, sono dispiaceuoli, & tediose.

Stà à federe sopra il Cielo Sublimato, perche la Teologia non si ripo-
fa in cosa alcuna inferiore, ma si direttamente si ferisce alla cognicio-
ne di Dio, d'onde si poi regola, se non ne da sapere, & intendere tut-
te le cose, che la su con facilità ordinate, rendono mirauiglia a gli
occhi nostri in Terra.

La Mano al petto, mostra grauità, per esser questa, scienza di tut-
te le scienze.

Il Lembo della ueste, sostenuto dalla Mano, che stà distesa uerso
terra, dimostra, che una parte di Teologia si stende alle cose basse, ma
necessarie, che sono il formar debitamente le azioni nostre, regularsi
nelle uirtù, fuggire i uitiij, honorar Dio esteriormente, & altre cose
simili, le quali sono come una ueste, sotto alla quale non penetrano se
non gli ingegni speculatiui, che in Dio uedono riflettere tutta la bellez-
za, & tutto lo splendore di questo Mondo.

T E R R O R E .

LUOMO, con la testa di Leone, uestito di cangiante, tenendo in
mano un Flagello, perche per proprietà del Leone, atterrire chi
lo riguarda, però gli Antichi usarono al Terrore far la faccia di que-
sto Animale.

Il Flagello, è indicio, che il Terrore sforza gli animi, & gli guida
à modo suo; & i Colori ancora significano le uarie passioni, alle quali
impiega l'animo un huomo, che dal Terrore si lascia spauentare.

Sono ancora queste le tre ragioni, che atterriscono gli huomini,
cioè gli aspetti formidabili, i successi nocui, & le subitanee mutatio-
ni delle cose; l'uno, è nel Viso; l'altro, nella Sferza; il terzo, nella
Veste di cangiante. Pausania finge, che Marte per commissione di
Gioue uada à fuscitar guerra fra gli Argiui, & i Thebani; & dice, che
pigliò lo Spauento, & il Terrore, & li fece andar auanti, & lo disegna
in parte, & in parte descriue gli effetti, che da lui uengono: & si è uol-
tato in lingua nostra così:

*DELLA plebe crudel, c'ha intorno, ellege
il Terrore, v'è à destrier lo manda innanzi.
Al cui poter non è, che il suo paregge;
In far temer altrui, non che l'annanzi.
Per costui, perche l'huom il ner dispregge,
Se nel timido petto auiso, che fianzi
Il mostro horrendo c'ha uoci infinite,
È mano sempre al mal preste, & uolte.*

*Vna sola non è sempre la faccia,
 Ma molte, e tutte in variati affetti,
 Che si angiano ogn'hor, pur ch'è lui piaccia
 D'accordar quei eo pauroso dessi,
 Quali ne' cori human si forte caccia,
 Ch'è dar lor'ogni fada sono affretti,
 E con tanto spauento spesso affale
 Le Città, che poi credono ogni male.*

*Crederanno, che più non sia un Sole,
 E parrà lor quel che non è uedere,
 Se i miseri mortali a le parole
 Del tremendo Terror, di rado uere,
 Porgon l'orecchie, e che le Stelle inuole
 Un nembro, ond'abbian poi tutte à cadere,
 Che la terra paurenti, e tutta trieme,
 E si scuotan con lei le selue insieme.*

Il Terrore, dipinto con la faccia di Leone, racconta Pausania, che si uede scolpito presso à gli Eiei nello Scudo d'Agamennone, ma che in molte altre occasioni si dipingeva donna infuriata, & terribile, forse per memoria di Medusa, la testa della quale era da Domitiano portata innanzi al petto nell'armatura, per dar terrore, & spauento à chi lo miraua.

TIMORE, O TIMIDITÀ.

HUOMO, uecchio, uestito di giallolino, co'l corpo curuo, la faccia alquanto pallida, gli occhi piccioli, & bianchi, le mani lunghe, & sottili; & i piedi alati, starà mesto; & sotto un braccio sinistro terrà un Lepore. Se bene frà il Timore, & la Timidità ui è qualche poco di differenza, non è però tanta, che non si possano abbracciare sotto un'istessa imagine: onde diciamo, che il Timore è una passione dell'animo, nata ne gli huomini dal dubbio, che hanno, che le opinioni fatte non uengano giustificate à bastanza.

È Vecchio, perchè si genera, doue non è abbondanza di sangue, nè uiuacità di spiriti: il che si uede auuenire ne' Vecchi, che perdono il uigore insieme con l'età; & però facilmente temono tutti gl'infortunj.

Il Giallolino, del qual colore è la Veste, è imperfetto, come il Timore mostra imperfettione nell'huomo, non nascendo se non dalla cognitione della propria indegnità.

I Segni sopradetti del corpo, sono ne' timorosi notati da tutti i Fisiognomici.

gnomici, & da Aristot. in particolare al cap. 6. 9. 10:
Il Lepre sotto al braccio sinistro, come dice il medesimo Autore nel libro dell'istoria de gli Animali, è timidissimo di sua natura, & se ne vedono manifesti effetti.

I piedi alati, significano la fuga, che nasce per lo timore, spessissimo, come si è detto in altri propositi.

T I M O R E.

V E S C H I O, pallido, uestito di pelle di Ceruo, in modo, che la testa del Ceruo faccia l'accoinciatura del capo, & ne gli occhi del Ceruo ui faranno molte penne di color rosso.

Si dipinge Pallido, il Timore, perche rende pallidi quelli, che l'hanno.

Vestiti di pelle di Ceruo, perche il Ceruo è animale timidissimo, & fuggendo da qualche sinistro, si troua correndo delle penne rosse, ferma il corso, & si aggira in modo, che spesse uolte ne resta preso. Il che Virgilio nel xij. dell'Eneide accennò con queste parole:

*Inclusum ualuti si quando fumine ualens
Cernum, aut punicea septum formidine penna.*

T I R A N N I D E.

D O M N A, armata, alquanto pallida, superba, & crudele in uita, & stando in piedi, sotto all'armatura hauerà una Trauersina di Porpora, in capo una Corona di ferro, nella destra mano una Spada ignuda, & con la sinistra terrà un Giogo.

Armata, & in piedi, si dipinge, per dimostrare la Vigilanza, che è necessaria al Tiranno per conseruare la grandezza dello stato suo uiolento, che però stà sempre con l'animo, & con le forze apparecchiate alla difesa di se stesso, & all'offesa d'altri.

El pallida, per lo timore continuo, & per l'ansietà, che perpetuamente la molestano, & affliggono.

Dimostra crudeltà, & superbia nell'aspetto, perche l'una di queste due pesti gli fa la strada alle ingiuste grandezze, & l'altra ce lo fa essere perseverante.

Si ueste di Porpora, & si corona di Ferro, per dimostrazione di Signoria, ma barbara, & crudele.

In uece dello Scettro, segno di dominio, & di gouerno legitimo, tiene una Spada ignuda, come quella, che si procura l'obediencia de' sudditi con terrore, pascendoli, non per tofar loro la lana, come fa

il buon Pastore di pecore, ma per soggiogarli all'aratro, & per scorticarli come fa il bifolco mercenario de' boui, hauendo per fine solo la propria utilità: & però tiene il giogo in mano.

T O L E R A N Z A .

SI dipinge Donna, uestita di berettino, d'aspetto senile, in atto di portar sopra alle spalle un Sasso con molta fatica, con un motto che dica: *Durans, rebus me seruo secundis.*

Tolerare, è, quasi, portare qualche peso, dissimulando la grauezza di esso per qualche buon fine, & sono pesi dell'anima, alla quale appartiene il sopportare, & tollerare per cagione di uirtù i fastidij, & le afflittioni, le quali si dimostrano col Sasso, che per la grauità sua opprime quello, che gli stà sotto.

E' Vecchia d'aspetto, perche la Toleranza nasce da maturità di con figlio, la quale è dall'età senile in maggior parte de' gli huomini mantenuta, & adoprata.

Et il motto, dà ad intendere il fine della Toleranza, che è di quiete, & di riposo; perche la speranza sola di bene apparente, fa tollerare, & sopportare uolentieri tutti i fastidij.

T O R M E N T O D' A M O R E .

HV O M O, mesto, & maninconico, uestito di color bruno, & fisco, cinto di spine; nell'acconciatura del capo porterà un Corno passato da una freccia con due Serpi, che lo circondano; mostrerà detta Figura il petto aperto, & lacerato da uno Auoltore; stando in atto di mostrare con le mani le sue passioni, & il suo tormento.

T R A D I M E N T O .

HV O M O, uestito di giallino, con due Teste; una di uaga Gio uane, & l'altra di Vecchio orgoglioso; nella destra mano terrà un Vaso di fuoco, & nella sinistra un altro Vaso d'acqua, sporgendo il braccio innanzi.

Il Tradimento, è un uitio dell'animo di coloro, che machinano male contro alcuno, sotto pretesto di beneuolenza, & d'affettione, o con fatti, o con parole. Et però detta Figura si ueste di giallino, che dimostra Tradimento.

Il pingersi con due Teste, per la dimostrazione delle due passioni di uita, una, che inclina all'obsequenza finta, l'altra, alla insolenza.

177
lenza uera, che tiene celata nel core, per dimostrarla con l'occasione
della rouina altrui.

I due Vasi, l'uno di fuoco, & l'altro d'acqua, insegnano, che il Tra-
dimento si ferue di due contrarij, perche, quanto il Tradimento deue
essere maggiore, tanto mostra maggiore l'affettione, & la beneuoltra.

L'Acqua, & il Fuoco, se prende per lo bene, & per lo male, secon-
do il detto dell'Apocal. *Aquam, & ignem apposui tibi: ad quodcunque*
uolueris, porriges manum tuam.

T R A D I M E N T O .

VN' Huomo, armato di brutto aspetto, il quale stia in atto di ba-
ciare un altro huomo bello, & senz'armi, terrà la mano dritta
al Pugnale dietro al fianco.

Si fa d'aspetto dispicciuolo, perche questo uitio è macchia enorme,
& deformità infame nella vita dell'huomo.

Il Bacio, è indicio d'amicitia, & di beneuolenza; dar la mano al Pu-
gnale per uccidere, è effetto d'odio, & di rancore.

L'huomo disarmato, dimostra l'innocenza, la quale fa scoprir mag-
giore la macchia del Tradimento, & che i Traditori sono uigliacchi
nell'esercitio dell'armi, non si curando perder l'honore per esser sicu-
ri nel rischio della uita.

T R A D I M E N T O .

VN'A Furia infernale, acconciamente uestita, tenga una Masche-
ra sopra al uiso, &, alzandola alquanto con una mano, faccia
scoprire in parte la faccia macilenta, & brutta; la detta Maschera ha-
uerà i Capelli biondi, & ricci. In capo porterà un uelo sottilissimo,
dal quale traspariranno i Capelli serpentinai.

Pingone i Hosti, che le Furie sieno alcune donne nell'Inferno, do-
stinate a tormentare altrui, & che siano sempre inclinate alla ruina de-
gli huomini; brutte, dispiccioli, fetenti, con capelli serpentinai, &
occhi di fuoco; & per questo, essendo esse uolte di gran distanza, o
le, ricoperte con la Maschera, noteranno il Tradimento, che è un effet-
to nocuo, & funesto, ricoperto con apparenza di bene; & però ha la
detta Maschera, i Capelli biondi, & ricci, che sono i pensieri fitti, per
ricoprir la propria sceleraggine, & mantener celata la calamità, che
preparano altrui. Il che notano i serpenti, che sono tutti uelenosi, &
tossico; & i Capelli serpentinai, che appaiono sotto al uelo, dimo-
strano, che ogni Tradimento all'fine si scorre, & ogni mal pensiero

T R A G E D I A.

DONNA, uestita di nero; nella destra mano tiene un Pugnale ignudo, infanguinato, con gli Stiualetti ne' piedi, & in terra dietro alle spalle ui farà un Vestimento d'Oro, & diuerse Gemme pretiose.

Vestesi la Tragedia di color nero, per essere tal habito maninconico, & conuenevole à questa sorte di Poesia, non conuenendo essa altro, che le calamità, & le ruine de' Principi con morti uiolente, & crudeli; il che dimostra il Pugnale infanguinato.

Et fù questa Poesia ritrouata da gli antichi per molte ragioni, ma principalmente per ricreare, & confortare gli animi de' Cittadini, li quali hauessero potuto pensare per confidenza di se stessi di douer arriuare alla Tirannide, & al reggimento de' gli altri huomini, togliendo loro la speranza di buon successo, con l'essempio delle infelicità de' gli altri, che, à queste arriuati, si sono fabricate grandissime calamità. dal che si conchiude, esser bene, contentarsi dell' honesta fortuna, & senz' altra pompa uiuere allegramente con quei pochi commodi, che partorisce la debole fortuna de' semplici Cittadini.

Insegna ancora à Principi, & Signori, à non uiolentar tanto il corso della loro grandezza co'l danno de' Cittadini, che non si ricordino, che la loro fortuna, & la uita stà spesso uolte riposta nelle mani de' Vassalli.

Il Pugnale infanguinato, dimostra, che non le morti semplicemente, ma le morti uiolente de' Principi ingiusti sono il soggetto della Tragedia. &, se bene dice Arist. nell'Arte Poetica, che possono essere le Tragedie senza auuenimento di morte, ò spargimento di sangue; con tutto ciò è tanto ben seguitare in questo caso l'uso de' Poeti, che le hanno composte di tempo in tempo, quanto i precetti, che ne dia un Filosofo, ancorche dottissimo.

Gli Stiualetti erano portati da' Principi, per mostrar preminenza alla plebe; & à gli huomini ordinarij; & però s'introduceuano i Rappresentatori ad imitatione di quelli calzati con questa sorte di scarpe; & li dimandauano Coturni. Et dimostra, che questa sorte di Poema hà bisogno di parole graui, & di concetti, che non siano plebei, nè triviali. Però disse Moratio:

Effugire leues indigna tragedia uersus.

T R A N;

TR AN Q U I L L I T A .

DONNA, con allegro uolto, tenga con ambe le mani un Alcione uccello, il quale stia dentro al suo nido, & un'altro ne uoli in torno alla testa di essa.

Gli Alcioni stano il nido alla ripa del mare, cò mirabile artificio, d'of ficciuoli, & spini di pesci assai piccioli, & in tal modo intessato, & fortificato, che è sicuro ancora da' colpi di Spada. hà forma simile alla Zucca, & non hà se non un picciolo pertugio, per il quale à fatica entra, & esce l'Alcione istesso, il quale fu presso à gli antichi Egittij indicio di Tranquillità; perchè esso, per naturale istinto, conosce i tempi, & si pone à fare il nido, quando uede, che siano per continouare molti giorni tranquilli, & quieti: però, tirando di qui la metafora, dimandauano à Romani Giorni Alcioni; quei pochi dì, che nõ era lecito andar in giudicio, & attender alle Liti nel Foro.

FR AN Q U I L L I T A .

DONNA, bella d'aspetto, la quale, stando appoggiata ad una Naua, con la destra mano tenga un Cornocopia, & con la sinistra le Falde de' panni; per terra ui farà un' Ancora arrugginita, & in cima all'Albero della Naua si uedrà una Fiamma di fuoco.

Si appoggia alla Naua, per dimostrare la fermezza, & tranquillità, che consiste nella quiete delle onde, che, non la solleuando, fanno, che sicuramente detta Donna s'appoggi.

Il Cornocopia, dimostra, che la tranquillità del Cielo, & del Mare producono l'abondanza, l'una con l'arte delle mercantie, l'altra con la natura delle influenze.

L' Ancora, è instrumento da mantenere la Naua salda, quando impetuosamente è molestata dalle tempeste, gittandosi in mare; & però farà segno di Tranquillità, uedendosi applicata ad altro uso, che à quello di Mare.

La Fiamma del fuoco sopra alla Naua, dimostra quella, che i nauiganti dimandano Luce di S. Ermo, dalla quale, quando apparisce sopra all'Albero della Naua, esfi prendono certo presagio di uicina tranquillità.

TR I B O L A T I O N E .

DONNA, uestita di nero; farà scapigliata; nella destra mano terrà tre Martelli, & nella sinistra un Core.

E' uo:

E' uestita di nero, perche porta horisf oscuri i pensieri altrui, i quali continuamente macerano l'anima, & il core, non altrimenti, che se fossero martelli, i quali con percosse continue lo tormentassero.

I Capelli sparsi, significano i pensieri, che si dissipano, & si intrichano insieme nel multiplicar delle tribolazioni, & de' trauagli.

T R I S T I T I A,
ouero rammarico del bene altrui.

D O N N A, macilenta, uestita di nero, & scapigliata, con la destra si strappa i capelli, & habbia alla sinistra mammella attaccata una Serpe.

E' uestita di nero, perche i pensieri, che piegano à danno del prossimo, sono tutti luttuosi, & mortali, & fanno stare continuamente in dolore, & in tenebre, che offuscano l'anima, & traugliano il corpo.

Et però si strappa i Capelli dalla testa, essendo i suoi pensieri tronchi, & uolti sinistramente con suo dolore, & fastidio.

Il che medesimamente, ma con più chiarezza, dimostra il Serpe attaccato alla Mammella, il quale, come manda freddissimo ueleno al core, & estingue il calore, che manteneua l'huomo uiuo; così questa tristitia affligge l'anima, & l'uccide, introducendo il ueleno per li sensi, che in qualche modo sentono le altrui felicità, & però ancora si dipinge macilenta.

Il Nibbio, hà tanto dolore del bene altrui, che si stende sino all'odio de' proprij figli, come si è detto in altro luogo, & però si adopra in questo proposito.

V A L O R E.

V O M O, ignudo, con una pelle di Leone attorno; sarà cinto da un gran Serpe, al quale con le mani stringa la gola, & lo soffochi: appresso hauerà una Volpe presa alla rete.

Il Valore, è una congiuntione della uirtù del corpo, & dell'animo insieme. però si dipinge uestito con la pelle del Leone, essendo questo animale audace nel prendere, & potente nel condurre à fine molte imprese difficili; & come con la uirtù del corpo supera la forza altrui, (il che si dimostra nel Serpente, che uccide con le mani) così con quella dell'animo impedisce i passi all'astutia, & con mirabil prouidenza la tiene in modo, che non possono nuocere, nè pregiudicare ad alcuno.

però

però gli antichi lo figurarono nella imagine d'Hercole, & lo dimandavano con nome di Virtù, non hauendo questa uoce, che è nata dal Valore, che si dice da' pregi delle mercantie, uendendosi più delle altre cose quello, che è più raro, & che più si stima. al che ha corrispondenza il prezzo, nel quale da se stesso si mantiene presso à gli altri l'huomo ualoroso, l'officio del quale si esprime in un uerso di Virgilio che dice:

Parcere subiectis, & debellare superbos.

Et si manifesta con l'uccisione del serpente, che auuelens, & con tener serrata, & impedita la Volpe, che solo destreggiando inganna senza gran nocumento.

V A L O R E.

HUOMO, di età uirile, uestito d'oro; nella destra mano tiene una Ghirlanda d'Alloro, & uno Scettro, & con la sinistra accarezza un Leone, il quale egli si appoggia al sinistro fianco.

All'età Virile si appoggia il Valore facilmente, perche suol per se stessa portare la forza dell'animo, & la robustezza del corpo: & come l'oro nelle fiamme s'affina, così la perfectione dell'huomo s'acquista nelle fiamme de' gli odij, nudriti d' inuidia, & dalla fortuna.

Gli si dà lo Scettro, perche al Valore si deuono di ragione i Governi, & le Signorie; & la Corona d'Alloro, che sempre mantiene il uerde senza impallidire, dimostra l'officio dell'huomo ualoroso, secondo il detto di Moratio:

Nil confuso sibi, nulla palestere culpa.

perche la Pallidezza è segno ne' pericoli di poco ualore.

Il Leone, col quale si accarezza, dimostra, che è opra di uero ualore, saper acquistar gli animi de' gli huomini fieri, & bestiali, con prouocarli alla beneuolenza, spogliandoli con particular garbo de' costumi maligni, & delle maniere spiaceuoli.

V A N I T À.

GIOVANETTA, ornatamente uestita, con la faccia liscia, por ti sopra alla testa una Tazza con un Core.

Vanità si dimanda nell' huomo tutto quello, che non è dirizzato à fine perfetto, & stabile, per esser solo il fine regola delle nostre azioni, come dicono i Filosofi. Et, perche il gestire pomposamente, & il lisciar si la faccia si fa p' fine di piacere ad altri, cò intétione di cosa uile, & poco durabile; però questi si pògono ragioneuolmète p' segno di Vanità.

Et uanità medesimamente, icoprire à tutti il suo core, & i suoi pen-

N n fieri

fieri: perche è cosa, che non hà fine alcuno, & facilmente può nuocere, senza speranza di giouamento: però il Core si dipinge apparente sopra alla Testa.

V B R I A C H E Z Z A.

DONNA, uecchia, rossa, & ridente, uestita del colore delle Rose secche; in mano terrà un Vaso da beuere pien di uino, & à canto ui farà una Pantera.

Rappresentasi Vecchia, perche il troppo uino fa, che gli huomini presto inuecciano, & diuentano deboli.

La Pantera, mostra, che gl'imbriachi sono furiosi, di costumi crudeli, & feroci, come sono le Pantere, le quali, come dice Arist. nell'istoria de gli Animali, non si domesticano mai.

V D I T O.

VOLENDO gli Egittij significar l'Vdito, dipingeano l'orecchia del Toro; perche, quado la Vacca appetisce il coito, (il che è solo per termine di tre hore) manda fuori grandissimi mugiti; nel qual tempo non soprauenendo il Toro, (il che rare uolte auuiene) non si suol piegare à tal atto, sino all'altro tempo determinato; però stà il Toro contiouamente desto à questa uoce, come racconta Oro Apolline; significando forse in tal modo, che si deue ascoltar diligentemente quello in particolare più d'ogn'altra cosa, che è necessario alla durtione, & alla conseruatione di noi stéssi, in quel miglior modo, che è possibile. Et, perche meglio si conosca, si potrà dipingere detta imagine, che tenga con ambe le mani le orecchie d'un Toro.

U D I T O.

DONNA, che suoni un Leuto; & à canto ui farà una Cerua.

V E C C H I E Z Z A.

DONNA, grinza, & canuta, uestita di nero semplicemente, cò un ramo di Senicio in mano, pche i fiori di quest'herba sono di color pallido, & nella loro più alta parte diuétano come canuti, & cadono.

V E C C H I E Z Z A.

DONNA, con la testa canuta, macilenta, & cò molte crespe per la faccia, uestita di giallo, senza ornamento, tenendo nella man sinistra

tra un'Orologio da poluere, il quale stia nel fine dell'hora, & un paio di Occhiali, con l'altra appoggiandosi ad un Bastone, insegnerà co'l dito detto Orologio; & terrà un piede alto, & sospeso sopra una fossa, mostrando il uicino pericolo di cascarui dentro.

Che la Vecchiezza sminuisca la uista, le forze, l'ambitione, le bellezze, & le speranze, si mostra con gli Occhiali, co'l Bastone, co'l Vestimento, con la Faccia, & con l'Orologio, che stà in fine, ouero del color della ueste, simigliate à quello delle frondi de gli alberi nell'Autùno, ouero dalla fossa, nella quale stà per cascare.

Si potrà ancora dipingere, che tēga in mano le Spine, ouero la Pianta d'alcune Rose, le quali siano sfrondate in gran parte, & languide.

V E L O C I T A'.

DONNA, con l'ali alle spalle, in atto di correre; tenga un Sparuiero in capo con l'ali aperte. Il che è conforme ad un detto di Homero, doue si esprime una gran Velocità co'l uolo dello Sparuiero.

V E L O C I T A'.

DONNA, con habito spedito, con l'ali alle spalle, portando in testa i Talari, ouero Stualetti, simili à quelli di Mercurio, & nella destra mano una Saetta.

I Talari, sono indicio di Velocità: però disse Virgilio di Mercurio:

*Aurea, quae sublimem alis, siue aequora supra,
Sen serram, rapido pariter cum flamine portans.*

La Saetta ancora, nel suo moto uelocissima, merita, che se ne faccia memoria in questo proposito.

Appresso hauerà un Delfino, & una Vela; questa, perche fa andar uelocemente la Naua; quello, perche muoue se stesso uelocemente.

V E N D E T T A'.

DONNA, armata, & uestita di rosso; nella destra mano tiene un Pugnale ignudo, & si morde un dito della sinistra; à canto hà un Leone ferito, il quale stà in atto spauentevole.

La Vendetta si rappresenta co'l Pugnale in mano, per dimostrare quell'atto spontaneo della uolontà, che corre à uendicar l'ingiurie co' lo spargimento del sangue; & però ancora si ueste di rosso.

Si dipinge Armata, perche per mezzo delle proprie forze facilmente può l'huomo uendicar l'offese.

Et si morde il dito, perche, chi è inclinato à uendicarsi, per hauer

N n a memo-

memoria più stabile; si ferue così del male spontaneo, che si fa da se stesso, per memoria del male uiolento, che proua p lo sforzo de gli altri.

Il Leone, essendo ferito, offerua mirabilmente il suo percussore, & non lascia mai occasione di uendicarsi. Onde il Pierio racconta, che un giouane, compagno di Giuba, Rè de' Mori, mentre il detto Rè andaua con l'essercito per li deserti dell' Affrica per cagione di prouedere alle sue cose, incontrandosi in un Leone, lo percosse con un dardo, & l'anno dappoi ripassando co'l detto Rè già spedito, per quel medesimo luogo, comparue il detto Leone, & offeruando il giouane, che l'haueua ferito, andando con uelocissimo corso frà la gran moltitudine de' Soldati, miserabilmente lo lacerò, partendosi senza offendere alcun'altro, solo sodisfacendosi d'hauer uendicata la uecchia offesa. Però gli Egittij dipingeano nel detto modo il Leone per la uendetta;

V E N D E T T A.

DONNA, armata, con una Fiamma di foco sopra all'Elmo; haue rà mozza la sinistra mano, & tenendo gli occhi fissi al tronco del braccio, dimostri con l'aspetto turbato maninconia, & rabbia; dall'altra mano terrà il Pugnale, in atto di uoler ferire; sarà uestita di rosso; & à canto hauerà un Coruo con uno Scorpione in bocca, il quale pungerà con la punta della coda il Coruo nel collo.

L'Armatura, dimostra, il ualore, & la forza del corpo esser necessaria alla uendetta de' danni riceuti.

Il Fuoco, è indicio del moto, & del seruore del sangue intorno al core, per ira, & per appetito di uendetta. A che corrisponde l'aspetto turbato.

Et guarda il tronco del braccio, perche non è cosa alcuna, che inanimi maggiormente alla Védetta, che la memoria fresca de' dani riceuti.

Et però è dimostrata co'l Coruo, punto dallo Scorpione; dal che l'Alciato tira un suo Emblema, dicendo:

Raptabat uolucres captum pede Cornus in auras

Scorpion, audaci premia parta gulae.

At ille, infuso sensim per membra ueneno,

Raptorem in Strygiae compulit uitor aquas.

Oris ues digna. alijs qui fata parabat,

Ipsè peris, proprijs succubuitq. dolis.

V E R I T A'.

DONNA, risplendente, & di nobile aspetto, uestita di color bianco pomposamente; con la chioma d'oro, nella destra mano teneua uno Specchio ornato di gioie, nell'altra una Bilancia d'oro.

La

La conformità, ouero egualità, che hanno le cose intelligibi con l' intelletto, si dimanda da' Filosofi con questo nome di Verità. & , perche quel, che è vero, è buono, & il buono è priuo di macchia, & di lordura; però si veste di bianco la Verità; aggiungendosi, che ella è simile alla luce, & la bugia alle tenebre. Et à questo alludeuano le parole di Christo Signor nostro; quando disse; *Quel che uè dico nelle tenebre, narra telo nella luce*; cioè, Quel, che dico innanzi alla pienezza del tempo, che sia scoperta la uerità delle Profetie in me, ditelo uoi, quando sarò salito al Cielo, che sarà riuelato; & aperto il tutto: Et però egli ancora è dimandato, & Luce, & Verità: onde lo splendore di questa Figura, & il uestito, si può dire, che si conformino nel medesimo significato.

Et lo Specchio insegna, che la Verità all' hora è in sua perfectione, quando, come si è detto, le cose sensibili si conformano con quelle; che si uedono dall' intelletto: come lo Specchio è buono, quando rende la uera forma della cosa, che ui risplende. & è la Bilancia indicio di questa egualità.

V E R I T À.

FANCIVELLA, ignuda, con alcuni Veli bianchi d'intorno, per dimostrare, che essa deue essere ricoperta, & adornata in modo con le parole, che non si leui l'apparenza del corpo suo bello, & delicato, che di se stesso più, che d'ogni altra cosa, si adorna, & si arricchisce.

V E R I T À.

IONVDA, come si è detto, tenendo nella destra mano il Sole, & nella sinistra un Tempo d'Orologio.

Il Sole le si dà in mano, per l'istessa ragione, che si è detta di sopra dello Splendore.

Et il Tempo nella man sinistra, significa, che à lungo andare la Verità necessariamente, si scopre, & apparisce. & però è dimandata Figliuola del Tempo; & in lingua Greca ha il significato di cosa, che non stà occolta.

V E R I T À.

GIOVANETTA, ignuda, tiene nella destra mano uicino al core un Perfico con una sola Foglia, & nella sinistra un' Orologio da poluere.

Il Persico è antico Ieroglifico del Core, come la sua Foglia della Lingua; & si è usato sempre in molti simili propositi per la similitudine, che hanno con l'uno, & con l'altra; & insegna, che deue essere congiunto il Core, & la Lingua, come il Persico, & la sua Foglia; acciò che quello, che si dice, habbia forma, & apparenza di Verità, Et l'Orologio, è in luogo del Tempo, che si è detto nell'altra,

VIGILANZA.

DONNA, con un Libro nella destra mano, & nell'altra con vna Verga, & una Lucerna accesa; in terra ui farà una Grue, che fo stenga un Sasso co'l piede.

E'tanto in uso, che si dica Vigilante, & Suegliato un'huomo di spirito uiuace, che, se bene hà preso questo nome dalla Vigilanza de gli occhi corporali, nondimeno il continuo uso se l'è quasi conuertito in natura, & fatto suo: però l'una, & l'altra Vigilanza & del corpo, & dell'animo uien dimostrata nella presente Figura; quella dell'animo nel Libro, dal quale apprendendosi le scienze si fa l'huomo uigilante, & desto à tutti gl'incontri della Fortuna, per l'agitatione della mente, contemplando; & la Verga sueglia un corpo addormentato, come il Libro, & la Contemplatione destano li spirti sonnolenti; però del corpo, & dell'animo s'intende il detto della Cantica: *Ego dormio, cor meum uigilat.*

Et le Grui insegnano, che si deue star uigilante in guardia di se medesimo, & della propria uita: perche, come si racconta da molti, quando uanno insieme per riposarsi sicuramente, s'aiutano in questo modo, che, tenendo una di esse un sasso co'l piede raccolto, l'altre, fin che il sasso non cade, sono sicure di esser custodite per la uigilanza delle compagne; & cadendo, che non auuiene, se non nel dormire di dette guardie, esse al rumore si destano, & se ne fuggono uia.

La Lucerna, dimostra, che Vigilanza propriamente s'intende in quel tempo, che è più conueniente al riposo, & al sonno: però si dimandauano da gli antichi Vigilie alcune hore della Notte, nelle quali i Soldati erano obligati à star uigilanti per sicurezza dell'esercito: & tutta la notte si spartiuà in quattro Vigilie, come dice Cesare nel primo de' suoi Commentarij.

VIGILANZA.

DONNA, uestita di bianco, con un Gallo, & con una Lucerna in mano; perche il Gallo si desta nell'hore della notte all'esercizio

tio del suo canto, nè tralascia mai di ubbidire à gli occolti ammaestramenti della Natura; così insegnando à gli huomini la Vigilanza.

Et la Lucerna, mostra questo medesimo, usandosi da noi, acciò che le tenebre non siano impedimento alle attioni lodeuoli.

Et però si legge, che Demostene, interrogato, come haueua fatto à diuentar ualente Oratore, rispose, d'hauer usato più l'olio, che il uino, intendendo con quello la uigilanza de gli studij, con questo la sonnolenza delle delizie.

VIGILANZA:
Per difendersi, & oppugnar altri.

DONNA, che nella destra tiene un Serpe, & con la sinistra un Dardo.

VIGILANZA.

DONNA, che stia in piedi, con un Campanello in mano, & con un Leone uicino, in atto di dormire con gli occhi aperti.

La Campana, instrumento sacro, si è ritrouato per destar non meno gli animi dal sonno de gli errori con la Penitenza, alla quale c'invita, chiamandoci al Tempio, che i corpi dalle piume, & dalle comodità del dormire.

Il Leone, fu presso à gli Egittij indicio della Vigilanza: perche, come racconta il Pierio, non apre mai interamente bene gli occhi, se non quando si addormenta: & però lo figurauano alle porte de' Tempij, mostrando, che in Chiesa si deue uegliar con l'animo nell'Orationi, se bene il corpo par, che dorma alle attioni del Mondo.

VILTÀ:

DONNA, mal uestita, giacendo per terra in luogo fangoso, & brutto, tenendo in mano l'uccello Vpupa; & mostri non hauer ardire d'alzar gli occhi da terra; standogli appresso un Consiglio.

Vile si dimanda l'huomo, che si stima meno di quello che uale, & non ardisce quello, che potrebbe conseguire con la sua lode, senza muouerfi à tale opinione de se stesso dalla credenza, che egli habbia di oprar con uirtù: & però si rappresenta la Viltà in una donna, che giacè per terra, & mal uestita, essendo ordinariamente le donne più facili de gli huomini à mancar d'animo nelle attioni d'importanza.

Il Vestimento stracciato, nota, che in un uile non uis si pensiero di addobbar il corpo suo, per dubbio di non poter sostenere quella grauità, & quei costumi, che richiedono i panni; ouero per quel detto triuale, che si suol dire: *Audaces fortuna inuat, timidosq. repellit*; & non hauendo ardire l'huomo per uiltà offerirsi ad imprese grandi, se ne stà frà il fango d'una fordida uita, senza uenir mai à luce, & à cognitione de gli huomini, che lo possono souenire delle cose necessarie.

L'Vpupa, si descriue da diuersi Autori per Vccello uilissimo, nutrendosi di sterco, & altre sporcitie, per non hauere ardire metterli à procacciare il cibo con difficoltà.

Il tenere gli occhi bassi, dinota humiltà, & poco ardire, come per l'effetto si uede.

Il Coniglio è di sua natura uilissimo, & però conueniente in questo proposito. Si dice questo secondo l'opinione del Mondo, ma per non biasimare in conto alcuno l'humiltà Christiana, fondamento di tutte le uirtù, insegnataci da Christo Redentor nostro; della quale habbiamo detto di sopra.

V I O L E N Z A.

DONNA, armata, che al sinistro fianco porti una Scimitarra, nella destra un Bastone, & con la sinistra legghi un Fanciullo, & lo percuota.

Violenza è la forza, che si adopra contro i meno potenti, & con impeto: & però si dipinge armata all'offesa d'un Fanciullo debole, & senza aiuto d'alcuna parte. Così diciamo esser uiolento il moto della pietra gittata in alto contro al moto datogli dalla natura, del Fiume, che ascenda, & d'altre cose simili, le quali in questi moti poco durano: perche la natura, alla quale l'arte, & la forza finalmente ubbidisce, le richiama, & le fa facilmete secondare la propria inclinazione.

V I R G I N I T A.

GIOVANE, pallida, & alquanto magra, di bello, & gratioso aspetto, con una Ghirlanda di Fiori in capo, uestita di bianco, & suoni una Citara, mostrandosi piena d'allegrezza, seguendo un Agnelo in mezzo ad un prato.

Si dipinge Giouane, perche dalla sua giouentù si misura il suo trionfo, & il suo prezzo per la contraria inclinazione di quell'età.

La Pallidezza, & Magrezza sono indicij di digiuno, & di penitenza: & sono due particolari custodi della Virginità.

Ha il capo tutto di Fiodi; perche, come dicono i Poeti, la Virginità non è altro, che un Fiore; il quale, subito che è colto, perde tutta la gentia, & la bellezza.

Segue l'Agnello, perche tanto è lodeuole la Virginità, quanto si ne uà seguendo l'orma di Christo, che fu il uero esempio della Virginità, & il uero Agnello, che toglie i peccati del Mondo.

Il Prato uerde, dimostra le delitie della Vita lasciuia; la quale comincia, & finisce in herba, per non hauer in se Frutto alcuno di uera contentezza, ma solo una semplice apparenza, che poi si secca, & sparisce, la quale è dalla Virginità calzata, con animo generoso, & allegro; & però suona la Cetera.

VI R G I N I T A

GIOVANETTA, la quale accarezzi con le mani un'Alicorano, perche, come alcuni scriuono, questo animale non si lascia prendere, se non per mano di Vergine.

VI R I L L I T A

DONNA, d'età matura, con habito d'oro, & nella destra mano con uno Scettra, nella sinistra con un Libro, & fiede sopra un Leone, con la Spada al fianco.

Lo Scettra, il libro, & il Leone, dimostrano, che à questa, che è l'età perfetta dell'huomo, si aspetta di consigliare, di risolvere, & di determinare con grandezza d'animo le cose, circa alle quali possa hauer luogo in qualche modo la Virginità.

VI R T A

GIOVANETTA, alata, & modestamente uestita; sarà coronata di Lauro, & in mano terrà un ramo di Quercia, con un motto nel Lembo della Veste, che dica, *Media tu in Via*.

Disse Silio Italico nel tredicesimo lib. della Guerra Cartaginese, che la Virtù istessa è conuinciente, inerte, & se medesima se si confessa, con questo detto all'opinione de gli Stoici, che si prestano, fuor di lei non essere cosa alcuna, che la possa premiare, o bastare. Et fu da gli Antichi dipinta così; perche, come la Quercia resiste à gli insetti delle tempeste; immobile, così la Virtù resiste à tutte le opposizioni de' contrarij auuenimenti; & come il Lauro, non perde mai le sue Fiori; & la sua uiridità sempre con modesto uigore, & col istesso gratia si manifesta, & dalla uiridità istessa tira il proprio nome.

Il Motto, dimostra, che quelle azioni solo sono dipendenti dalla Virtù, le quali hanno le loro estremità, che sono, come fosse, oue l'huomo cade, & s'immerge, cadendo dal suo diritto sentiero, però disse Horatio:

*Est modus in rebus, sunt certi denique fines,
Quos ultra, citraque, nequit consistere rectum.*

V I R T U H E R O I C A

Nella Medaglia di Gordiano Imperatore.

Si dipinge per la Virtù heroica un' Huomo uecchio, barbato, tutto signudo, appoggiato ad una Claua, con una pelle di Leone intorno alle braccia, & col motto, *Virtuti Augusti.*

V I R T U

DONNA, uestita d'oro, piena di maestà, con la destra mano tiene un'Asta, & con la sinistra un Cornocopia, pieno di uarij Frutti, con una Testudine sotto à piedi.

Il uestimento d'oro, significa il pregio della uirtù, che adorna, & nobilita tutto l'huomo.

Tiene l'Asta in mano, perche ella impugna, & abbatte continuamente il uitio, & lo persegue.

V I R T U

VNA Giouane, d'aspetto bello, & gratioso, con l'Ali alle spalle, sotto à piedi con un Cornocopia; & nella destra mano con una Corona di Laurus, & innanzi al petto gli si ueda risplendere il Sole.

Questa imagine è così dal Ruscelli dipinta nelle sue Imprese.

Et l'Ali dimostrano, che è proprio della Virtù, di alzarli à uolo sopra il commune uso de gli huomini uolgari, per gustar quei dilette, che non si prouano da persone basse, ma solo dalle più nobili, i quali, come disse Virgilio, sono alzati fino alle Stelle dall'ardente Virtù, & diciamo, che s'innalza al Cielo, chi per mezzo della Virtù si fa chiaro, perche diventa simile à Dio, che è l'istessa Virtù, & bontà.

Il Sole, dimostra, che, come dal Cielo illumina esso la Terra, così dal core la Virtù diffende le sue potenze regolate à dar il moto, & il uigore à tutto il corpo nostro, che è Mondo picciolo, come dissero i Greci, & poi per la Virtù s'illumina, scalda, & auuigora in maniera, che

291

che buona parte de' Filosofi antichi la stimarono bastate à sopplire alle
 soddisfattioni, & à gusti, che nella uita humana possono desiderarsi. E
 perche Christo Signor nostro si dimanda nelle Sacre Lettere Sole di
 Giustitia, intendendo quella Giustitia uniuersalissima, che abbraccia
 tutte le Virtù; però si può dire, che, chi porta esso nel core, hà il pri-
 mo, & principal ornamento della Virtù uera, & perfetta.

V I R T U
Insuperabile.

D O N N A, coperta di bella armatura; nella destra mano terrà l'
 Asta; & nel braccio sinistro lo Scudo, dentro al quale sarà dipin-
 to un'Elice; per cimiero, porterà una Pianta d'Alloro, minacciata, ma
 non percossa dal Fulmine, con un motto, che dice, *Nec forte, nec fato.*

La Virtù, come guerriera, che di continuo co'l Vizio, suo inimi-
 co, combatte; si dipinge armata, & co'l Fulmine, il quale come Pli-
 nio racconta, non può con tutta la sua violenza offendere il Lauro, co-
 me la uirtù non può essere offesa da qual si uoglia accidente disordinato.

L'Elice, ch'è dipinto dentro allo Scudo, altro non significa, che
 Virtù ferma, & costante. Questo è Albero solo stuttifero, & inquan-
 to alle radici profondo, hà i rami, & le foglie ampie, uerdeggianti,
 & quanto più uien reciso, tanto più germoglia, & prende maggior
 uigore; anzi, quanto più è scosso, & traugiato, tanto più cresce, &
 con maggior ampiezza spande i rami, però si assomiglia alla Virtù, la
 quale nelle tribolazioni, & ne' traugli principalmente si scopre.

Gli si può dipingere à canto ancora un'Istrice, il quale non fa altro
 preparamento per difender la uita sua, che di ritrarsi in se medesimo;
 & difendersi con se stesso; come la Virtù da se stessa si difende, & in se
 medesima confida, per superare ageuolmente ogni incótro di sinistro
 accidente. Et forse à ciò alludea Horatio, dicendo di nascondersi nel-
 la propria Virtù.

V I S O,
Uno de' cinque Sentimenti.

G I O V A N E T T O, che nella destra mano tenga un'Auoltoio; così
 lo rappresentauano gli Egittij, come racconta Oro Apalline; nella
 sinistra terrà uno Specchio, & sotto al braccio, ò quiui uicino si
 uedrà uno Scudo, oue sia dipinta un'Aquila, con due, ò tre Aquil-
 lette, che si specchi nel Sole, co'l motto, che dica. *Cognitionis via.*

O o 1 Lo

Lo Specchio, dimostra, che questa nobile qualità non è altro, che un'apprensione, che fa l'occhio nostro, il quale è risplendente, come lo Specchio; ouero di luce, come l'acqua delle forme accidentali usibili de' corpi naturali, & le riceue in se non altrimenti, che le riceue lo Specchio, ponendole alla memoria, & alla fantasia, le quali fanno l'apprensione, se bene molte uolte falsa. Et di qui nasce la difficoltà nelle scienze, & nelle cognizioni appartenenti alla uerità delle cose. Da questo Aristotele giudicò la nobiltà di questo Sentimento, & che più ageuolmente de gli altri faccia strada a gli occolti secrei della natura, sepolti nelle sostanze delle cose istesse, che si cauano poi alla luce con que' si mezzi dell'intelletto.

L'Aquila hà per costume, come raccontano i diligenti offeruatori di portare i suoi Figliuoli uicino al Sole, per sospetto, che non gli siano state cambiate; & se uede, che stiano immobili, sopportando lo splendore, li raccoglie, & li uedi ite; ma, se troua il contrario, come parto alieno li scaccia: da che s'impara, che questa singular potenza, quando non serua per fin nobile, & per esercizio d'operationi idonee, li torna in danno, & in uituperio di chi l'adopra. Et forse quello fine durò nell'Italia, & nell'Europa per molti anni, mentre durarono le seditioni de' Vandali, che i Signori principali, li quali hauessero mancato di debito, & con Dio, & con gli huomini, si faceuano accetare; acciò che uisessero in quella miseria, come in conueniente supplizio.

Si può ancora uicino a questa imagine dipingere il Eupo Ceruitero, da' Latini dimandato Lincio, per l'acutezza del suo uedere.

V I T A .

DONNA, uestita di uerte, con una Chirlanda in capodi Sempreuiuo; & nella destra mano con un Mazzo della medesima herba; sopra del quale uis una Fenice; con la sinistra tiene una Tazza, dando da bere ad un Fanciullo.

Quello, che da' Latini si dice nell'huomo *Viuere*, si dice nel herbe, & nelle piante *Virere*: & la medesima propositione, che è frà le parole, è ancora frà le cose significate da esse; perche nõ è altro la Vita nell'huomo, che una Viridità, che mantiene, & accresce il calore, il moto, & quanto hà in se di bello, & di buono; & la Viridità nelle piante non è altro, che una Vita, la quale mancando, manca il nodrimento, il colore, le foglie, & la uaghezza: Però l'herba, che tiene nella mano; & nel capo questa Imagine si dimanda Sempreuiua; & l'età prospera nell'huomo, si chiama Viridità, & da *Virere* parola Latina si sono chiamati gli huomini *Viri*: però nõ si farà senza proposito inghirlandata di que' herba;

Q. ali

Quasi il medesimo dimostra il vestimento verde, & come dell'herbe non si attende altro, che la utilità, così nell'huomo non è bene alcuno (parlando humanamente,) che si debbia anteporre alla uita stessa, la quale non è inconueniente fine di se medesima.

L'Historia, o favola che sia, della Fenice, è tanto nota, che non ha bisogno di molte parole. Et si prende per la Vita lunga, & ancora per l'Eternità rinnouando se medesima, come si è detto.

Il Fanciullo, che beue, significa, che la Vita si mantiene con gli alimenti, & con la disposizione. gli alimenti la nodriscono, & si prendono per la bocca, ouero per la parte superiore: & la disposizione la fa durare, & deue essere in tutto il corpo, come è l'età tenera de' fanciulli, che crescono. Et fa à questo proposito quel che si è detto della Salute.

V I T A H U M A N A .

DONNA, che si posi co' piedi nel mezzo d'una Ruota di sei Raggi, la quale stia in piano rotondo sopra un piedestallo in modo fermato, che non piegherà dalla destra, nè dalla sinistra parte; Terrà in una mano il Sole; nell'altra la Luna.

Sono tanti, & tanto vari i casi della humana uita, che per la moltitudine, & nelle penne, che scrivono, & ne gli intelletti stessi, che discorrono fanno confusione, parendo impossibile arriuare à tanti indiuidui, che con molte uniformi Attioni possono generar sciezza di se stessi: pur da tutti questi si raccoglie quasi in Epilogo, che la uita è incerta, uolubile. & però si mostrano nella Luna, & nel Sole le cagioni superiori necessitate, & nella Ruota le inferiori accidentali. Et, se bene la Sorte, ouero la Fortuna non è cosa alcuna fuor de' gli auuenimenti stessi, che uengono d'arbitrio, & fuor dell'intentione di chi opera; con tutto ciò l'animo nostro per lo più troppo eredito in quello oue si troua interessato, hà dato facilmete luogo di Signoria particolare in se stesso à questa imaginata deità; & di quelle cose alle quali non sà assegnar la cagione, ne dà alla Fortuna o la colpa, o la lode. Et diciamo, che la Ruota significa gli auuenimenti, che hanno cagione inferiore, & accidentale, cioè di Fortuna, la quale con la Ruota si dipinge da gli Antichi; perche uolge, & ritolge à suo piacere gli Stati, & le grandezze.

V I T A A T T I U A .

SONO due le strade, che conducono alla felicità; & queste sono diueramente seguitate, secondo la diuersità de' delle inclinationi, & de' delle ragioni persuasue: & si significano con nome di Vita Attiua, & di Con-

di Contemplatiua: & furono ambedue approuate da Christo Saluator Nostro nella persona di Marta, & di Maria. Et se ben questa à quella, che staua occupata nelle attioni; fù preferita, con tutto ciò ancor essa è degna della sua lode, & de' suoi premij.

Si dipinge dunque la Vita Attiua con un Cappello grande in testa, & una Zappa in spalla, con la sinistra mano appoggiata sopra il manico di uno Aratro, & appresso con alcuni instrumenti d'agricoltura; perche, essendo l'Agricoltura la più necessaria attione, che si faccia per conseruatione dell'huomo con esercizio delle membra, & con distractione della mente, mantenendosi per ordinario gli huomini di Villa con l'ingegno offuscato, potranno questi soli instrumenti dimostrar quel tutto, che si appartiene ad una indistinta cognitione di quelle cose, alle quali l'industria stimolata dalla necessità, hà diligentemente aperta la uia in tanti modi, in quanti si distinguono le arti, & gli essercitij manuali.

Michelangelo Buonaruoti rappresentò per la Vita Attiua alla sepoltura di Giulio Secondo, Lia, figlia di Laban, ch'è una Statua con uno Specchio in mano, per la consideratione, che si deue hauere per l'attioni nostre, e nell'altra una Ghirlanda di Fiori, per le Virtù, che ornano la uita nostra in uita, & doppo la morte, la fanno gloriosa. Come rappresenti la Contemplatiua, si dirà in quella.

V I T A A T T I U A.

DONNA, con un Bacino, & con la Mescirobba, in atto di mescolare dell'acqua, co'l motto del Salmo, *Fiducialiter agam, & non timebo*. Questa dà un poco di cenno, che si deuno far le attioni con le mani lauate, cioè senza interesse, che imbrattano spesse uolte la Fama; & con confidenza di buon successo per diuina bontà, & che Iddio così prospera i successi delle nostre attioni.

V I T A C O N T E M P L A T I U A.

LA Vita Contemplatiua si dipingeva da gli Antichi Donna co'l uiso uolto al Cielo con molta humiltà, & con un raggio di splendore, che scendendo l'illumina, tenendo la destra mano alta, & stesa; la sinistra bassa, & ferrata, con due picciole Alette in capo, le quali significano la eleuatione dell'intelletto, la quale non lascia abbassare i pensieri alle cose corruttibili, oue s'imbratta bene spesso la nobiltà dell'anima, & la purità delle uoglie caste. però si dipinge, che miri al Cielo, donde esce lo splendore, che l'illumina, perche l'hauer l'anima att
alla

297
alla contemplatione, è dono particolare di Dio, come affermò Dauid,
dicendo, *Domine, adiuua me, & meditabor in iustificationibus tuis.*

Stà con humiltà, perche Iddio resiste à superbi, & fa gratia à gli
humili.

L'una mano stesa, & alta; l'altra ferrata, & bassa, dimostrano la ri-
laxatione della mente ne gli alti pensieri del Cielo, & la parçità intor-
no alle basse uoglie terrene.

VITA CONTEMPLATIVA.

DONNA, ignuda, che stenda una mano aperta uerso il Cielo, &
con l'altra tenga un Libro, nel quale sia scritto il motto tratto
dal Salmo, *Mibi, adherere Deo, bonum est.*

Michel Angelo, come si è detto dell'Attua, fa una Statua di Ra-
chele sorella di Lia, & figlia di Laban, per la Còtemplatiua, con le ma-
ni giunte, con un ginocchio piegato, & co'l uolto par che stia leuata in
ispirito. Et ambedua queste Statue mettono in mezzo il Moisè tanto
famoso del già detto Sepolcro.

VITTORIA DE GLI ANTICHI.

DONNA, di faccia Verginile, & uoli per l'aria, con la destra ma-
no tenga una Ghirlanda di Lauro, ouero di Vliuo, & nella sini-
stra una Palma, con l'Aquila sotto à' piedi, la quale tiene nelle zampe
un ramo pur di Palma, & il uestimento si farà di color bianco, con la
Clamidetta gialla.

Il Lauro, l'Vliuo, & la Palma; furono da gli Antichi usate per se-
gno d'honore, il quale uoleuano dimostrar douersi à coloro, che hauef-
sero riportato uittoria de gli inimici in beneficio della patria. Et le ra-
gioni sono dette da noi altroue, & sono tanto chiare per se stesse, che
non hanno bisogno di esser replicate più d'una uolta.

Si fa in atto di uolare, perche tanto è cara la Vittoria, quanto signi-
fica più manifestamente Valore eminente, & dominatore.

Questo medesimo significa ancora l'Aquila: & però, augurà do buo-
na fortuna alle loro imprese, gli antichi Imperatori nelle insegne la
dipingeano, & la portauano inganzi, per nudrire la speranza della
Vittoria ne gli animi de' Soldati.

Il uestimento bianco, dimostra, che deue essere la Vittoria senza tin-
tura di biasimo d'alcuna sorte, con prudenza di saperla usare dopò,
che si è conseguita. il che si mostra nel uestimento di giallo.

V I T T O R I A.

Nella Medaglia di Damiano.

PER la Vittoria si dipinge una donna alata, che nella destra tiene un Cornocopia, & nella sinistra un ramo di Palma.

Et qui sono le due forti di bene, che porta seco la Vittoria, cioè la Fama, ouero l'Honore, & la Ricchezza: & l'una, & l'altra per ragioni di guerra si toglie per forza di mano all'inimico.

V I T T O R I A.

DONNA, uestita d'oro; nella destra tiene un Pomogranato, & nella sinistra un Elmo. Così la descriue Eliodoro.

Perche due cose sono necessarie per conseguire la Vittoria, cioè la Forza, & la Concordia: questa, per ritrouar la uia, che le si nasconde; quella, per aprirla con animo coraggioso. La forza, si mostra nell'Elmo, che resiste à' colpi, che uanno per offender la testa, & gli ingegnà uniti nel Pomogranato, il quale è ristretto con l'unione de' suoi granelli; come gli huomini di ualore restringono in una sola opinione tutti i pensieri di molti ingegni.

V I T T O R I A.

Nella Medaglia di Ottauio.

SI dipinge Donna, alata, che stà sopra una Base in piedi, con la Palma in una mano, & nell'altra con una Corona, & due Serpenti dall'una, & dall'altra parte, & con un'altro Serpe, che giacendo s'auolga intorno à' gli altri due, con lettere, *Asia recepta*. Così si uede nella Medaglia di Augusto.

Il Serpente è indicio della Prudenza, come si è detto altroue, & si dipinge intorno alla Corona, perche dalla prudenza de' Principi nasce bene spesso, & così si stabilisce per molti anni la Vittoria, & come Base de' nostri pensieri, aiuta à sostenere i pesi de' nostri desiderij.

V I T T O R I A.

DONNA, Giouane, alata, con la mano sinistra porge in fuori un Caduceo, sotto al quale si uede un Serpe, con lettere, *Paci Augusti*. Così si uede in una Medaglia di Claudio.

Il Caduceo, & il Serpe, fanno l'esercitio per molte esperienze, & la scien-

297
scienza delle cose per molto studio posseduta conuenienti mezzi della
legittima, & honoreuol Vittoria.

VITTORIA NAUALIS.

Nella Medaglia di Vespasiano.

DONNA, alata, in piedi sopra un Rostro di Naue; nella destra
mano tenendo una Corona, & nella sinistra una Palma, con let-
tere, *Vittoria Naualis*, & S. C.

VOLONTÀ.

VNA Giouane, mal uestita, di rosso, & giallo; hauerà l'ali alle
spalle, & à' piedi; sarà cieca, sporgendo ambedue le mani avan-
ti, una più dell'altra, in atto di uolersi appigliare ad ogni cosa.

La Volontà, scriuono alcuni, che sia come Regina, la quale, seden-
do nella più nobil parte dell'huomo, dispensi le Leggi sue secondo gli
auuenimenti, ò fauoreuoli, ò contrarj, che ò riporti il senso, ò persua-
da la ragione: &, quando, ò da questa, ò da quello uien malamente in-
formata, s'inganna nel commandare, & disturba la concordia del-
l'huomo interiore, la qual si può ancora forse dire ministra dell'intel-
letto, à cui uolontieri si sottomette, per fuggire il sospetto di contuma-
ce, & de' sentimenti, li quali uà secondando, acciò che non diano occa-
sione di tumulto. & però fù dall'Autore di questa, come credo, dipin-
ta con uestito pouero; se bene Xenofonte, conforme all'altra opinio-
ne, la dipinse molto ricca; come diremo poi.

Il color rosso, & giallo, cagionati presso al Sole per l'abondanza
della luce, potranno in questo luogo, secondo quella corrispondenza,
dimostrare la uerità, che è chiarezza, lume, & splendore dell'intelletto.

Si dipinge con l'ali, perche si dimanda co'l nome di Volontà; & per-
che con un perpetuo uolo discorrendo inquieta se stessa, per cercar la
quiete; la qual non ritrouando con uolo ordinario uicino alla Terra,
ingagliardisce il suo moto uerso il Cielo, & uerso Iddio; & però anto-
ra à' piedi tiene l'ali, che l'aiutano, sminuendo la timidità, & l'au-
dacia.

La Cecità le conuiene; perche, non uedendo per se stessa cosa alcu-
na, uà quasi tentone dietro al senso, se è debile; & ignobile; ò dietro
alla ragione, se è gagliarda, & di prezzo.

V O L O N T À.

D O N N A, uestita di cangiante; sarà alata, & con ambe le mani terrà una Palla di uarij colori.

Volontà, è potenza, che muoue à desiderare le cose conosciute buone; &, per non essere in lei stabilità, tiene la Palla di uarij colori, il uestimento di cangiante, & l'ali.

V O L O N T À.

D O N N A, giouane, coronata di Corona Regale, con l'ali, come si è detto; in una mano terrà un' Antenna con la Vela gonfiata, & nell'altra un Fiore d'Elitropio.

Si dipinge coronata di Corona Regale, per conformità di quello, che si è detto.

La Vela gonfiata, mostra, che i uenti de' pensieri nostri, quando stimolano la uolontà, fanno, che la Naue, cioè, tutto l'huomo interiore, & esteriore si muoua, & camini doue ella lo tiri.

Et lo Elitropio, che si gira sempre co'l giro del Sole, dà indicio, che l'atto della uolontà non può essere giudicato se non dal bene conosciuto, il quale necessariamente tira detta Volontà à uolere, & à comandare in noi stessi: se bene auuiene alle uolte, che ella si inganni, & che segua un finto bene in cambio del reale, & perfetto.

V O L U T T À.

D O N N A, bella, & lascia; terrà in mano una Palla con due ali, & caminando per una Strada piena di Fiori, & di Rose, haucrà per argine come un Precipitio.

Non sò, che si possa con una sola parola della lingua nostra esprimere bene quello, che i Latini dicono con questo nome di Voluttà, la quale è un Piacere di poco momento, & che presto passa. Però si dipinge bella, & lascia, & con la Palla dallé ali, la quale uola, & si uolge; & così con un sol nome tien doppia significazione di un solo effetto, simile à quello della Palla alata.

Questo medesimo dichiara la Strada piena di Fiori, & il Precipitio uicino.

V O R A.

DONNA, neffita del color della Ruggine, con una mano fa carezze ad un Lupo, & l'altra tiene sopra uno Struzzo.

La Voracità nasce dal fouerchio piacere, che sente il goloso nel mangiare esquisite uiuande; & è priua di quello stesso piacere, che da lei s'aspetta, perche, attendendo sempre nuouo gusto di saporite uiuande, si affretta à dar ispeditione à quelle, che tiene in bocca; senza gustarle; &, così sempre facendo, consuma tutte le cose, & non ne gusta pur una; & fa come il Cane, che, per troppa uoglia di far caccia, precorre all'animale, & non l'uccide. però si ueste del color della Ruggine, la quale deuora il ferro; co'l Lupo appresso, & con lo Struzzo; perche l'uno ingoia i pezzi del ferro; l'altro, quello, che hà, tutto consuma in una uolta, senza pensare per la necessità del tempo da uenire.

V S A N Z A, O' C O N S U E T U D I N E.

HVOMO, Vecchio, in atto di andare, con barba canuta, & appoggiato ad un Bastone con una mano, nella quale terrà ancora una Carta, con un motto, che dica, *Vires acquiris eundo*: porterà in spalla un fascio d'istrumenti, co' quali si esercitano le arti; & uicino hauerà una Ruota d'arrotare Coltelli.

L'Vso imprime nella mente nostra gli habiti di tutte le cose, li conserua à' posterì, li fa decenti, & à sua uoglia si fabrica molte leggi nel uiuere, & nella conuersatione.

Et si dipinge Vecchio, perche nella lunga esperienza consiste la sua autorità, &, quanto più è uecchio, tanto meglio stà in piedi. Il che si accenna co'l motto, che tiene in mano, il quale è conueniente ancora alla Ruota; perche, se essa non si muoue in giro, non hà forza di consumare il ferro, ne di arrotarlo; come, non mouendosi l'uso con esercitiq del consenso commune, non acquista autorità, ma, uolgendosi in giro, unisce talmente la uolontà in un uolere, che, senza saper assegnar termini di ragione, tiene gli animi uniti in una medesima occupatione, & costantemente ce li conserua. però si dice, che le leggi della Consuetudine sono ualide, come quelle dell' Imperatore istesso; & in tutte le arti, & in tutte le professioni, per prouar una cosa dubia, si pone in consideratione l'Vso, nato dal consenso uniuersale, quasi, che sia impossibile esser le cose diuerseda quello, che esso approua. Però disse Horatio, che le buone parole del Poeta si deuono prendere dall'Vso. Et in somma

300
si nota, & si offerua in tutte le cose, acciò che non venga uiolato il decoro tanto necessario nel corso della ciuile conuersatione. & però porterà in spalla un fascio d'istrumenti artificiali, secondo il capriccio del Pittore, non si curando noi dargli in questo altra legge.

U S U R A.

DONNA, uecchia, macilenta, & brutta; terrà sotto il braccio manco un Bacile d'argento, & nella mano il Boccale, con alcune catene d'oro, & con l'altra mano sporgendola in fuori, mostri di contare alcune monete picciole. Nel che si accenna quello, in che consiste l'usura, cioè, il presto di danari con certezza di maggior guadagno, che non conuiene, & senza pericolo di perdita, però tiene gli argenti, che sono di molto prezzo stretti sotto al braccio, & pagati con poco prezzo, con pregiudicio al pròssimo dell'utile, & à se dell'honore; essendo questa sorte di genti come infame condannata dalle leggi di Dio, & da quelle de gli huomini.

V T I L I T A.

DONNA, uestita di uestimento d'oro; in una mano terrà un Ramo di Quercia con le Ghirlande, & con le Frondi; l'altra mano starà posata sopra alla testa di una Pecora, & in capo porterà una Ghirlanda di Spiche di grano.

Si dimandano Vtili le cose, che sono di molto uso per aiuto dell'humana necessità: & queste appartengono ò al uitto, ò al uestito, che ci tengono sicuri dal freddo, & dalla fame; ne quali bisogni quello, che più ci aiuta, diciamo ragioneuolmente essere più Vtile.

Però si dipinge questa imagine con la Pecora, la quale con la Lana ci riueste, & ci nodrisce con la carne, & co'l latte proprio.

Il medesimo fa l'Oro, che si trasmuta per tutti gli usi, & per ogni sorte di utilità, però si manifesta nel uestimento.

Et perche il Grano è la più util cosa, che creasse Iddio per l'huomo, delle sue spiche si corona; & il Ramo di Quercia co' suoi frutti, dinota questo medesimo, per hauer scampati dalla fame gli huomini ne' primi tempi, secondo l'openione de' Poeti. Et piacesse al Cielo, che non si potesse dire, che gli scampa ne gli ultimi nostri, à tante calamità framo horamai ridotti per colpa de' nostri errori.

Z E L O.

Z E L O.

IV. M. O. in habito di Sacerdote, che nella destra mano tenga una Sferza, & nella sinistra una Lucerna accesa.

Il Zelo, è un certo amore della Religione, co'l quale si desidera, che le cose appartenenti al culto Diuino siano eseguite co' ogni sincerità, prontezza, & diligenza. A che fare due cose accennate in questa Immagine sono necessarissime, cioè, insegnare à gl'ignoranti, & correggere, & castigare gli errori. Ambe due queste parti adempì Christo Salvatore, scacciando quei, che faceuano mercato nel Tempio di Gierusalemme, & insegnando per tutto quel giorno in esso la sua dottrina, assomigliandosi questa, & quello conuenientemente con la Lucerna, & co'l Flagello; perche, doue ci percuote, non è chi fani; &, oue fa lume, non è chi otcuri. In nome del quale dobbiamo pregare, che siano tutte le nostre fatiche cominciate, & finite felicemente.

IL FINE.

REGISTRO.

*** ABCDEFGHIKLMNOPQRS
TVXYZ.
Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo Pp

Tutti sono Fogli interi.



IN ROMA.

Per gli Heredi di Gio. Gigliotti.

M. D. XCIII.

Con Privilegio. Et con Licenza de' Superiori.

ERRORI OCCORSI.

*A carte 7 un' Aratore un' Aratro.
Carte 280 alla sinistra mammella un Serpe. aggiungasi
& d' piedi ui farà un Nibbio magro.*

Gli altri si rimettano al giudizio de' Lettori.